

# Architettura balneare

Un secolo di villeggiatura nelle stazioni balneari  
francesi di Les Sables d'Olonne e La Baule



In copertina: Albert Marquet. *La plage des Sables-d'Olonne*. Olio su tela. 15.7 x 21.2cm. 1933. Galerie Druet, Paris



**Politecnico  
di Torino**

## Politecnico di Torino

Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città  
A.a. 2023/2024  
Sessione di Laurea Dicembre 2024

### **Architettura balneare**

Un secolo di villeggiatura nelle stazioni balneari  
francesi di Les Sables d'Olonne e La Baule

Relatore:

Sergio Pace

Candidato:

Charlotte Valanzola



# INDICE

## 1. Introduzione

---

- Il fenomeno balneare in Francia 8
- Periodizzazione 14
- Stato dell'Arte 16

## 2. Nascita e sviluppo della stazione balneare

---

- Les Sables d'Olonne: il modello di giustapposizione 24
- La Baule: il modello di *ville nouvelle* 31

## 3. Un panorama sulla villa balneare

---

- Le prime ville 39
- Il primo dopo guerra: tra tradizione e modernità 49
- L'Art Déco e il modernismo 55
- Il regionalismo 60
- Il paesaggio 72

## 4. La vita della stazione balneare, una trilogia essenziale

---

- L'hotel 77
- Il casinò 92
- Lo stabilimento balneare 107

## 5. Spazio e società

---

- Architettura effimera: dalle cabine da bagno alle tende da spiaggia e ombrelloni 118
- Per andare al mare 127
- Le guide turistiche 135
- La promozione della stazione balneare 139
- Lo sport, un nuovo *loisir* balneare 148

## 6. Conclusioni

---

164

## 7. Bibliografia

---

167



# INTRODUZIONE

# IL FENOMENO BALNEARE IN FRANCIA

---

Se il tema dell'architettura balneare non è nuovo, e il materiale a disposizione è abbastanza vasto e di molteplice natura, occorre precisare che secondo l'epoca e l'area geografica trattata in realtà ci sono grandi differenze.

Sulle coste inglesi<sup>1</sup>, fin dal 1730 si va al mare per le virtù curative dell'aria marina e dei bagni. Nella la stessa ottica igienista e curativa nascono così sulla costa normanna (le attuali regioni Hauts de France e Normandie) le prime stazioni balneari francesi che risentono, affacciandosi anch'esse sulla Manica, delle stesse qualità ambientali. L'installarsi iniziale delle stazioni balneari sulla costa Nord francese si spiega sia per la facilità dei britannici di raggiungerle attraversando la Manica, sia soprattutto per la vicinanza di quel litorale, accessibile in carrozza, con la capitale Parigi.

Segno di una forte anglomania, la nobiltà e l'élite parigina adottarono rapidamente questa moda d'oltremarica: la villeggiatura balneare. Le località facilmente raggiungibili dalla capitale sono quindi le prime a svilupparsi, e ciò ancora prima dell'arrivo del treno. Tra queste, Boulogne-sur-mer dove il primo stabilimento balneare nasce nel 1785; la città diventerà una vera e propria stazione balneare a partire dal 1820<sup>2</sup>. Nelle vicinanze, tra i borghi di pescatori diventati in seguito stazioni balneari o città create ex-nihilo, possiamo citare tra le più attrattive: Dieppe (1820), Trouville (1825) con il suo satellite Deauville (1860), e Le Touquet-Paris-Plage (1880).

Nel Sud della Francia invece, il litorale della Provenza orientale e della regione di Nizza è oggetto di scoperta per il turista straniero del *Grand Tour* venuto a contemplare un ambiente naturale incontaminato. La costa mediterranea è percepita nella mente dei primi viaggiatori, soprattutto inglesi, come porta per l'Italia. Ma oltre ai pregi paesaggistici, ne viene soprattutto apprezzato il clima mite invernale. I viaggiatori d'oltremarica saranno proprio loro i principali protagonisti e promotori della trasformazione della *French Riviera* in zona di villeggiatura, dalla seconda metà del XVIII secolo all'inizio del XX secolo<sup>3</sup>.

Gli inizi della villeggiatura invernale inglese a Nizza risale al 1760 circa. Poi, nel XIX secolo, si trasformerà in villeggiatura estiva e si estenderà a tutta la Costa Azzurra e in

---

<sup>1</sup> TOULIER, BÉLIER e DELORME, 2016: 17

<sup>2</sup> BARREAU. «Boulogne-sur-Mer, station balnéaire à la mode»

<sup>3</sup> BOTTARO, 2014



particolare alla città di Mentone<sup>4</sup> (1880) e Cannes<sup>5</sup> (1885). I quartieri di villeggiatura inglesi sorsero rapidamente e iniziarono a modellare il paesaggio introducendo, importati dai britannici, nuovi metodi di costruzione e di pianificazione urbana amalgamati ai materiali e alle tradizioni locali. Questi quartieri offrono un eccezionale campo di studio del processo di « invenzione » della stazione balneare, non solo per la loro precocità e durata, ma anche per la diversità delle loro manifestazioni<sup>6</sup>.

Il caso bretone invece non trova spiegazioni chiare di tipo geografico o climatico, ma sembra risultare da altri fattori. Uno di essi sembra essere il risultato del passaggio da una cultura termale ad una cultura balneare. Infatti in Bretagna preesistevano centri idrominerali da tempo conosciuti. All'inizio del XIX secolo, molte erano le persone che frequentavano le sorgenti minerali e gli stabilimenti termali bretoni ed è molto probabile che questo gruppo privilegiato abbia in seguito avuto un ruolo importante nel trasformare e creare le località balneari<sup>7</sup>.

Un'altra strada da percorrere è l'ipotesi topologica. In effetti, inizialmente, le residenze balneari sembrano essersi stabilite solo sulle coste rocciose, a scapito di quelle basse e sabbiose, meno interessanti in quanto prive di promontori su cui insediarsi per godere del panorama. Tra le prime spiagge della Bretagna attrezzate per i bagni di mare terapeutici, le più rilevanti sono: Saint-Malo<sup>8</sup> (primo stabilimento balneare nel 1835), Dinard<sup>9</sup> (1858) e, più a sud, Quiberon (1840). La soggettività di questa scelta iniziale di insediamento, cioè per la bellezza del luogo, è un criterio decisivo. In nessun altro campo, se non in quello turistico, la nozione di fascino del luogo sembra presiedere al destino di queste spiagge. Infatti, stranamente, le spiagge più grandi in termini di superficie, e a posteriori le più facili da sviluppare, non sono state le prime ad essere attrezzate<sup>10</sup>.

Al Sud della Bretagna, nell'attuale regione della Nuova Aquitania, oltre all'arrivo delle infrastrutture ferroviarie che hanno favorito lo sviluppo delle stazioni balneari, hanno avuto un ruolo fondamentale le caratteristiche geomorfologiche della costa diverse da quelle sulla Manica, da quelle di Nizza e Cannes e da quelle bretoni. Se per queste ultime, ad esempio,

<sup>4</sup> « Histoire de Menton »

<sup>5</sup> « La Riviera ou l'invention d'une autre Italie »; MILLIET-MONDON, 1986 e 1994

<sup>6</sup> BOYER, 2000 e 2002

<sup>7</sup> CLAIRAY e VINCENT, 2008

<sup>8</sup> SURCOUF, 31 Luglio 2022

<sup>9</sup> ORAIN « Station de villégiature balnéaire de Dinard »; « Focus au fil des siècles »

<sup>10</sup> BARBEDOR, 2004

sono stati un elemento decisivo i tratti rocciosi che offrono panorami incantevoli a strapiombo sul mare, la situazione topologica dell'Aquitana offre terreni e punti di vista diversi.

A Nord dell'estuario della Gironda, la conformazione della costa con le sue baie offre zone più tranquille. Qui si sono insediate alcune stazioni balneari come La Rochelle (primo stabilimento balneare: 1826) sorta in una baia protetta da due isole: l'Île de Ré e l'Île d'Oléron<sup>11</sup>. Diversamente, la città portuaria di Royan, nella quale si svilupparono quartieri di villeggiatura a partire dagli anni 1920, ha sfruttato la situazione strategica derivante dalla sua posizione alla foce della Gironda.

A Sud dell'estuario della Gironda, la costa si estende poi selvaggia per 230 chilometri, dalla Pointe de Grave a Nord fino alla stazione balneare di Biarritz (1830); per poi riprendere un disegno sinuoso avvicinandosi alle montagne del confine spagnolo<sup>12</sup>. La lunga spiaggia rettilinea che arriva a Biarritz<sup>13</sup> è interrotta solo dalla rientranza del Bassin d'Arcachon, una profonda laguna triangolare che ha favorito la localizzazione dei suoi primi abitanti. Lo sviluppo balneare di Arcachon<sup>14</sup> (1823) è soprattutto dovuto all'arrivo nel 1841<sup>15</sup> della ferrovia a La Teste-de-Buch (città confinante e « madre » di Arcachon). L'Aquitania è tra le prime province francesi ad essere stata collegata dal treno alle grandi città. Sarà proprio la ferrovia il vettore principale della trasformazione delle cittadine di questa provincia, la Guascogna, in stazioni balneari. Poste sul litorale a ridosso del cordone dunale che le proteggeva dai venti e dall'oceano atlantico, una volta raggiunte dal treno, le città si sono semplicemente ampliate verso Ovest oltrepassando la duna per giungere alla spiaggia<sup>16</sup>.

Per quanto riguarda invece la periodizzazione possiamo fare una prima divisione in due periodi distinti: il primo definito dalla « villeggiatura » che, dal XVIII secolo, cioè dall'esordio della villeggiatura balneare, arriva fino alla seconda guerra mondiale, e il secondo definito dal « turismo » che va dalla seconda guerra mondiale fino ad oggi. Le quattro macro zone costiere citate in precedenza (costa normanna, costa azzurra, Bretagna e Nuova Aquitania) fanno parte del primo periodo e sono state oggetto, dato il loro carattere innovativo e rappresentativo di questo nuovo fenomeno, di molteplici ricerche e pubblicazioni. Il periodo del turismo, le cui dinamiche sono diverse, ha visto emergere

---

<sup>11</sup> « Naissance et évolution des stations balnéaires en Charentes Maritimes 1820-2000 » [3-26 mai 2000]

<sup>12</sup> AUGUSTIN, 2019

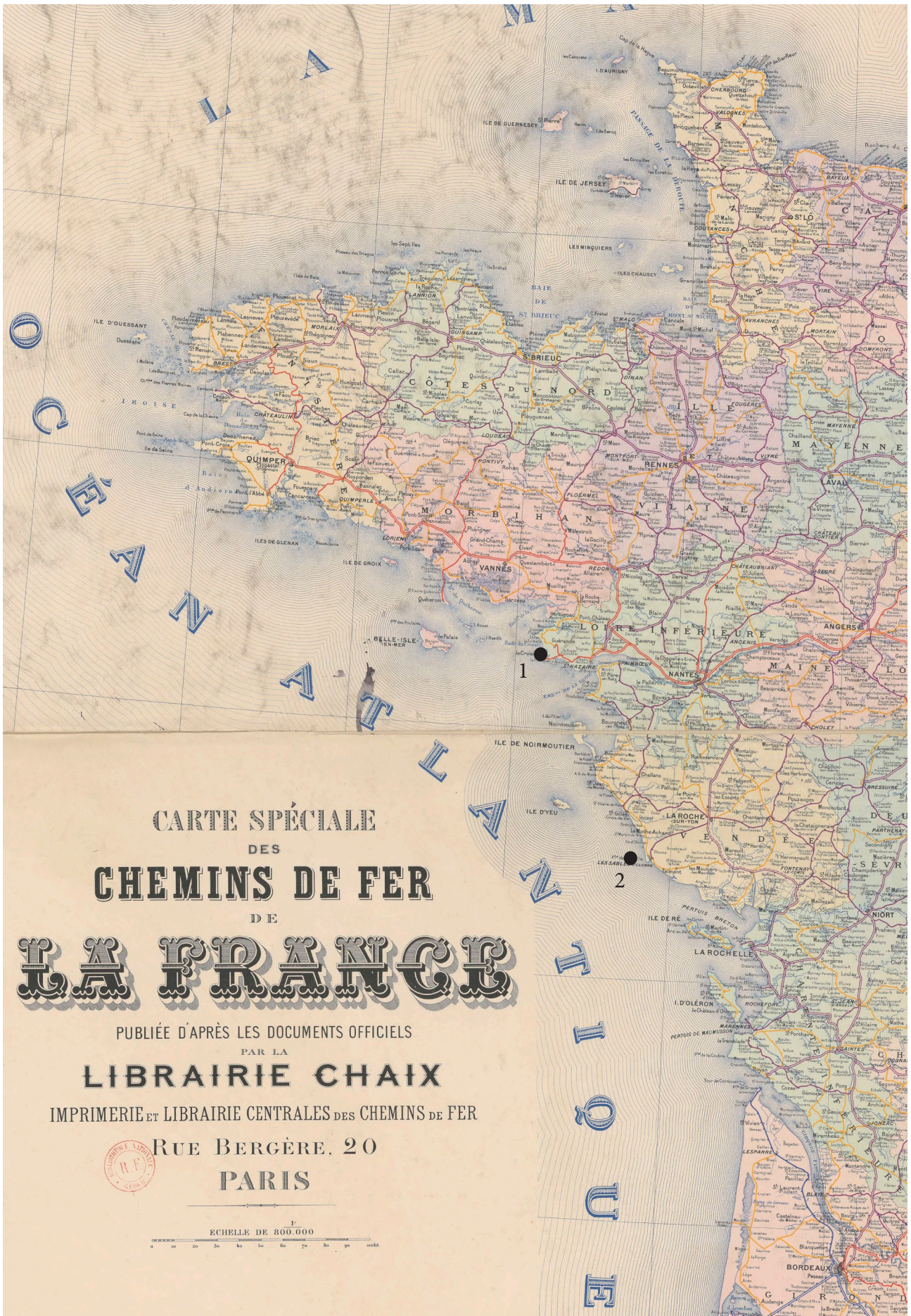
<sup>13</sup> LABORDE, 2001

<sup>14</sup> BARREAU « Arcachon, Destination santé »

<sup>15</sup> NOAILLES, 2012

<sup>16</sup> BARRÈRE e CASSOU-MOUNAT, 1986: 491-518

invece, in particolare per ragioni climatiche, la zona mediterranea ad Ovest della costa azzurra, il Sud della Nuova Aquitania e la regione dei Paesi della Loira dove troviamo La Baule e Les Sables d'Olonne. È proprio quest'ultima regione, incastrata tra la Bretagna e la Nuova Aquitania, ad essere stata un po' dimenticata nelle pubblicazioni o citata nelle zone geografiche bretoni e aquitane.



1. La Baule 2. Les Sables d'Olonne



SIGNES CONVENTIONNELS		COULEURS DES RÉSEAUX	
CHEFS-LIEUX DE DÉPARTEMENT	○	ALSACE ET LORRAINE	—
CHEFS-LIEUX D'ARRONDISSEMENT	○	EST	—
Chefs-lieux de Canton	○	ÉTAT	—
Communes ou Villages	○	MIDI	—
	— Lignes en exploitation	NORD	—
	— A double voie	ORLÉANS	—
	— A voie unique	PARIS LYON ET LA MÉDITERRANÉE	—
	— Station	COMPAGNIES DIVERSES	—
	— Limites d'État		
	— Canaux		
	— Fleuves ou rivières		
	— Commencement de la navigation maritime		
	— Commencement de la navigation fluviale		

*Le point culminant de chaque département est indiqué par une cote soulignée. B.P.*

Carta specifica delle ferrovie francesi. Dettagli.  
Edizione della libreria Chaix. 1926. BNF

# PERIODIZZAZIONE

---

Sul litorale dei Paesi della Loira e sulla costa vandeana, il panorama architettonico diffuso e ancora presente è quello risultante dal turismo del secondo dopo guerra, anche se resistono ancora delle testimonianze del periodo della villeggiatura balneare. L'uso del termine « resistere » non è anodino ed è utilizzato intenzionalmente.

In effetti, come vedremo più avanti, Les Sables d'Olonne è stata una delle prime stazioni balneari della costa atlantica ad aprirsi alla villeggiatura balneare estiva (per via del clima)<sup>17</sup>. I primi villeggianti infatti arrivarono a Les Sables d'Olonne nel 1820-1825 e, da quel momento in poi, il lato balneare di quella che era una cittadina di pescatori continuerà ad espandersi regolarmente. Fioriranno varie strutture e innumerevoli ville testimoni dell'architettura delle varie epoche.

All'indomani della seconda guerra mondiale, nel periodo chiamato « *les trente glorieuses* » in un contesto economico e sociale estremamente favorevole per tutti con l'arrivo delle ferie pagate e il boom del turismo di massa<sup>18</sup>, le scelte comunali operate a livello urbanistico che intuiscono il potenziale economico di questo nuovo fenomeno, saranno disastrose per il patrimonio balneare esistente. A partire dagli anni 1950-1960, la brutale e rapida densificazione necessaria per accogliere un numero sempre crescente di turisti si farà a sfavore delle ville sorte sul lungomare che verranno man mano distrutte per lasciare posto a grandi condomini<sup>19</sup>. Oggi pochissime sono ancora le ville esistenti sul lungomare, incastrate letteralmente tra giganti di calcestruzzo e protette in questi ultimi decenni come reperti rari di un patrimonio purtroppo andato perduto. Gli edifici degli anni 1950-1960 sono oggi diventati anch'essi, ironia della sorte, un patrimonio studiato e in certi casi protetto, testimoni di un fenomeno storico: il turismo di massa. Le ragioni sono ovvie considerando che Les Sables d'Olonne è diventata una delle stazioni balneari più importanti di Francia in capacità di accoglienza e in quantità di attrezzature disponibili. Le ricerche accademiche e gli studiosi si sono quindi ultimamente interessati all'architettura di questo ultimo periodo le cui dinamiche, non solo architettoniche ma anche urbanistiche e sociali, sono oggi studiate per valutare e preparare il turismo del futuro rivolto verso la sostenibilità<sup>20</sup>.

---

<sup>17</sup> Se in altre località balneari tali Arcachon, Biarritz o la Costa Azzura si è in primis sviluppata una villeggiatura invernale grazie a clima mite delle loro regioni, le temperature (dell'acqua e dell'aria) della regione dei Paesi della Loira non attirarono gli invernanti e si sviluppò una villeggiatura esclusivamente estiva.

<sup>18</sup> BOYER, 2007

<sup>19</sup> BOUTIN e PAILLÉ, 2009: 61-79

<sup>20</sup> Dalle analisi statistiche realizzate dal Commissariat général au développement durable (ente dello stato destinato alla sostenibilità) sono state evidenziate 7 classi di comuni litorali in base al tipo e al livello di accoglienza. Les Sables d'Olonne e La Baule sono entrambe

A Nord dell'estuario della Loira, prima della creazione di La Baule, esisteva già qualche piccola realtà balneare come Le Croisic<sup>21</sup> (1837) sulla penisola di Guérande, che però non riuscì mai a svilupparsi abbastanza. Nei Paesi della Loira, la « rivale » diretta di Les Sables d'Olonne è quindi La Baule, creata ex novo su un vasto terreno naturale a partire dal 1879. Les Sables d'Olonne fu da sempre il luogo di villeggiatura di famiglie aristocratiche e dell'alta borghesia, ed è ancora oggi una stazione balneare familiare. La Baule diversamente ha sempre attirato un'élite più mondana, appariscente e giovane in cerca di divertimento, e saranno proprio i *loisirs* e lo sport a farla crescere e a renderla famosa. Anch'essa vedrà sparire le ville sul lungomare per lasciare posto a grandi condomini di calcestruzzo, con una differenza però che dipende dalla formazione stessa della città. La nascita della stazione balneare di Les Sables d'Olonne corrisponde al modello di ampliamento di un nucleo (portuario) esistente.

L'unica fascia disponibile dove si erano potute impiantare le ville all'epoca dei primi villeggianti era tra la preesistenza e la spiaggia, ossia quella fetta addossata al remblai, oggi rimpiazzata dalle costruzioni degli anni 1950-1960. La Baule invece è una città di modello ex novo; la maggior parte degli edifici sono stati costruiti tra gli anni 1880 e l'inizio del XX secolo, sia sul lungomare che nelle aree disponibili dell'entroterra. Quindi, anche se pure a La Baule le ville affacciate sul remblai sono state in gran parte demolite per far posto a nuove costruzioni, tante ville situate nelle fasce arretrate rispetto al lungomare sono state preservate e curate, grazie anche alla volontà comunale di proteggere quel patrimonio architettonico.

Sembra quindi opportuno approfondire l'argomento della villeggiatura balneare, dalla seconda metà del XIX secolo fino alla seconda guerra mondiale, nella regione Paesi della Loira dove la storia dell'architettura di quel periodo è spesso stata dimenticata, come lo vedremo, nelle grandi pubblicazioni dedicate all'argomento, e sconosciuta anche al grande pubblico e persino alle popolazioni locali. Un prospetto fatto di grandi insiemi, di cemento, di architettura moderna e di un'urbanizzazione galoppante, conseguenze del turismo di massa, ma anche e soprattutto di quello che sono state una volta le stazioni balneari ai loro inizi: un laboratorio per la creazione architettonica, tipologica e stilistica, nonché per la pianificazione urbana.

---

nella classe 7, la più elevata. <https://www.notre-environnement.gouv.fr/rapport-sur-l-etat-de-l-environnement/themes-ree/milieux-et-territoires-a-enjeux/mer-et-littoral/vue-d-ensemble/article/typologie-de-l-offre-touristique-des-communes-littorales-metropolitaines>

<sup>21</sup> VIGHETTI, 2003 a; e 2003 b

## STATO DELL'ARTE

---

In Francia, la ricerca sull'architettura della villeggiatura balneare (e termale) ha appena quarant'anni. Secondo la storiografia, sembra si sia iniziato a percepire l'importanza dell'architettura dei luoghi di villeggiatura solo a partire dagli anni 1982-1984<sup>22</sup>. Nel 1982 e nel 1983 infatti, sotto l'impulso di Maurice Culot che dirigeva il Dipartimento Archivi, Storia e Documentazione dell'Institut Français d'Architecture (IFA)<sup>23</sup>, furono pubblicate le prime monografie su una città termale, Vittel, e su una stazione climatica, la « *ville d'hiver* » (città invernale) di Arcachon<sup>24</sup>. Nel 1984, poi vennero pubblicati due compendi, uno sul balneare e l'altro sul termalismo, che sono tuttora un riferimento: *Le Site balnéaire* di Dominique Rouillard<sup>25</sup> e il catalogo della mostra *Les villes d'eaux en France*, organizzata dall'Institut Français d'Architecture nel 1985, sotto la direzione di Lise Grenier<sup>26</sup>.

La riscoperta dell'arte e dell'architettura del XIX secolo ha spinto il Ministero della Cultura ad avviare la tutela di quei beni come *monuments historiques*<sup>27</sup> e a finanziare le relative ricerche. In seguito alle pubblicazioni dell'inizio degli anni ottanta che hanno sensibilizzato l'opinione pubblica, il CNRS<sup>28</sup>, all'interno del CRHAM e poi del Centro André-Chastel iniziò a prendere in considerazione le località di villeggiatura e lo studio delle loro specificità urbanistiche, architettoniche e delle attività legate al tempo libero. Nell'ambito della ricerca, l'architettura di villeggiatura diventò quindi un tema privilegiato a partire dal 1989 con il *Laboratoire de recherches sur le patrimoine français*, una UMR (Unità mista di ricerca) dedicata allo studio delle località di villeggiatura diretta dal professore Claude Mignot<sup>29</sup>. Successivamente, a partire dal 1993, alcune ricerche condotte dal dipartimento dell'Inventario del patrimonio culturale e dai suoi partner, l'IFA e le Scuole di Architettura, permisero di costituire una vera e propria rete di studio sul fenomeno balneare. A fianco di un'approfondita ricerca su

---

<sup>22</sup> MIGNOT, 2004

<sup>23</sup> Creato nel 1981, l'Institut Français d'Architecture (IFA) è un luogo di riflessione, uno spazio espositivo e un deposito di architettura del XX e XXI secolo. Soprattutto, produce programmi dedicati alla creazione architettonica e alla promozione dell'architettura contemporanea in Francia e all'estero. L'IFA è una delle tre organizzazioni (IFA, Musée des Monuments Français e École de Chaillot) che si sono fuse per formare un unico centro nazionale: La Cité de l'Architecture et du Patrimoine, fondata nel 2004

<sup>24</sup> CONTAL, 1982 e 1983

<sup>25</sup> ROUILLARD, 1984

<sup>26</sup> GRENIER, 1984

<sup>27</sup> La protezione come monumento storico è una servitù di pubblica utilità basata sull'interesse patrimoniale di un immobile, che viene valutato esaminando una serie di criteri storici, artistici, scientifici e tecnici. Questi includono la rarità, l'esemplarità, l'autenticità e l'integrità. Al fine di garantirne la conservazione, il restauro e la valorizzazione, un edificio o un bene mobile può essere protetto (mediante registrazione o classificazione) come monumento storico.

<sup>28</sup> Il Centre National de la Recherche Scientifique (CNRS) è uno dei principali attori della ricerca fondamentale su scala mondiale e l'unica organizzazione francese attiva in tutti i settori scientifici. La sua posizione unica di multispecialista gli consente di riunire diverse discipline scientifiche per far luce e comprendere le sfide che il mondo di oggi deve affrontare

<sup>29</sup> Una UMR (*Unité mixte de recherche*) è una struttura amministrativa che riunisce i ricercatori nell'ambito di un partenariato tra il CNRS e un laboratorio o un'organizzazione di ricerca, come un'università, il Ministero della Cultura e della Comunicazione o l'Inrap



due aree specifiche, la costa normanna<sup>30</sup> e la costa basca<sup>31</sup>, nascono indagini e ricerche condotte da architetti, studenti, giovani dottorandi e ricercatori indipendenti, legati più o meno direttamente all'UMR o agli enti precedentemente citati, che portarono alle prime rilevanti pubblicazioni monografiche anche sulla Costa d'Opale<sup>32</sup>, sulla Costa Smeralda francese<sup>33</sup>, sulla Costa di Granito Rosa<sup>34</sup>, su Royan<sup>35</sup> e sulla Costa Azzurra<sup>36</sup>. Poco a poco, queste monografie formarono una teorica catena litoranea quasi continua, che permise di costituire una bibliografia geografica, in attesa della creazione di un vero e proprio atlante storico, annunciato, ma mai realizzato. Su iniziativa di Bernard Toulhier, responsabile del programma « *Architectures de la villégiature* » presso il Centre André-Chastel (sotto la tutela del CNRS), e con il sostegno del Dipartimento del Patrimonio del Ministero della Cultura e delle regioni ospitanti, sono stati organizzati infine vari incontri periodici che hanno permesso a ricercatori di ogni provenienza di condividere le loro ricerche, esperienze e risultati.

Le opere disponibili sulle località e l'architettura « dell'acqua », questi termini qui sono intesi nel senso generale di luoghi o architetture legate al bagno, si distinguono in diversi tipi. In alcune, l'argomento è stato spesso affrontato per tipologia di località: termale, balneare, e più recentemente fluviale. Esistono comunque eccezioni che ricoprono più tipi come il libro di Bernard Toulhier: *Villes d'eau : architecture publique des stations thermales et balnéaires*<sup>37</sup>.

Nello stesso modo notiamo come il contenuto stesso di queste pubblicazioni possa essere diversificato. Possiamo fare una prima suddivisione tipologica tra le pubblicazioni di sintesi e quelle specifiche.

Le sintesi generali sull'architettura balneare ricoprono l'argomento con esempi di livello nazionale e europeo e ci offrono una visione globale del fenomeno, come il pionieristico volume di Dominique Rouillard del 1984 per la Francia<sup>38</sup>, o quello sull'Europa di Rafael Pic<sup>39</sup>. Il fenomeno balneare, come ce lo ricorda Bernard Toulhier<sup>40</sup>, si sviluppa sempre con dinamiche

---

<sup>30</sup> Varie pubblicazioni dell'Inventaire Général du Patrimoine riguardano la costa normanna, tra le quali: Collection Itinéraires du patrimoine, n° 125; Collection Indicateurs du patrimoine, n° 11; Collection Itinéraires du patrimoine, n° 212

<sup>31</sup> CULOT e TOULIER, 1993

<sup>32</sup> KLEIN, 1998; Cahiers du patrimoine, n° 41

<sup>33</sup> MUEL e TOULIER, 2001

<sup>34</sup> JUSTOME, 2005

<sup>35</sup> CAUE 17, 2000

<sup>36</sup> STEVE, 1996; dello stesso autore cfr. Guides d'Azur, n° 1 e Guides d'Azur, n° 3

<sup>37</sup> TOULIER, 2002

<sup>38</sup> ROUILLARD, 1984

<sup>39</sup> PIC, 2009

<sup>40</sup> TOULIER, BÉLIER e DELORME, 2016

similari, qualsiasi sia la località oggetto di studio. Anche se non si parla specificamente di La Baule o di Les Sables d'Olonne, ci si può sempre ricondurre alle monografie di sintesi per conoscere gli aspetti fondamentali della creazione o dell'ampliamento delle località balneari, dello sviluppo delle attività ad esse connesse e delle loro architetture.

Per quanto riguarda le pubblicazioni specifiche invece, bisogna esplicitarne la specificità: l'argomento, la località, il genere, ecc. In relazione ad un argomento specifico, inerente all'architettura balneare, sono per esempio essenziali i libri sulla corrente architettonica del regionalismo dello specialista Jean-Claude Vigato<sup>41</sup>. Invece, considerando le due località oggetto di questo studio, le monografie disponibili come quella della storica dell'arte e ricercatrice Agathe Aoustin<sup>42</sup>, o quella di Éric Lescaudron<sup>43</sup> sono inventari più o meno esaustivi di architetture balneari e ville con titoli che ne esplicitano il contenuto quasi esclusivamente architettonico: *Villas de la Côte Vendéenne*, *Les villas de la Baule*. In essi ritroviamo brevi descrizioni architettoniche degli edifici e qualche cenno urbanistico, indizi sui proprietari e architetti e alcune pagine di descrizioni storiche sull'evoluzione della città e sugli sviluppi del fenomeno balneare a livello locale. Se l'iconografia è di qualità, composta da fotografie che illustrano principalmente edifici ancora esistenti al giorno d'oggi, mancano all'appello gli edifici che sono andati distrutti, soprattutto quelli più antichi e prestigiosi lungo i *remblais*. A riguardo fanno eccezione il volume della storica dell'arte Louise Robin<sup>44</sup>, *Villas et édifices balnéaires des Sables d'Olonne*, e quello di Alain Charles<sup>45</sup>, *La Baule et ses villas*, che comprendono anche gli edifici oggi scomparsi e illustrati grazie a fonti d'archivio.

Infine, nello studio del fenomeno balneare nel suo insieme non bisogna tralasciare l'aspetto sociologico, importantissimo per capire i meccanismi che hanno portato una popolazione ad insediarsi e a sfruttare il mare per ragioni diverse se non opposte a quelle tradizionali. Il mare, che nel Settecento era ancora il « territorio del vuoto » caro ad Alain Corbin<sup>46</sup>, divenne nel corso dell'Ottocento lo scenario di ogni sorta di esperimenti urbanistici e architettonici, oltre che sociali ed estetici. Per poter studiare le architetture balneari bisogna capire come si sia passati dal *negotium* al *otium*, analizzando anche gli usi e costumi legati al mare esposti ad esempio da Jean-Didier Urbain<sup>47</sup>, ma anche estrapolabili dalle guide turistiche che fiorirono in quegli anni e che sono altre fonti imprescindibili per una visione globale sul fenomeno balneare.

---

<sup>41</sup> VIGATO, 1994 e 2008

<sup>42</sup> AOUSTIN e CHEVILLON, 2020

<sup>43</sup> LESCAUDRON, 2023

<sup>44</sup> ROBIN, 2011

<sup>45</sup> CHARLES, 2002

<sup>46</sup> CORBIN, 2018

<sup>47</sup> URBAIN, 2002

Grazie agli studi effettuati dagli storici e dai ricercatori sono emerse innumerevoli fonti, oggi più facilmente accessibili di quanto lo fossero negli anni ottanta. Essendo lo scopo di queste ricerche e pubblicazioni divulgativo, oggi effettivamente abbiamo a disposizione oltre alle essenziali opere scritte un gran numero di fonti di vario genere, anche online. Un importante fonte in questo caso sono i fondi archivistici, ormai in gran parte digitalizzati, dei differenti enti pubblici come gli archivi comunali, del Dipartimento della Vandea e della Regione dei Pays de la Loire. A livello nazionale, i fondi della BNF (*Bibliothèque Nationale de France*) sono senza dubbio di grande interesse, come lo sono le fonti digitalizzate del Ministero della Cultura.

Ricollegandoci all'ambito della ricerca invece, una delle fonti più importanti e non solo per il grande interesse ma anche per la grande qualità, sono i fondi e le pubblicazioni dell'*Inventaire Général du Patrimoine*. Fondato nel 1964 da André Malraux, Ministro della Cultura, l'*Inventario Generale del Patrimonio Culturale* ha il compito di « censire, studiare e far conoscere » il patrimonio urbano, architettonico, artistico e mobiliare della Francia. Tutte le indagini effettuate durante le operazioni di inventariazione formano dossier generali o specifici sulle opere selezionate (edifici o beni mobili), sono ampiamente documentate e comprendono testi di sintesi, note storiche e descrittive, fotografie, mappe e planimetrie, ecc. La pubblicazione dei risultati non è sistematica ma, nel nostro caso, esiste un'edizione di « *Images du Patrimoine* » dedicata alla villeggiatura balneare nei dipartimenti della Loira Atlantica e della Vandea. La pubblicazione, suddivisa in tre collezioni, « *Images du Patrimoine* » (promozione del patrimonio), « *Itinéraires du Patrimoine* » (sensibilizzazione dei turisti) e « *Cahiers du Patrimoine* » (analisi critica per la comunità scientifica), offre una documentazione varia anche se disomogenea, per sensibilizzare il pubblico e le autorità locali all'importanza scientifica e culturale del patrimonio. Nel caso di « *Images du patrimoine* » viene privilegiato un criterio basato sulle immagini; queste antologie di immagini commentate hanno un approccio geografico (studio di un cantone) o tematico o più spesso una combinazione dei due. Le qualità descrittive e iconografiche di queste collezioni hanno svolto un importante ruolo educativo per tutti i soggetti coinvolti come anche per la redazione di questa tesi<sup>48</sup>. Oltre agli inventari disponibili online per ogni regione<sup>49</sup> e alle pubblicazioni fisiche citate in precedenza esiste anche una pubblicazione prettamente numerica e disponibile gratuitamente online. La rivista scientifica « *In Situ - revue des patrimoines* » offre uno spazio per la pubblicazione dei risultati del lavoro sul patrimonio condotto nell'ambito

---

<sup>48</sup> BALSAMO, 2007

<sup>49</sup> Inventaire du Patrimoine en Pays de la Loire: <https://gertrude.paysdelaloire.fr>

dell'inventario generale del patrimonio culturale. L'obiettivo principale della rivista è quello di offrire a tutti gli specialisti un mezzo per diffondere i risultati del loro lavoro sulla conoscenza, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio, al fine di incoraggiare gli scambi tra i vari attori e le discipline coinvolte nella ricerca applicata sul patrimonio e di rendere accessibili al pubblico le nuove conoscenze. In Situ è aperta ai contributi di specialisti provenienti da un'ampia gamma di istituzioni: università, CNRS, dipartimenti del patrimonio dello Stato e degli enti locali, scuole di architettura, ecc. Ogni numero è composto da un dossier centrale dedicato a un tema specifico (di essi uno è dedicato anche alla villeggiatura e allo sviluppo balneare), da vari articoli di approfondimento su diversi argomenti e brevi testi informativi, inoltre ogni numero è affidato alla responsabilità scientifica di uno o più specialisti della materia<sup>50</sup>.

Le schede individuali, i dossier e le pubblicazioni dell'Inventario Generale del Patrimonio Culturale riflettono bene com'è stato affrontato il fenomeno balneare finora nella regione dei Paesi della Loira. Nel nostro ambito e soprattutto sull'argomento, se i risultati sono di qualità notiamo una grande disomogeneità tra le località oggetto di studio. Ad esempio la città balneare di La Baule è in buona parte già studiata e sono disponibili diversi dossier tematici e schede di edifici contrariamente al caso di Les Sables d'Olonne. Questa realtà non riguarda solo le pubblicazioni dell'Inventario Generale del Patrimonio Culturale ma, come è stato detto in precedenza, anche le diverse opere scritte sul fenomeno balneare riguardanti queste due località e la regione nel suo insieme. Per poter essere più precisi bisogna riferirsi alle pubblicazioni locali per ottenere maggiori informazioni che molto raramente vengono citate in opere di sintesi o di maggiore diffusione.

In quest'ottica ci sono due ulteriori fonti bibliografiche di livello locale molto interessanti che sono le pubblicazioni del CAUE<sup>51</sup> (*Conseil d'Architecture, d'Urbanisme et de l'Environnement*) e quelle della rivista « *303 arts, recherches, créations* »<sup>52</sup>. Il CAUE, organo consultivo, il cui obiettivo è promuovere la qualità dell'architettura, dell'urbanistica e dell'ambiente nei dipartimenti francesi, è anche un centro di risorse, luogo di incontro, forum di scambio e

<sup>50</sup> In Situ-revue des patrimoines: <https://journals.openedition.org/insitu/>

<sup>51</sup> Il CAUE è un organismo di interesse pubblico creato dalla legge sull'architettura del 3 gennaio 1977, e creato su iniziativa dei responsabili locali e presieduto da un funzionario locale eletto. È un organo consultivo per coloro che sono coinvolti nella produzione e nella gestione dello spazio rurale e urbano. La sua consulenza è disponibile per un'ampia gamma di persone: privati, comuni o servizi dello stato, professionisti (architetti, artigiani, ecc.), insegnanti, ecc., e opera su tutte le scale, dalla singola parcella alla scala del territorio. Coprono quasi tutto il territorio francese, fornendo un servizio locale, un punto di riferimento per gli attori responsabili che si preoccupano della qualità dell'ambiente di vita

<sup>52</sup> La rivista « *303 arts, recherches, créations* » è nata nel 1984, quando Jacques Cailleteau, Conservateur Général du Patrimoine des Pays de la Loire, propose la sua creazione. Il suo obiettivo era quello di pubblicare una rivista indipendente in grado di rivelare la ricchezza del patrimonio e della creazione artistica dei Pays de la Loire; da qui il titolo, un riferimento ai cinque Dipartimenti della regione: Mayenne (53) + Sarthe (72) + Vendée (85) + Maine et Loire (49) + Loire-Atlantique (44) = 303. Il progetto vide la luce grazie all'impegno della Regione e fu creata l'associazione 303. Dal 1984 al 2007, 303 ha pubblicato principalmente la rivista. Dal 2007, la casa editrice è depositaria di una raccolta di pubblicazioni del servizio di Inventario dei Beni Culturali della Regione.

di diffusione culturale. A tal fine edita diverse pubblicazioni, tra le quali troviamo una del CAUE della Vandea: *L'architecture balnéaire en Vendée*. Dedicata a questo dipartimento, fornisce un quadro generale sullo sviluppo delle città litorali vandeane dalle origini della villeggiatura fino al turismo di massa, concentrandosi quasi esclusivamente sull'architettura e l'urbanistica. Diversamente il volume *Le Temps des vacances* della rivista 303 incentrato sul fenomeno balneare è composto da capitoli tematici eterogenei. Pittura, architettura, cinema, sociologia, ecc., attraverso esempi a scala locale e regionale, la rivista offre diversi punti di vista sull'argomento. Questa particolarità della rivista culturale dei Paesi della Loira è una grande qualità. Ci permette di trovare, in un unico volume, e su argomenti legati ad un tema comune, uno sguardo e una riflessione sul patrimonio artistico e culturale della regione attraverso diverse discipline.

Essendo la molteplicità delle fonti essenziale per una conoscenza la più ampia possibile, non sono state tralasciate quelle che non sono solo di supporto visivo ma che sono vere e proprie fonti di informazione. Di varia natura e tipo, le fonti iconografiche sono un altro elemento chiave per la conoscenza di quel che era la realtà tra l'inizio del XIX secolo e la seconda guerra mondiale.

Nel nostro ambito è certamente fondamentale la cartografia catastale e le mappe; da esse a differenti scale sono estraibili dati non solo di tipo geografico ma anche economico, sociale, culturale, ecc. Il fenomeno balneare essendo anche un fenomeno spaziale, la mappa risulta essere un mezzo efficace, eloquente e sintetico che traduce i fatti e ci informa sul sito.

Analogo è il processo che riguarda il risultato del lavoro, nonché la fonte per eccellenza, dell'architetto: il disegno tecnico. I disegni architettonici e urbanistici: masterplan, piante, prospetti, sezioni, non ci permettono soltanto di acquisire conoscenze su un luogo o un edificio ma anche di analizzare le tecniche usate, i materiali, le mode e l'uso stesso degli spazi.

Se i disegni tecnici sono un'ovvietà nel nostro campo, non sono però da sottovalutare fonti più artistiche. La fotografia ad esempio nacque attorno al 1840 ma si democratizzò intorno al 1870. Le fotografie rimarranno ancora per alcuni decenni, fino all'inizio del XX secolo, un oggetto piuttosto raro e costoso. Negli archivi troviamo fotografie ma soprattutto raccolte e collezioni di cartoline che riproducono un'ampia varietà di soggetti: paesaggi, oggetti, edifici, persone, scene di vita quotidiana, ecc. Fissate sulla carta queste immagini sono una restituzione fedele della realtà dell'epoca.

La pittura, anche se forse diversamente affidabile dalla fotografia, è un altro mezzo interessante per conoscere l'epoca studiata. Gli artisti che hanno fatto la fama di certe stazioni balneari, erano consueti approfittare dei loro periodi di villeggiatura per dipingere paesaggi, vedute e ritratti e i *plaisirs de l'eau*<sup>53</sup>, offrendoci un'altra fonte di informazione considerevole. In effetti i dipinti e i disegni sono dotati di un elemento totalmente assente dalla fotografia di quel'epoca: il colore. Questo è l'ennesimo esempio di quanto sia essenziale allargare il proprio campo di ricerca a ambiti e argomenti trasversali al fine di poter incrociare le fonti e ottenere informazioni complete.

Attraverso un confronto tra le due stazioni balneari rivali di Les Sables d'Olonne e La Baule, l'intento di questa tesi è quindi proprio quello di non restringere l'analisi alla sola villa balneare intesa come oggetto architettonico, lavoro peraltro già eseguito da altri autori, ma di allargare la prospettiva per includerci una sintesi di quell'eccezionale laboratorio urbanistico, architettonico e sociale che sono state le località balneari all'inizio del XX secolo: spaziare dai modelli di sviluppo alle infrastrutture, dalle ville balneari alle varie tipologie architettoniche siano anch'esse effimere, dalle strutture dedicate ai *loisirs* alla residenza collettiva e alle pratiche sportive. A partire da una pluralità di punti di vista, senza pretesa di esaustività, la tesi evoca vari aspetti della storia del fenomeno balneare per capirne l'esordio, gli sviluppi e analizzare l'architettura balneare risultante dalla « conquista » del litorale.

---

<sup>53</sup> CHAVANNE, LEBOSSÉ, Aoustin e GRANGER, 2013

# NASCITA E SVILUPPO DELLA STAZIONE BALNEARE

# LES SABLES D'OLONNE: IL MODELLO DI GIUSTAPPOSIZIONE

---

Nel XIX e XX secolo, Les Sables d'Olonne è un polo economico prospero del dipartimento della Vandea, rivolto soprattutto verso la pesca della sardina e del tonno e l'industria conserviera sviluppatasi a partire dalla rivoluzione industriale<sup>1</sup>.

È nel 1823 che appare la prima menzione di villeggianti nella città marittima. Il Visconte Walsh scrisse nelle sue *Lettres Vendéennes*: « Le cittadine di Les Sables e Le Croisic si riempiono ogni anno di bagnanti; tra loro ci sono senza dubbio persone malate che vengono al mare in cerca di salute, ma ci sono anche molte persone annoiate che sperano di alleviare la loro noia facendo una gita ». I villeggianti incominciano ad affluire grazie soprattutto alla promozione fatta dal sindaco, il dottore Coppat, molto attento alle virtù terapeutiche dei bagni di mare e dell'aria marina. Egli infatti dichiarava alla stampa nel 1825:

« Qual è la città francese che possiede la più bella spiaggia per i bagni di mare? Se gettiamo lo sguardo sulla città di Les Sables d'Olonne, la domanda di cui sopra, se non fosse rivolta a favore di questa città, darebbe forse adito a qualche controversia: infatti, quale piacevole sensazione non prova l'amante di bagni di mare quando contempla la magnifica spiaggia a forma di mezzaluna lunga oltre un quarto di miglio, che va dal molo del porto principale alla barriera detta « *estacade* », situata all'opposto e adiacente agli scogli. Senza dubbio la città di Les Sables non offre come Dieppe, Boulogne e altre città, similari palazzi sontuosamente decorati, *bathing-machines* artisticamente allestite. Ma per il villeggiante più modesto, un decoroso alloggio economico (ci si può procurare una camera onestamente ammobiliata per 12 o 15 franchi al mese), la fresca e succulenta sardina, l'aragosta e il suo gamberetto fedele compagno, senza dimenticare la sogliola e il rombo, saranno sempre il felice compenso che troveranno nella città della Vandea. »<sup>2</sup>.

A Les Sables d'Olonne, come in molte altre città balneari, si osserva come *la ville d'eaux*, ossia la parte balneare, venga innestata alla città preesistente tramite giustapposizione o sovrapposizione parziale<sup>3</sup>. In queste città preesiste infatti ai nuovi quartieri dedicati alle varie attività e alle residenze balneari, la città vecchia, il cui tessuto urbano è rivolto verso l'interno, verso il porto, e non verso la spiaggia e il mare che inizialmente non erano elementi

---

<sup>1</sup> HUETZ DE LEMPS, 1962: 62-74

<sup>2</sup> HUETZ DE LEMPS, 1962: 106-107

<sup>3</sup> TOULIER, BÉLIER e DELORME, 2016: 47





Les Sables d'Olonne, la banchina della pescheria. Cartolina. s.d.  
 Archivio municipale di Les Sables d'Olonne



Les Sables-d'Olonne, sezione D - porto. Catasto Napoleonico. 1830.  
 Dalla fine del XVII secolo fino all'arrivo dei primi villeggianti la città non ha vissuto grandi cambiamenti.  
 Archivio municipale di Les Sables d'Olonne

costitutivi della città, ma anzi erano da considerarsi come elementi dai quali difendersi, stare lontano, pericolosi. Nelle prime città che hanno sviluppato un modello di villeggiatura come Boulogne sur mer, Biarritz o Saint-Jean-de-Luz, la stazione balneare si sviluppa a partire dal nucleo portuario per poi aprirsi sul lungomare<sup>4</sup>. Villeggiatura e attività portuarie devono comunque poter coabitare. Nel nostro caso infatti, una parte del porto sarà recuperata per la nautica da diporto.

Con l'arrivo del treno nel 1866 la zona balneare della città inizia concretamente a svilupparsi<sup>5</sup>. Progressivamente sorgono le prime ville e attrezzature balneari le quali vengono costruite sui terreni liberi nella stretta fetta di territorio compresa tra il mare e la città preesistente costruita sulla duna, e che tradizionalmente presenta un impianto compatto con una propensione per le case a schiera<sup>6</sup>. Il consigliere Garran de Balsan la descriveva così: « Tre o quattro vie parallele al mare, tagliate da vicoli molto stretti che permettono la comunicazione tra l'una e l'altra. Sembrerebbe che la forza e la frequenza dei venti provenienti dal vicino mare, abbia suggerito questa tipologia costruttiva »<sup>7</sup>. Le nuove costruzioni si devono adattare alla pendenza della duna sulla quale riposano, al parcellare esistente e a quello disponibile; questo spiega la contiguità e la strettezza della maggior parte di esse. Questa nuova parte della città, costruita a ridosso di quella portuaria che guarda verso il mare aperto, si presenta all'oceano come un fronte unito e molto compatto di ville e *chalets*<sup>8</sup>.

I terreni disponibili sono piuttosto rari ed è così che nel 1870 la Compagnie des chemins de fer de la Vendée, proprietaria della nuova ferrovia che arriva a Les Sables d'Olonne, acquisisce un terreno « conquistato » al mare e sito tra la foce del porto e l'inizio della spiaggia. La precedente costruzione di un piccolo molo, da parte degli ingegneri dei Ponts et Chaussées, ha col tempo favorito il deposito di sabbia in quella zona ed è così che è emerso una sorta di polder naturale che fino alla fine degli anni 60 dell'Ottocento era un *no man's land* piuttosto paludoso, utilizzato dai pescatori. Successivamente, con la costruzione di un frangiflutti tra il 1850 e il 1868, il terreno prese valore e la Compagnie des chemins de

---

<sup>4</sup> ROBIN, 2011: 82

<sup>5</sup> Aoustin e Onimus-Carrías, 2013: 13-15

<sup>6</sup> Aoustin e Onimus-Carrías, 2013: 8

<sup>7</sup> ROBIN, 2011: 52

<sup>8</sup> ROBIN, 2011: 82



Les Sables d'Olonne. Fotografia. 1899. Archivio municipale di Les Sables d'Olonne  
Il molo e la zona paludosa usata dai pescatori, in via di bonifica. Si vedono il retro del casinò e due ville.



Les Sables d'Olonne. La fine del *remblai* verso Est. Cartolina. 1872.  
Archivio municipale di Les Sables d'Olonne



Les Sables d'Olonne, La spiaggia e il *remblai*. Cartolina. 1911. Archivio municipale di Les Sables d'Olonne  
Gli allestimenti del *remblai*, marciapiedi e scale di accesso alla spiaggia.

fer diventata nel mentre proprietaria ci costruirà diversi *chalets* e un grande casinò<sup>9</sup>. Nello stesso tempo, la municipalità della città rinnova la sistemazione del lungomare, detto *remblai*<sup>10</sup>, che viene prolungato fino al molo. La città era spesso devastata dalle tempeste e, per proteggerla, intorno al 1750 era stato costruito un terrapieno lungo 550 metri, utilizzando le pietre di zavorra immagazzinate nel porto per creare una diga, che già allora veniva utilizzata come passeggiata dagli abitanti del luogo<sup>11</sup>. Con la nuova sistemazione del *remblai* si creano marciapiedi larghi 4 metri, il selciato viene sostituito con l'asfalto, vengono installate delle ringhiere di protezione, delle scale e delle rampe, posizionate ad intervalli regolari, per consentire un facile accesso alla spiaggia. Dal 1861 il *remblai* viene illuminato con candelabri durante l'intera stagione estiva<sup>12</sup>. È a partire da questo periodo che aumenta sempre di più la scissione funzionale tra la città balneare e la piccola città di pescatori racchiusa su sé stessa nel vecchio quartiere del Passage. Con l'erigersi di questa nuova città ormai protetta dall'aggressività del mare e rivolta verso di esso, diventa sempre più leggibile la dicotomia sociale tra lavoro e divertimento<sup>13</sup>.

Con la demolizione della cinta muraria nel 1895-1897, alcuni terreni naturali vengono resi disponibili per nuove edificazioni nel prolungamento verso Est di quelli già urbanizzati<sup>14</sup>. Una foresta di pini era stata piantata nel 1836 dall'amministrazione delle Eaux et Forêts<sup>15</sup> per fissare la duna della Rudelière dove una volta sorgevano dei mulini a vento che fornivano in farina la città e i dintorni<sup>16</sup>. Nel 1910 la città di Les Sables d'Olonne acquisisce dalla città limitrofa Château d'Olonne una cinquantina di ettari della foresta della Rudelière per la costruzione di ville, attrezzature sportive e di *loisirs*.

Nel 1920 un progetto di *lotissement paysagé*, basato sul modello inglese delle *garden cities*<sup>17</sup> viene iniziato a la Rudelière<sup>18</sup>. La planimetria presenta un'organizzazione differente dalle precedenti, più sinuosa, più rispettosa del paesaggio e dell'aspetto pittoresco del luogo. Il *remblai*, la lunga passeggiata lungo la spiaggia, verrà allora prolungato fino a questo nuovo

<sup>9</sup> ROBIN, 2011: 72

<sup>10</sup> Un «*remblai*», in italiano argine, è una struttura utilizzata per difendersi dal mare e dall'insabbiamento. Il termine viene utilizzato nelle località balneari francesi per definire la passeggiata lungomare, creata su questo argine..

<sup>11</sup> HUETZ DE LEMPS, 1962: 103-104

<sup>12</sup> HUETZ DE LEMPS, 1962: 108

<sup>13</sup> ROBIN, 2011: 73

<sup>14</sup> Aoustin e CHEVILLON, 2020: 232

<sup>15</sup> ROBIN, 2011: 238

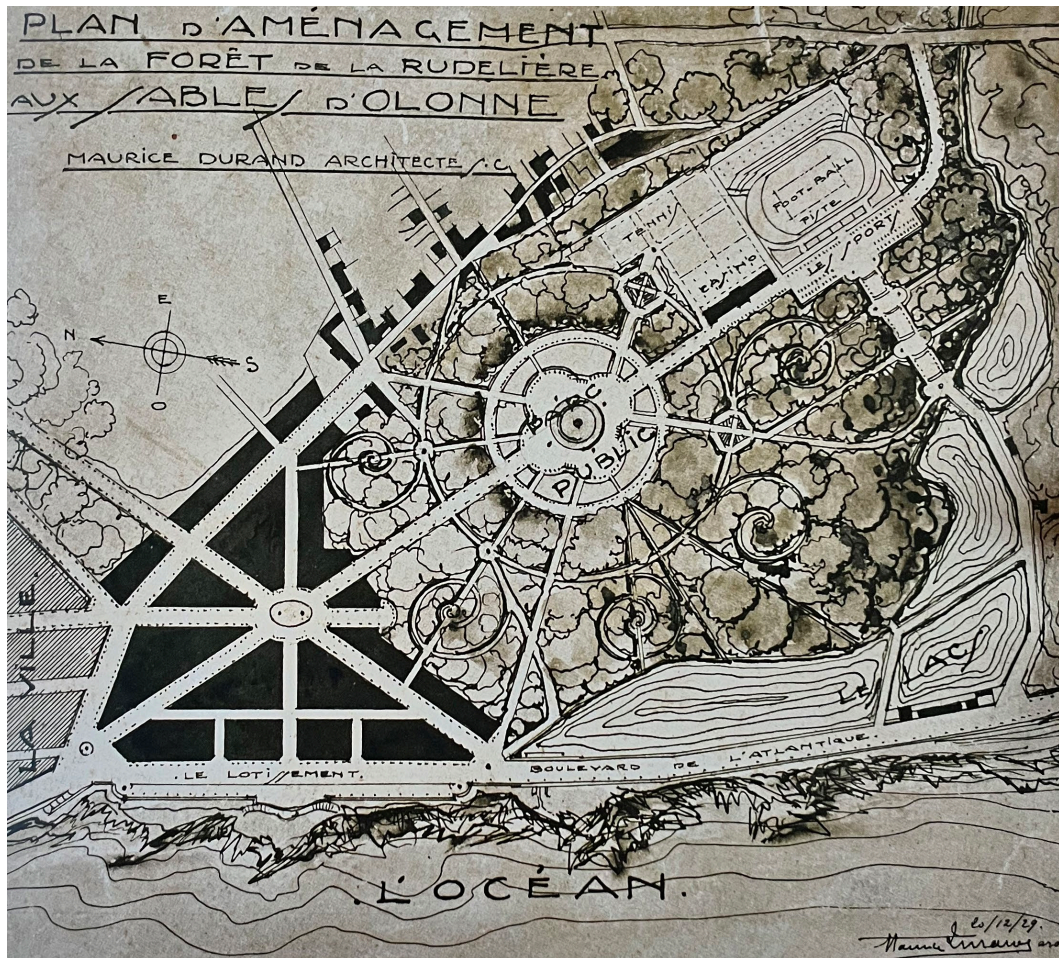
<sup>16</sup> HUETZ DE LEMPS, 1962: 105

<sup>17</sup> Il concetto di «città giardino» fu ideato da Ebenezer Howard ed esposto nel suo libro del 1896 «Garden Cities of Tomorrow». Egli preconizza la creazione di città dove le reti stradali e gli edifici devono unirsi ad una ricca vegetazione.

<sup>18</sup> ROBIN, 2011: 238



Charles Smolski. Pianta d'insieme di Les Sables d'Olonne. La città si espande a Est verso la foresta della Rudelière. Disegno a penna e acquerello. 1905. Archivio municipale di Les Sables d'Olonne



Maurice Durand. Les Sables d'Olonne, plan d'aménagement della foresta di la Rudelière. 1929. Inventario du Patrimoine des Pays de la Loire

polo collegato al resto della città e alla stazione ferroviaria anche per mezzo del tramway<sup>19</sup>. Fino al 1914, continueranno a fiorire numerose ville più o meno fastose e progetti pubblici di larga scala.

È all'indomani della prima guerra mondiale che la concorrenza tra le stazioni balneari del litorale si fa molto forte, in particolare con la rivale La Baule<sup>20</sup>. Il progetto del 1925 dell'architetto Maurice Durand che propone un *Plan d'Aménagement Paysager* a raggiera per la foresta della Rudelière, comprendente tra l'altro un grandioso casinò-hotel, non sarà mai completato e segnerà la fine di progetti troppo ambiziosi. Les Sables d'Olonne sceglierà di rimanere una stazione balneare familiare e popolare e si concentrerà nello sviluppo di un'architettura residenziale<sup>21</sup>.

---

<sup>19</sup> ROBIN, 2011: 10

<sup>20</sup> BOUTIN e PAILLÉ, 2009: 23

<sup>21</sup> ROBIN, 2011: 11

## LA BAULE: IL MODELLO DI *VILLE NOUVELLE*

---

Successivamente al modello urbano, caratterizzato dall'accostamento di nuovi quartieri ad un nucleo esistente, emerge un nuovo modello urbano, quello di città balneare creata ex nihilo. Un chiaro esempio ne è la città di La Baule dove non esiste un nucleo preesistente al quale si vengono ad aggiungere nuovi quartieri. In questo caso la *ville nouvelle* viene creata su un sito naturale scelto ad hoc per la villeggiatura balneare, con caratteristiche adatte ad accogliere queste nuove pratiche e le costruzioni ad esse legate.

Spesso la scoperta del luogo viene attribuita agli artisti parigini, in particolare agli autori romantici, ma anche ai pittori di *marine*<sup>22</sup>, venuti sul litorale in cerca di ispirazione. Tornati nella capitale i loro racconti contribuiscono alla promozione delle località balneari. La penisola di Guérande dove sorgerà La Baule era ad esempio ricca di piccole località balneari frequentate già nel XIX secolo da artisti parigini. A Le Pouligen (città limitrofa di La Baule) fece tappa Gustave Flaubert nel 1837, invece sulla punta della penisola (a 10 km da lì) a Le Croisic soggiornarono gli scrittori Honoré de Balzac (1830) e Alfred de Musset (1847) seguiti poi dal pittore Ingres nel 1854<sup>23</sup>.

Nonostante contesti e risorse molto diversi, possiamo comunque individuare uno schema tipico nello sviluppo delle *villes nouvelles*: in primis viene individuato un sito idoneo da qualche persona accorta, persino visionaria; quindi viene lanciata un'operazione finanziaria, spesso guidata da una società di promotori composta sia da attori locali (medici, notai), i cui contatti e la cui conoscenza del territorio sono estremamente utili, sia da membri della borghesia parigina o di altre grandi città (banchieri, gente di spettacolo, industriali) in possesso dei capitali essenziali<sup>24</sup>.

Trovare il luogo idoneo non è cosa semplice soprattutto perché la maggior parte del litorale è di proprietà militare o del demanio, come ad esempio i terreni dunali o le coste rocciose della Loire-Atlantique e della Vendée. Sarà grazie all'ordinanza reale del 1825, che i prefetti potranno concedere, dopo un'inchiesta pubblica di *comodo et incommodo* parti della costa a privati<sup>25</sup>.

---

<sup>22</sup> CORBIN, 2018: 149-150

<sup>23</sup> VIGHETTI, 2003 a: 30; 41-43

<sup>24</sup> TOULIER, BÉLIER e DELORME, 2016: 57

<sup>25</sup> TOULIER, 2002: 30-31

Bisogna inoltre prendere in considerazione i fenomeni di erosione delle scogliere dette *corniches* e del perpetuo movimento delle dune che, per renderle idonee alla costruzione, occorre fissare con l'aiuto della vegetazione. Infatti, se varie città del litorale vedono il loro nome completato dall'affisso *Les Pins* è proprio perché foreste intere di pini sono state piantate sui terreni dunali per fissarne il movimento<sup>26</sup>.

Il nome della città La Baule (in origine Escoublac) deriva dalle proprietà geomorfologiche del terreno. In effetti una *baule* (o *bôle* in dialetto) è, nella regione di Guérande, una zona che viene ricoperta dal mare durante le grandi maree, composta solitamente da saline e dune<sup>27</sup>. Il privato che fissava la duna diventava proprietario di quello stesso terreno tramite la procedura amministrativa della concessione. L'esempio di La Baule è probabilmente uno dei casi più rappresentativi di questa procedura amministrativa riconosciuta a partire dal 1884<sup>28</sup>.

A fianco di questo consolidamento dunale vegetale, ha avuto un ruolo rilevante il passaggio della linea ferroviaria Saint-Nazaire - Le Croisic costruita nel 1879<sup>29</sup>.

Nel 1877 Jules-Joseph Hennecart, ex ministro della marina e proprietario della linea ferroviaria, sedotto da questo sito naturale sul quale sorgerà poi La Baule, aveva comprato qualche ettaro di duna con l'idea di creare una stazione balneare<sup>30</sup>. Sull'esempio di Arcachon dove soggiornava di tanto in tanto e con l'aiuto del suo amico e agente di borsa Édouard Darlu, piantò pini marittimi e realizzò una rete viaria che dalla stazione portava al mare e alla vasta spiaggia di sabbia fine<sup>31</sup>.

Era comune nelle *villes nouvelles* trovare un'organizzazione viaria che dalla stazione ferroviaria portasse al mare, intersecandosi poi con il lungomare, alla maniera del cardo e decumano romano<sup>32</sup>. All'asse maggiore, dove si concentravano le attività commerciali, veniva spesso combinata una rete viaria gerarchizzata, solitamente molto regolare, basata sul modello della Parigi Hausmanniana<sup>33</sup>, concetto di riferimento per molte stazioni balneari dell'Ovest della Francia nell'ultimo quarto del XIX secolo, e che assieme all'utopia della « città giardino » è all'origine della creazione di numerosi *lotissements*<sup>34</sup>.

<sup>26</sup> AOUSTIN e ONIMUS-CARRIAS, 2013: 11

<sup>27</sup> VIGHETTI, 2003 a: 93

<sup>28</sup> TOULIER Bernard, 2002: 61-62

<sup>29</sup> AOUSTIN e ONIMUS-CARRIAS, 2013: 14

<sup>30</sup> AOUSTIN e ONIMUS-CARRIAS, 2013: 43

<sup>31</sup> VIGHETTI, 2003 a: 88-90

<sup>32</sup> TOULIER, BÉLIER e DELORME, 2016: 64-65

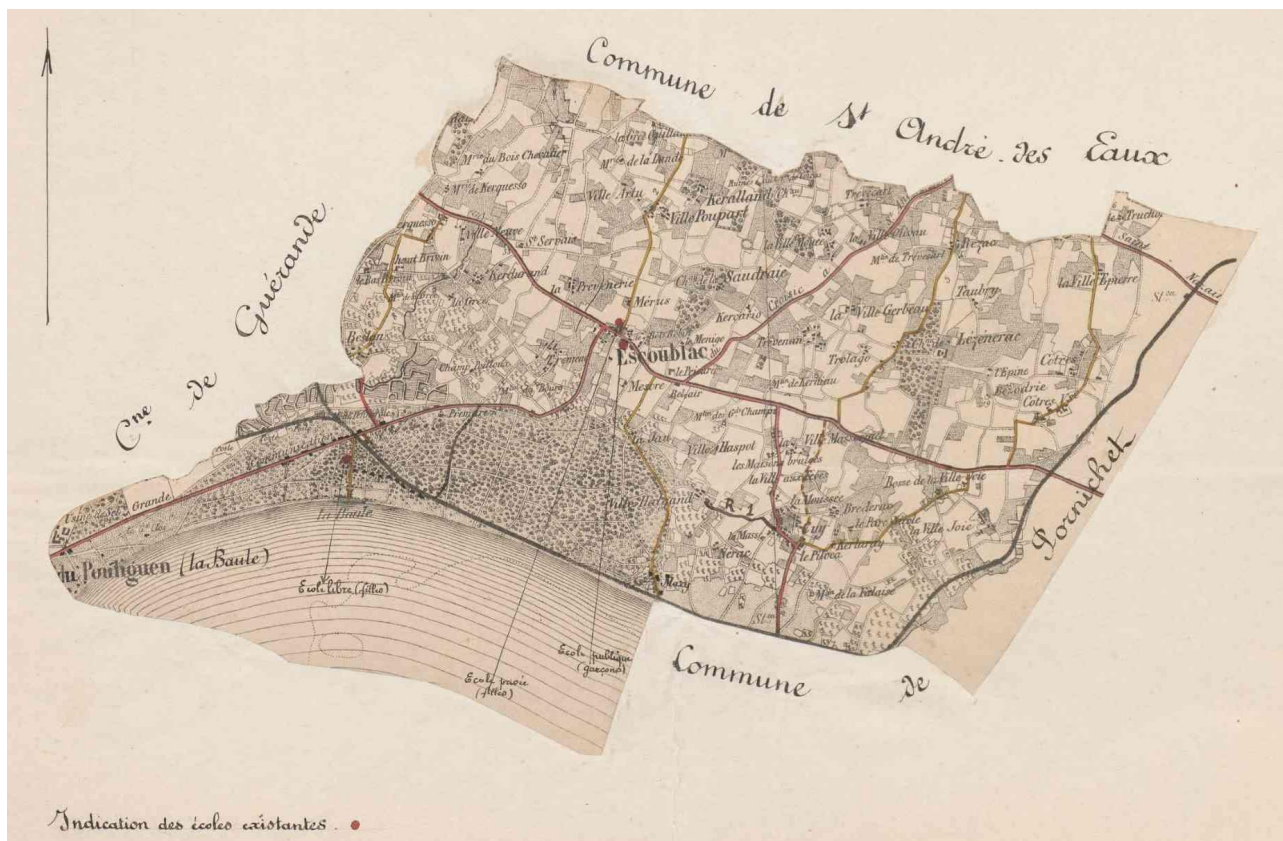
<sup>33</sup> BOUTIN e PAILLÉ, 2009: 17

<sup>34</sup> TOULIER, 2002: 29



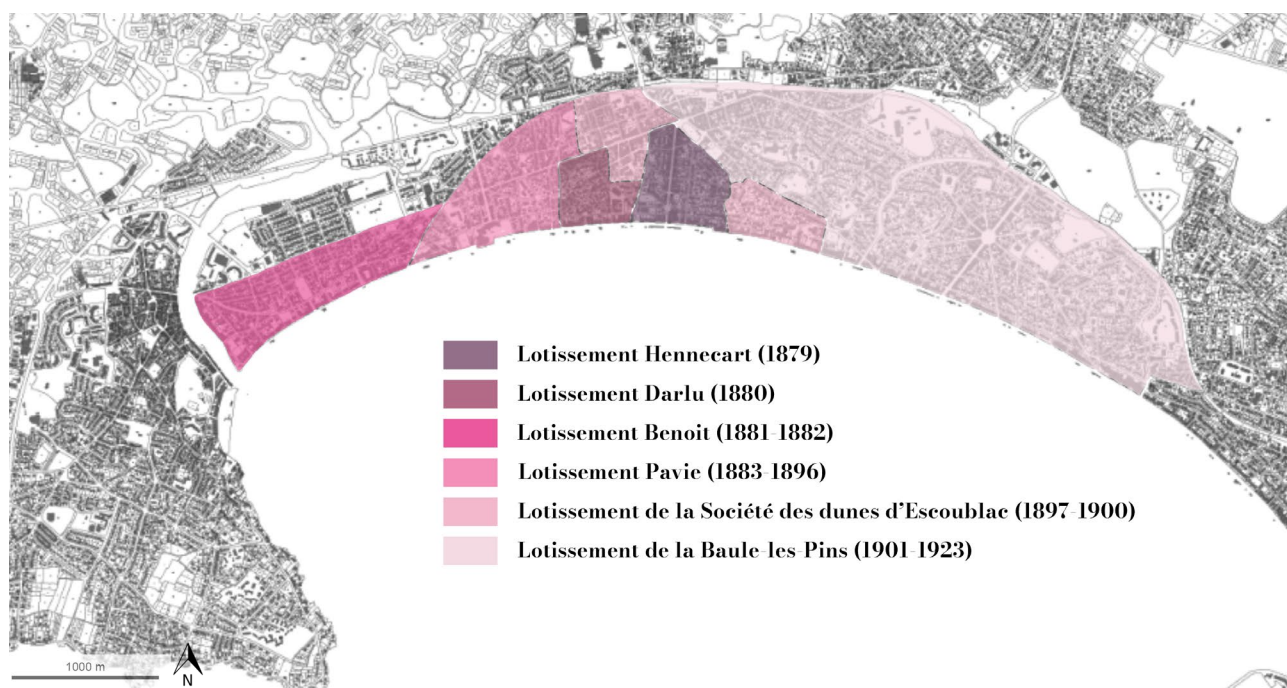


Catasto di Escoublac (poi La Baule). La menzione « Dunes de l'État » indica che le dune erano di proprietà dello stato. Inizio XIX secolo. Archivio dipartimentale della Loira Atlantica



Pianta del comune di Escoublac (poi La Baule). Le dune sono rappresentate interamente piantate di pini. 1904. Archivio dipartimentale della Loira Atlantica

Nel processo del passaggio da un sito naturale ad un sito urbanizzato, oltre alla viabilizzazione occorre creare i *lotissements*, aree lottizzate in vista della vendita, locazione o concessione e il cui prezzo di vendita dipende dalla prossimità del mare, dalla vista panoramica e chiaramente dalle sue dimensioni. E così che sorgono allora i due primi quartieri di La Baule, il *lotissement* Hennecart nel 1879 e il *lotissement* Darlu nel 1880 seguiti poi dai *lotissements* Benoit (1881-1882) e Pavie (1883-1896), e da quello della Société des Dunes d'Escoublac (1897-1900) e di La Baule-les-Pins (1901-1923)<sup>35</sup>.



Cronologia della creazione dei *lotissements* della città di La Baule. Elaborazione personale.

I *lotissements*, zone residenziali, sia che siano promossi da privati, società o associazioni, sono sottomessi all'obbligo di presentazione al prefetto di un *plan d'aménagement*. Questa mappa permetteva all'amministrazione di verificare se la pianificazione rispettava i regolamenti in vigore, regolamenti che a volte indirizzavano lo stile delle costruzioni, l'organizzazione della viabilità o/e dei giardini pubblici. Spesso facevano anche parte del programma, al fine di sedurre i futuri proprietari, ambiziosi progetti di edifici pubblici<sup>36</sup>. Ma alcuni di essi potevano essere vietati, come ad esempio gli ospedali, i sanatori e gli ospizi che non avrebbero fatto una buona pubblicità al luogo.

<sup>35</sup> CHARLES Alain, DURANDIÈRE Ronan. Dossier d'oeuvre architecture IA44000845, enquête thématique régionale, patrimoine de la villégiature. Patrimoine, l'inventaire en région. <https://gertrude.paysdelaloire.fr/dossier/IA44000845>

<sup>36</sup> TOULIER, 2002: 30-31

Fino alla prima guerra mondiale l'urbanizzazione delle dune, bersaglio di grandi operazioni speculative di investitori che hanno lottizzato quegli spazi per creare nuovi quartieri dedicati alla villeggiatura, era nella maggior parte dei casi piuttosto eccezionale e comunque apparentemente regolata. Dopo la guerra e con il crescere del fenomeno balneare, l'urbanizzazione del litorale ha assunto un carattere più spontaneo e in certi casi anche abusivo. La costruzione edilizia crebbe in modo più intenso, e le ville fino ad allora isolate e costruite vicino alla spiaggia divennero rapidamente parte integrante di vere e proprie città, le cui dimensioni e il conseguente aumento del numero di villeggianti misero chiaramente in evidenza l'esigenza di un sistema di gestione più rigoroso<sup>37</sup>. Bisognerà però aspettare il 14 marzo 1919 e la legge Cornudet per arrivare ad una unificazione a livello nazionale delle regole di urbanizzazione non solo del litorale ma dell'intero territorio francese<sup>38</sup>. La legge prevedeva l'ottenimento di un marchio per le stazioni termali, balneari e turistiche, e l'obbligo di presentare all'amministrazione dei piani di sviluppo, abbellimento ed estensione dei comuni, accompagnati da specifiche per l'ottenimento delle autorizzazioni necessarie ad ogni vendita o locazione di un lotto di terreno<sup>39</sup>.

Fu così che nel 1920 la Société immobilière de La Baule-les-Pins, che aveva appena comprato 160 ettari alla Società delle dune di Escoublac, creò un concorso riservato a cento giovani architetti appena diplomati per la progettazione di un nuovo *lotissement*, quello di La Baule-Les-Pins, *lotissement* da fare aggiungere al *Plan d'aménagement, d'embellissement et d'extension comunale*, rispettando la legge del 1919 sulle stazioni balneari e climatiche<sup>40</sup>.

Il successo dei *lotissements* di La Baule riposa su vari fattori. In primis la dimensione dei lotti venduti. La città essendo nata ex novo, non aveva nessun tipo di ostacolo che limitasse la dimensione dei terreni in vendita. Così su ognuno di essi non solo c'era spazio a sufficienza per progetti di grandi ville ma anche per ampi giardini e la possibilità di mantenere un certo numero di pini che apportavano frescura e ombra. In secondo luogo il successo di La Baule è dovuto alla grande modernità degli impianti installati nei vari quartieri e all'attenzione portata agli spazi pubblici. Le società promotrici investirono molti fondi per la cura di quest'ultimi: le strade furono selciate o asfaltate, bordate di alberi e provviste di illuminazione elettrica<sup>41</sup>.

La diversità tra i *lotissements* non dipende solo dal loro tipo di sviluppo, ma anche dalle

<sup>37</sup> BOUTIN e PAILLÉ, 2009: 19

<sup>38</sup> TOULIER, 2002: 32

<sup>39</sup> AOUSTIN e ONIMUS-CARRIAS, 2013: 31

<sup>40</sup> CHARLES, Novembre 2011: 231

<sup>41</sup> VIGHETTI, 2003 a: 104

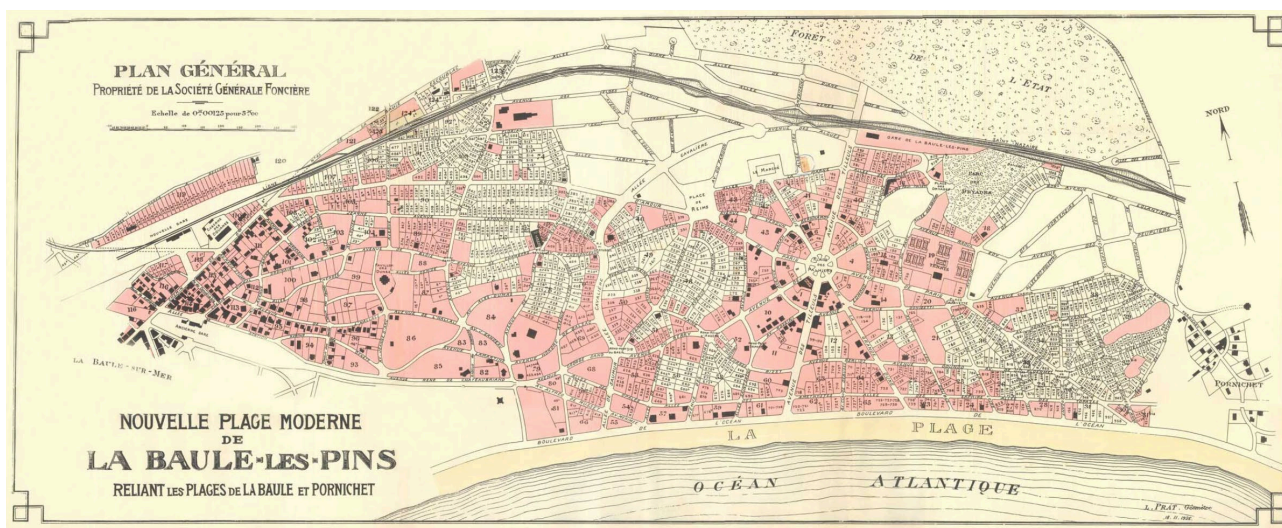


Georges Lafont. *Spiaggia di La Bôle*. Pubblicità per la vendita o locazione di terreni, ville e *chalets*. 1880.  
Archivio dipartimentale della Loira Atlantica



La Baule, il *lotissement* Benoit. *Vista a volo d'uccello dei terreni venduti o da vendere*. Inizio XIX secolo.  
Archivio dipartimentale della Loira Atlantica

attività dei sindacati dei proprietari che subentrano ai primi promotori, il cui ruolo era quello di garantire la manutenzione delle strade e dei sentieri, della vegetazione, dell'arredo urbano e delle varie reti comuni. La frammentazione della gestione dello spazio pubblico porta però a disuguaglianze all'interno del comune e accentua le caratteristiche dei vari *lotissements*: Pavie è moderno, Benoit è residenziale e tranquillo mentre Hennecart e Darlu sono il polmone della stazione balneare, dove si concentrano i servizi. Nel 1912 la nuova municipalità deciderà di prendersi carico dello spazio pubblico riducendo il potere dei *syndicats de propriétaires*. La conseguenza sarà una maggiore qualità dei servizi (amministrativi, commerciali, per il tempo libero, ecc.) e un miglioramento della rete viaria in tutta la stazione balneare.



Pianta generale delle proprietà della Société Générale Foncière di Louis Lajarrige. 1926.

Archivio dipartimentale della Loira Atlantica



La Baule-les-Pins, vista prospettica della spiaggia. Cartolina. 1925. Archivio dipartimentale della Loira Atlantica. Il cartellone è una pubblicità per il *lotissement* La Baule-les-Pins

UN PANORAMA  
SULLA VILLA  
BALNEARE

## LE PRIME VILLE

---

« Oggi, il termine « villa » viene generalmente utilizzato per indicare un edificio isolato nella campagna, quando la parola « *château* » sarebbe troppo eccessiva. Più specificamente, il termine viene impiegato per le « *maison de plaisance* » (odierne case di villeggiatura) costruite sulla costa, vicino alle spiagge o nelle città termali. Tal è la definizione formulata dall'enciclopedia dell'architettura. »<sup>1</sup>

Inizialmente la definizione di *chalet* era la più diffusa, ma rapidamente si è imposta quella di villa, tralasciando anche, a parte qualche eccezione, gli appellativi storici come *manoir* e *castel* o locali come: *cottage* (anglosassone), *bungalow* (anglo-indiano), *ker* o *ti* (bretone), *etche* (basco) o ancora *mas* (provenzale)<sup>2</sup>. In questa profusione di termini, sappiamo che la villa ha assunto significati molto diversi nella storia dell'architettura, a seconda che si parli di quelle antiche come la Villa Laurentina di Plinio il Giovane, di ville palladiane nei dintorni di Venezia, di ville toscane costruite nel cuore di paesaggi pittoreschi, di ville intese come lussuose abitazioni borghesi nell'ovest di Parigi, ecc<sup>3</sup>. Ma questo insieme apparentemente eterogeneo non è casuale, dato il particolare rapporto di queste abitazioni con il paesaggio, il carattere « colonizzatore » della loro collocazione in aree agricole o naturali incontaminate e in aree di recente urbanizzazione, la natura spesso temporanea della loro occupazione da parte dei proprietari, e la frequente ricerca di una certa ostentazione architettonica.<sup>4</sup>

I primi *étrangers*, che tornavano al mare ogni anno per la stagione estiva, alloggiavano presso gli abitanti del luogo in mancanza di altre soluzioni. Infatti è solo a partire dagli anni quaranta dell'Ottocento che nacquero i primi alberghi che offrivano un'alternativa ai visitatori di passaggio, ma non agli *habitués* che, desiderando tornare ogni anno e restare per tutta la stagione, preferivano optare per la costruzione di una villa<sup>5</sup>. Senza problemi finanziari, gli aristocratici e l'alta borghesia acquistarono terreni dai promotori o dal comune, creando così nuovi quartieri esclusivamente balneari, e ponendo fine, almeno in parte, alla convivenza tra « stranieri » e popolazione locale.

---

<sup>1</sup> RIVOALEN, 1888: 710

<sup>2</sup> CHARLES, 2002: 14-16

<sup>3</sup> BOUTIN e PAILLÉ, 2009: 43-44

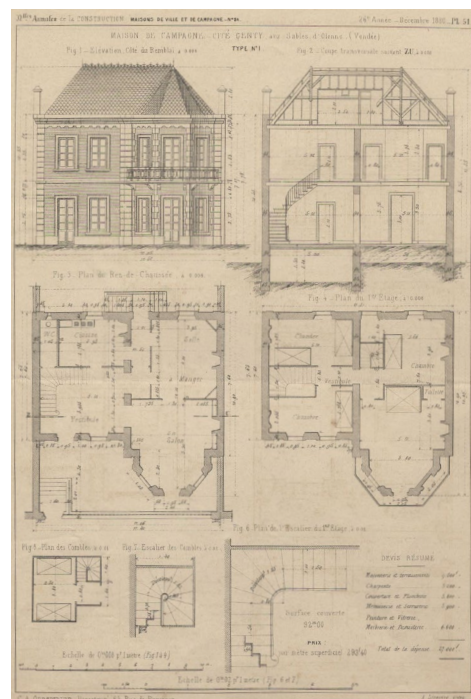
<sup>4</sup> BOUCHER, Novembre 2011: 8-19

<sup>5</sup> BOUTIN e PAILLÉ, 2009: 48-57

Non avendo a disposizione esempi architettonici a cui attingere, le prime costruzioni di residenze secondarie ripresero, in modo limitato, i concetti funzionali e i livelli di confort della residenza principale. Gli spazi di ricezione, quelli personali e di servizio, furono organizzati e gerarchizzati secondo lo stesso schema<sup>6</sup>. « Questo presupponeva la divisione della casa tra uomini e donne, genitori e bambini, così come tra aree diurne e notturne, spazi domestici e di rappresentanza, tra stanze per l'igiene e aree soggette a sudiciume, rumore e odori »<sup>7</sup>. Lo stile delle prime ville degli anni ottanta del XIX secolo, è quello classico delle case urbane: una pianta rettangolare, una facciata elegante ma sobria, dove però il mattone viene usato maggiormente e la pietra da taglio destinata soltanto agli elementi d'angolo e alle cornici delle finestre, una raffinata lavorazione delle balaustre e un tetto in ardesia. La villa Forbin come la villa Chimère<sup>8</sup> (in origine villa Margot fino agli trenta del XX secolo) costruite nel 1876 a Les Sables d'Olonne in prossimità del Grand Casino, sono un esempio eloquente di queste prime ville costruite sul *remblai*, antesignane di quelle dove è possibile intravedere le prime fantasie architettoniche come con l'avancorpo della villa Chimère o gli elementi italianizzanti usati in altre due ville situate anch'esse in prossima del Grand Casino: la villa Les Dauphins (1892)<sup>9</sup> con l'uso della balaustra sulla linea di gronda e la villa Les Tamaris



Les Sables d'Olonne. Villa Forbin. Fotografia. s.d. in Louise Robin. *Villas et édifices balnéaires des Sables d'Olonne*. Éditions de Beaupré, 2011



Les Sables d'Olonne. Villa Chimère. Stampa. *Nouvelles annales de la construction, maisons de ville et de campagne*, pl. 51, n°86. 1880.

<sup>6</sup> ADAMS, 2017: 271-280

<sup>7</sup> STALDER, 2017: 290

<sup>8</sup> ROBIN, 2011: 108-109

<sup>9</sup> ROBIN, 2011: 116



(1883)<sup>10</sup> con la sua loggia<sup>11</sup>.

A questo modello urbano se ne affianca uno che diventerà un archetipo della località balneare alla sua nascita: lo *chalet*<sup>12</sup>. Derivato da modelli alpini, ultima scoperta dell'élite<sup>13</sup> che da poco si è interessata ai piaceri della villeggiatura montana<sup>14</sup>, lo *chalet* ha dimensioni generalmente contenute, ragione per cui sui *remblai* ne vengono costruiti molti. Elemento caratteristico è il pignone usato come facciata principale e rivestito da una ricca decorazione di legno intagliato chiamato *lambrequin* (pantalera). Vetrina dell'architettura balneare della seconda metà del XIX secolo, questa serie di *chalet* veniva spesso immortalata sulle cartoline, rari reperti che ci ricordano queste ville troppo rapidamente sostituite da nuove costruzioni, più alla moda, già all'inizio del XX secolo.

Va innanzitutto detto che non esiste uno « stile balneare » in senso stretto; infatti le località balneari ospitano sovente una spettacolare gamma di stili architettonici. Si tratta di veri e propri manifesti architettonici che conferiscono alle città di mare un ruolo di laboratorio urbanistico e architettonico, oltre che di organizzazione degli spazi ma soprattutto di un nuovo stile di vita. All'inizio del XX secolo, una certa rilassatezza dei costumi che porterà, ad esempio, ad un abbandono progressivo della cabina da bagno per una più semplice tenda, si farà sentire a tutti i livelli. Questo vento di libertà nascente interesserà anche l'architettura<sup>15</sup>. Distanti dalla città e dai suoi vincoli, i cittadini gradualmente adottano un nuovo stile di vita, dove il tempo si ferma per un soggiorno di qualche giorno, qualche mese o un'intera stagione. Al mare ci si reca per riconnettersi con la natura, per beneficiare della luce, a volte per prendere il sole, per contemplare il paesaggio, le onde tumultuose o per fare una passeggiata rilassante e prendere una boccata d'aria fresca. Prendersi del tempo per sé stessi e ascoltare i propri desideri, a volte per godere del dolce far niente, ma anche per socializzare o infrangere le regole. Qui è più facile nascondersi o, al contrario, mettersi in mostra e lasciarsi andare a qualche fantasia, sia in termini di abbigliamento, di orari, di vita sociale e ... di architettura<sup>16</sup>.

In quest'ottica, a livello architettonico, viene abbandonata la classica pianta rettangolare,

<sup>10</sup> Aoustin e Chevillon, 2011: 120-121

<sup>11</sup> Aoustin e Onimus-Carrías, 2013: 108-113

<sup>12</sup> Robin, 2011: 90

<sup>13</sup> Larique, 2006

<sup>14</sup> A partire dall'inizio del XIX secolo, in maniera analoga al fenomeno balneare, grazie all'influenza del movimento romantico la montagna non viene più vista come un elemento ostile ma uno spazio che offre una natura e paesaggi da osservare. Si scopre la montagna grazie al termalismo e a viaggi scientifici di osservazione della fauna e della flora per poi a fine Ottocento scoprire i piaceri dello sci.

<sup>15</sup> Toulier, Bélier e Delorme, 2016: 188

<sup>16</sup> Boucher, Novembre 2011: 8



Les Sables d'Olonne. Villa Les Tamaris. Villa Les Dauphins (destra). Fotografie. s.d.  
in Louise Robin. *Villas et édifices balnéaires des Sables d'Olonne*. Éditions de Beaupré, 2011



La Baule, i chalets e Les Sables d'Olonne, i nuovi chalets, côté Est. Cartoline. s.d.  
Archivio dipartimentale della Loira Atlantica e Archivio municipale di Les Sables d'Olonne

in cui generalmente l'ingresso che ospita anche l'eventuale scala, prosegue in un corridoio centrale che conduce alle stanze poste lateralmente. L'evoluzione della pianta della villa balneare accentua le sporgenze che prima erano appena visibili. Inoltre, sotto l'influenza dell'architettura residenziale inglese, si impone una nuova tipologia dove l'aggiunta di volumi prende il posto alla classica divisione degli ambienti in un blocco parallelepipedo. Secondo le teorie di Robert Kerr la progettazione della pianta deve cercare di conseguire due obiettivi. « Il primo, controllare i diversi movimenti di persone e cose all'interno e intorno alla casa, organizzando con precisione - e segregando - le « linee di traffico » dei vari residenti, ospiti e domestici e il secondo, escludendo mali come correnti d'aria, camini fumosi, odori di cucina, umidità, parassiti, rumore e polvere », e « orientare la casa nel lotto per godere di una certa vista, ed anche per tenere conto degli effetti del sole, del vento e della pioggia ». Il secondo obiettivo « mira a definire con precisione le stanze: in primo luogo, naturalmente, in base alle loro diverse funzioni - pranzare, abitare, intrattenere, dormire, cucinare, amministrare, coltivare, fumare e circolare - in quanto le abitudini variano da una famiglia all'altra, e in secondo luogo, per quanto riguarda « l'ampiezza dello spazio » o la « concrezione delle stanze ». Questi diversi fattori comprendono un insieme di dati - naturali come l'aria e la luce, e artificiali come i costumi, la tecnologia e l'economia - che vengono messi in contrapposizione tra loro: alla « spaziosità » che si addice a una grande casa di campagna si contrappone la dignità della « compattezza »; « l'ospitalità » che si esprime in un'ampia sala da pranzo deve essere soppesata con le « abitudini signorili » che si evincono dall'illustrazione di un salotto »<sup>17</sup>. Il fattore costante non sono le forme particolari dell'architettura, ma piuttosto un sistema. Il sistema distributivo si costruisce per accostamento di ambienti attorno alla hall d'ingresso che diventa luogo di comunicazione, di distribuzione e soggiorno. Analogamente la gerarchia delle facciate scompare e la nozione di facciata principale e secondaria perde un po' del suo senso. Spesso l'edificio, se posto al centro del lotto, diventa un oggetto attorno al quale si gira come lo si farebbe con una scultura dove ogni punto di vista offre una nuova percezione dell'insieme. Le facciate vengono movimentate con l'uso di avancorpi, rientranze, balconi, logge, bow-windows. Le aperture vedono le loro dimensioni modulate secondo le esigenze funzionali degli spazi e non più seguendo uno schema geometrico prestabilito. Tutto ciò dà vita ad un nuovo linguaggio, quello di un ordinamento « distributivo »<sup>18</sup>.

<sup>17</sup> STALDER, 2017: 290

<sup>18</sup> TOULIER, BÉLIER e DELORME, 2016: 188-191

Lontano dall'ambiente spesso convenzionale della loro residenza principale, con la villa balneare i villeggianti danno libero sfogo ai loro desideri. Sottoposta a minori vincoli rispetto all'ambiente urbano, nella villa balneare sono ammesse tutte le fantasie, riflesso di gusti i più diversi. Si trova ispirazione nella ricerca storicista di forme del passato in cui il reale e l'immaginario possano mescolarsi, nel Medioevo ma anche nell'architettura rinascimentale e persino nella grande architettura francese del XVI e XVII secolo. Lo stile medievale è stato lo stile storicista più utilizzato nell'architettura balneare fin dai primi tempi, usato in maniera rivisitata si parla spesso di neogotico. La ricchezza del repertorio di elementi (bertesche, caditoie, mensole, torri, ecc.) permette la realizzazione di creazioni complesse.

A Les Sables d'Olonne possiamo citare il Castel Nina d'Asty, costruito nel 1905 e considerato un vero e proprio piccolo castello più che una villa. In questa costruzione massiccia in pietra di scisto, il tetto piatto orlato di merli, la torre tonda laterale e la torre quadrata sormontata da un tetto in ardesia che termina con un fastigio, frutto di un successivo ampliamento, gli danno l'aspetto di una vera piccola fortezza<sup>19</sup>. Sul *remblai*, con la sua posizione ad angolo, un altro esempio è il Palazzo Clementina, dall'aspetto italianizzante, che offre in realtà una miscela di molti elementi classici medievali: caditoie, garitta di vedetta, bertesche, bifore e altri elementi usati in maniera fantasiosa. Una torre quadrata merlata posta sul tetto piano, completa il suo aspetto medievale ricordando, anche se lontanamente, la torre del Palazzo Vecchio di Firenze<sup>20</sup>.

Il neogotico, nella sua versione più matura come reinterpretazione medievale fu invece molto usato a La Baule. Tra le prime realizzazioni neogotiche della recentemente nata città marittima, la villa Symbole<sup>21</sup> costruita nel 1881 non usa più elementi del repertorio medievale tipico delle fortezze ma quelli caratteristici delle case medievali urbane. In facciata, il piano terra viene identificato dall'uso della pietra mentre il piano superiore invece viene caratterizzato dall'uso di « *pans de bois o colombages* »<sup>22</sup>, come nelle case a graticcio. Tra gli altri elementi tipici ritroviamo il pignone coperto dal tetto aggettante, la cui capriata scolpita è a vista e partecipa all'apparato decorativo della facciata; una bertesca lignea detta « *en encorbellement* » cioè in leggero aggetto rispetto al muro sottostante<sup>23</sup>; tetti in ardesia a forte pendenza e l'uso del tetto a mezzo padiglione sul pignone detto « *demi-croupe* ». Lo

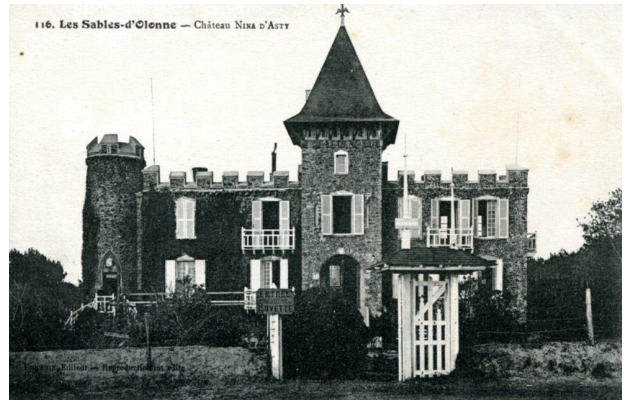
<sup>19</sup> ROBIN, 2011: 164-165

<sup>20</sup> ROBIN, 2011: 166-169; Aoustin e Chevillon, 2020: 242-247; Delignon Gaëlle, base Mérimée, rif. IA85000053

<sup>21</sup> CHARLES, 2002: 21-23; CHARLES Alain, DURANDIÈRE Ronan. Dossier d'oeuvre architecture IA44000610, enquête thématique régionale, patrimoine de la villégiature. Patrimoine, l'inventaire en région. <https://gertrude.paysdelaloire.fr/dossier/IA44000610>

<sup>22</sup> L'intelaiatura delle case è costituita da legni corti e piccole travi a sezione quadrata che formano una griglia, riempita da una malta di argilla, calce e paglia detta « *torchis* ».

<sup>23</sup> In città, i lotti edificabili erano poco larghi, la sola estensione possibile era per sovrapposizione per cui si aggiungevano livelli superiori nei quali si cercava di guadagnare spazio interno. Per ciò ciascun livello aggiunto era spesso sporgente.

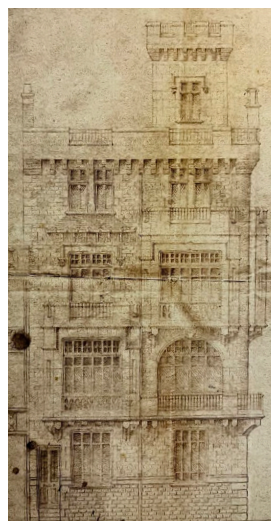


Les Sables d'Olonne. *Château Nina d'Asty*. Cartoline. ca. 1910.

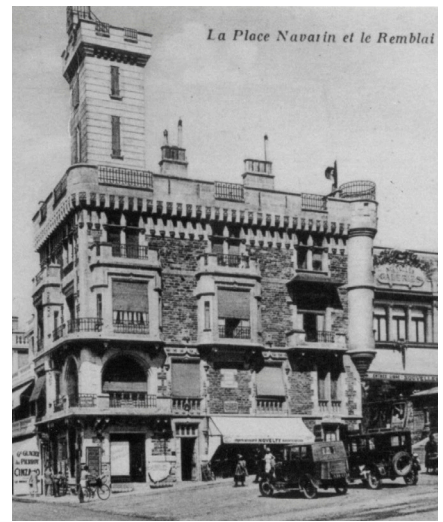
Archivio dipartimentale dei Pays de la Loire (sinistra) e Archivio municipale Les Sables d'Olonne (destra)



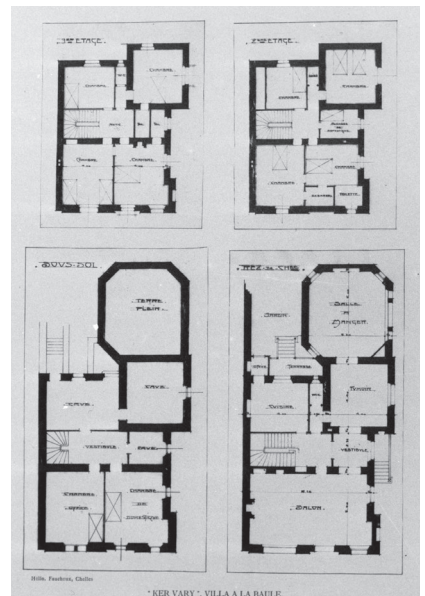
G. Lafont. La Baule, villa Symbole. Fotografia e disegno. in *Villas et cottages des bords de l'Océan*, pl. 1. 1911.



C.Charrier. *Palazzo Clementina*. Disegno. 1913. Archivio municipale



Place Navarin et le remblai, *Palazzo Clementina*. Cartolina. s.d. Archivio municipale di Les Sables d'Olonne



La Baule. *Villa Ker Vary*. Fotografia. in *Villas et cottages des bords de l'Océan*, pl. 13. 1911.

stile rustico ma elegante del neogotico riconoscibile nella villa Ker Vary, costruita nel 1896 su un lotto ad angolo, dimostra come il linguaggio medievale sia, qui come in molti altri casi, usato in un contesto decisamente più ostentativo che difensivo e ricorda i castelli non più feudali ma residenziali del XV secolo con vita di corte<sup>24</sup>.

Questa ricerca di un'architettura « pittoresca »<sup>25</sup> non è soltanto storicista ma è rivolta anche verso modelli extraeuropei, importati dall'esplorazione e dall'espansione coloniale, e riproposta in Francia negli innumerevoli padiglioni esotici delle esposizioni internazionali. Ispirazione che ritroviamo in una serie di casinò francesi fra i quali anche il Grand Casino di Les Sables d'Olonne dove sono visibili forme che traevano origine dall'architettura moresca o nordafricana. Ma il gusto per l'esotico si diffonde anche nelle case di proprietà<sup>26</sup>. La villa Camée è un perfetto esempio di orientalismo. Costruita nel 1915, il volume cubico è piuttosto sobrio rispetto a quello del vicino Grand Casino e alle sue fantasie moresche; il suo orientalismo viene però affermato dal gioco policromo di strisce alternate di pietra e mattoni, e dall'uso di archi a ferro di cavallo in rilievo. Se il suo orientalismo è innegabile, degli elementi medievali eclettici sono anche presenti come una bifora a tutto sesto con balcone, e l'imponente balaustra in pietra a trafori polilobati della terrazza posta sul tetto<sup>27</sup>. Un certo eclettismo fiorirà negli anni dove il neogotico si incontrerà sempre più con elementi ispirati ad altri stili.

L'Art Nouveau, detto anche stile Liberty, apparso a cavallo tra la fine de XIX secolo e l'inizio del XX secolo come alternativa allo storicismo, è uno stile allegro e vivace, caratteristico della *Belle Époque*. Il suo apparato decorativo è caratterizzato da strutture leggere solitamente curvilinee le cui forme si ispirano alla natura. I motivi più ricorrenti rappresentano fiori, piante e animali. A tal fine non si useranno più nella stessa maniera i materiali quali pietra e legno nella loro forma massiccia, ma bensì scolpiti e ritagliati con finezza e associati al vetro, alla ceramica e all'acciaio. Affermatosi particolarmente nelle grandi città, sarà soprattutto usato negli edifici pubblici, anche se alcune ville in puro stile Art Nouveau firmate da grandi architetti del movimento, verranno costruite all'inizio del secolo.

<sup>24</sup> CHARLES, 2002: 24-25; CHARLES Alain, DURANDIÈRE Ronan. Dossier d'oeuvre architecture IA44000611, enquête thématique régionale, patrimoine de la villégiature. Patrimoine, l'inventaire en région. <https://gertrude.paysdelaloire.fr/dossier/IA44000611>

<sup>25</sup> Aggettivo correntemente utilizzato per descrivere le prime ville, ma anche i paesaggi e i giardini, la parola deriva da « pittura ». Il termine designa ciò che merita di essere dipinto o alla stessa maniera ciò che potrebbe essere tratto da un dipinto. In particolare in architettura si parla di edifici il cui trattamento estetico e la volumetria sono notevoli.

<sup>26</sup> Aoustin e Onimus-Carrias, 2013: 73

<sup>27</sup> Robin, 2011: 182-185



Les Sables d'Olonne, villa Camée - David Bizeu, acquerello, 2011. Cartolina, s.d.  
in Louise Robin. *Villas et édifices balnéaires des Sables d'Olonne*. Éditions de Beaupré, 2011



Les Sables d'Olonne. Casa di Émile Roy. Fotografie. 2010. Inventario APROPO



Les Sables d'Olonne. Villa Kri Kri. Fotografie. 2010.  
Inventario APROPO

In molte stazioni balneari l'utilizzo sarà il medesimo. A Les Sables d'Olonne in effetti non esistono ville puramente Art Nouveau e ancora meno a La Baule. Nonostante ciò gli architetti dell'epoca che conoscono questa nuova moda stilistica, proporranno in certi progetti l'inserimento di alcuni elementi presi in prestito dal vocabolario dell'Art Nouveau, soprattutto nei balconi con intricati lavori in ferro battuto, nelle finestre e nei decori scolpiti o in ceramica<sup>28</sup>.

Questo nuovo stile lo si ritroverà più spesso a ridosso degli isolati che si affacciano sul mare, dove le case (non più ville) sono inserite tra 2 altre su lotti stretti, disponendo quindi di un'unica facciata su strada. Questo è il caso della casa del pittore Émile Roy costruita nel 1908<sup>29</sup>. La facciata sobria, senza elementi aggettanti quali balconi o bow-window, viene movimentata dalle scelte decorative, in particolare ornamenti vegetali scolpiti che rappresentano fiori di cardi e foglie di acanto. Le porte e finestre sono arricchite da cornici che sottolineano, come nella grande finestra, la curvatura ad arco ribassato e i suoi listelli tondeggianti. Se l'uso della policromia in facciata era finora dovuto all'uso di materiali naturalmente colorati, l'introduzione della ceramica porta una vivacità cromatica nuova. La villa Kri-Kri progettata nel 1913<sup>30</sup> presenta sia una bicromia dovuta all'alternare di fasce in pietra e in mattoni, ma anche all'uso della ceramica nei fregi che sottolineano i piani. Nella cartella posta in una nicchia, troviamo l'iscrizione « Kri-Kri » e la data « 1913 », entrambe di colore turchese e con calligrafia in stile Art Nouveau su sfondo rosso, arricchita di elementi floreali. L'imposta della porta d'ingresso che ricorda un ventaglio di foglie stilizzate e la ringhiera in ferro battuto con le sue forme fluide donano l'ultimo tocco Art Nouveau alla casa.

Il rinnovamento dato da questo nuovo linguaggio architettonico si arrestò bruscamente nel 1914 con l'entrata in guerra della Francia. All'indomani della Prima Guerra Mondiale, l'Art Nouveau era già passato di moda, poiché alcuni ritenevano tra l'altro che la sua espressione di fluidità avesse portato a delle forme troppo sinuose, tanto da essere rapidamente qualificato come « *style nouille* » ossia « stile spaghetti » nel senso di stile sinuoso.

---

<sup>28</sup> ROBIN, 2011: 187-189; BOUCHER, Novembre 2011: 10

<sup>29</sup> ROBIN, 2011: 190-193

<sup>30</sup> ROBIN, 2011: 210-213; Aoustin e Chevillon, 2020: 256-259



# IL PRIMO DOPO GUERRA: TRA TRADIZIONE E MODERNITÀ

---

Il periodo della ricostruzione postbellica è stato una manna dal cielo per molti architetti che, in precedenza, avevano faticato ad apportare profondi cambiamenti all'architettura. Se l'Art Nouveau aveva avviato ad un certo rinnovamento, in realtà si limitava ad un vocabolario estetico diverso, ma in sostanza i volumi, l'ordinamento delle facciate e la disposizione degli interni rimanevano invariati. Gli architetti francesi si trovavano di fronte a clienti restii al cambiamento, quando non lo erano loro stessi. La storia architettonica del vecchio continente è estremamente ricca e di conseguenza pesante, rendendo ogni tipo di novità difficile da accettare.

Durante la ricostruzione coesistono due correnti di pensiero: una che esalta il ritorno alle radici, alla tradizione, ad un modello nazionalista, ossia il regionalismo, l'altra che celebra la modernità, un cambiamento profondo dell'architettura, per ripartire su nuove basi senza vincoli. La Francia rurale rimarrà fedele ai modelli ancestrali mentre nelle grandi città e nei centri urbani si inizierà ad apprezzare una certa modernità.

Tra queste due correnti di pensiero si inserisce nei primi tempi l'Art Déco che funge da tramite tra i modelli del passato e modelli decisamente moderni. In realtà l'Art Déco è l'ultimo anello di una catena di sperimentazioni architettoniche originali, europee e nordamericane, iniziate negli ultimi decenni del XIX secolo. In Francia con l'Art Nouveau e nel Regno Unito con gli Arts and Crafts<sup>31</sup> si era innestata una prima lenta mutazione architettonica mentre nel continente nordamericano si poteva già assistere all'emergere di progetti modernisti assolutamente innovativi come quelli di Louis Sullivan<sup>32</sup> e della Scuola di Chicago<sup>33</sup>. La recente storia e la cultura cosmopolita degli Stati Uniti hanno probabilmente favorito l'emergere di architetti e progetti modernisti a cavallo tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, come ne testimoniano le prime opere in *Prairie Style*<sup>34</sup> di Frank Lloyd Wright<sup>35</sup>.

L'importazione in Francia di questi modelli, in particolare di quelli transatlantici, non è

---

<sup>31</sup> Movimento artistico per la riforma delle arti applicate a favore dell'artigianato in reazione alla produzione industriale nella seconda metà dell'Ottocento. Collegato al gusto neo-gotico e alla corrente preraffaellita, influenzò anche l'architettura per la formazione e la diffusione dell'Art Nouveau.

<sup>32</sup> Dopo l'incendio del 1871 che devastò il centro di Chicago, gli architetti privilegeranno l'uso di strutture metalliche. I palazzi costruiti non riprenderanno l'estetica di quelli precedenti ma seguiranno il principio fondatore del movimento, espresso da Louis Sullivan: « form follows function » dando nascita ad edifici più sobri dove i « curtain walls » diventano la norma.

<sup>33</sup> «L'École de Chicago ou la naissance des gratte-ciel »

<sup>34</sup> Mentre i Paesi europei traevano la loro identità dalla storia, quella degli Stati Uniti si basava sullo spazio o, meglio, sui grandi spazi aperti ispiratisi alla natura. Il nome fa riferimento ai paesaggi delle Grandi Pianure statunitensi.

<sup>35</sup> SAINT-RAYMOND, 2021

immediata, anzi i casi sono piuttosto rari. Anche se già prima della prima guerra mondiale questi modelli iniziarono a farsi strada nella mente di alcuni architetti della capitale, le prime applicazioni non avverranno che negli anni 1920.

All'indomani della guerra, anche le realizzazioni del Bauhaus tedesco e i principi dettati da Le Corbusier<sup>36</sup> e presentati negli incontri del CIAM (Congresso internazionale di architettura moderna) non troveranno un riscontro immediato ma influenzeranno man mano molti architetti, anche in provincia. Questa modernità architettonica verrà apprezzata dall'élite urbana, colta e aperta sul mondo, in cerca perpetua di originalità per distinguersi dai loro pari. I viaggi transatlantici, tanto in voga in questo periodo, sono effettivamente un'opportunità per scoprire l'architettura d'avanguardia statunitense riservata soltanto a qualche eminente architetto e alle fasce più alte della società. Per l'aristocrazia, l'alta borghesia e gli architetti che non lasciano il continente, questa scoperta si farà tramite pubblicazioni sull'argomento. Le stazioni balneari, già consolidate nel pensiero collettivo come laboratori architettonici dove originalità e fantasia sono la normalità, saranno il luogo adeguato ad accogliere le prime architetture moderne. L'élite che magari non osava ancora richiedere agli architetti questo tipo di costruzione in un ambiente urbano più convenzionale, potrà in questo contesto balneare lasciare libero sfogo alle proprie fantasie e soddisfare ogni sfizio.

Gli architetti locali, autori sia delle ville che degli altri stabilimenti legati alla vita sociale delle località balneari, ebbero tutti una formazione classica. Tra gli architetti più importanti di Les Sables d'Olonne, ricordiamo Charles Charrier<sup>37</sup> et Charles Smolski che si formarono ai Ponts et Chaussée, mentre Maurice Durand et Joseph Libaudière ricevettero una formazione a l'École des Beaux-Arts di Parigi o di Nantes<sup>38</sup>. A La Baule, Paul-Henri Datessen, si formò con suo padre, architetto della città di Parigi, mentre Adrien Grave e Louis Sézille si formarono a l'École des Arts Décoratifs di Parigi<sup>39</sup>. Allievi di formazioni accademiche classiche, trarranno ispirazioni dai cataloghi di architettura che fioriranno a partire dall'inizio del XX secolo per rispondere alle aspettative moderniste della loro clientela. Le pubblicazioni specializzate permetteranno ai progettisti di tenersi informati sulle realizzazioni alla moda, sulle nuove teorie e le nuove tecniche di messa in opera, il tutto accompagnato da supporti grafici.

<sup>36</sup> Nel 1927, Le Corbusier stabilì i cinque punti che costituiscono le regole dell'edilizia moderna: i pilotis, il tetto terrazza, la pianta libera, la finestra a nastro e la facciata libera.

<sup>37</sup> BOUTIN e PAILLÉ, 2009: 41

<sup>38</sup> ROBIN, 2011: 318-319

<sup>39</sup> « Personalités », La Baule spa, 1879-1939, ultima cons. 24 Novembre 2024. <https://www.labaule-sepia.fr/personnalites/personnalites.html>

Dalla metà del XIX secolo gli architetti hanno a disposizione una serie di riviste specializzate come la *Revue générale de l'architecture et des travaux publics* (1840-1890), *L'Encyclopedie d'architecture* (1850-1892) o *La Gazette des architectes et du bâtiment* (1863-1886)<sup>40</sup>. Sempre meno strutturate come raccolte, le riviste si concentrano sull'attualità del settore, anche internazionale, grazie alla circolazione crescente di immagini di architettura tra il Nord America e l'Europa all'inizio del XX secolo. Inoltre queste pubblicazioni si interessano all'urbanistica e alle arti decorative, discipline che influenzano il settore della costruzione. Con l'evolversi delle tecniche di riproduzione grafica, le riviste saranno sempre più illustrate. Alle illustrazioni tecniche si preferiranno le fotografie più d'impatto che permetteranno di aumentare il numero di lettori<sup>41</sup>. La riproduzione di prospetti, sezioni e dettagli tecnici, scompare per lasciare il posto soltanto alle fotografie e alle piante, descritte da Le Corbusier nel *Vers une Architecture* del 1923 come « generatrici dell'architettura ». Walter Gropius invece classificò le planimetrie come « rappresentazioni seconde solo alla fotografia ». La mostra che accompagnava il secondo CIAM del 1929 era illustrata « quasi esclusivamente da piante disegnate alla stessa scala, selezionate per il loro uso razionale dello spazio [...] e l'alta capacità ricettiva ». Le planimetrie saranno ormai onnipresenti nelle pubblicazioni architettoniche a partire dagli anni 1920<sup>42</sup>.

Se queste pubblicazioni erano rivolte principalmente ai professionisti del settore, le riviste che iniziarono ad apparire in seguito non si rivolgevano solo più ad un pubblico di iniziati, ma ad un pubblico più vasto avendo assunto un ruolo di divulgazione più generale. Coloro che erano interessati trovarono a loro disposizione una serie di pubblicazioni specializzate, e non dovevano più solo accontentarsi di opere tecniche spesso astruse o solo di qualche articolo di giornale.

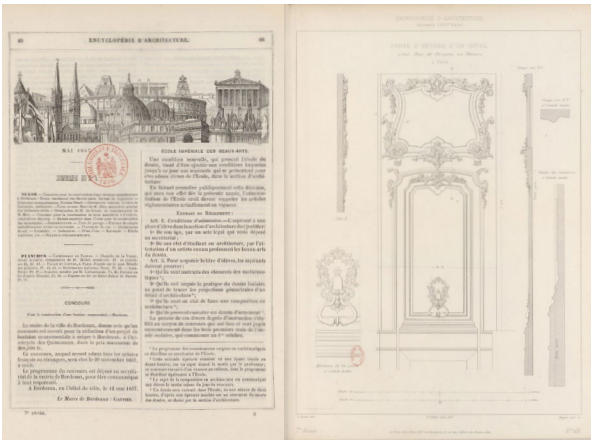
In effetti l'architettura trovava spazio anche nella stampa illustrata. Per esempio il giornale *L'Illustration*, pubblicato per la prima volta nel 1843 (ispirato all'inglese *Illustrated London News*, nato un anno prima) e la cui onnipresenza del disegno dà il nome alla testata, rappresenta un primo passo verso la pubblicizzazione dell'architettura. « La natura dell'informazione offerta dalle illustrazioni è ovviamente molto diversa da quella offerta da una pianta, una sezione o un prospetto di un edificio, e dall'approccio professionale implicito nella stampa specializzata. L'informazione tratta aspetti e modi di vedere che testimoniano la vita dell'architettura e dei monumenti, la loro storia, così come sono percepiti dal pubblico

---

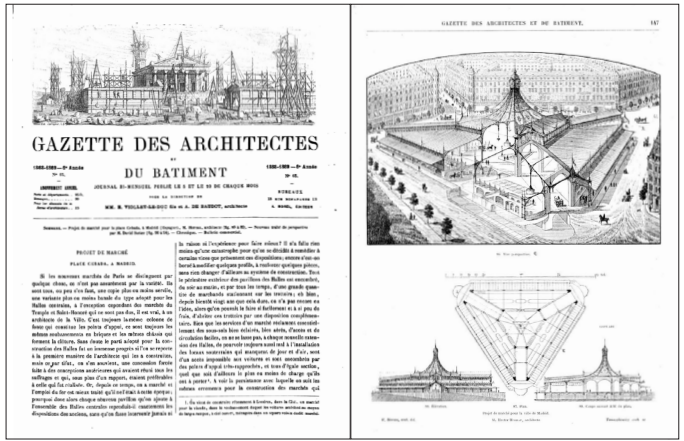
<sup>40</sup> THOMINE, 2001

<sup>41</sup> JANNIÈRE e SABOYA «Revue d'architecture»

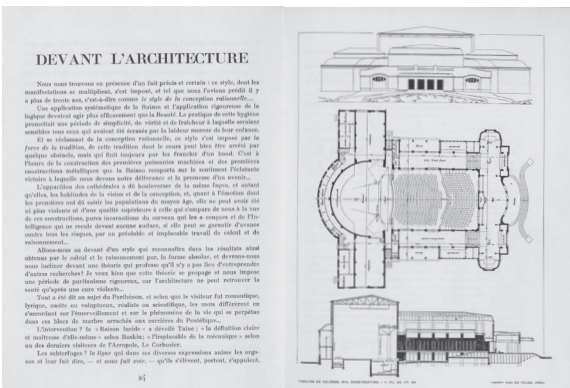
<sup>42</sup> STALDER, 2017: 287



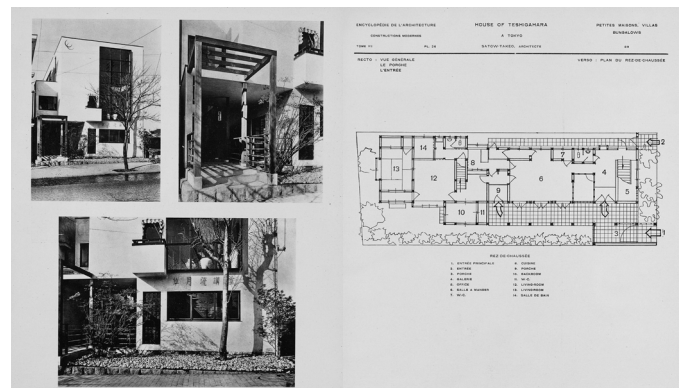
Encyclopédie d'architecture, n°5, 1857. BNF



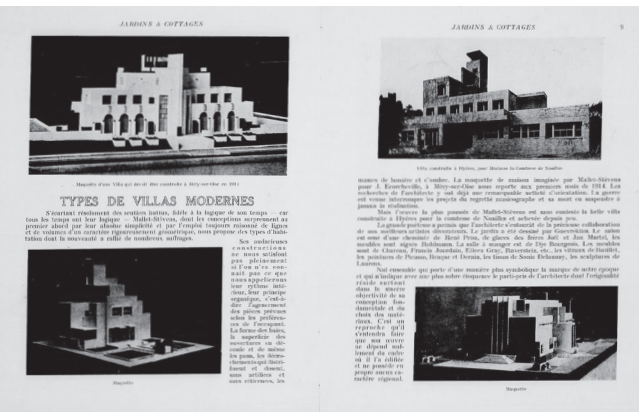
Gazette des Architectes et du Bâtiment, n°15, 1868-1869. BNF



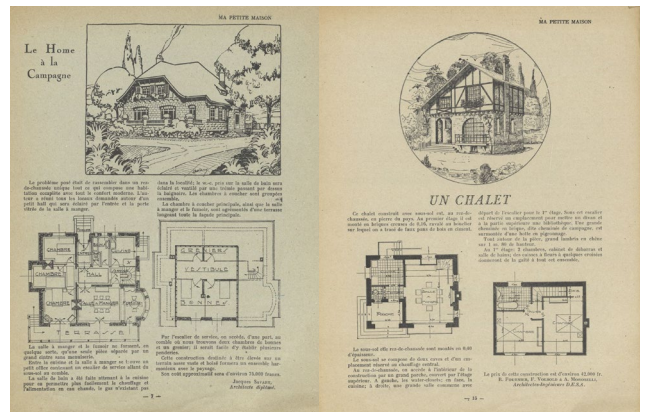
L'architecture vivante, primavera-estate 1924. Cité de l'Architecture et du Patrimoine



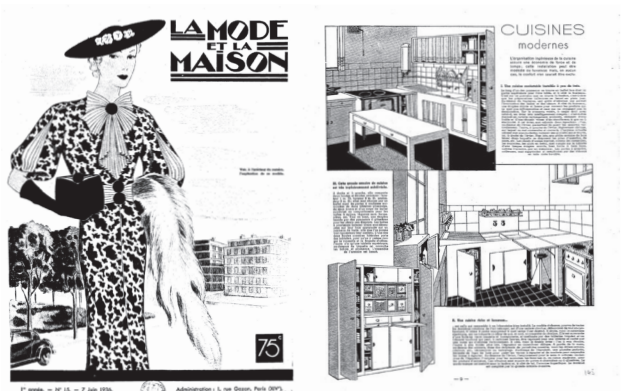
Encyclopédie de l'architecture, constructions modernes, tome VII. Bibliothèque de l'INHA



Jardins et cottages, 04-1926. BNF



Ma petite maison, 1 Novembre 1924. BNF



La mode et la maison, n°15, 7 Giugno 1936. BNF



Domus, n°73, Gennaio 1934. Biblioteca UniTrento

e presentati ad esso »<sup>43</sup>.

Nel primo dopo guerra, il contesto favorevole al settore della costruzione, porta alla creazione di varie riviste ampiamente illustrate di progetti contemporanei, portabandiera della corrente modernista, alcune di esse ancora pubblicate al giorno d'oggi tra le quali possiamo citare: *L'Architecture vivante* (1923-1933), *Encyclopédie de l'architecture : constructions modernes* (1927-1939)<sup>44</sup>, o *Architecture d'aujourd'hui* (AA) (1930-ancora pubblicato). Attraverso l'uso massiccio di immagini, la stampa contribuisce a formare un gusto più moderno tra l'élite; in effetti anche se destinate ad un pubblico non professionale, le riviste sull'argomento si rivolgono comunque a un pubblico elitario e di intellettuali<sup>45</sup>.

È interessante notare che in questa cerchia ristretta di lettori nasce però, nel dopo guerra, una nuova tipologia di lettore: la lettrice. Le donne che erano deputate ad un ruolo secondario nelle decisioni all'interno del nucleo familiare, dopo la prima guerra mondiale, dove per forza di cose avevano dovuto prendere in mano la gestione domestica e non solo, si rifiuteranno di fare un passo indietro. Se erano già le figure determinanti nella scelta della decorazione dello spazio interno inizieranno, a partire dagli anni 1920, a prendere parte anche nelle decisioni riguardanti l'aspetto esterno. Probabilmente l'ambiente balneare e le sue convenzioni meno rigorose giocheranno a favore della popolazione femminile nell'affermare la loro posizione nella progettazione delle ville, essendo effettivamente molto più esperte dello spazio domestico degli uomini. Le donne dell'aristocrazia e dell'alta borghesia erano alfabetizzate quanto i loro colleghi maschi e spesso possedevano una vasta cultura, soprattutto in campo artistico. Interessate alle arti in generale, seguivano con attenzione le mode delle arti decorative, da cui traevano ispirazione per i loro interni.

Gli editori ben consapevoli di questa nuova dinamica introdurranno nella stampa femminile sempre più articoli destinati alla donna moderna, non più passiva ma attiva ed emancipata. Gli articoli di moda o sugli eventi mondani non vengono abbandonati ma vengono inseriti sempre più articoli sulle loro attività, in particolare sportive, e sull'evoluzione della moda non solo nell'abbigliamento ma anche nell'ambito residenziale<sup>46</sup>.

Con la nascita delle riviste di architettura e il riconosciuto posto delle donne nella società, era logico che si interessassero anche a queste pubblicazioni oltre che alla stampa prettamente

---

<sup>43</sup> LE MEN, 2001

<sup>44</sup> « L'architecture de l'entre-deux-guerres en 1200 planches », INHA

<sup>45</sup> JANNIÈRE, 2016

<sup>46</sup> LESBURGUERES, DARMAGNAC e VALERY, 13 Gennaio 2022

femminile. Si svilupparono allora una serie di riviste specializzate, pensate per le lettrici, più incentrate sulla decorazione esterna e interna delle case e dei loro giardini alle quali ispirarsi.

I contenuti delle riviste variano tra l'immaginario della casa in campagna (più regionalista) e la casa moderna: *Ma petite maison - La revue de l'habitation* (1906-1935), *La Mode et la maison* (1936-1938), *Jardins et cottages* (1926-1927), *Maisons pour tous : revue pratique de l'habitation et du foyer* (1925-1938) o *Art et décoration* (1897-1938). Bisogna anche menzionare le pubblicazioni internazionali come le italiane *La Casa Bella* oggi *Casabella* (1928-ancora pubblicato) o *Domus* (1928-ancora pubblicato); le americane *The Architectural Digest: A Pictorial Digest of California's Best Architecture* oggi *Architectural Digest* (AD) (1920-ancora pubblicato) o *House & Garden* (1901-ancora pubblicato); e le inglesi *Country Life* (1897-2005) o *The Architectural Review* (1896-ancora pubblicato).

Queste pubblicazioni, tra le molte altre, e la nuova posizione sociale delle donne, giocheranno un ruolo significativo nella diffusione degli stili moderni e/o regionalisti nelle stazioni balneari, dove la presenza dell'aristocrazia e dell'alta borghesia è stata essenziale per consentire la rapida apparizione di questi nuovi modelli tra le ville nuovamente costruite.

# L'ART DÉCO E MODERNISMO

---

Tra le due guerre uno dei movimenti artistici più importanti, in particolare nei campi dell'architettura e del design, fu l'Art Déco. Nato negli anni 1910, si espanse negli anni 1920 fino al suo apogeo con l'Esposizione Internazionale « Arts Décoratifs » che ebbe luogo a Parigi nel 1925, per poi scomparire negli anni 1930. Nato come reazione all'Art Nouveau, questo movimento è caratterizzato da linee più semplici e dritte, probabilmente anche influenzato dal cubismo, corrente pittorica caratterizzata dalle forme prettamente geometriche<sup>47</sup>. L'ortogonalità ricercata sarà resa possibile nell'ambito architettonico anche grazie a nuovi materiali come il cemento armato e l'utilizzo dell'acciaio. L'uso di questi materiali, lisci e articolati con giunzioni prevalentemente ad angolo retto, portano naturalmente ad una semplificazione delle forme e dei volumi<sup>48</sup>. Tipiche del movimento sono anche le forme geometriche basiche come cerchi e ottagoni che, con il rettangolo, triangolo e quadrato verranno declinati sia per la progettazione degli « involucri » che del loro ornamento.

A Les Sables d'Olonne gli architetti la cui cultura, come già ricordato era classica, si cimentarono in diversi stili seguendo le mode, come si può vedere nel progetto della Villa Mirasol (1914)<sup>49</sup> o l'Immeuble Piveteau (1919)<sup>50</sup>, espressione del Rococò. Negli anni 1920, con l'ampliamento della città ad Est nel nuovo quartiere della Rudelière, le preoccupazioni di « omogeneità » che potevano sorgere con le costruzioni situate sul *remblai*, perdono di senso. In questo nuovo quartiere, l'architetto poteva dare libero sfogo ai suoi progetti con realizzazioni moderniste.

La villa La Muse costruita nel 1927 a Les Sables d'Olonne e La Villa Malaure del 1927 a La Baule<sup>51</sup>, sono buoni esempi dell'impiego dell'Art Déco nell'ambito residenziale. La facciata asimmetrica è dotata sia di loggia con cornice ad angoli spezzati che di bow-window; il rivestimento di mattoni nasconde la struttura interamente realizzata in cemento armato. Il cemento fu usato anche per la realizzazione del parapetto a cilindri dei balconi e per il cornicione del tetto piano. I materiali per la loro natura partecipano ormai all'ornamento e sono, come ad esempio nella villa La Muse, unicamente accompagnati da sottili scanalature e da una cartella di ceramica arancione (venne stranamente usata la ceramica invece del più tipico uso Art Déco del mosaico) dove spicca il nome in blu della villa. Se alcune ville

---

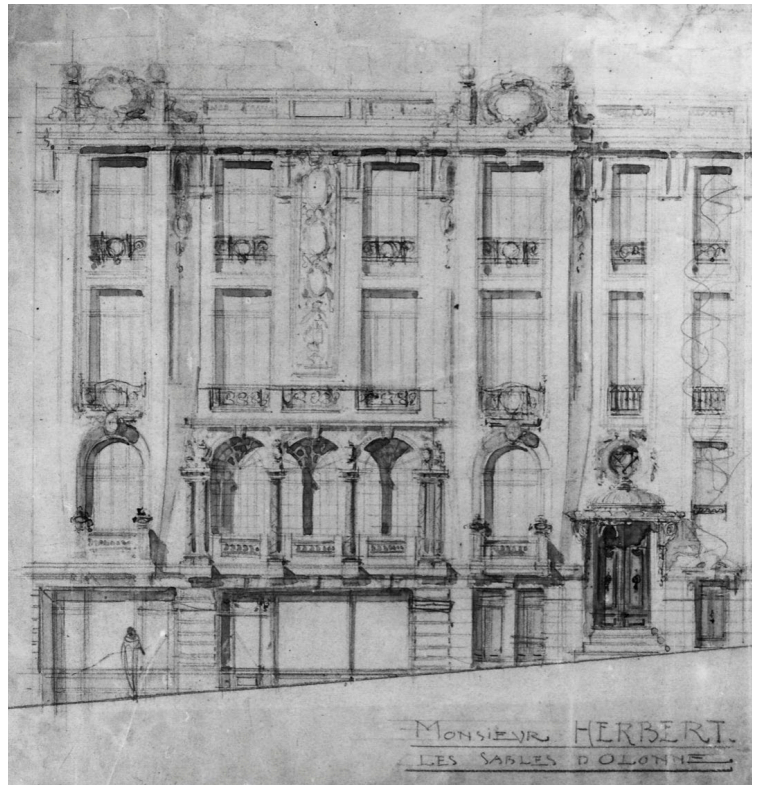
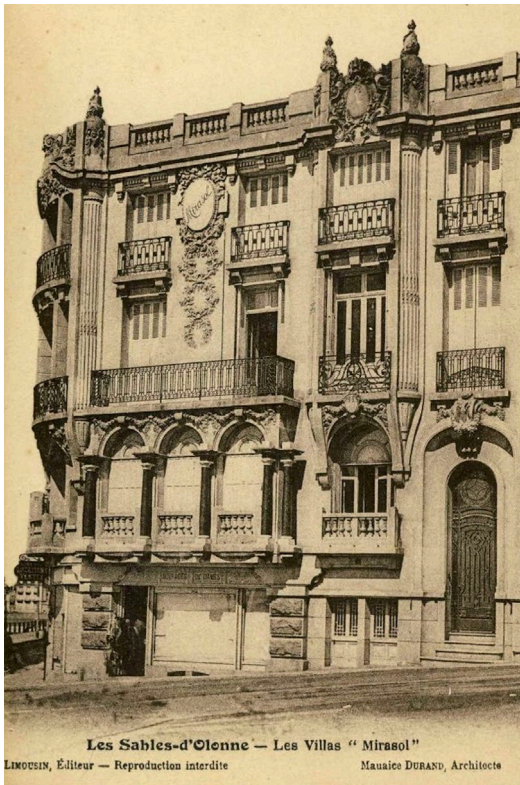
<sup>47</sup> «l'Art Déco »

<sup>48</sup> ROBIN, 2011: 224-225

<sup>49</sup> ROBIN, 2011: 70-175; Aoustin e Chevillon, 2020: 250-253

<sup>50</sup> ROBIN, 2011: 178-179; Aoustin e Chevillon, 2020: 254-255

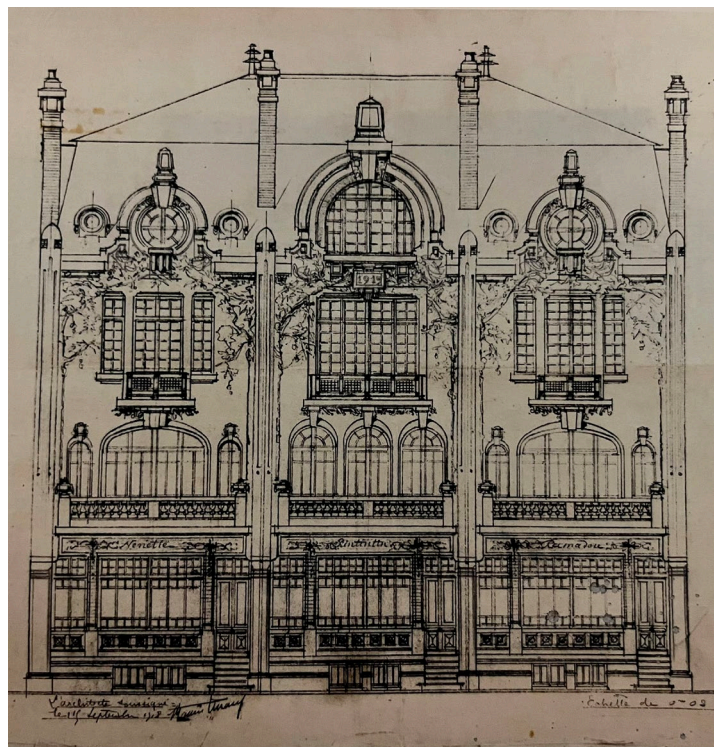
<sup>51</sup> CHARLES, 2002: 136



Maurice Durand. *Les Sables d'Olonne, villa Mirasol*. Cartolina e disegno a matita. 1913.  
 Musée de l'Abbaye de Sainte Croix



Immeuble Piveteau. Fotografia. 1920.  
 Musée de l'Abbaye de Sainte Croix

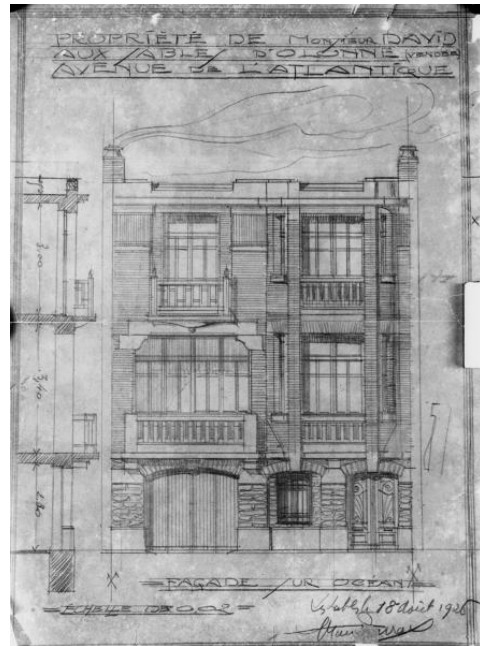


Maurice Durand. Immeuble Piveteau. Disegno. 1919.  
 in Louise Robin. *Villas et édifices balnéaires des Sables d'Olonne*.  
 Édition de Beaupré, 2011

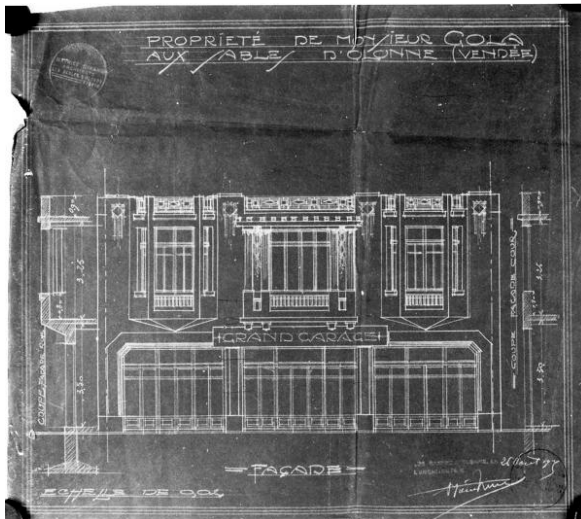




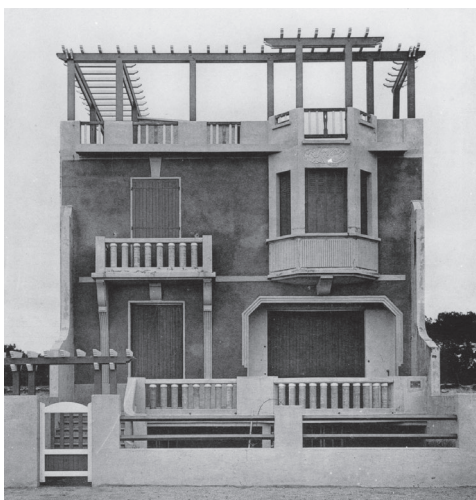
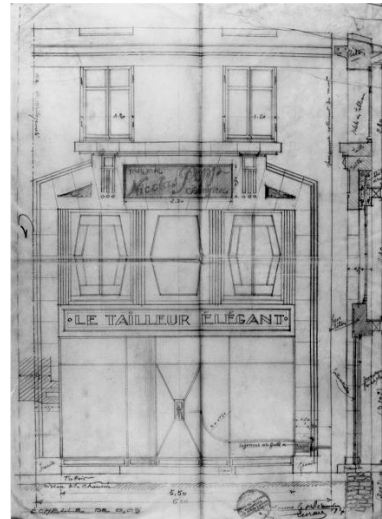
Les Sables d'Olonne, villa Ma Muse. Fotografia. ca. 1930.  
Musée de l'Abbaye de Sainte Croix



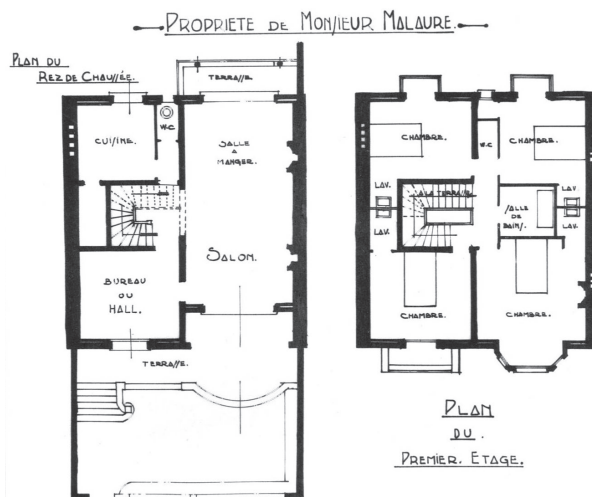
Maurice Durand. Villa Ma Muse. Disegno a matita.  
ca. 1930. Musée de l'Abbaye de Sainte Croix



Maurice Durand. Les Sables d'Olonne, Grand Garage e Tailleur Élegant. Disegni a matita. 1926 e 1927.  
Musée de l'Abbaye de Sainte Croix



La Baule, villa Malaure. Propriété de Monsieur Malaure. Fotografia e stampa pianta PT e 1° piano.  
in *Villas modernes de la Côte-d'Amour*. 1926.



furono costruite in questo stile, gli edifici più puramente Art Déco furono edifici commerciali come officine meccaniche, negozi ed edifici pubblici il cui esempio più ostentato è il Casino des Sports.

La modernità della villa non si esprime più soltanto attraverso i suoi materiali o la sua estetica ma anche attraverso un nuovo elemento che appare in facciata: il garage<sup>52</sup>. Spazio superfluo finora, a partire dagli anni 1920 la democratizzazione dell'automobile contribuisce all'apparizione di questo nuovo bisogno spaziale. Un altro elemento è la modificazione dello spazio interno. In effetti sia il numero di componenti della famiglia aristocratica e borghese che le dimensioni della casa si riducono a partire dall'inizio del XX secolo. Sarà soprattutto il numero di domestici che comincerà a diminuire, fino a scomparire quasi del tutto negli anni 1920; gli spazi una volta dedicati ai servizi si liberano e sono ora disponibili per rispondere alle nuove esigenze<sup>53</sup>.

Il progressivo rigetto di ogni forma di ornamento, evoluzione dell'Art Déco, porta alla costruzione di ville moderniste che riprendono, qui in particolare, i punti cardine dello Stile Internazionale<sup>54</sup> e *Paquebot*<sup>55</sup>. Sicuramente la clientela internazionale che si reca a La Baule, e in minor modo a Les Sables d'Olonne, ha avuto un'incidenza sulla costruzione di alcune ville moderniste. La villa Yves-Michel (rinominata poi La Colline) progettata nel 1929, è un'interpretazione fedelissima di questo nuovo movimento. Totalmente spoglia di ogni tipo di apparato ornamentale è composta da un volume a « L ». La torre centrale che ospita la scala oltrepassa il tetto piano per fornire l'accesso alla terrazza o solarium. I balconi in muratura del primo piano servono anche come frangisole alle stanze sottostanti<sup>56</sup>.

Il razionalismo dello stile internazionale e il funzionalismo di ogni elemento (pensato nella sua versione più pura) purtroppo non sedurrà più di tanto la clientela la quale preferisce il simile ma più decorato Stile *Paquebot*. La vicinanza di La Baule con la città portuaria di Saint Nazaire, specializzata nella costruzione di transatlantici, influisce probabilmente nell'apprezzamento di questo nuovo stile. La base dell'edificio è la stessa che nello stile Art Déco, fatta di volumi geometrici semplici accostati gli uni agli altri, ricoperti da un tetto piano frangisole. La grande differenza sta nell'apparato decorativo ispirato all'architettura

<sup>52</sup> ROBIN, 2011: 248-249

<sup>53</sup> ADAMS, 2017: 272

<sup>54</sup> CHARLES, 2002: 138-139

<sup>55</sup> CHARLES, 2002: 144-145

<sup>56</sup> CHARLES, 2002: 141-143

navale. La villa Athélia del 1930 è ricoperta di intonaco che ricorda la spuma del mare. A completare il decoro d'ispirazione navale sono presenti un fregio ondulato posto sotto la cornice aggettante del tetto, un oblò e l'uso di una ringhiera in metallo tubolare come quelle dei ponti delle navi<sup>57</sup>, elemento molto caratteristico ed usato per esempio anche nella villa Cybèle<sup>58</sup>. A volte invece vengono introdotti nuovi elementi come il bow-window a semicerchio della villa Rénova che funge da prua<sup>59</sup>.

Contemporaneamente a questi stili apparsi e sviluppatisi tra le due guerre, occorre ricordare anche un'altra corrente di pensiero opposta al modernismo, più tradizionalista e nazionalista (siamo all'indomani della prima guerra mondiale), quella del regionalismo e dei suoi sottoinsiemi che caratterizzerà una grande parte dell'architettura balneare.

---

<sup>57</sup> CHARLES, 2002: 152-157

<sup>58</sup> CHARLES, 2002: 146-151

<sup>59</sup> CHARLES, 2002: 166-167

# IL REGIONALISMO

---

Alla base del pensiero regionalista nato negli ultimi decenni del XIX secolo c'è la volontà di (ri)creare un rapporto stretto tra l'architettura e il suo territorio sollevando la questione dell'integrazione dell'opera nel suo contesto<sup>60</sup>. « Un'opera di architettura deve svilupparsi nel suo ambiente allo stesso modo di un fiore o di una pianta, e l'architetto che prende a cuore questa idea produrrà certamente un'opera d'arte esteticamente gradevole quanto lo è per l'occhio » diceva Charles Plumet<sup>61</sup>. Se in teoria il voler costruire edifici che si inseriscano perfettamente nella regione di costruzione sembra semplice, nella realtà il suo processo non lo è.

In primis bisogna definire il concetto di estetica regionale, che è strettamente legato a quello di paesaggio, cioè quando il paesaggio acquista un valore estetico. Occorre dire che molti studiosi non sono d'accordo sulla divisione del territorio per stili regionali. Il territorio francese è suddiviso in regioni amministrative, ma in realtà non sempre i loro confini corrispondono con quelli di un regionalismo architettonico ed estetico.

In secondo luogo occorre per ogni regione definirne l'estetica, quindi la sua immagine. « L'architettura regionalista non è forse prima di tutto un'immagine, una cromolitografia datata ma toccante, un sentimentalismo senza dubbio un po' sdolcinato, ma con un sapore d'infanzia [...] Lo snobismo dei weekend in campagna non richiede forse case e locande autentiche e tipiche come i loro menu? »<sup>62</sup> solleva lo specialista del regionalismo Jean-Claude Vigato. L'estetica regionalista posta tra realtà e finzione, frutto di un immaginario collettivo, difesa da alcuni, si scontrerà contro ferventi oppositori. Per Jean Prouvé gli edifici regionalisti sono falsi. Nell'autunno del 1982, durante un'intervista, riferendosi alle case costruite « da architetti che si rifanno all'architettura locale », dichiarò: « Basta guardare le case vecchie e quelle nuove per capire che non è vero... »<sup>63</sup>. Nonostante tutto, l'architettura regionalista ha ricevuto un ampio sostegno e sarà molto apprezzata.

Se il regionalismo riscontra un così gran successo, il ruolo giocato dalla villeggiatura e dalle guide turistiche è senza dubbio fondamentale. I villeggianti che si meravigliano davanti al « pittoresco » delle case di campagna sono per estensione regionalisti in quanto apprezzano le peculiarità architettoniche delle regioni. Nella rivista del Touring Club un giornalista

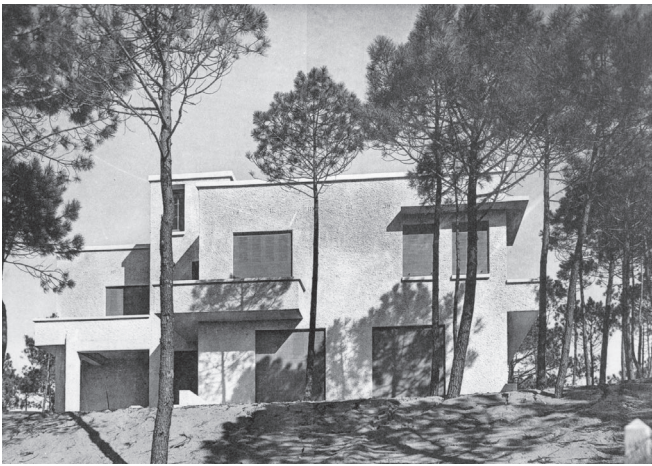
---

<sup>60</sup> VIGATO, 2008: 7

<sup>61</sup> VIGATO, 2008: 7-8

<sup>62</sup> VIGATO, 2008: 30

<sup>63</sup> VIGATO, 2008: 34



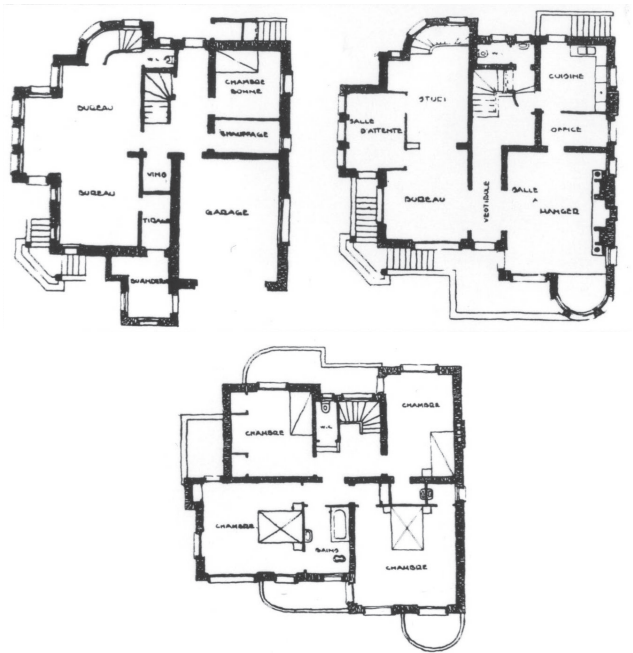
La Baule, villa Yves-Michel. Fotografia. in Joseph Gauthier. *Villas modernes de la Côte d'Amour*. C. Massin, 1930.



La Baule, villa Yves-Michel. Dipinto. s.d. Collezione privata. Inventaire du Patrimoine des Pays de la Loire



La Baule, villa Athélia. Fotografia e stampa piante del semminterrato, PT e 1 piano. in *La construction moderne*, n° 30, pl. 505. 1936.



La Baule, villa Yves-Michel. Fotografia. in *La construction moderne*, n° 39, pl. 615. 1939.



La Baule, villa Rénova. Fotografia, in *Encyclopédie de l'architecture, constructions modernes*, t.7, pl. 60. 1935.

sosteneva: « senza il turismo, non sostengo che il regionalismo non esisterebbe, però sono sicuro che il regionalismo francese non avrebbe avuto questa rapida e meravigliosa espansione »<sup>64</sup>.

L'architettura regionalista presuppone che si imitino gli edifici rurali di una volta; ma ormai nei primi decenni del XX secolo, non si vive più come una volta. Lo spazio interno della casa non deve più essere condiviso tra umani e animali, così come il confort acquisito negli anni non può essere abbandonato per puro tradizionalismo. Inoltre le famiglie benestanti sono ormai abituate ad una abitazione con aree ben definite tra ricevimento, vita familiare e servizi domestici<sup>65</sup>; bisogna quindi adattare l'estetica al funzionalismo. « Le vecchie forme non possono più essere imitate o copiate, ma devono essere adattate alle nuove esigenze » diceva Léandre Vaillat<sup>66</sup>. Essendo gli stili regionalisti creati ex novo, non si potranno denominare per esempio stile bretone ma bensì neobretone, come per il neogotico, il prefisso « neo » stando a sottolinearne la novità.

Il regionalismo presuppone anche l'utilizzo di materiali locali, scelti un tempo perché adatti per resistere al clima di ogni regione e facilmente reperibili in loco. Inoltre questi materiali venivano lavorati da artigiani i cui mestieri si sono a volte persi col passare del tempo<sup>67</sup>. Senza dimenticare la rete ferroviaria che, espandendosi, consentirà di procurarsi più facilmente materiali provenienti da altre regioni, o la facilità di lavorazione dei nuovi materiali come il cemento armato o l'acciaio, il loro costo ridotto e la scomparsa progressiva di certe maestrie artigianali; tanti elementi che devono ora coabitare. Se un tempo per esempio il graticcio aveva un ruolo strutturale, con l'uso di nuovi materiali come il cemento armato, il suo impiego diventerà esclusivamente decorativo.

Nel caso delle ville balneari, la scelta di uno stile regionale non endemico può sembrare quindi di strategia opposta a quella del regionalismo. L'uso del regionalismo in questo caso non sta a designare un principio, quello esposto da Jean-Claude Vigato e spiegato in precedenza, ma semplicemente un'estetica regionalista. In effetti il regionalismo, nel caso specifico della villeggiatura balneare dove sembra privo di senso, risponde invece ad altre aspettative. Da un lato, le caratteristiche di questi stili, con la loro morfologia e decorazione distintiva, si prestano bene al pittoresco ricercato; dall'altro, la scelta di uno stile regionale è anche a volte un modo per portare nel progetto un tocco del luogo di origine del committente

---

<sup>64</sup> VIGATO, 1994: 55

<sup>65</sup> VIGATO, 1994: 47-48

<sup>66</sup> VIGATO, 2008: 41

<sup>67</sup> VIGATO, 1994: 216

qualsiasi esso sia, o di esotismo.

Infine il riferimento ad uno stile regionale, che all'epoca era necessariamente rurale, è un modo per integrare la casa nella tradizione della vita di campagna, che sta alle origini del concetto di villeggiatura. « Fonte di ispirazione, la casa rurale è il simbolo della vita semplice, rustica, vicina alla natura, a cui si aspira durante le vacanze »<sup>68</sup>.

In un contesto post guerra di ricostruzione, la riscoperta delle peculiarità regionali, come ad esempio i costumi tradizionali e il folklore, emozionano e diventano un argomento di vendita. I manifesti e le pubblicità delle compagnie ferroviarie vantano il pittoresco delle stazioni balneari illustrandone i paesaggi e gli autoctoni in costume tradizionale. Il ruolo della tradizione, della storia, ha probabilmente influenzato gli architetti nelle località balneari, soprattutto atlantiche, a proporre in primis come stile regionalista: l'anglo-normanno. L'uso dell'anglo-normanno è un chiaro richiamo alle origini della villeggiatura balneare che, come già ricordato, venne importato dall'Inghilterra, in primo luogo sulle coste della Manica.

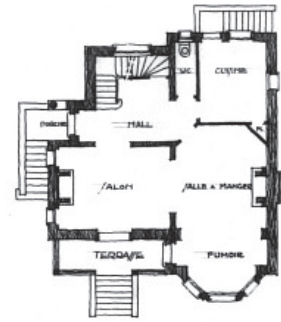
Tra le caratteristiche degli edifici balneari ispirati all'immaginario anglo-normanno vi sono i pignoni coperti, l'uso del graticcio, i bow-window, i tetti a mezza falda o l'uso delle tegole piatte. Questo vocabolario regionalista condensato venne ripreso da Adrien Grave a La Baule per il suo progetto del 1925 della villa La Glorita<sup>69</sup>. L'avancorpo della pianta a « L » è un pignone coperto con tetto sporgente il quale presenta un bow-window che permette di allargare il soggiorno interno. I molti balconi, i tetti sporgenti a forte pendenza, insieme a tettoie, verande, ecc, offrono spazi esterni protetti. Il trattamento delle facciate è tipico delle case a graticcio, qui il basamento in opus incertum mette in risalto il piano terra rialzato, rivestito con intonaco gettato, mentre il primo piano è caratterizzato dall'intelaiatura lignea. Analogamente le ville anglonormanne di Les Sables d'Olonne si svilupperanno seguendo lo stesso schema. Come ad esempio la villa Normandy<sup>70</sup> progettata nel 1927, il cui nome apposto sulla facciata in una cartella di ceramica colorata ne definisce già lo stile<sup>71</sup>. Di pianta asimmetrica, riprende il vocabolario architettonico anglo-normanno elencato precedentemente. Da notare invece la forte policromia conferitagli dai materiali utilizzati. La decorazione a losanga della base della veranda in legno, viene creata dall'alternanza di

<sup>68</sup> Aoustin e Onimus-Carrias, 2013: 28

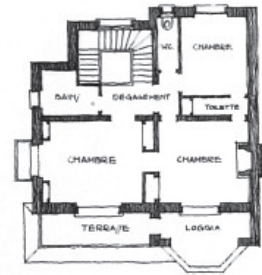
<sup>69</sup> Charles, 2002: 166-167; Charles Alain, Durandière Ronan. Dossier d'oeuvre architecture IA44000630, enquête thématique régionale, patrimoine de la villégiature. Patrimoine, l'inventaire en région. <https://gertrude.paysdelaloire.fr/dossier/IA44000630>

<sup>70</sup> Robin, 2011: 266-267; Aoustin e Chevillon, 2020: 272-274

<sup>71</sup> Così come ogni castello aveva un nome per indicare l'importanza della famiglia che lo possedeva, queste ville, diversi secoli dopo, non fanno eccezione alla regola. Tale la carta d'identità della villa, i nomi si ispirano alla natura (fiori e fauna locali), alla famiglia, al mare naturalmente, o allo stile della casa e venivano incisi su materiali nobili come la pietra o la ceramica. In francese viene detto « domonyme ». cfr. Boutin e Paillé, 2009: 47



. REZ DE CHAUSSÉE .



. ÉTAGE .

La Baule, villa La Glorita. Fotografia e stampa piante PT e 1 piano. in *Villas*. Vincent et Fréal, 1931.



Les Sables d'Olonne, villa Normandy. Lastra fotografica. 1927.  
Musée de l'Abbaye de Sainte Croix



mattoni colorati. Il piano viene caratterizzato dal classico uso dei *pans de bois*, qui a scopo decorativo e realizzato in cemento dipinto e posto su mattoni rossi contrastanti. Il resto delle facciate è trattato con un impianto murario in granito regolare sulla facciata su strada e irregolare lateralmente. L'uso del granito viene usato puntualmente sebbene sia in realtà tipicamente bretone.

La Baule, situata attualmente nella regione dei Paesi della Loira ma in origine situata in Bretagna, era e rimarrà profondamente legata alla Bretagna; ne fa fede l'elevata quantità di ville neobretoni costruite nella stazione balneare. Il clima ventoso e piovoso bretone è la chiave di lettura di molte caratteristiche delle costruzioni locali che verranno poi riprese dal neobretone. Per evitare che la copertura potesse essere soffiata via dai venti (da ovest in particolare), il tetto in ardesia non presenta alcuna sporgenza, anzi i muri dei pignoni laterali sorpassano generalmente il bordo del tetto per proteggerlo. Allo stesso modo il volume è piuttosto compatto e si evitano l'uso di corpi troppo aggettanti anche che se nell'ambito della villeggiatura un'asimmetria e una frammentazione dei volumi viene spesso ricercata<sup>72</sup>. Il regionalismo non essendo una riproduzione fedele e conforme ma una creazione ex novo, costringerà gli architetti ad attingere allo stile bretone rispondendo allo stesso tempo alle aspettative della loro clientela che si aspetta comunque una casa di villeggiatura.

La villa Kenavo (parola bretone che significa « arrivederci ») fu progettata nel 1925 per Louis Lajarrige, fondatore del quartiere di La Baule-les-Pins. Costruita in stile decisamente bretone, è interamente rivestita di intonaco strutturato, i pignoni sono scoperti e i loro spioventi sono messi in risalto da blocchi di granito, così come le cornici delle finestre e degli archi di scarico, l'apertura che porta luce al sottotetto e la palla fastigio. Gli architetti utilizzano anche le tipiche *crossettes*, grandi pietre poste all'intersezione tra il muro e lo spiovente del pignone. Se fin qua gli elementi elencati sono tipicamente bretoni, una serie di elementi « balneari » vengono aggiunti come la loggia, la veranda, la pergola e il bow-window<sup>73</sup>. Seguirono molte altre ville neobretoni, talvolta molto simili a Villa Kenavo, come altre opere quali Le Logis d'Armor (1927)<sup>74</sup> o La Clarté (1928)<sup>75</sup>. Invece in altre, come nella

<sup>72</sup> CHARLES, 2002: 60-61

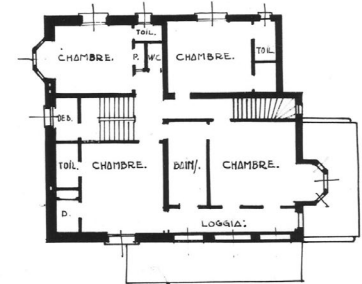
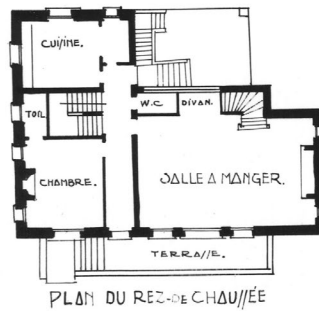
<sup>73</sup> CHARLES, 2002: 72-74; CHARLES Alain, DURANDIÈRE Ronan. Dossier d'oeuvre architecture IA44000625, enquête thématique régionale, patrimoine de la villégiature. Patrimoine, l'inventaire en région. <https://gertrude.paysdelaloire.fr/dossier/IA44000625>

<sup>74</sup> CHARLES, 2002: 78; CHARLES Alain, DURANDIÈRE Ronan. Dossier d'oeuvre architecture IA44000642, enquête thématique régionale, patrimoine de la villégiature. Patrimoine, l'inventaire en région. <https://gertrude.paysdelaloire.fr/dossier/IA44000642>  
LESCAUDRON, 2023: 190-191

<sup>75</sup> CHARLES, 2002: 80



VILLA KENAVO.



La Baule. *Villa Kenavo*. Fotografia stampa pianta PT e 1 piano.  
in *Villas*. Vincent et Fréal, 1931.



La Baule. villa Le Logis d'Armor - villa La Clarté - villa Bernard. Fotografie.  
in *Villas*. Vincent et Fréal, 1931.

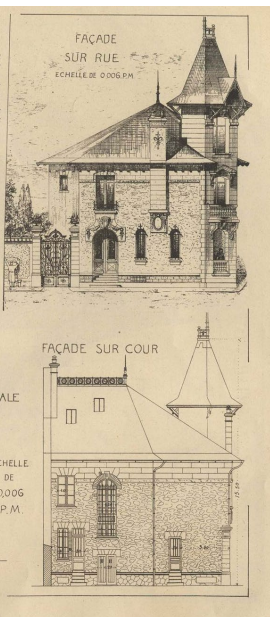
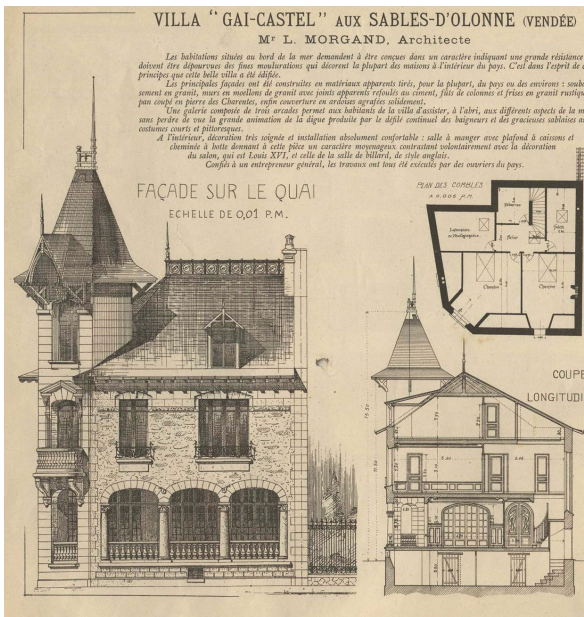
Villa Bernard (1926 ca.)<sup>76</sup>, il vocabolario bretone sarà alleggerito e semplificato.

La posizione geografica di Les Sables d'Olonne, più a Sud, e l'assenza di legame storico con la Bretagna spiegano probabilmente il limitato ricorso al neobretone nella stazione balneare vandeana. Qui si sono sviluppati invece due altri stili regionalisti: il neobasco e il neoprovenzale che ritroveremo anche a La Baule.

Per diffondere questi modelli in tutto il Paese durante la ricostruzione, molte ville furono pubblicate su riviste specializzate, presentate in cataloghi, e infine vendute in serie grazie alle moderne tecniche di costruzione. La diffusione su tutto il territorio nazionale di queste pubblicazioni ha avuto un ruolo importante nell'ispirare gli architetti e nello stimolare l'immaginazione dei loro clienti<sup>77</sup>.

<sup>76</sup> CHARLES, 2002: 76-77; CHARLES Alain, DURANDIÈRE Ronan. Dossier d'oeuvre architecture IA44000851, enquête thématique régionale, patrimoine de la villégiature. Patrimoine, l'inventaire en région. <https://gertrude.paysdelaloire.fr/dossier/IA44000851>

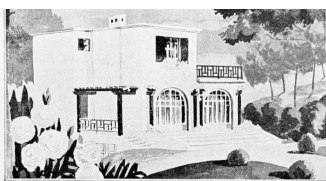
<sup>77</sup> Aoustin e Onimus-Carrías, 2013: 30; Robin, 2011: 88



L. Morgand. Villa Gai-Castel aux Sables d'Olonne (Vendée).  
in Monographies de bâtiments modernes, n° 309. 1905.

l'est pas propriétaire du toit choisi pour séjour de vacances, est d'entraîner des frais assez semblables élevés. Une famille numériquement moyenne, habitant à un homme confortable et désireux de le conserver pendant ce qu'on peut appeler sa migration annuelle, doit s'attendre à subir pour la période classique de deux mois un loyer qui ne sera pas inférieur à une quinzaine de milliers de francs.

À ce désagrément, — car le fait de louer un propriétaire de son hospitalité n'a jamais passé pour une chose agréable, de sorte que le mot si utilisé ne semble pas

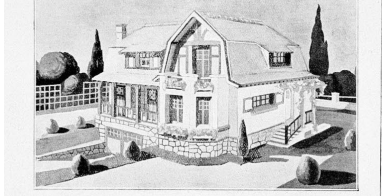


Villa provençale de cachet marseillais.

rien de standard et d'une uniformité si déplaisante et qui prétend à telles stations estivales ou bien à telles rues de villes d'eaux l'aspect désastreuse de quartiers maltraités désolés. L'acheteur traite sur plans. Il se prononce sur le vide manuscrit et d'agrandes. Les modèles reproduits à cette page permettent de juger du cachet et de la variété des styles proposés au goût de chacun. Par un raffinement auquel les constructeurs n'avaient pas, jusqu'à ce jour, habitude leur clientèle, le logis sera meublé tout entier sur les directives, les instructions et d'après les dessins mêmes de

l'acheteur, au contraire, votre villa pour deux ou trois mois ? À l'achèvement de vos versements annuels, vous l'aurez eu pratiquement pour rien, puisque ces mêmes versements, diminués de moitié par la location qui vous aura été procurée, auront strictement représenté le loyer fondé pendant que vous auriez dû abandonner ailleurs.

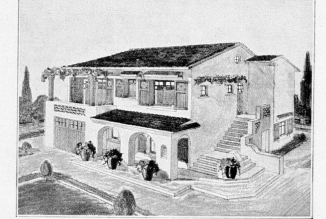
Il semble que l'on doive voir là une tentative de développement de la propriété bâtie bien inspirée à divers titres. Elle apporte un concours substantiel à ce besoin général de la villégiature estivale qui est une des caractéristiques de notre époque. Elle se produit au moment favorable où



Un modèle des cottages construits à La Baule-les-Pins par la Société générale fondatrice.

trop fort, — s'ajoute celui d'avoir à s'installer dans une maison étrangère où les autres et le mobilier vous semblent si tout fait hostiles, du moins comme rafraîchissant par la sensation d'inconnu et d'indifférence qui se dégage à vos yeux et vous enveloppent d'une ambiance déplaisante qui peut s'atténuer avec le temps sans jamais disparaître tout à fait.

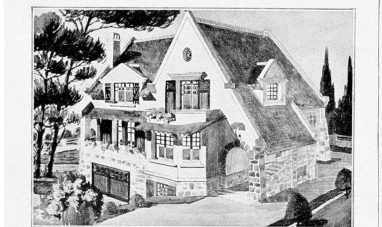
Aussi faut-il tenir pour une entreprise louable et intéressante l'initiative par laquelle une grande société immobilière parisienne s'est mise en mesure d'offrir sur une des plus neuves et des plus jolies plages de la côte bretonne, la propriété



Autre modèle de villa provençale.

double environ du loyer que vous auriez eu à payer en qualité de locataire. Mais vous ne le supporterez d'une part que pendant un délai inférieur à dix ans, à l'expiration duquel vous ne serez plus redevable de rien à personne et, d'autre part, vous serez constitué pendant ce temps la jouissance inextinguible de passer vos vacances chez vous, dans un cadre que vous aurez appelé à réveiller dans le pays même où il a fait le vieux sentiment héréditaire de l'épargne, du moins la préoccupation de repaître moins inconsidérément ce qui n'est plus maintenant seulement du papier. Elle s'exerce enfin sur un terrain des mieux choisis pour lui permettre de donner toute sa mesure, de sorte que l'on pourra aisément juger de l'intérêt éventuel de sa généralisation.

CLAUDE GRESSE.



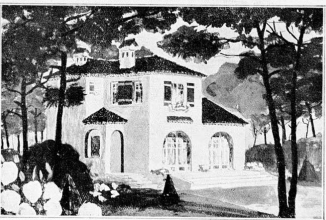
Villa bretonne.

définitive de villas moyennant des versements annuels d'un ordre limité et ne dépassant pas le prix d'une location. Le système, essayé nous, est tout à fait nouveau. Il est en est de même des principaux détails de son économie. C'est pourquoi il ne semble pas inutile de le signaler.

La plage choisie pour cette expérience, à laquelle on ne pourra pas sans doute excessif de profiter un assez beau succès, est cette délicieuse La Baule — La Baule-les-Pins, pour lui conserver son nom tout entier — qui la nature s'est plu à doter de tous les charmes de la terre et de la mer, sous un climat si doux et si tempéré, si régulier aussi, qu'après des pluies qui lui ont valu son titre, les palmiers et les mimosa y croissent avec une heureuse aisance formant un élément principal de son caractère artistique international. Les acquéreurs des villas sont ainsi assurés de posséder un aménagement confortable, personnel, d'une simplicité élégante, d'un cachet original et qui sera, à leur gré, copié sur l'auteur, initié du style rustique ou conçu suivant les formules modernes en vogue.

Quant à la note à payer, elle sera de 20.000 francs par an, pendant un nombre d'années répondant à l'importance de la construction acquise et à l'étendue du terrain qui en forme les dépendances, c'est-à-dire pendant sept ans, huit ans, neuf ans au maximum. Les frais d'acte notaire et d'inscription sont compris dans ce chiffre. La libération peut être exécutée même à l'aide de versements mensuels de 2.500 fr.

Mais il n'est possible par le principal avantage d'une combinaison qui, par ce



Villa « Messidor » à La Baule-les-Pins : A. GRAY, Architecte.  
(Voir page 322)

10<sup>e</sup> ANNÉE — N° 21

## LA CONSTRUCTION MODERNE

REVUE HEBDOMADAIRE D'ARCHITECTURE

18 Février 1934

Grand, Plot.

Publicità del *lotissement* La Baule-les-Pins.  
in L'Illustration, n° 4455, 21 juillet 1928, p. XIX

Adiren Grave.  
Villa Messidor à La Baule-les-Pins.  
in La Construction Moderne, n° 21. 1934

Lo stile neobasco porta con sé un pezzo di villeggiatura del litorale Sud-Ovest, un'idea di sole e di sud che però rimane atlantico. Questo stile si sposa bene con le aree boschive di pini marittimi dei quartieri della Rudelière e di La Baule-les-Pins, pini che costituiscono l'ambiente naturale di queste case della regione delle Landes<sup>78</sup>. Il *Pays Basque* è un territorio molto vasto e gli stili delle varie zone che lo compongono risultano essere diversi tra loro. Il neobasco sarà dunque una miscela di tutti questi elementi<sup>79</sup>.

Più semplice dell'anglo-normanno e meno difficile da costruire del neobretone (il granito è una pietra molto dura da tagliare), lo stile neobasco è spesso più economico e rappresenta una scelta naturale per la piccola borghesia e per le classi medie emergenti che desiderano emulare l'élite (un tempo l'unica a potersi permettere di acquistare un terreno e costruire una villa)<sup>80</sup>. Generalmente la volumetria è compatta, la pianta rettangolare, la copertura a due falde in tegole marsigliesi e le facciate principali a pignoni. Lo stile basco, poco uniforme, apporterà nelle ville neobasche vari elementi tipici del linguaggio architettonico del litorale Sud-Ovest.

La villa Les Opales (ca.1930)<sup>81</sup>, è un esempio condensato di elementi baschi. Il piano terra e l'eventuale seminterrato sono intonacati mentre la parte sotto tetto del pignone è decorata con una struttura a graticcio unicamente verticale realizzato in cemento e dipinto di rosso basco. L'insieme è coperto da un'ampia tettoia sostenuta da mensole di legno sotto il quale è presente anche una piccionaia. La copertura a due falde è asimmetrica e realizzata con tegole marsigliesi. Per quanto riguarda le aperture, il piano terra ha finestre ad arco a tutto sesto, mentre i piani superiori hanno finestre rettangolari con persiane in legno e porte finestre che si aprono sui tipici balconi in legno.

Facilmente riconoscibile, questo stile si declinerà in una grande varietà di modelli come lo dimostrano le ville del 1926 Bejami (poi rinominata Abjamico) o Maïtena<sup>82</sup>. In altri casi, verranno semplificate, a volte il seminterrato sparirà del tutto, soprattutto nelle realizzazioni più modeste o nelle ville impiantate sul limite stradale come spesso avviene a Les Sables d'Olonne. In questa città i terreni disponibili incominciano a scarseggiare e sono sempre più

<sup>78</sup> CHARLES, 2002: 102-103

<sup>79</sup> Il Paese Basco (*Pays Basque*) non è né una regione né un dipartimento, ma un territorio a cavallo di diverse regioni, sia francesi che spagnole, i cui abitanti condividono le stesse tradizioni, cultura e lingua. Una parte del Paese Basco riposa sul dipartimento delle Landes, ciò spiega perché a volte sia anche detto « style landais ».

<sup>80</sup> Aoustin e Onimus-Carrías, 2013: 73

<sup>81</sup> CHARLES, 2002: 108-111; CHARLES Alain, DURANDIÈRE Ronan. Dossier d'oeuvre architecture IA44000632, enquête thématique régionale, patrimoine de la villégiature. Patrimoine, l'inventaire en région. <https://gertrude.paysdelaloire.fr/dossier/IA44000632>

<sup>82</sup> CHARLES, 2002: 112-113 e 116-118; LESCAUDRON, 2023: 147; CHARLES Alain, DURANDIÈRE Ronan. Dossier d'oeuvre architecture IA44000635, enquête thématique régionale, patrimoine de la villégiature. Patrimoine, l'inventaire en région. <https://gertrude.paysdelaloire.fr/dossier/IA44000635>



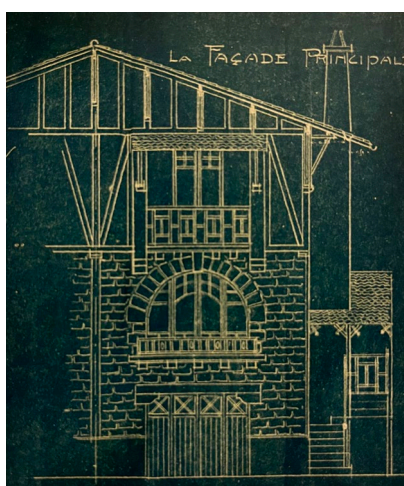
La Baule, villa Les Opales. Fotografia.  
in *Plaisir de France*, n° 151, pl. 56. Baschet, 1950.



La Baule, villa Bejami. Fotografia.  
in *Villas*. Vincent et Fréal, 1931.



Les Sables d'Olonne, villa Etchegorria. Fotografia. 1930.  
Musée de l'Abbaye de Sainte Croix



Henri Bertrand. Villa Le Bocage. Disegno della facciata principale. Archivio municipale Les Sables d'Olonne



Les Sables d'Olonne, villa La Brise e Le Bocage.  
Fotografia. 2011. Inventario APROPO

piccoli, come testimonia la Villa Etchegorria (« casa rossa » in basco) costruita nel 1929<sup>83</sup>. In certe vie dove le case sono affiancate le une alle altre, si farà a volte ricorso allo stile neobasco per dare l'illusione di una casa più imponente come nel caso delle ville gemelle La Brise e Le Rivage progettate nel 1926<sup>84</sup>. L'intensificazione delle costruzioni nei quartieri balneari di Les Sables d'Olonne si deve al moltiplicarsi delle ville gemelle spesso destinate alla locazione più che all'uso personale. Anche la popolazione locale, artigiani e commercianti soprattutto, proprietari spesso di un piccolo terreno, si faranno costruire una seconda casa esclusivamente destinata ad essere affittata ai villeggianti. Le loro disponibilità finanziarie più limitate spiegano il ricorso ad uno stile basco più economico ma alla moda, e la scelta di accoppiare due case per dare un'impressione imponente. L'architetto Henri Bertrand sarà di fatti spesso sollecitato per questo tipo di realizzazione nell'ormai quasi saturo quartiere delle Rudelière, e firmerà anche alcune ville di un altro stile: il neoprovenzale.

Il Mediterraneo che aveva già ispirato i primi progetti balneari di architetti con cultura classica, italiana in particolare, torna ad essere nuovamente un bacino di ispirazione. Questa volta però l'ispirazione è ovviamente francese e più precisamente provenzale. Anche se in realtà non si diffonderà più di tanto nei Paesi della Loira, è interessante sottolineare qualche realizzazione. Piuttosto semplice e sobrio anche questo stile seduce per le sue qualità ornamentali poco onerose.

Se nelle ville gemelle citate in precedenza si era optato per la simmetria, qui si scelse l'approccio opposto per il doppio sviluppo delle ville Thérèse e Bernard nel 1928<sup>85</sup>. La pianta piuttosto semplice, è articolata intorno ad una struttura centrale a forma di torre con tetto a padiglione che si eleva al di sopra dei corpi laterali per consentire l'accesso ai tetti, utilizzati come terrazze. I due corpi laterali sono completamente diversi e hanno ingressi separati. Dal punto di vista decorativo, vi sono vari elementi distintivi dello stile neoprovenzale come la scelta di archi semicircolari per le aperture, l'uso di griglie in ferro battuto poste davanti alle finestre e l'uso di fregi formati da tegole sovrapposte sia in riva al tetto che sopra le aperture. La tegola, e più precisamente il coppo, assume in questo caso, non solo un ruolo funzionale ma partecipa anche alla decorazione della facciata. Questo fregio viene inserito in facciata come *génoise*, cioè come fregio leggermente aggettante per fare scolare via le acque piovane allontanandole dalla facciata. Effettivamente non piovendo molto sull'arco

<sup>83</sup> ROBIN, 2011: 278-279

<sup>84</sup> ROBIN, 2011: 280-281

<sup>85</sup> Aoustin e Chevillon, 2011: 274-275

mediterraneo, spesso si faceva a meno di grondaie ma si usava questo elemento con doppia funzione. Le facciate sono sempre rivestite di intonaco grezzo o liscio, a volte ocra o rosa per accentuare l'origine provenzale dell'edificio. A La Baule, nella villa Ma Provence, e nella villa La Maritaye (rinominata poi Le Logis Saint-Clair)<sup>86</sup>, entrambe costruite nel 1926<sup>87</sup>, vengono integrate pergole e logge, anche se non prettamente regionaliste, ma perché partecipano all'immaginario della villeggiatura, permettendo cioè di usufruire degli spazi esterni nel periodo estivo.

I cambiamenti di proprietà e la natura effimera delle mode fanno sì che alcune ville vengano successivamente trasformate e ammodernate. Con l'ingrandirsi delle famiglie e il maggior uso delle ville stesse, ormai non solo più nel periodo estivo, tanti proprietari faranno ampliare i propri edifici con estensioni o sopraelevazioni. Oppure faranno più semplicemente eseguire lavori di rinnovo per renderle più efficienti dal punto di vista degli impianti tecnici (riscaldamento ad esempio)<sup>88</sup>.



Les Sables d'Olonne, villa Thérèse et Bernard. Fotografia. 2011. Inventario APROPO



La Baule, villa La Maritaye. Fotografia. s.d.  
Inventaire du Patrimoine des Pays de la Loire



La Baule-les-Pins, Ma Provence. Cartolina. s.d.  
Inventaire du Patrimoine des Pays de la Loire

<sup>86</sup> CHARLES, 2002: 92-94

<sup>87</sup> CHARLES, 2002: 96-99

<sup>88</sup> ROBIN, 2011: 98-101

# IL PAESAGGIO

---

« Tra tutti gli « oggetti » che ho visto, non c'è ne uno che tocchi la mia immaginazione quanto il mare o l'oceano. Non posso vedere questa prodigiosa massa d'acqua sollevarsi, anche con tempo calmo, senza rimanere piacevolmente sorpreso; ma quando si alza in tempesta, tanto che l'orizzonte da tutte le parti non è altro che onde spumeggianti e montagne galleggianti, è impossibile descrivere lo squisito orrore che emana da un tale spettacolo »<sup>89</sup>.

In questa descrizione di eventi naturali, il testo definisce il primato della vista, in quanto essenziale per poter essere spettatore: vedere per contemplare<sup>90</sup>. Il mare e la riva, così contemplati, attirano lo spettatore grazie alle diverse emozioni che procura: dalla calma al sublime<sup>91</sup> secondo che egli si trovi di fronte alla vacuità dell'orizzonte o agli abissi quando il mare si scatena<sup>92</sup>.

Questo spettacolo affascinante offerto dalla natura fa crescere sempre di più nei primi villeggianti la voglia di poter godere di una vista panoramica<sup>93</sup>.

Il concetto di architettura balneare opera un cambiamento nel modo di vivere e ristabilisce il rapporto tra uomo e natura. Nell'ambito urbano la casa è un riparo dal mondo esterno ma con la villa, destinata alla villeggiatura, si opera un vero cambio di paradigma. In effetti la villa balneare è aperta, gli spazi dell'abitare non si fermano più ai muri della casa ma includono anche il suo ambiente esterno. « L'opera da contemplare non è più quella creata dall'uomo come segno del suo ingegno, che copre il mondo intero e tende ad un'elevazione celeste, ma semplicemente la natura come fonte di vita »<sup>94</sup>. Si esce dall'edificio per approfittare pienamente del mondo esterno, la giornata viene trascorsa all'esterno o in spazi aperti su di esso limitando il tempo trascorso in casa praticamente ai soli momenti notturni<sup>95</sup>. Colazioni, pranzi e cene vengono volentieri presi sulla terrazza, i salotti esterni protetti da pergole sono un luogo di ritrovo o dedicati ai momenti di svago. Durante queste giornate così trascorse ci sono anche momenti passati in un altro esterno, quello che si trova al di là della recinzione della propria proprietà. Così ci si reca al mare per un bagno, o in luoghi pubblici come caffè,

---

<sup>89</sup> Joseph Addison, *The Spectator*, 1712

<sup>90</sup> CORBIN, 2018, 143-144

<sup>91</sup> Sentimento particolare, misto di terrore e piacere, che appare alla vista di qualcosa di spettacolare, spesso in luoghi incontaminati, dove l'uomo sente la sua fragilità.

<sup>92</sup> CORBIN, 2018: 149

<sup>93</sup> Dal greco « pan » che significa « tutto » e « hórama » che significa « vista »; da non confondere con il paesaggio che è una forma del territorio percepito nelle sue valenze estetiche, storiche e culturali.

<sup>94</sup> CHARLES, 2002: 18

<sup>95</sup> CHARLES, 2002: 16-17



casinò, ristoranti, ecc per socializzare, mostrarsi e partecipare ad eventi mondani, ... prima di ritornare nella propria villa.

L'architettura balneare per adempiere il suo ruolo di spazio aperto verso l'esterno, usa e abusa di elementi spesso eclettici, che hanno la funzione di ampliare lo spazio interno verso l'esterno. Gli spazi di transizione tra i due ambienti assumono diverse forme e rispondono a diversi bisogni. All'inizio dello sviluppo della villeggiatura balneare, si aveva ancora tendenza ad evitare ad ogni costo i raggi del sole. Sulla spiaggia si moltiplicavano le tende e gli ombrelloni mentre nelle ville si faceva ricorso a pergole, tettoie e portici nonché a logge e balconi coperti<sup>96</sup>. Questi spazi di transizione rivestono anche un ruolo sociale, dove gli occupanti possono non solo vedere chi passeggia ma anche apparire, come su un palcoscenico<sup>97</sup>.

Con l'evolversi dei costumi il beneficio del sole sarà sempre più apprezzato, anzi lo si cercherà; le terrazze e i balconi vengono scoperti e ombreggiati soltanto in certi momenti della giornata (ad esempio dai pini piantati sulle proprietà)<sup>98</sup>. Inoltre gli architetti adottando lo stile modernista, proporranno sempre più edifici a tetti piani che fungono da terrazza o solarium. La funzione crea la forma<sup>99</sup>.

La posizione della villa, la sua dimensione e quella del terreno dove si inserisce hanno anch'esse un'incidenza sul tipo di elemento scelto per aprirsi sull'esterno<sup>100</sup>. Lì dove c'è spazio attorno all'edificio non ci sono né limiti ai tipi di elementi usati, né alle loro dimensioni. Invece per le case poste sul limite di proprietà, come sul *remblai* o quelle costruite accollate come un fronte unito su lotti stretti, si adottano invece altre soluzioni come bow-window, torrette, ampie portefinestre che danno su balconi o vetrate che permettono di ampliare se non lo spazio interno almeno la vista. Il carattere balneare di un edificio quindi non dipende da uno stile particolare, ma dall'uso di un vocabolario architettonico che favorisca il suo rapporto con l'esterno e i suoi elementi.

In correlazione con questo nuovo approccio è emersa anche una riflessione sui giardini che circondano le ville, sia come giardino privato che pubblico. Più generalmente sull'ambiente naturale declinato sotto forma di foreste, parchi, giardini o semplici aree verdi che assumono il ruolo di scenario in cui il villeggiante può adottare temporaneamente un nuovo ritmo di vita.

<sup>96</sup> ROBIN, 2011: 98-101

<sup>97</sup> ROBIN, 2011: 98

<sup>98</sup> BOUTIN e PAILLÉ, 2009: 28

<sup>99</sup> BOUCHER, Novembre 2011: 13

<sup>100</sup> Aoustin e ONIMUS-CARRIAS, 2013: 23-26

Che sia lavorato o lasciato allo stato naturale e selvaggio, lo spazio intorno alla casa diventa importante. A La Baule, le pinete, in origine usate per fermare i movimenti delle dune, sono diventate negli anni gradevoli boschi dove passeggiare, o offrendo un naturale ombreggiamento ai terreni ormai edificati<sup>101</sup>.

I terreni dunali sui quali si insediano le nuove costruzioni, offrono poche possibilità per creare giardini veri e propri. Era quindi necessario affidarsi a specie endemiche adatte al terreno e resistenti al clima oceanico. Nei parchi e giardini pubblici, in minor modo nei giardini privati, lì dove il terreno era già stato reso più adatto all'utilizzazione di altre essenze, verranno anche inserite piante esotiche.

Se in prima lettura l'uso di queste essenze esotiche richiama effettivamente il viaggio e partecipa al suo immaginario, in seconda lettura si può intuire che i vegetali scelti servono anche ad ostentare lo standing elevato che la stazione balneare vuole affermare. La stazione balneare vandeana, per il suo modello di sviluppo, non ha mai potuto creare realmente parchi e giardini pubblici. Anche lo spazio disponibile per la creazione di giardini privati era ridotto. Accusata spesso di essere troppo « minerale »<sup>102</sup>, Les Sables d'Olonne troverà la soluzione a questo problema quando, verso il 1913, potrà finalmente acquisire nel comune limitrofo di Château-d'Olonne una cinquantina di ettari della foresta della Rudelière. Questa foresta di pini, piantata nel 1836, sarà per i tre quarti dedicata alla creazione di un parco pubblico e di terreni attrezzati per la pratica dello sport<sup>103</sup>. Dotato di infrastrutture, il Parc de La Rudelière sebbene situato fuori dal centro sarà attraversato dal tramway che conduce fino al casinò, garantendone in questo modo la fruizione.

---

<sup>101</sup> Aoustin e Onimus-Carrias, 2013: 24-26

<sup>102</sup> Robin, 2011: 138

<sup>103</sup> Robin, 2011: 238-239



*La Baule-sur-mer, nel Bois d'Amour, les pins dans les dunes. Cartolina. s.d. Archivio della Loira Atlantica*



*La Baule-les-Pins, Parc des Dryades. Cartolina. s.d. Archivio dipartimentale della Loira Atlantica*



*La Baule-les-Pins, il palmeto. Cartolina. s.d. Archivio dipartimentale della Loira Atlantica*



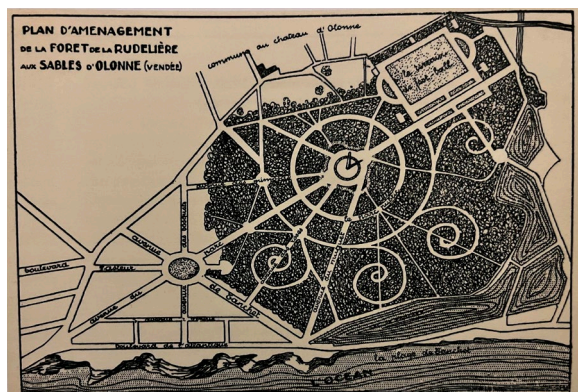
*Les Sables d'Olonne, il giardino pubblico. Cartolina. 1933. Archivio municipale Les Sables d'Olonne*



*Les Sables d'Olonne, un giardino. Fotografia. s.d. Inventaire du Patrimoine des Pays de la Loire*



*Les Sables d'Olonne, promenade des pins à la Rudelière. Cartolina. s.d. Archivio municipale Les Sables d'Olonne*



*Maurice Durand. Plan d'aménagement de la forêt de la Rudelière aux Sables d'Olonne (Vendée). 1925. in Louise Robin. Villas et édifices balnéaires des Sables d'Olonne. Éditions de Beaupré, 2011*

LA VITA DELLA  
STAZIONE  
BALNEARE,  
UNA TRILOGIA  
ESSENZIALE

# L'HOTEL

---

Lo sviluppo di una stazione balneare, è strettamente collegato alla trilogia di edifici: stabilimento balneare, hotel e casinò. Ogni categoria di edificio raggruppa spesso al suo interno più attività, soprattutto all'inizio dell'era balneare delle località di villeggiatura.

Alle origini del fenomeno, cioè nella prima metà del XIX secolo, alloggiarsi non era un'impresa facile; nessuna località marittima era attrezzata per ricevere i villeggianti venuti per trascorrere un certo lasso di tempo al mare. Nei siti nati attorno a nuclei esistenti (solitamente portuari), le popolazioni locali intravvidero da subito un'economia parallela da sfruttare tramite gli affitti, proponendo sul mercato ancora allo stato embrionale il proprio patrimonio immobiliare: una semplice camera, un appartamento separato o persino un'intera casa<sup>21</sup>.

A Les Sables d'Olonne a partire dal 1823, ma in particolar modo verso la metà del secolo, si sviluppa un intenso mercato degli affitti stagionali. Con l'arrivo della bella stagione e degli « étrangers »<sup>22</sup> il proprietario *sablais* trasloca nel seminterrato o al piano terra della propria casa e affitta i piani nobili a prezzo pieno ai villeggianti<sup>23</sup>. Per gli abitanti del luogo, si trattava di una manna caduta dal cielo che permetteva di migliorare notevolmente il loro reddito derivante soprattutto dalla pesca alle sardine.

Nelle stazioni balneari create ex-novo si impone invece un nuovo modello di alloggio: l'hotel. Assimilabile ad un modello persistente, quello della locanda che si trova lungo il percorso del *Grand Tour* italiano, l'hotel si afferma come la soluzione perfetta da sviluppare nelle località balneari. Prendendo esempio dalle città « sorte dal nulla », anche nelle località già sviluppate si fa strada e si adotta il modello dell'hotel. In effetti, contrariamente ad oggi, i villeggianti del XIX secolo preferivano evitare i centri storici, troppo bui, densi, maleodoranti e contaminati da germi e microbi che cercavano proprio di evitare venendo al mare<sup>24</sup>.

Gli alberghi costruiti in riva al mare, o comunque fuori dal centro storico, evitano questi inconvenienti oltre a permettere ai residenti di godere della vista mare. Alternativa alla villa che richiede spese e manutenzione, l'hotel permette ad un segmento della popolazione,

---

<sup>21</sup> PIC, 2009: 130-131

<sup>22</sup> Dicitura che si trova spesso nella stampa locale e nelle guide turistiche dell'epoca, gli « étrangers » o « stranieri » non sono di un'altra nazionalità, ma semplicemente persone venute da lontano.

<sup>23</sup> ROBIN, 2011: 52

<sup>24</sup> PIC, 2009: 131

la borghesia e l'aristocrazia, che non desidera il carico economico di una villa, di vivere in un ambiente confortevole e mondano, preservando il proprio stile di vita. Grandi, piccoli o lussuosi, la varietà dell'offerta di alberghi, permette alla dimora collettiva di imporsi come una tipologia edilizia essenziale allo sviluppo delle stazioni balneari. Un elemento linguistico che può sembrare anodino ma che in realtà dice molto dell'edificio stesso, è il nome dell'hotel. La sua carica simbolica annuncia al villeggiante il tipo di stabilimento e di ambiente che troverà, e come qualsiasi elemento pubblicitario non è casuale. I primi alberghi portano spesso il cognome del proprietario, garanzia di qualità, o nomi dal sapore medievale, come quelli delle locande di un tempo tali: Le Cheval Blanc o l'Hôtel de la Boule d'Or (Les Sables d'Olonne). Questi nomi sono presto scomparsi e sostituiti da altri che sottolineavano diversi aspetti dello stabilimento, come le sue dimensioni - ci sono tanti « *Grand Hôtel* » - o la posizione geografica: Grand Hôtel du Casino, Hôtel du Remblai et de l'Océan (Les Sables d'Olonne), Hôtel de la Gare, Hôtel des Pins (La Baule), ecc. La cultura del vivere all'aria aperta e al sole porta al moltiplicarsi degli Hôtel Bellevue, Hôtel Beaurivage (Les Sables d'Olonne), Beauséjour, o Hélios (La Baule), mentre ai più lussuosi, per attirare l'élite a La Baule per esempio, sono dati nomi come « Le Majestic » o « Hôtel Royal »<sup>25</sup>.

Alcune ville vengono negli anni convertite in piccoli alberghi o pensioni ma la maggior parte degli alberghi del XIX secolo sono riconducibili ad un modello tipo, basato su quattro funzioni con spazi corrispondenti: ricevere, mangiare, dormire e svagarsi<sup>26</sup>. L'organizzazione si articola in strati verticali: il seminterrato con spazi di servizio, il piano terra dedicato alla reception, alla ristorazione e al divertimento, e i piani alti riservati al riposo. « La reception richiede all'albergatore il controllo simultaneo di tutti i piani; il mangiare dipende dalla cucina, dalla cantina e dalla cella frigorifera; il dormire va di pari passo con il suo accompagnamento servile diurno e notturno: arrivi, partenze, lavanderia, pulizie; infine, il tempo libero ha un suo orario, inseparabile dalla routine quotidiana »<sup>27</sup>.

Il Grand Hôtel du Cheval Blanc, la cui data di costruzione è incerta (risale comunque intorno agli anni '40 del XIX secolo), è il più antico albergo di Les Sables d'Olonne e situato nel nucleo storico della città. Come la maggior parte degli alberghi del XIX secolo, adotta uno stile architettonico urbano molto classico: una massiccia pianta rettangolare con distribuzione aperta verso l'esterno e scala centrale. La facciata principale a sei campate si sviluppa su tre piani: al primo piano si alternano finestre e porte finestre con balconi in ferro battuto,

---

<sup>25</sup> PIC, 2009: 141

<sup>26</sup> TOULIER, 2002: 123

<sup>27</sup> GUBLER Jacques, «Hôtels et villas: notes cavalieres», in Villes d'eaux en France. Paris: Cité de l'Architecture et du Patrimoine, 1984



*Les Sables d'Olonne, Grand Hôtel du Cheval Blanc. Cartolina. ca. 1920-1930.*  
in Louise Robin, *Villas et édifices balnéaires des Sables d'Olonne*, Éditions de Beaupré, 2011

sormontate da frontoni ad arco o triangolari. Le aperture al piano terra seguono questo ritmo, ma i piani superiori perdono balconi e frontoni. Se la gerarchia e la posizione degli spazi negli alberghi rimarrà invariata negli anni, i vari spazi subiranno qualche modifica. Nel 1870 Jean-Louis Poiraud, maître d'hôtel del Cheval Blanc, acquistò l'albergo e altri due terreni adiacenti con lo scopo di aprire un secondo ristorante. In effetti, originariamente esisteva solo una sala da pranzo-ristorante. Grazie all'ampliamento dell'hotel, J.L. Poiraud poté aprire un ristorante gastronomico, lodato nelle guide del XX secolo come una tavola particolarmente distinta e raffinatamente decorata: i soffitti affrescati con motivi rappresentanti le quattro stagioni sono tipici delle sale da pranzo borghesi del XIX secolo<sup>28</sup>.

<sup>28</sup> ROBIN, 2011: 60-62



*Les Sables d'Olonne, sala da pranzo del Grand Hôtel du Chaval Blanc. Cartolina. s.d.  
in Louise Robin, *Villas et édifices balnéaires des Sables d'Olonne*, Éditions de Beaupré, 2011*

Con l'evoluzione tecnica di quel periodo si guadagna in confort grazie all'apparizione dell'elettricità, dell'acqua corrente, del gas, del riscaldamento, del telefono o ancora degli ascensori. Lo stesso succede con il crescere del numero di auto, e man mano le stalle diventano garage che, come le innovazioni tecnologiche, sono un argomento promozionale messo in avanti nelle guide turistiche e nelle pubblicità.

Anche gli usi e costumi che cambiano hanno un impatto sulla suddivisione degli spazi. Se una volta si distinguevano la sala da pranzo arredata con lunghi tavoli attorno ai quali i clienti si sedevano in ordine di arrivo, e la sala ristorante con tavoli separati, i due ambienti distinti vengono ora abbandonati a profitto di un'unica sala ristorante<sup>29</sup>. La modernizzazione costante degli hotel è l'assicurazione della loro sopravvivenza, per far fronte ad una concorrenza sempre più numerosa proporzionalmente alla crescita delle stazioni balneari e all'arrivo del treno.

Gli hotel costruiti a ridosso del fronte mare erano posizionati come lo permetteva la conformazione del lotto senza poter gestire più di tanto il loro orientamento. Invece gli alberghi situati sul lungomare godevano di una situazione spesso eccezionale sia dal punto

<sup>29</sup> TOULIER, 2002: 123-126



di vista del panorama che dell'illuminazione. L'Hôtel du Remblai et de l'Océan ad esempio, il terzo del genere sorto sul *remblai*, gode di una posizione privilegiata, grazie alla piazzetta e alla strada che lo costeggia sul lato ovest. Non essendo incastrato tra altri edifici, non solo dispone di una facciata principale rivolta a sud che dà sulla spiaggia e l'oceano, ma anche di una facciata esposta ad ovest. La sua larga terrazza ad angolo, possibile grazie alla posizione del lotto sul quale sorge, è un vantaggio innegabile che la rende molto frequentata essendo inoltre l'unico hotel del *remblai* a potersene avvalere. Similmente all'Hôtel du Cheval Blanc, è un edificio classico di stile Haussmanniano<sup>30</sup>. Le porte finestre del primo piano danno su un lungo balcone con parapetto in ferro battuto e sono sormontate da frontoni rettangolari. Le campate della facciata in pietra sono segnate da lesene su due piani e l'ultimo piano è dotato dei classici abbaini del tetto a mansarda. Negli anni 1920 i proprietari comprano i due edifici adiacenti: una casa ad un piano con mansarda e la pensione a tre piani accanto. L'architetto della città Maurice Durand<sup>31</sup> è commissionato nel 1929 per unificare le facciate e modernizzare l'insieme delle camere. La casa a un piano diventa al piano terra una grande hall d'ingresso con la funzione di servire la caffetteria a sinistra, il nuovo ristorante a destra e le settanta camere su entrambi i lati ai piani superiori. Ma la grande novità, segno di grande modernità, è l'imponente tettoia in cemento armato Hennebique<sup>32</sup> contrapposta alla facciata classica che copre l'ingresso e la terrazza. Inoltre nell'ottica di modernizzare gli interni furono ristrutturati in puro stile Art Déco gli ambienti del piano terra. La hall d'ingresso vasta e sobria viene illuminata da una grande vetrata alla Mondrian composta da vetro cattedrale traslucido e colorato. Il caffè che occupa l'angolo dell'edificio viene dotato di una porta girevole, di grandi vetrate e di colonne scanalate che supportano il soffitto a larghi cassettoni ornati da modanature dentellate. Infine il ristorante, anch'esso molto sobrio, è a pianta libera grazie a quattro pilastri in cemento armato che semplicemente terminano con capitelli luminosi che fungono da lampadari. Le pareti sono ricoperte da una tappezzeria con motivi floreali molto stilizzati e da specchi esagonali<sup>33</sup>.

---

<sup>30</sup> «Le Paris d'Haussmann illustré»

<sup>31</sup> Maurice Yvon Félix DURAND, nato a Les Sables d'Olonne nel 1884 e morto a Les Sables d'Olonne nel 1978. Dopo una formazione accademica ad Angers e poi a Parigi, ha avuto una lunga e brillante carriera, esclusivamente in Vandea. Ammesso all'Accademia di architettura di Parigi nel 1920, fu nominato architetto della città di Les Sables d'Olonne l'anno successivo, architetto dei monumenti storici della Vandea nel 1930 e architetto dipartimentale nel 1937. La sua opera è caratterizzata da una grande varietà: case singole, scuole, municipi, villaggi vacanza, garage, ospedali, caserme, casinò, campi sportivi, fari, facciate di negozi e loro arredi, ecc. Ha lavorato anche nel campo dell'urbanistica: il *remblai* di Les Sables, la progettazione di piazze e quartieri come La Rudelière, e ha realizzato diversi restauri di monumenti storici

<sup>32</sup> François HENNEBIQUE, nato a Neuville-Saint-Vaast nel 1842 e morto a Parigi il 7 marzo 1921, muratore e poi capocantiere, senza alcuna formazione ingegneristica, si interessò alla combinazione di ferro e cemento, soprattutto per proteggere il metallo dal fuoco. Intorno al 1890 sviluppò il sistema costruttivo in ferro e calcestruzzo che porterà il suo nome; nel 1892 brevettò la trave a staffa, un sistema costruttivo che poteva essere impiegato in un'ampia gamma di situazioni. Il cemento armato è resistente al fuoco e poco costoso, e la crescita dell'azienda si basa sulla semplicità del suo utilizzo. "Bétons armés Hennebique (BAH)"

<sup>33</sup> ROBIN, 2011: 234-237



1



2



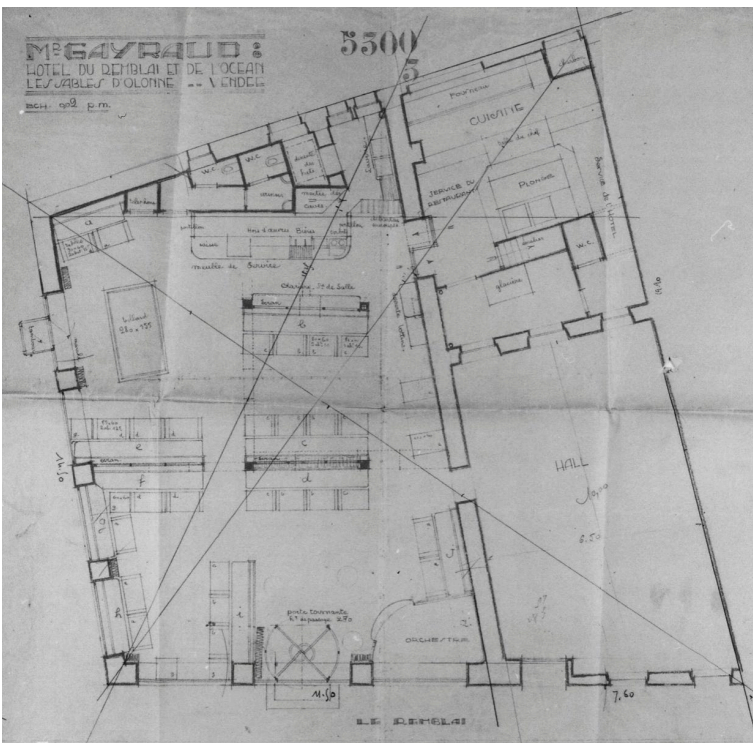
3



4



5



6



7

1. Hôtel du Remblai et de l'Océan, stato iniziale. Cartolina. s.d. Archivio municipale Les Sables d'Olonne
2. L'hotel dopo l'ampliamento. Cartolina. s.d. in L. Robin, *Villas et édifices balnéaires des Sables d'Olonne*
- 3, 4, 5. Hôtel du Remblai et de l'Océan, la reception, una camera, la sala da pranzo. Fotografie. 1929. Archivio municipale Les Sables d'Olonne
6. Pianta PT prima dell'intervento di Maurice Durand. s.d. Archivio municipale Les Sables d'Olonne
7. Tettoia in cemento armato Hennebique. Fotografia. 1929. Archivio municipale Les Sables d'Olonne

Pur essendo dotato di comfort e per rispondere alle aspettative di una classe benestante abituata ad un certo stile di vita, il « *Grand Hôtel* » doveva avere anche un certo numero di aree dedicate al tempo libero e alla socializzazione. Gli hotel sono infatti generalmente dotati di sale di ricevimento, dove è possibile assistere a un ballo o a un concerto, e di vari salotti, sale di lettura, di biliardo, ecc. Per quanto riguarda invece gli aristocratici, l'alta borghesia e la clientela internazionale con maggiori possibilità economiche, le loro aspettative più lussuose sono soddisfatte da hotel di lusso e « *Palaces* » (grande hotel di gran lusso). La differenza tra il *Grand Hôtel*, più semplice, e gli hotel di lusso, non si limita solo ad una differenza di scala del progetto ma dipende anche della ricchezza dell'architettura, della decorazione, dell'arredo e della qualità del confort e dei servizi<sup>34</sup>. Moltiplicando il fasto sia all'esterno che all'interno, l'hotel di lusso spesso rivaleggia con il casinò che viene costantemente ammodernato ed è un altro luogo di illustrazione dell'estetica architettonica alla moda. Se casinò e palace rivaleggiano, in realtà sono complementari e la loro vicinanza è un argomento promozionale per entrambi.

A La Baule, il sanatorio l'Institut Verneuil, venne trasformato nel 1902 da André Pavie in hotel di lusso, l'Hôtel Royal. Sin dall'inizio l'hotel fu anche casinò, ma visto la molteplicità di animazioni: concerti, balli, rally, esposizioni, teatro e opera, tornei di *lawn-tennis*, escursioni, ecc. l'Hôtel Royal divenne presto inadeguato. Fu quindi ingrandito per ospitare un teatro, costruito per metà in legno e per metà in pietra, fu il primo vero casinò di La Baule. André Pavie per i lavori di riconversione del sanatorio in albergo incaricò due architetti: Georges Lafont di La Baule e Georges-Félix Richter di Parigi<sup>35</sup>. L'edificio ha cinque piani, due scale e un ascensore elettrico per sette persone, e un seminterrato che contiene le cucine, i bagni e il locale caldaia. Nella cupola sono presenti serbatoi di acqua potabile. L'architetto aveva già previsto di aggiungere due ali semicircolari ma l'Hôtel Royal fu poi ampliato solo su entrambi i lati.

La pianta simmetrica, è massiccia con un piano terra, cinque piani e un seminterrato. Due ali a pianta quadrata vengono aggiunte intorno al 1922 (il progetto originario ne prevedeva due semicircolari). Colonne e capitelli floreali di vari ordini incorniciano le campate della facciata sud, conferendo all'edificio uno stile eclettico. Situato al centro di un grande parco con vista sul mare, l'hotel è collegato alla spiaggia.

<sup>34</sup> TOULIER, 2002 144

<sup>35</sup> Il progetto originario del sanatorio è di M. Brackmann.



La Baule, Hôtel Royal. Facciata Sud. Cratolina. 1905. Archivio dipartimentale della Loira Atlantica



La Baule-sur-mer, Hôtel Royal. Facciata Sud dopo l'ampliamento. Cartolina. 1930. Archivio dipartimentale della Loira Atlantica



La Baule, Hôtel Royal e Casinò (a sinistra). Cartolina. s.d. Archivio dipartimentale della Loira Atlantica

I muri sono in pietra e le campate sottolineate da una decorazione a bugnato. L'edificio è coperto da una cupola a base quadrata rivestita in ardesia e sormontata da una piccola cupola in vetro. La cupoletta di vetro illuminava un atrio centrale a tutta altezza. Questo spazio è stato poi riempito da solai a ogni piano. Al terzo piano, tre balconi sono coperti da tettoie in legno intagliato. I diversi livelli sono segnati da fasce in pietra e costellati da aperture geminate. Dal piano terra al secondo piano, le porte finestre geminate che si aprono sui balconi sono sormontate da traversi in vetro a mezza altezza. Le finestre laterali degli ampliamenti sono prive di architravi e di imposte semicircolari del bugnato.

A partire dalla sua apertura nel 1896, il sanatorio era già alimentato dall'elettricità e da un ascensore che serviva tutti i piani. Modernissimo e dotato delle ultime avanzate tecnologiche che gli conferivano un gran confort, gli interni subirono ancora un ultimo ammodernamento nel 1930, ad opera dell'architetto di La Baule: Paul-Henri Datessen<sup>36</sup>. A completamento del progetto anche la parte più urbanistica legata all'accesso dell'hotel di lusso fu curata. André Pavie, consapevole che per sedurre quel tipo di clientela fortunata non bisognava lasciare nulla al caso, estese nel 1902 la costruzione del *remblai* fino alla sua proprietà, e l'anno successivo aprì il primo ufficio postale permanente, chiamato *Casbah* per via della sua torretta a forma di minareto. Poiché l'hotel era piuttosto distante dai negozi e dalla stazione, nel 1907 Pavie ripristinò inoltre il tramway la « *Navette* » che percorreva il lungomare.

Nello stesso quartiere dell'Hôtel Royal, il casinò passò nelle mani di François André nel 1920. Esperto di casinò e di turismo di lusso, decise di investire a La Baule dopo essersi stabilito a Cannes sulla Costa Azzurra e a Deauville in Normandia. Per più di un decennio, investì nello sviluppo del *lotissement* Pavie per migliorarne il carattere mondano. Nel 1924, acquistò dal Sig. Pavie due lotti di terreno, uno dei quali di 4.500 m<sup>2</sup>, situato a poche centinaia di metri a ovest del suo casinò per costruire un palace. Nel 1926, l'hotel fu costruito in sette mesi su progetto dell'architetto di Nantes Ferdinand Ménard, con il nome iniziale di « Majestic » al quale fu infine preferito « Hermitage »<sup>37</sup>.

L'edificio, progettato a forma di « L » e al quale Ménard aggiunse un'ala a ovest nel 1927, comprende un piano terra consacrato al ricevimento, allo svago e alla ristorazione, posto su un seminterrato dedicato alle zone di servizio. Alle camere distribuite su sei piani, da cento progettate inizialmente passarono poi a trecento.

Il piano terra in stile classico così come nei successivi tre piani, diventa invece anglo-

<sup>36</sup> CHARLES Alain, DURANDIÈRE Ronan. Dossier d'œuvre architecture IA44000601, enquête thématique régionale, patrimoine de la villégiature. Patrimoine, l'inventaire en région. <https://gertrude.paysdelaloire.fr/dossier/IA44000601>

<sup>37</sup> VIGHETTI, 2003: 252



La Baule, Hôtel Royal, un angolo della sala da pranzo. Cartolina. s.d. Archivio dipartimentale della Loira Atlantica



La Baule, Hôtel Royal, un angolo della salone. Cartolina. s.d. Archivio dipartimentale della Loira Atlantica



«Casbah», ufficio postale e telegrafico. Cartolina. s.d. Archivio dipartimentale della Loira Atlantica

normanno negli ultimi tre piani. Le pareti del piano terra sono rivestite di intonaco che imita il bugnato. I piani, dal primo al terzo, sono rivestiti di intonaco rosa. E infine il quarto piano è decorato con un finto graticcio, così come il quinto e il sesto piano dei prospetti laterali. Il tetto a mansarda è in zinco per la parte superiore, e in ardesia per quella inferiore. Al centro delle facciate sud e nord, in alto sulla parte a graticcio si trova il nome a mosaico « L'Hermitage ». Al piano terra, le facciate sono suddivise da alte finestre con architrave semicircolare. A Nord, una scala protetta da un portico sostenuto da due colonne doriche conduce all'ingresso. Tutte le finestre del secondo, terzo e quarto piano sono rettangolari con l'asse maggiore verticale. Infine, una linea di balconi corre lungo il quarto e il quinto piano. Le facciate seguono lo stesso schema da entrambi i lati: un avancorpo centrale a tre campate ai cui lati, simmetricamente, troviamo altre cinque campate seguite da altri due avancorpi a tre campate. A sud dell'hotel, intorno al 1927, Ménard progettò di estendere il viale che si affaccia sul mare per creare dei giardini<sup>38</sup>. Nell'ottica di completare l'insieme già monumentale e fastoso, furono quindi disegnati dei giardini alla francese con due pergole che si affacciavano sul mare.

Se il funzionamento di un hotel si basa spesso sullo stesso schema, grazie alle piante dell'Hermitage a noi pervenute (Majestic ancora sui disegni) possiamo analizzare come l'hotel funzioni, dalle zone di servizio agli spazi di socializzazione fino agli spazi privati. Il seminterrato è il cuore della « macchina », senza un'accurata progettazione di quest'ultimo, il valore dei servizi proposti ai piani superiori non risulterebbe così efficace e qualitativo. Dotato delle ultime avanzate tecnologiche troviamo infatti un locale caldaia con i corrispettivi locali di stoccaggio del carbone, i locali del motore dell'ascensore, di quello di soccorso e il monta carichi, la fossa biologica per il trattamento delle acque nere e un locale per i trasformatori elettrici. Per poter far fronte alle manutenzioni in loco sono previsti laboratori di meccanica, di falegnameria e di pittura con i corrispettivi magazzini. Per quanto riguarda la parte dedicata ai servizi troviamo una lavanderia, un locale dedicato ai corrieri, e una serie di locali destinati alla ristorazione. Posti in corrispondenza della sala da pranzo sovrastante e suddivisi per tipo sono presenti: una grande cucina affiancata da una pasticceria, una ghiacciaia, dispense, cantine, una caffetteria per la preparazione della colazione, l'ufficio dello chef e un locale per il lavapiatti e lo stoccaggio delle stoviglie e dell'argenteria. Sempre nel seminterrato troviamo anche l'economato e a disposizione del personale, una sala da pranzo, degli spogliatoi, e dei bagni. L'entrata di servizio è posta sul lato dell'edificio,

<sup>38</sup> CHARLES Alain. Dossier d'œuvre architecture IA44000600, enquête thématique régionale, patrimoine de la villégiature. Patrimoine, l'inventaire en région. <https://gertrude.paysdelaloire.fr/dossier/IA44000600>

lontana da quelle riservate alla clientela.

Al pianoterra, accanto all'ingresso principale, un piccolo locale era destinato al portiere con alla sua sinistra una seconda entrata di servizio servita da una scala riservata al personale. Dall'ingresso principale riservato alla clientela si arriva direttamente alla reception che si apre poi su una monumentale hall di 760 m<sup>2</sup> che si affaccia sui giardini fronte mare, destinata ai ricevimenti mondani.

Nell'ala destra troviamo un grande salone riccamente decorato, gli uffici della direzione e sette camere. Invece nell'ala sinistra troviamo lo scalone di accesso ai piani superiori, gli ascensori, un parrucchiere e un barbiere, vari bagni e un guardaroba. Infine lo spazio più grande di quell'ala (a forma di « L ») è occupato dalla monumentale sala da pranzo decorata in stile Luigi XVI<sup>39</sup> destinata al ristorante la quale è separata dalle cucine sottostanti da un office, zona intermedia tra i clienti e il personale.

Il primo piano accessibile dallo scalone, o dai due ascensori, ospita trentanove camere, un piccolo salone e delle riserve poste in prossimità della scala di servizio usata dal personale. A parte due camere con letto singolo, le camere fanno dai 20 m<sup>2</sup> ai 30 m<sup>2</sup> e sono arredate alternatamente con due letti o un letto matrimoniale; tutte includono un bagno privato con vasca e un antibagno con un guardaroba. Decorate con raffinatezza sono anche dotate del telefono, un'innovazione segno di lusso. La pianta del primo piano si ripete poi per i quattro piani successivi.

Infine al sesto e ultimo piano ci sono le camere del personale, accessibili dalla scala situata nell'entrata di servizio accanto alla portineria al piano terra ma non dagli ascensori riservati alla clientela. Ci sono un paio di saloni comuni e una cinquantina di camere con lavandino, i bagni invece sono in comune.

Riflesso della gerarchia esistente nella società di quel'epoca, lo schema funzionale degli hotel di gran lusso partecipa a costruire la reputazione di quei stabilimenti. Elegantemente e riccamente decorati, estremamente moderni, i *palaces* seducono l'élite della buona società e sono essenziali per la fama di La Baule come stazione balneare mondana.

---

<sup>39</sup> I mobili in stile Luigi XIV sono realizzati in legni pregiati, spesso sono dorati oppure placcati con legni policromi e riportano ricchi ornamenti in oro, argento o bronzo ritraenti foglie, volti femminili, ghirlande, chimere e figure tratte dalla mitologia classica





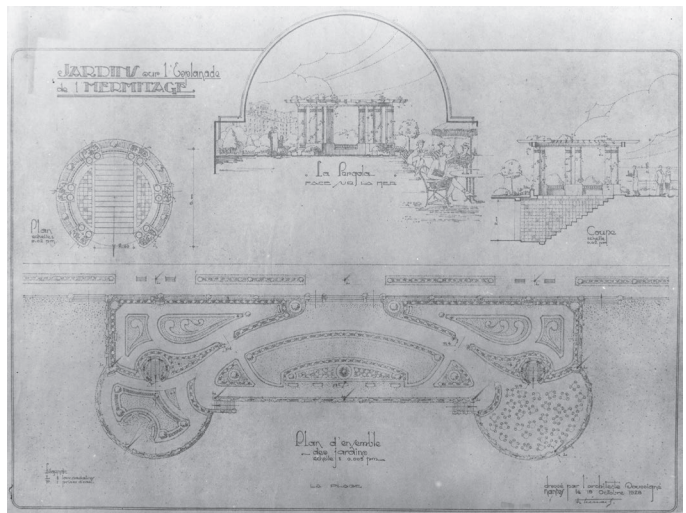
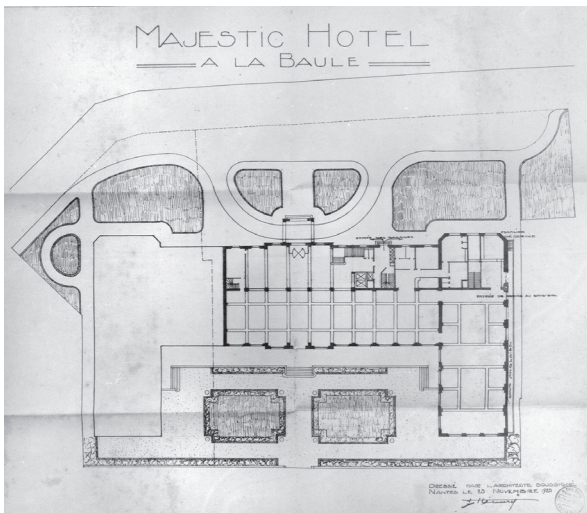
Hôtel Hermitage, facciata Nord. Cartolina. 1926. Inventario du Patrimoine des Pays de la Loire



La Baule, l'Hermitage, facciata Nord (dopo l'ampliamento). Cartoline. ca. 1930.  
Inventario du Patrimoine des Pays de la Loire



Hôtel Hermitage, facciata Sud. Cartolina. ca. 1930. Inventario du Patrimoine des Pays de la Loire

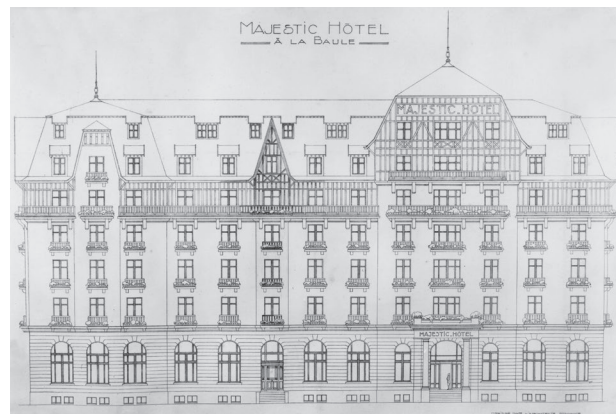


François Ménard. Hôtel Hermitage, piante dei giardini. 1925 (sinistra) e 1928 (destra).

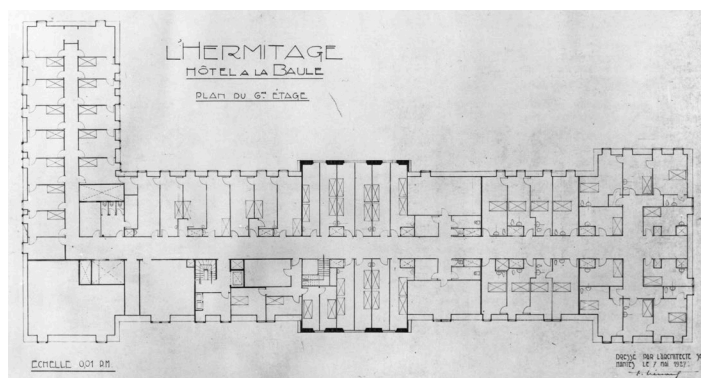
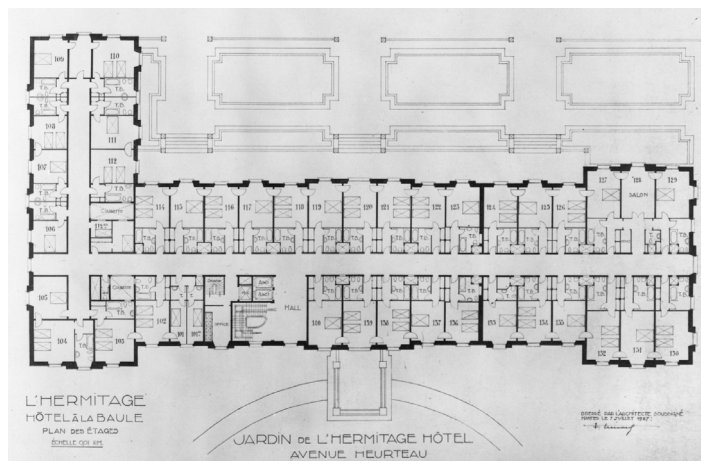
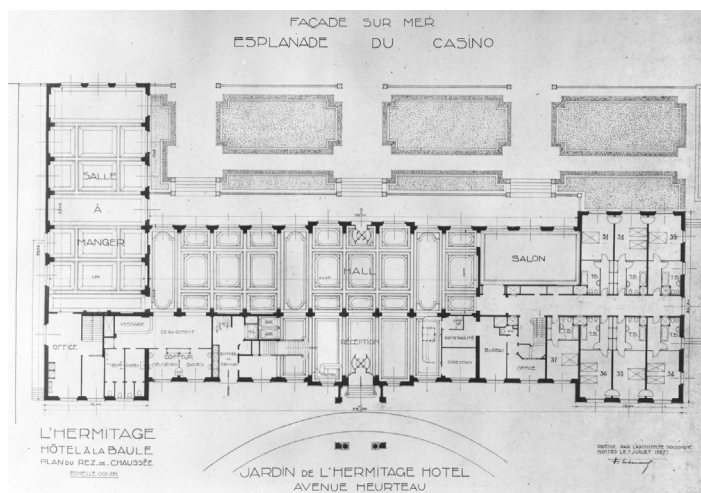
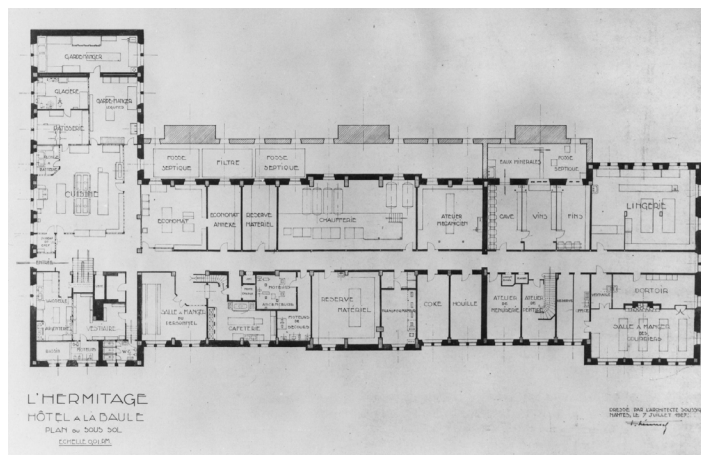
Archivio municipale di La Baule



Sala da pranzo e grande salone. Fotografie. s.d. Photothèque du Patrimoine des Pays de la Loire



François Ménard. La Baule, Majestic Hôtel (Hôtel Hermitage). Facciate. 1927. Archivio municipale di La Baule



François Ménéard. Hôtel Hermitage. Piante del seminterrato, del piano terra, del primo piano, dei piani 1 a 5 e del sesto piano. 1927. Archivio municipale di La Baule

# IL CASINÒ

---

François André che divenne concessionario del casinò di La Baule nel 1920 era ben consapevole della sinergia esistente tra casinò e hotel di lusso. Direttore del Kursaal, il monumentale casinò di Ostenda negli anni 1910<sup>40</sup>, se aveva intuito il potenziale di La Baule, era anche consapevole che dei grandi lavori erano necessari. Sebbene lo stabilimento fosse già stato ampliato nel 1909 con l'aggiunta di un teatro a ovest dell'edificio e malgrado una serie di miglioramenti apportati al casinò e la costruzione di una sala da ballo nel 1922 da parte di François André, lo stabilimento situato accanto all'Hôtel Royal si rivelò sempre troppo piccolo. Nel 1924, mentre il progetto di costruzione del Majestic (non ancora Hermitage) prendeva forma, furono avviati importanti lavori per trasformare completamente il casinò dandogli una nuova estetica di stile neoclassico. Dal 1924 al 1925, i lavori realizzati dall'architetto Ferdinand Ménéard trasformarono il vecchio edificio in uno stabilimento di lusso in armonia con l'Hôtel Royal e il futuro Hermitage<sup>41</sup>.

L'edificio in origine, nel 1903, è di forma rettangolare e comprende un piano terra e un livello seminterrato. La facciata presenta tre pilastri in granito ed è attraversata da sette grandi aperture sormontate da altrettante finestre. Un pergolato in legno e una tettoia in tela proteggono i villeggianti dal sole. Nel 1909 fu avviato un grande ampliamento sul lato Ovest. Per rendere il casinò visibile in tutta la baia, la sezione centrale fu ornata da due torrette quadrate con tetti a falda a doppia inclinazione. Per creare una simmetria, l'architetto Georges Lafont<sup>42</sup> completò la sezione occidentale con un edificio dal tetto piatto identico a quello esistente. L'edificio originale mantiene la sua funzione di caffè-ristorante, mentre la nuova ala ospita le sale da gioco, da concerto e il teatro. Le sale da gioco sono luminose e ariose, l'arredamento è sobrio e in linea con la moda di fine secolo, con lampadari Art Nouveau, tralici in trompe-l'oeil che ricordano un giardino d'inverno e affreschi che richiamano viaggi verso destinazioni lontane, forse un cenno all'attività navale « transatlantica » di Saint Nazaire<sup>43</sup>.

Quando François André rilevò il casinò municipale dopo la Prima Guerra Mondiale, aveva

---

<sup>40</sup> CHARLES Alain, DURANDIÈRE Ronan. Dossier d'œuvre architecture IA44000688, enquête thématique régionale, patrimoine de la villégiature. Patrimoine, l'inventaire en région. <https://gertrude.paysdelaloire.fr/dossier/IA44000688>

<sup>41</sup> VIGHETTI, 2003: 251-252

<sup>42</sup> Georges Lafont nato a Nantes nel 1847, morì nella stessa città nel 1924. Dopo aver frequentato l'École Nationale des Beaux-Arts di Parigi, divenne architetto a Nantes e nel 1878 elaborò i primi progetti per La Baule per conto della società Hennecart-Darlu e vi costruì più di 200 ville e *chalets*, oltre a diversi ospedali e ospizi. Il progetto del casinò del 1903 fu opera sua.

<sup>43</sup> « Les Casinos »



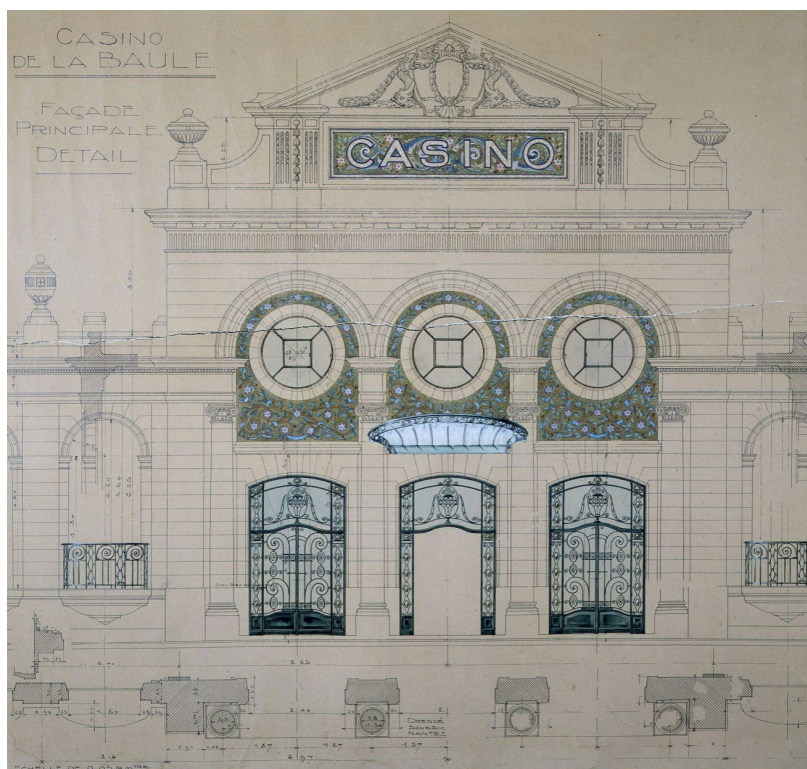
La Baule, il casinò, vista splendida sul mare. Il casinò in origine. Cartolina, 1925.  
Archivio dipartimentale della Loira Atlantica



Facciata del casinò dopo la ristrutturazione. Cartolina. 1938. Archivio dipartimentale della Loira Atlantica



La Baule, il casinò. Facciata completa del casinò fronte mare. Cartolina. s.d.  
Archivio dipartimentale della Loira Atlantica



Casino de La Baule, facciata principale, dettaglio. Disegno. s.d. Collection Lucien Barrière



La Baule, casinò, hall verso il palcoscenico. Cartolina. s.d. Archivio dipartimentale della Loira Atlantica



La Baule, casinò, sala del baccarà. Cartolina. s.d. Archivio dipartimentale della Loira Atlantica

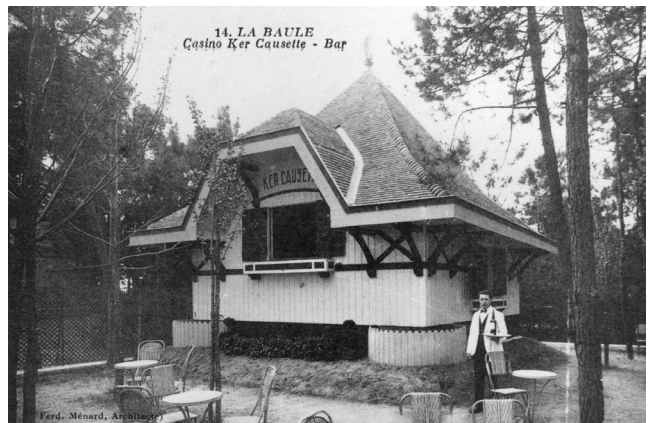
come progetto di trasformarlo in un complesso degno di quelli di Deauville o Cannes che conosceva bene. Non potendo permettersi di rimanere chiuso durante la stagione estiva, i lavori furono intrapresi tra la fine della stagione 1924 e l'inizio di quella del 1925. Il settimanale *La Mouette* descrisse il progetto in un articolo del 18 Gennaio 1925:

« Dove ora vediamo solo un cantiere di demolizioni, presto sorgerà un'opera completamente ringiovanita. Mi riferisco al casinò, e senza dubbio soddisferò molte curiosità descrivendo il più rapidamente possibile il suo aspetto. Diciamo che tutto il casinò attuale sparirà per far posto a un nuovo casinò di proporzioni molto più grandi, visto che la superficie coperta sarà di circa 2.750 m<sup>2</sup>. La disposizione sarà la seguente: la pianta nel suo complesso può essere considerata come suddivisa in tre parti distinte: al centro, l'ingresso e il grande salone delle feste con il palco; a destra, il ristorante-sala da ballo e, a seguire in fondo, la sala del baccarà con la sua facciata sull'Avenue de l'Hôtel Royal; a sinistra, il teatro e i servizi: guardaroba, toilette, uffici di direzione, camerini. Il seminterrato ospiterà sei negozi che si affaccieranno sulla facciata posteriore del casinò. Lo spazio restante disponibile sarà utilizzato per cucine, locali caldaia, cantine, magazzini e servizi generali. Questa divisione del piano in tre parti si rifletterà anche nell'aspetto della facciata principale: le due ali destra e sinistra (ristorante-danza e teatro) formeranno una facciata di 7 metri allineata alla vecchia terrazza, mentre la parte centrale rimarrà allineata alla vecchia facciata retrostante, formando così una zona dedicata alle auto per accedere e parcheggiare davanti agli ingressi del casinò, senza incidere sul traffico dell'*Esplanade*... La facciata principale, che avrà un bell'aspetto e linee molto sobrie, pur riunendo una varietà di elementi decorativi, manterrà un grado di omogeneità molto elevato. Come già accennato, sarà composta da un'alta sezione centrale, arretrata rispetto al resto della facciata, lasciando così in primo piano il teatro e il ristorante-sala da ballo. Questa sezione centrale, l'ingresso principale, sarà caratterizzata da tre grandi campate che conducono all'atrio d'ingresso, protetto da porte in ferro battuto di pregevole fattura: il tutto sarà sormontato da grandi oculi incorniciati da una composizione decorativa in smalto veneziano. L'ingresso sarà ritmato da colonne e terminerà con un frontone fiancheggiato da vasi decorativi. Il frontone recherà la scritta « CASINO », in smalto veneziano. La facciata aggiunta del teatro sarà invece caratterizzata da una serie di arcate ben proporzionate, intersecate da pilastri sormontati da vasi; un fregio coronerà il tutto, con un grande motivo scultoreo al centro, appoggiato sulla trabeazione. Le 2 torri resteranno in secondo piano e la loro trasformazione (saranno coronate da cupole), molto gradevole dal punto di vista estetico, darà un'impressione completamente diversa. La facciata laterale,

lato Hôtel Royal, continuerà l'ordinamento dell'insieme. Unica nota stonata, la vecchia parte del ristorante-sala da ballo che è stata conservata, romperà l'unità dell'insieme... In una parola, il Casinò, completamente trasformato, ampliato e magnificamente abbellito, sarà degno della bella La Baule. Non potremo mai esprimere abbastanza la nostra gratitudine al Sig. André per averci messo a disposizione questa struttura di grande pregio, destinata ad un brillante successo. »<sup>44</sup> Il nuovo impulso dato alla zona dalla ristrutturazione del casinò e dei suoi dintorni convincerà, nel giro di due anni, un gran numero di commercianti a stabilirsi accanto al casinò attorno ad una piazza con giardino, dotando questo nuovo complesso di una trentina di negozi di lusso: gioiellerie, stilisti, pasticcerie, parrucchieri, fiorai, fotografi, pelliccia, ecc<sup>45</sup>. François André ben deciso a fare di La Baule la più importante stazione balneare del divertimento e delle mondanità, non si fermò lì. Ferdinand Ménard che aveva appena concluso il progetto del casinò ancora da inaugurare e già incaricato del futuro golf, si vide incaricato anche del progetto Ker Causette, di fronte a



La Baule, aiuole fiorite e negozi di lusso del casinò. Cartolina. s.d. Archivio dipartimentale della Loira Atlantica



La Baule, Ker Causette. Cartolina. s.d. Archivio dipartimentale della Loira Atlantica



La Baule, «Esplanade» del casinò. Cartolinae. ca. 1940. Archivio dipartimentale della Loira Atlantica



<sup>44</sup> TOURNADOUR, 18 Gennaio 1925

<sup>45</sup> VIGHETTI, 2003: 252



« À La Reine d'Angleterre »<sup>46</sup>. Ker Causette, una sorta di « *potinière* »<sup>47</sup> è un locale dove potersi dissetare in un ambiente delizioso, ascoltando buona musica ». In poche righe il settimanale ha perfettamente inquadrato il luogo. Ker Causette diventò rapidamente un frequentatissimo fulcro di socializzazione dove elegantemente ritrovarsi all'aperto. All'ombra dei pini, un piccolo *chalet* ospita il bar-caffè, dove sulla terrazza attorno ai tavolini i villeggianti si incontrano per bere il portò, o il tè, e discutere (spettegolare), ballare e partecipare a gare di ogni tipo (concorsi di eleganza canina, del più bel costume, ecc.). Infine, per completare l'insieme, nel 1929 François André ottenne il permesso di estendere il piazzale di fronte al casinò sul lungomare. L'obiettivo del progetto di pianificazione di quell'area era quello di creare un piazzale che costituisse un piacevole collegamento tra l'Hôtel Royal, il casinò e l'Hermitage. Davanti al casinò, sfruttando il terreno sottratto alla spiaggia, si decise di sfalsare il viale di alcuni metri, creando un distacco. Una volta allontanata la carreggiata dall'ingresso, si è potuto realizzare un giardino con viali alberati e prati con aiuole fiorite. Disseminati sull'intera area sono inoltre stati installati nuovi lampioni e collocate diverse panchine.

Quando i signori Hennecart e Darlu crearono la stazione balneare, desideravano farne una città intima e familiare. Hennecart, fervente cattolico, si oppose sempre all'installazione del casinò. Anche se il primo casinò fu aperto solo vent'anni dopo la sua morte, la sua famiglia lasciò comunque La Baule per protesta, vendendo tutti i propri beni. Il casinò di François André rimarrà l'unico della città, ma La Baule diventò comunque una località balneare mondana e orientata verso i *loisirs*.

Al contrario, la località balneare di Les Sables d'Olonne, più tranquilla e familiare, ospiterà diversi casinò. Intorno al 1948 e per una ventina d'anni lo stabilimento balneare Lafeuille di Les Sables d'Olonne ospitò il primo casinò della città. In una forma più semplice di quelli che saranno i successivi, si limitava in effetti ad un certo numero di sale adibite al gioco d'azzardo. I giochi d'azzardo sono autorizzati dalla legge del 1907<sup>48</sup> (adottando un decreto del 1806) la « *Loi fondamentale pour les jeux en France* », che autorizzò i circoli e i casinò nei siti termali e nelle stazioni climatiche. Se prima le autorizzazioni venivano rilasciate sporadicamente solo a Parigi o in località termali o balneari, questa nuova legge permetterà ai casinò di moltiplicarsi.

L'abbandono progressivo dell'aspetto puramente terapeutico della villeggiatura balneare

<sup>46</sup> Pellicceria parigina che ha aperto una filiale nel nuovo casinò.

<sup>47</sup> Il termine si riferisce a un luogo in cui le persone spettegolano.

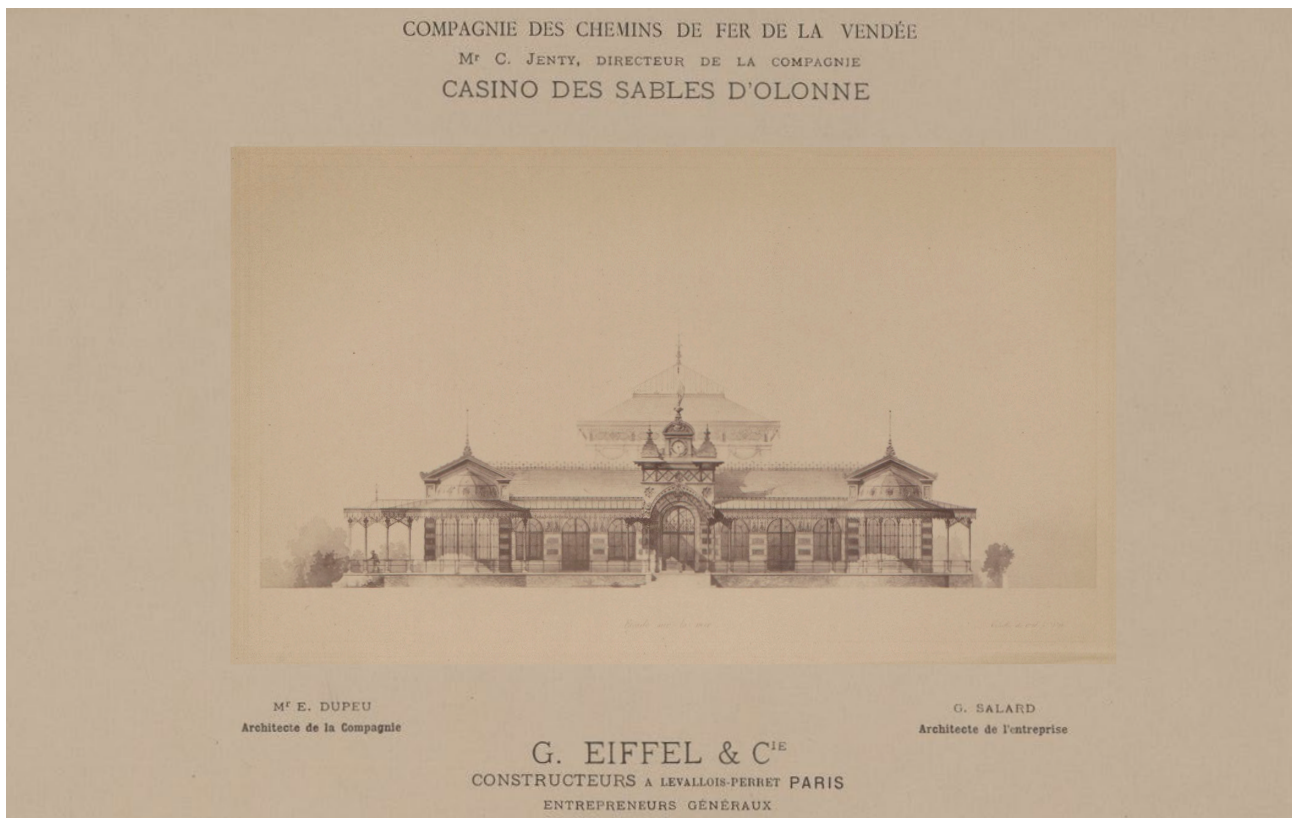
<sup>48</sup> Loi du 15 juin 1907 réglementant le jeu dans les cercles et les casinos des stations balnéaires, thermales et climatiques. <https://www.legifrance.gouv.fr/loda/id/JORFTEXT000021801267>

favori anch'esso questo sviluppo. In effetti, se verso il 1880 i puristi dell'Accademia di medicina si erano scatenati contro l'installazione di questi stabilimenti che distraevano i pazienti dalle loro cure, altri medici ammettevano che anche il rilassamento del corpo e la distrazione della mente potevano contribuire alla guarigione<sup>49</sup>. Negli stabilimenti balneari che di norma ospitavano i circoli di gioco, a partire dal 1850 questi luoghi di intrattenimento furono sempre più dissociati, tanto che la sala da gioco d'azzardo sarà riservata esclusivamente agli abbonati. È in questo modo che una delle tante forme di intrattenimento, il gioco d'azzardo, è diventato nell'arco di poco tempo essenziale e il casinò, il tempio ad esso dedicato, un polmone economico della località balneare<sup>50</sup>.

Les Sables d'Olonne verrà dotata di ben 4 casinò (più uno mai terminato) costruiti nello stesso periodo o successivamente allo stabilimento balneare Lafeuille che cessò le sue molteplici attività con l'apertura del Grand Casino situato a pochi metri. Inaugurato per l'inizio della stagione, il 1° Luglio 1876, fu costruito su un terreno sottratto al mare, di proprietà della Compagnie des chemins de fer de la Vendée, situato tra la foce del porto e l'inizio della spiaggia. Finanziato dalla compagnia ferroviaria vandeana su progetto dell'architetto parigino Germain Sallard, l'edificio beneficiò di una peculiarità dovuta al caso, e che però fece l'orgoglio della città. Infatti, il progetto fu anche firmato dal già famoso Gustave Eiffel, allora ingegnere incaricato della costruzione di ponti metallici per la medesima compagnia ferroviaria, al quale venne affidato l'appalto generale del cantiere del casinò. Essendo ancora una novità, non esiste un modello definito al quale attenersi, quindi strutturalmente la concezione dell'edificio si rifa' a quella dei modelli conosciuti di stazioni, musei o teatri. La struttura, leggermente rialzata rispetto alla carreggiata, con pianta a « T », è composta da una galleria frontale che termina simmetricamente ad ogni lato con rotonde a cupole. L'entrata monumentale è sormontata da un frontone triangolare decorato da una mantovana in ferro. Quest'ultimo elemento ornamentale viene poi prolungato lungo tutta la galleria che funge da tettoia, sostenuta da pilastri di ghisa, che ripara e protegge l'ampia terrazza che si affaccia sull'oceano. Gli ornamenti in ferro, lavorati a merletto, conferiscono una grande leggerezza al materiale. Il frontone d'ingresso recante un orologio è decorato con un fregio in ceramica, e coronato da quattro bulbi in stile moresco posti ai quattro lati. La parte ospitante il teatro posta in secondo piano è sopraelevata e ricorda l'architettura delle Halles Baltard di Parigi. Se per l'epoca era insolito vedere un tale edificio con quei volumi,

<sup>49</sup> TOULIER, 2002: 96-97

<sup>50</sup> TOULIER, BÉLIER e DELORME, 2016: 202



Compagnie des chemins de fer de la Vendée. Casino des Sables d'Olonne. Litografia. 1875.  
École nationale des ponts et chaussées



Les Sables d'Olonne, il casinò e la terrazza. Cartolina. 1912. Archivio municipale di Les Sables d'Olonne



Les Sables d'Olonne, il casinò. Cartolina. 1904. Archivio municipale di Les Sables d'Olonne

**Bains de mer des Sables-d'Olonne (VENDEE)**

Agence gratuite  
de location au  
Casino au  
Ecriro au  
directeur

—  
Spectacles, bals,  
concerts  
tous les soirs

—  
Etablissement  
de premier ordre  
Chalet  
Restaurant et  
tentes  
sur la plage  
Tables d'hôte

Billets de saison  
à prix réduits  
de 40 0/10  
Valables pendant  
une semaine

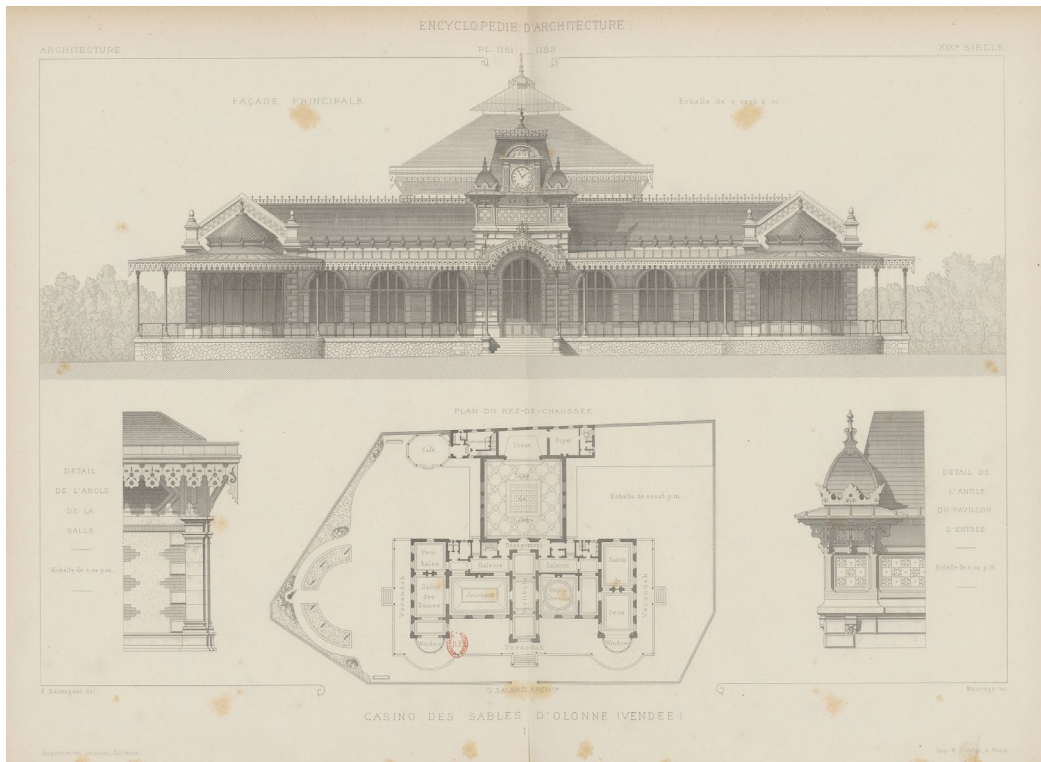
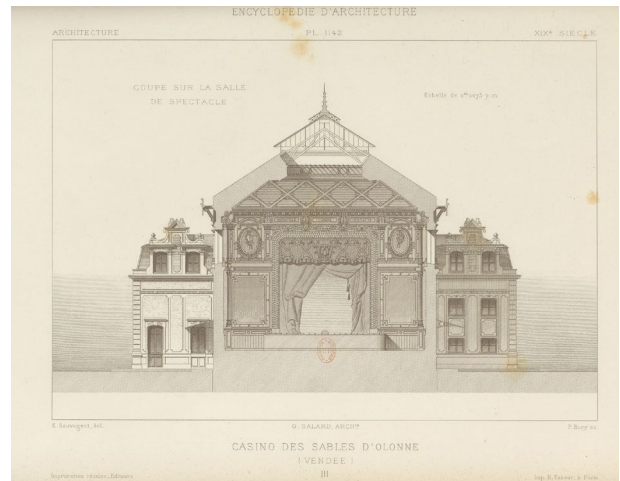
—  
Tous les  
dimanches  
et jours de fête  
Trains de plaisir

—  
Feux d'artifices

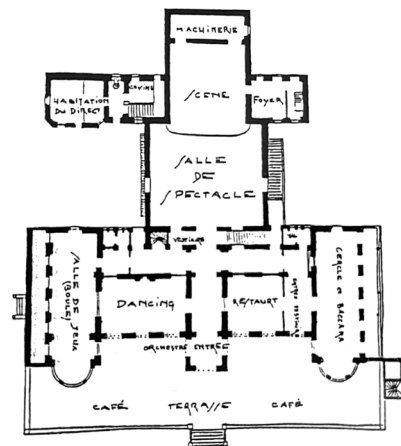
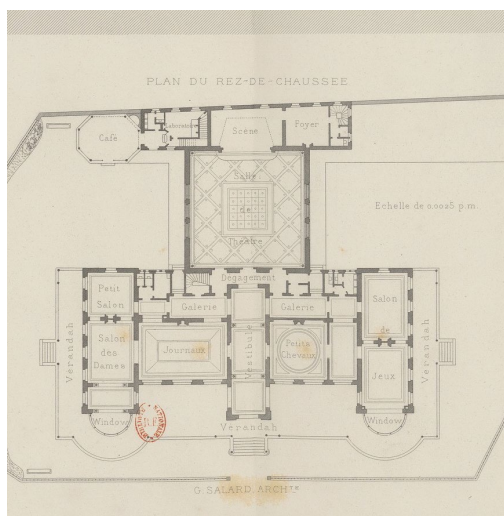
—  
Voitures  
pour promenade  
Embarcations  
de plaisance  
Cabanes  
de famille

**OUVERTURE DU GRAND CASINO  
LE 1<sup>er</sup> JUILLET 1876**

Bains de mer des Sables d'Olonne. La plage, n°  
specimen. 30-06-1876. Archivio di Les Sables d'Olonne



Facciate, sezione, dettagli e pianta del Grand Casino. Encyclopédie d'architecture. 1887. BNF



Confronto della pianta del PT del Grand Casino. A sinistra: dettaglio. Encyclopédie d'architecture, 1887  
A destra: 1876. in L. Robin, *Villas et édifices balnéaires des Sables d'Olonne*, Éditions de Beaupré, 2011

quel ricco apparato ornamentale, il tutto per di più tinto di orientalismo, in realtà rispetto al casinò di Arcachon, costruito nel decennio precedente, risultava piuttosto sobrio. Segno evidente della rivoluzione del gusto avvenuta nell'ultimo terzo del XIX secolo, le forme tradizionali e classiche furono abbandonate a favore di un nuovo vocabolario architettonico che invitava al cambiamento di paesaggio, tanto ricercato dai villeggianti che venivano al mare per dimenticare la città<sup>51</sup>.

Secondo una planimetria del 1876, dalla terrazza del caffè si accede in un vestibolo che, a destra dà sul ristorante e, a sinistra su una sala da ballo; andando avanti nel vestibolo si arriva poi in una galleria che porta ad un circolo di baccarà a destra, e a una sala da gioco a sinistra. Attraversando invece la galleria si accede alla sala di spettacolo e al teatro. Dal palcoscenico del teatro si accede poi alla sala macchine situata dietro le quinte a lato del foyer<sup>52</sup>. Contro l'edificio, all'altezza del palcoscenico ma unicamente accessibile dall'esterno, vi era l'abitazione del direttore del casinò. Su una seconda pianta del 1887 pubblicata sulla rivista *Encyclopédie d'architecture : revue mensuelle des travaux publics et particuliers*<sup>53</sup>, notiamo certi cambiamenti. Dal vestibolo si accede non più alla sala da ballo ma a una sala dei giornali che dà poi sull'ex sala da gioco trasformata in salone per le signore, con superficie ridotta per ricavare un altro piccolo salotto. A destra del vestibolo, il ristorante fu trasformato in sala dedicata al « gioco dei cavallini » mentre la sala del baccarà fu divisa in due spazi di pari dimensioni sempre dedicati al gioco. Rimane invariato il teatro. Il palcoscenico invece è ridotto rispetto alla pianta del 1876. L'abitazione del direttore scompare a favore di un chiosco che ospita un caffè. Infine anche il parco del casinò vide progressivamente nascere nuove aiuole e piantumazioni. Nei decenni successivi al Grand Casino furono apportati una serie di ammodernamenti: l'elettrificazione nel 1920, la trasformazione della terrazza nord in giardino d'inverno nel 1921, l'installazione di un « cinema muto » nel 1923 e la costruzione nel parco di un campo da tennis nel 1927<sup>54</sup>. Alto luogo di socializzazione il Grand Casino con le sue qualità architettoniche e la ricchezza del suo apparato decorativo, svolse perfettamente il suo ruolo di palcoscenico fastoso dove l'élite amava mostrarsi ed essere vista.

Il centro della stazione balneare è ormai dotato di casinò, e la città si espande ad est. L'imprenditore Jean Nicot decide allora di far costruire un secondo casinò nel quartiere della

<sup>51</sup> ROBIN, 2011: 74-79

<sup>52</sup> Anche se viene nominato « foyer », in realtà visto la sua posizione si tratta più probabilmente dei camerini per gli attori

<sup>53</sup> CAILLAT, Victor (cur.). *Encyclopédie d'architecture : revue mensuelle des travaux publics et particuliers*. Paris: A. Morel, 1887

<sup>54</sup> Delignon Gaëlle, Base Mérimée, dossier rif. IA85000003

Rudelière<sup>55</sup>. Costruito per fasi, il Casino des pins misurava più di 1000 m<sup>2</sup> e comprendeva varie sale da gioco e di lettura, un teatro, un caffè, una sala da ballo, una gelateria e un chiosco della musica, il tutto immerso nella foresta di pini della Rudelière<sup>56</sup>. La prima costruzione, in pietra con falso graticcio, tetto di ardesia sporgente e balconi di legno, riprendeva elementi dello stile basco. Altri elementi sono invece eclettici: il fregio che corre lungo la facciata, le cornici gotiche delle finestre in legno, la mantovana delle finestre del piano superiore che funge da frangisole e il frontone triangolare modanato classico che segna l'ingresso. Successivamente venne costruita una dépendance per ospitare un caffè, su un unico piano a campata multipla con base in muratura su cui poggia una grande vetrata che corre lungo tutte le facciate.

Le animazioni del casinò, più popolari rispetto al Grand Casino, faranno la sua reputazione. Il *Guide illustré des Sables d'Olonne* del 1904 commenta: « Il Casino des Pins non ha il lusso del suo predecessore, ma offre comunque tutto l'intrattenimento che ci si aspetta da questo tipo di struttura. » La clientela è infatti più variopinta e comprende anche la popolazione locale, come nel caso degli apprezzatissimi « *Bals des Sablais* ». Il rapporto tra la posizione geografica dei due casinò e il loro stile è eloquente: il primo, nel cuore della città, è segnato dalla rivoluzione industriale ed è un manifesto della modernità tecnologica, mentre l'altro, costruito in fasi successive, da un imprenditore locale, utilizza un linguaggio stilistico più rustico sottolineato dall'uso massiccio del legno e ostenta una convivialità popolare<sup>57</sup>.

La prosperità del Casino des Pins situato a distanza del centro è dovuta al tramway entrato in funzione il 14 Agosto 1898. « Siamo lieti di poter annunciare ai nostri lettori e ai tanti bagnanti che ogni pomeriggio visitano il Casino des Pins che il tram elettrico che, come sapete, dovrebbe fare la spola tra il [Grand] Casino e la foresta della Rudelière... » annunciava il giornale locale<sup>58</sup>. In realtà il tram non favorirà soltanto il Casino des Pins ma lo sviluppo dell'intero quartiere della Rudelière.

Nel parco della Rudelière era stato costruito nel 1924 il primo stadio della città: Le Parc des Sports. Accanto ad esso un caffè-ristorante, il Buffet du Parc des Sports fu trasformato nel 1927 in casinò. Il suo proprietario, Alfonse Alonzo, si rivolse all'architetto Maurice Durand per trasformare il modesto stabilimento in Casino des Sports. Il progetto prevedeva di avvolgere

<sup>55</sup> Originariamente situata nel comune di Château d'Olonne, la foresta di La Rudelière è stata ceduta dallo Stato alla città di Les Sables-d'Olonne nel 1909 e definitivamente annessa a quest'ultima nel 1913

<sup>56</sup> Delignon Gaëlle, Base Mérimée, dossier rif. IA85000017

<sup>57</sup> ROBIN, 2011: 140-142

<sup>58</sup> "Tramway électrique", 14 Agosto 1898



Il Casino des Pins. Cartolina, s.d.  
in Louise Robin, *Villas et édifices balnéaires des Sables d'Olonne*, Éditions de Beaupré, 2011



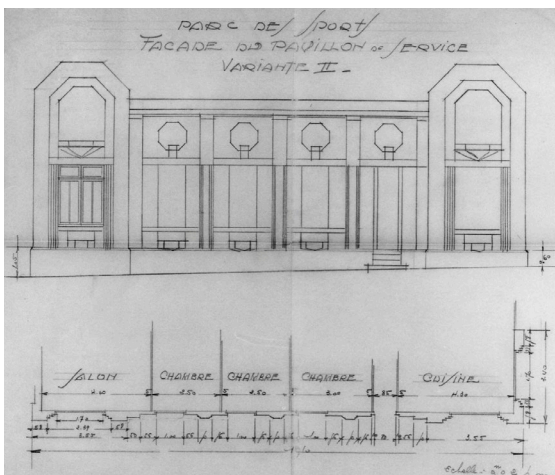
Il Casino des Pins. Cartolina, ca. 1920, Archivio municipale di Les Sables d'Olonne



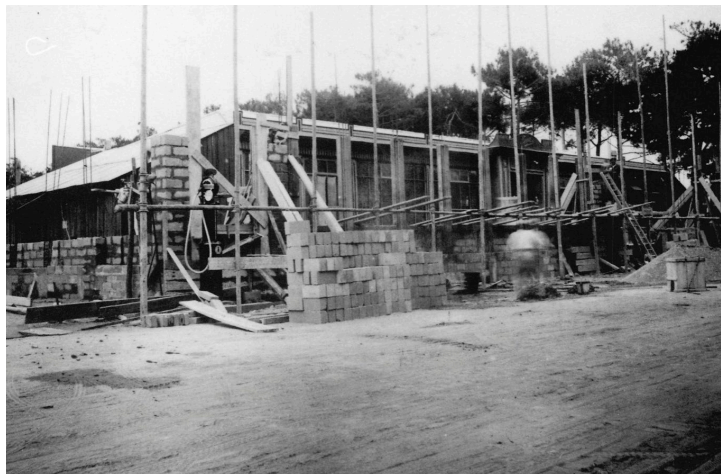
Il Casino des Pins. Cartolina, s.d. Archivio municipale di Les Sables d'Olonne



L'interno Art Déco del Casino des Sports. Fotografia. s.d. Inventaire du Patrimoine des Pays de la Loire



M. Durand. *Facciata dei padiglioni di servizio*. s.d.  
Musée de l'Abbaye de Sainte Croix



I lavori del Casino des Sports. Fotografia. ca. 1927.  
Musée de l'Abbaye de Sainte Croix



Il Casino des Sports. Cartolina. s.d.  
Archivio municipale di Les Sables d'Olonne



L'ingresso. Fotografia. s.d. Inventaire du Patrimoine des Pays de la Loire



l'edificio esistente creando un insieme rettangolare con facciate ed interni in stile Art Déco. Le facciate, « traforate » da grandi finestre, sono scandite agli angoli da padiglioni ottagonali. La stessa forma è ripresa per gli oculi al piano ribassato che nascondono il tetto della sala da ballo. L'ingresso monumentale riprende la struttura geometrica dei padiglioni angolari ed è decorato unicamente con il mosaico della scritta « Casino des Sports ». Il design esterno, sobrio ma caratteristico, riflette il gusto dell'epoca e viene ripreso anche negli interni molto apprezzati dai clienti in cerca di modernità.

All'interno, la grande sala da ballo assume la forma di una basilica a tre navate separate da pilastri. Le navate laterali, che ospitano i salotti, sono illuminate da una serie di grandi finestre visibili in facciata, mentre la navata centrale, più alta, riceve luce da alte finestre evidenziate da un fregio decorativo dipinto dal pittore Louis Dupré<sup>59</sup>. Lo stesso artista era stato prescelto da Maurice Durand per il progetto del Grand Casino de la Rudelière, ma non essendo mai stato realizzato, l'architetto ricorse ai suoi servizi per il Casino des Sports<sup>60</sup>.

In effetti un altro casinò avrebbe dovuto essere costruito. Il cosiddetto « Casinò fantasma degli anni '20 », non fu mai completato sullo sfondo di un'economia vacillante e foriera della crisi del 1929. Il progetto degli architetti Mouret, Chimkevitch e Durand era ambizioso, sulla scia del Grand Casino, e prevedeva un edificio a forma di « *pièce montée* ». Secondo i disegni, una terrazza ovale coronava l'immensa rotonda che fungeva da piedistallo alla maestosa sala da gioco centrale. Ai lati di quest'ultima, sulla terrazza del piano terra, due belvedere semicircolari ospitavano il caffè e il teatro.

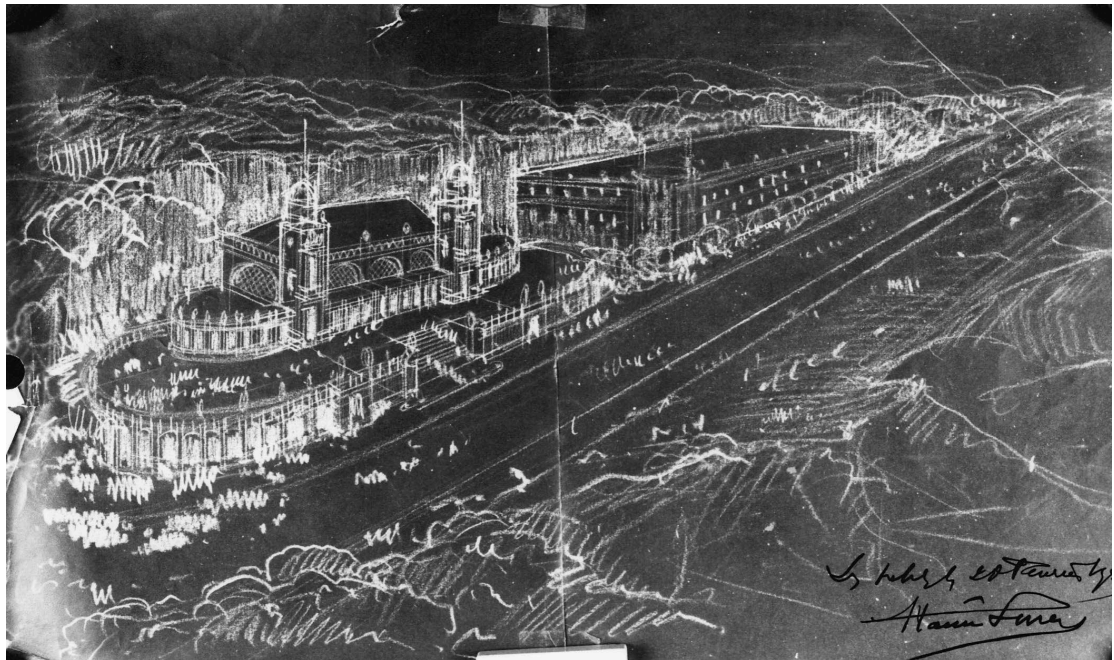
Nel 1925 furono gettate le fondamenta in cemento armato del casinò su una superficie di oltre un ettaro e fu eretta la struttura metallica della grande sala da gioco. Su un terreno vicino si sarebbe dovuto costruire anche un grande albergo, che però non andò mai oltre la fase di progettazione. In grande difficoltà, i costruttori interruppero i lavori del nuovo casinò nel 1928, quando la società promotrice andò in bancarotta.

Lo scheletro della struttura metallica del casinò, come le vestigia un po' vereconde, stigmatizza le ambizioni stroncate di una località balneare che fatica a crearsi un'identità mondana su una costa atlantica dove altre, come La Baule, hanno avuto più successo.

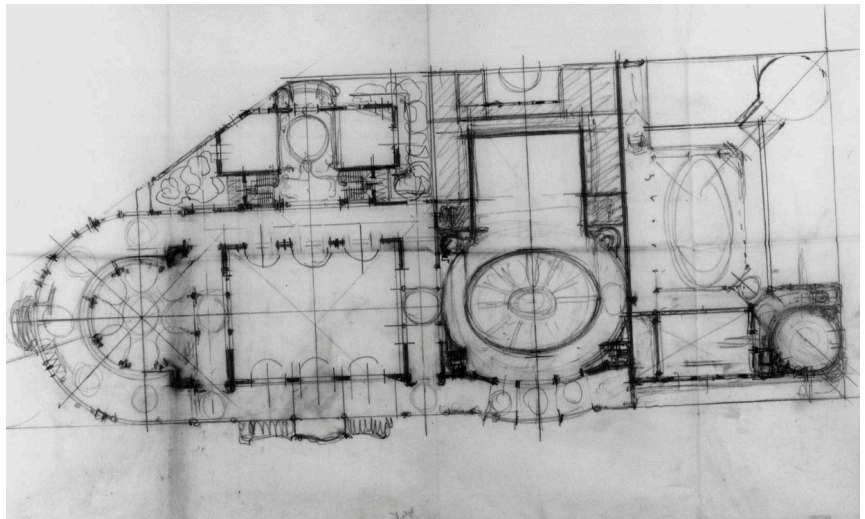
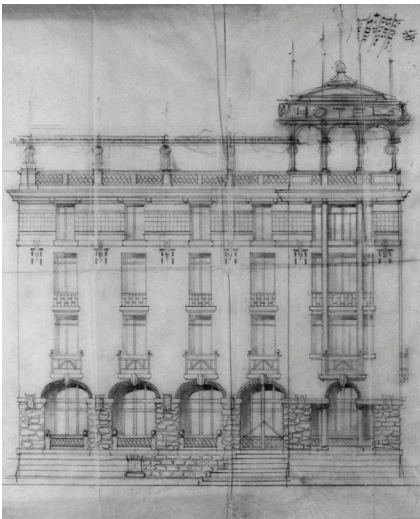
---

<sup>59</sup> Delignon Gaëlle, Base Mérimée, dossier rif. IA85000004

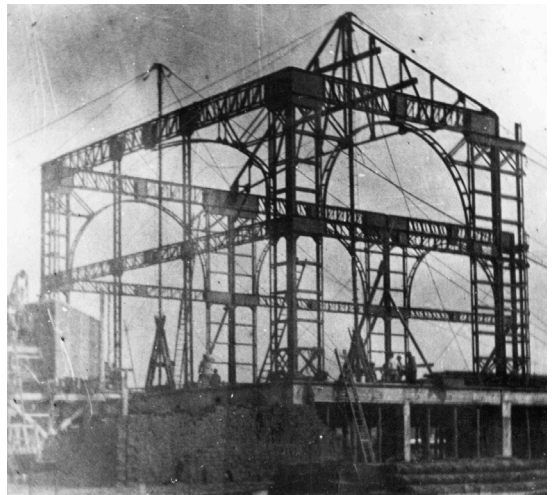
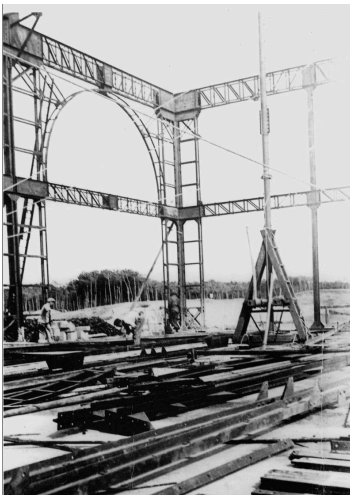
<sup>60</sup> ROBIN, 2011: 244-246



Maurice Durand. Vista prospettica, progetto del Casino de la Rudelière. Disegno a matita. ca. 1924.  
Musée de l'Abbaye de Sainte Croix



Maurice Durand. Facciata laterale e pianta del 1° piano, progetto del Casino de la Rudelière.  
Disegno a matita. ca. 1924. Musée de l'Abbaye de Sainte Croix



Lo scheletro del Casino de la Rudelière. Fotografie, ca. 1925, Musée de l'Abbaye de Sainte Croix

# LO STABILIMENTO BALNEARE

---

Il mare è un limite selvaggio, una frontiera naturale oltre la quale, dominati dalla paura, pochi si arrischiano, eccetto qualche anima avventurosa e qualche marinaio. Questo elemento, che nel XVIII secolo era ancora visto come una soglia mortale, verrà gradualmente domato e la riva umanizzata grazie al coraggio di alcuni pionieri.

Sono gli aristocratici che facevano il bagno in mare che daranno l'esempio. In Inghilterra, il principe di Galles fece il bagno in mare a Brighton nel 1787, e altri seguirono l'esempio in Francia. Il futuro Napoleone III fece il bagno a Dieppe nel 1812, così come la Regina Hortense nel 1813 e la Duchessa di Berry nel 1824<sup>1</sup>.

Con il progresso della medicina, le proprietà dell'acqua e dell'aria del mare divennero presto evidenti e, convinti delle loro virtù igieniche, molti medici prescrissero cure marine. Frequentare il litorale diventò quindi un'attività terapeutica. Non esisteva l'idea di svago e divertimento a quell'epoca, quando il numero e la frequenza dei bagni erano prescritti. Il mare passò da minaccia a elemento salutare, e sulle orme del Dottore Russell<sup>2</sup> vennero pubblicati numerosi trattati che esaltavano le virtù mediche dei bagni di mare<sup>3</sup>. A seconda dei bisogni venivano « somministrati » diversi tipi di immersioni, i più popolari erano i bagni freddi, detti « *à la lame* » dove il bagnante - paziente - veniva spinto nell'onda che arriva. Per facilitare il bagno e per permettere al bagnante di cambiarsi lontano da occhi indiscreti, l'uso delle cabine da bagno si diffuse dall'Inghilterra alle coste francesi. Portate in acqua o munite di una vasca, si affitano presso gli stabilimenti balneari.

Per gestire l'affollamento di cabine da bagno sulle spiagge i comuni iniziano a regolamentarne lo spazio tramite concessioni, dando così nascita ai primi stabilimenti balneari, elemento indispensabile ad una stazione balneare per essere riconosciuta come tale<sup>4</sup>. Una stazione balneare non si sviluppa davanti alla riva ma sulla spiaggia, che diventa tale quando viene umanizzata. Il che significa che la spiaggia da selvaggia viene civilizzata, dotata di attrezzature urbane adeguate, di passeggiate, dighe e stabilimenti per poter accogliere una popolazione (di un certo rilievo) venuta a godersi le gioie della villeggiatura marittima.

---

<sup>1</sup> TOULIER, 2016: 6-27

<sup>2</sup> RUSSELL Richard. *A dissertation on the use of sea-water in the diseases of the glands*. London: W. Owen edition, 1755.

A metà del XVIII secolo, in Inghilterra, esaltò nel suo trattato medico i benefici dell'aria e dell'acqua marina. Aveva notato l'importanza del sale, in particolare, nel trattamento della tubercolosi.

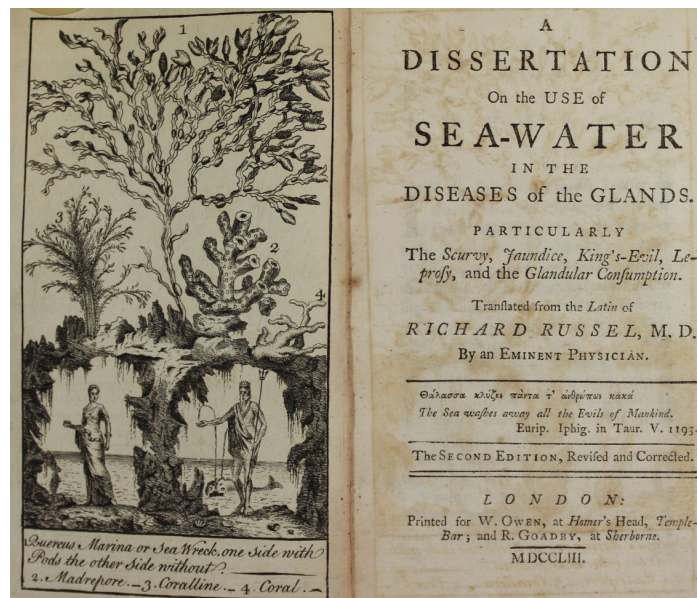
<sup>3</sup> MEUNIER, 1854: 8

Per approfondire i trattati medici:

RAYMOND Victorin. *Manuel des baigneurs, seguito da Traité de la natation*. Paris: Desloges, 1840.

BUCHAN Alexander Peter, *Practical observation concerning sea-bathing*. London: Cadel and Davies, 1804

<sup>4</sup> VINCENT, Novembre 2011 b: 123



RUSSELL Richard, *A dissertation on the use of sea-water in the diseases of the glands*. London: W. Owen edition, 1755

La villeggiatura termale esiste fin dall'antichità; attorno alle sorgenti si sono da sempre costruiti stabilimenti per facilitare l'accesso alle acque. Le terme munite di vasche e fontane permettono di offrire una vasta gamma di trattamenti<sup>5</sup>, tra bagni e *buvettes*<sup>6</sup> e di godere delle qualità terapeutiche di queste acque in un ambiente confortevole e spesso lussuoso che partecipava alla reputazione delle stazioni termali. Nella stessa ottica delle pratiche termali quindi, dato che all'acqua di mare sono riconosciute virtù terapeutiche, si fa strada nella mente dei concessionari che affittavano le cabine da bagno sulla spiaggia, di costruire veri e propri stabilimenti da bagno marini.

Costruiti a partire dal 1820<sup>7</sup> gli stabilimenti balneari, veri e propri edifici permanenti, detti « *établissements de bains* » rispondono in primis ad un bisogno di inquadramento delle pratiche curative di idroterapia. Permettono inoltre di proporre non solo bagni di mare, ma anche bagni di acqua dolce, bagni caldi o freddi, di vapore, ecc. Il bagno di mare non è più fatto necessariamente in mare. Lo stabilimento « chiuso » permette infatti di godere dell'acqua calda, del nuoto e di passare tempo in famiglia, oltre a poter godere dei benefici dell'acqua marina tutto l'anno in un ambiente protetto. Per i bagni caldi, rapidamente preferiti a quelli freddi, fu sviluppato un intero sistema ingegneristico che consentiva di portare l'acqua di mare allo stabilimento balneare e successivamente di riscaldarla. Il principio è sempre lo stesso: l'acqua viene estratta dal mare tramite una pompa a vapore (siamo in piena

<sup>5</sup> TOULIER, 2002: 71

<sup>6</sup> Chioschi con fontana dove si viene a bere l'acqua della fonte.

<sup>7</sup> PIC, 2009: 45



Honoré Daumier. *Le Bain à la lame*. Litografia 24 x 37 cm, 1853, Boston Public Library



A sinistra: *Les Sables d'olonne, « Établissement Grolleau »*. Cartolina, 1908, Archivio municipale Les Sables d'Olonne  
 A destra: *Baigneuse sortant de sa cabine*. Cartolina, ca. 1900, Archivio municipale Les Sables d'Olonne



*La Baule, la spiaggia e i stabilimenti di bagno*. Cartolina, s.d. Archivio dipartimentale della Loira Atlantica

rivoluzione industriale), condotta allo stabilimento, scaldata, e poi messa in circolazione attraverso una rete di distribuzione che la conduce fino alle vasche individuali e alle piscine<sup>8</sup>. Gli stabilimenti sono inoltre attrezzati per attirare l'alta società, con sale per fumatori, sale di lettura e sale da ballo dove si può assistere anche a rappresentazioni teatrali e concerti<sup>9</sup>. Gli *établissements de bains* presentano spesso la stessa suddivisione degli spazi. Salotti, sale da gioco e di concerto danno sul fronte mare mentre i bagni e le piscine si trovano nei piani interrati per facilitare il lato ingegneristico relativo all'approvvigionamento idrico<sup>10</sup>. Questi tipi di stabilimenti balneari sono un elemento indispensabile in quanto accomunati ai casinò e hotel formano la trilogia essenziale ad ogni stazione balneare per esserne una. In Francia, per esempio a Dieppe, Deauville o Biarritz così come all'estero, conferiscono notorietà alle località marittime. Simbolo di successo sono tra gli edifici più sontuosi e lussuosi di una località balneare e vengono regolarmente trasformati e ridecorati appena una località rivale fa lo stesso. Se pure siano vere e proprie stazioni balneari, Les Sables d'Olonne e La Baule erano entrambe provviste di stabilimenti balneari un po' diversi da quello appena descritto.



Sopra: Dieppe - vista dei « bains », lato mare. Litografia. 1860. Archivio municipale di Dieppe

Da sinistra a destra:

Deauville - Stabilimento balneare detto «Bains pompéiens». Fotografia. ca. 1920. Archivio municipale di Deauville

Biarritz - Stabilimento balneare detto «Bains Napoléon». Fotografia. 1880. France Archive

<sup>8</sup> TOULIER, 2002: 88

<sup>9</sup> PIC, 2009: 45

<sup>10</sup> PIC, 2009: 88



*Le Grand Hôtel des Bains (Stabilimento balneare Lafeuille) e Salle de Bal du Grand Hôtel des Bains*  
Adolphe d'Hastrel. Litografie. 1852. Collezione Mérat d'Hastrel



*Le Grand Hotel du Casino (Stabilimento balneare Lafeuille).* Fotografia. Fine XIX secolo.  
Archivio municipale Les Sables d'Olonne

A Les Sables d'Olonne c'era in effetti uno stabilimento chiamato *établissements de bains* che però sembrava favorire il divertimento rispetto alle attività idroterapeutiche. Secondo quanto descritto nel *Guide historique et pittoresque du baigneur aux Sables d'Olonne* del 1854<sup>11</sup> era dotato di « saloni per ricevimenti, sale da ballo, sale di lettura e musica, caffetteria, biliardo, ristorante, table d'hôtes con colazioni, pranzi e cene à la carte. Un gran numero di appartamenti e camere sono elegantemente arredati con vista sulla spiaggia, ... giardino e caffè concerto ». Seguendo i dettami del Signor Coppat, medico e sindaco della città di Les Sables d'Olonne dal 1820 al 1826 ben consapevole delle virtù terapeutiche dell'aria di mare, un progetto formulato dalla municipalità nel 1835 prevedeva la costruzione di un edificio per permettere ai bagnanti di ritrovarsi e rilassarsi. Nel 1841 il comune vende un terreno situato tra il porto e la spiaggia al Sig. Villemaine. Il suo progetto non fu mai realizzato, quindi nel 1843 il terreno venne ripreso da Julien Lafeuille, un commerciante locale<sup>12</sup>. Lo stabilimento emerse infine nel 1845 secondo il progetto che comprendeva un grande corpo quadrato su due piani. La lunga facciata di nove campate misura 80 metri e si affaccia sul mare. Di stile neoclassico, è intonacata e ornata da un piccolo belvedere e da un orologio. La composizione simmetrica è organizzata intorno alla campata centrale arricchita di colonne sovrastate da sculture. È inoltre rialzata e coronata da un tetto a capanna con un piccolo frontone. L'effetto complessivo è sobrio e funzionale, senza essere particolarmente ostentato.

« A Les Sables d'Olonne non ci sono saloni dorati, né un rigido galateo; si è completamente a proprio agio e come se si fosse in campagna: ci si conosce mentre si va a nuotare, ci si incontra per una passeggiata lungo il mare e sul *remblai*, e la sera si è sempre sicuri di trovare compagnia nei saloni allestiti quest'anno dai Signori Aveline e Lafeuille, inaugurati con il gran ballo del 19 luglio, senza pregiudicare le serate musicali e danzanti che si tengono ogni giorno »<sup>13</sup>.

Gli spazi interni così come elencati in precedenza non giustificano il nome di « stabilimento balneare » dato all'edificio. Il nome era probabilmente dovuto alla concessione sulla spiaggia per l'affitto di cabine da bagno, di tende e di tutto l'occorrente per permettere ai villeggianti di approfittare dei bagni di mare. La descrizione di uno stabilimento balneare in vendita a Les Sables d'Olonne nella guida turistica del 1854<sup>14</sup>, che corrisponde alle caratteristiche

---

<sup>11</sup> MEUNIER, 1854

<sup>12</sup> ROBIN, 2011: 54

<sup>13</sup> HASTREL, 23 Agosto 1845

<sup>14</sup> MEUNIER, 1854



architettoniche dello stabilimento balneare costruito dal Sig. Lafeuille, fa menzione di 15 cabinets con vasca e 25 cabine su ruote. La parte balneare dello stabilimento, anche se staccata dall'edificio principale e gestita direttamente in spiaggia, legittimerebbe la denominazione dello stabile. L'*établissement de bains* fu quindi rapidamente trasformato da Julien Lafeuille in un lussuoso hotel, rinominato Grand-Hotel, per rispondere ai bisogni e alle esigenze dei villeggianti. Nel 1848 vengono aggiunti nella parte posteriore dell'edificio degli annessi (*dépendances*) e una ghiacciaia, sostituita poi da uno *chalet*, proveniente da un'esposizione universale, di stile normanno con facciata a graticcio, mattoni e pietra, posizionato all'estremità occidentale del lotto<sup>15</sup>.

L'hotel diventò allo stesso tempo anche casinò, il primo della stazione balneare, e oltre al gioco vennero sviluppate numerose attività mondane per attirare una clientela di alto rilievo. « Lo stabilimento del signor Lafeuille è l'unico a Les Sables d'Olonne dove è possibile organizzare balli e concerti in modo adeguato. Il salone, più grande di quello di Vichy, è decorato con tanta ricchezza quanto gusto ». Oltre ai vasti saloni, tra i quali quello da ballo e quello dedicato al gioco, vi erano un guardaroba, due laboratori, due sale da biliardo, una sala da caffè e una sala di ristorazione, nonché diverse sale da pranzo e una terrazza con vista sull'oceano. Gli spazi adibiti ad hotel invece comprendevano quaranta quattro camere sontuosamente arredate, e altre più modeste poste sul retro dell'edificio per la servitù. Il Grand-hotel cessò la sua attività di casinò nel 1876 in seguito alla costruzione del Grand Casino. Rinominato Hôtel du vieux casino per differenziare le funzioni dei due edifici affiancati, fu ribattezzato un'ultima volta in Grand Hotel du Casino all'inizio del XX secolo ma l'edificio perse rapidamente il suo prestigio iniziale a causa del gran numero di hotel, più moderni, che si aprirono sul *remblai* in quegli anni<sup>16</sup>.

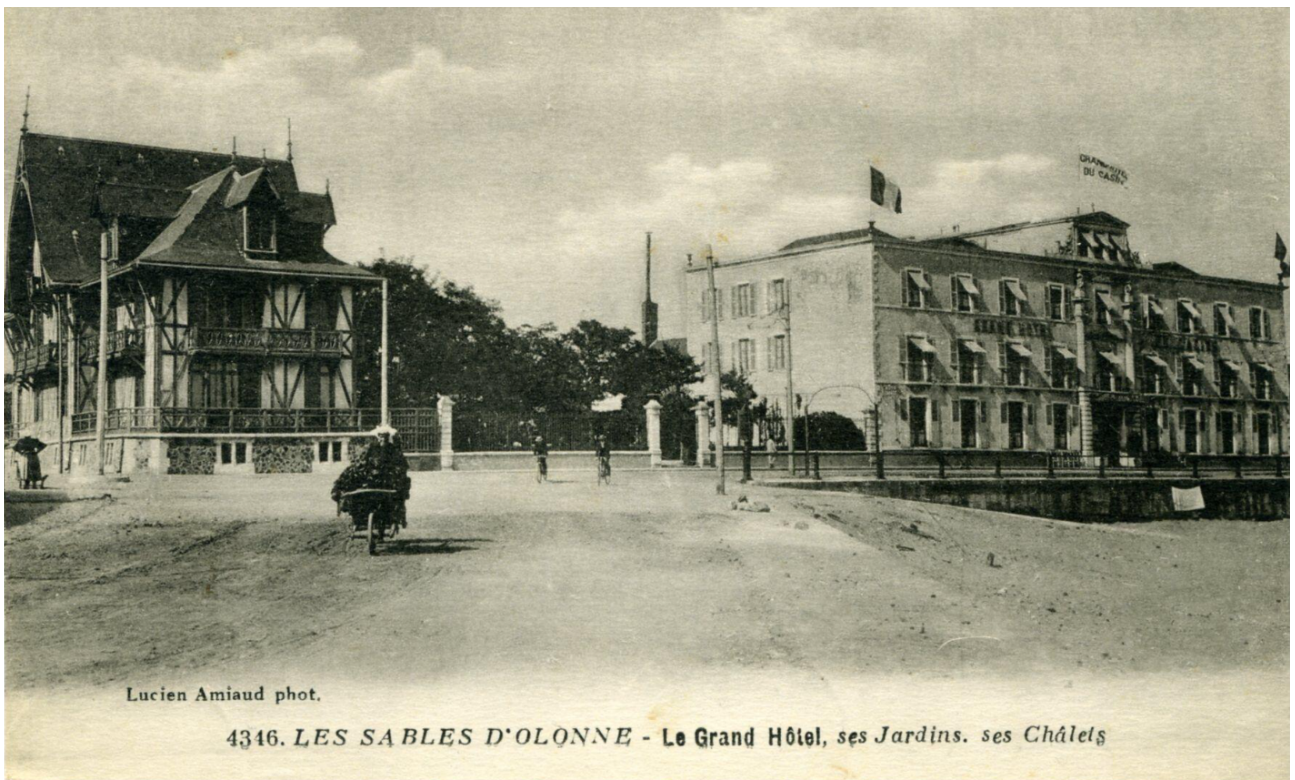
La « creazione » di La Baule relativamente tardiva (1879) rispetto alle altre stazioni balneari francesi, quando probabilmente la moda dell'idroterapia era già sulla fine, si rifaceva ad una villeggiatura più ludica che terapeutica. Ovviamente pure la spiaggia di La Baule era provvista di stabilimenti balneari che affittavano cabine, tende e ombrelloni, ma gli attori principali dello sviluppo della città marittima hanno dotato rapidamente la stazione di varie attrezzature, in particolare sportive, con lo scopo di farne « la stazione balneare dello sport e della gioventù ». Se, in realtà, l'aspetto ludico dell'attività sportiva è quello più accattivante, quello legato alla salute permane e non è altro che il seguito logico della corrente di pensiero igienista che portò alla villeggiatura balneare.

<sup>15</sup> Delignon Gaëlle, Base Mérimée, dossier rif. IA85000001

<sup>16</sup> ROBIN, 2011: 54-57



*Les Sables d'Olonne, annessi del Grand Hotel.*  
 Cartolina, s. d., Archivio municipale Les Sables d'Olonne

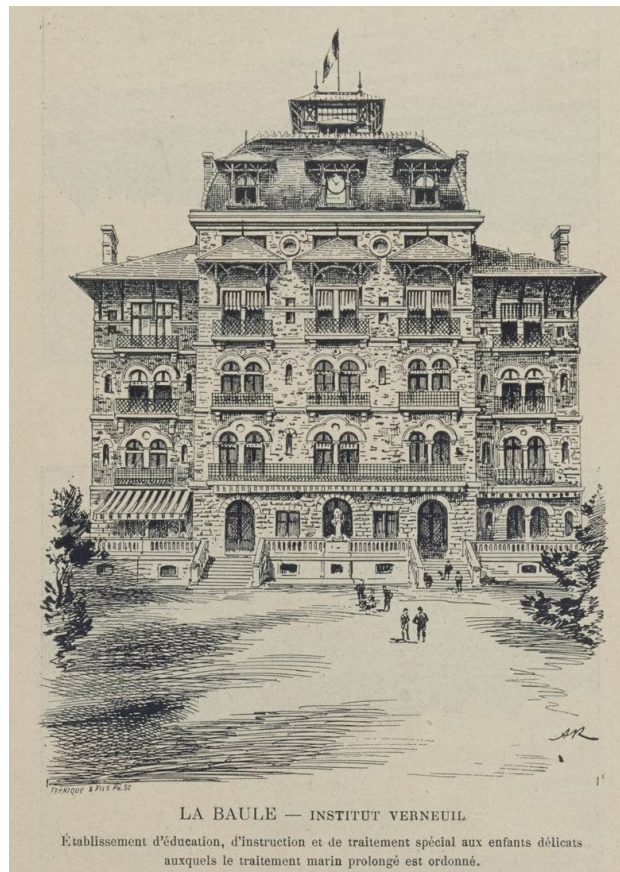


*Les Sables d'Olonne, il Grand Hôtel, i suoi giardini e chalet .*  
 Cartolina, s. d., Archivio municipale Les Sables d'Olonne

Se molti giovani in piena salute fanno sport, in quegli anni molti bambini erano ancora affetti da tubercolosi. A La Baule, stazione balneare della gioventù dove l'aspetto curativo del mare è però ancora presente, si decise di costruire un istituto marino dedicato. Nel 1893, Hippolyte Pallu<sup>17</sup> acquistò dei terreni tra il nucleo già urbanizzato di La Baule e la spiaggia, nel *lotissement* di André Pavie con il quale si associò nel 1895 per ottenere finanziamenti e dare vita al suo nuovo progetto di istituto marino destinato ai bambini di famiglie ricche. L'Institut Marin, rinominato Institut Verneuil, in segno di gratitudine per l'aiuto del chirurgo Verneuil, che sostenne il progetto di Hippolyte Pallu, fu inaugurato nel 1896. Nel luglio dello stesso anno la gazzetta locale *Le Goëland* scriveva: « Quest'opera andrà a beneficio, non solo dei bambini malati che diventeranno sani e vigorosi, ma anche del litorale che diventerà un potente centro di attrazione. infatti, oltre all'edificio centrale, affiancato da due pittoreschi padiglioni in legno a cupola, nella tenuta sono già stati costruiti due *chalet* e un caffè; altri lotti di terreno sono stati venduti. »<sup>18</sup> L'Institut Verneuil ricevette finanziamenti per la sua realizzazione perché, sotto la « maschera » della filantropia, l'intento reale dei finanziatori era di realizzare un'operazione speculativa. Pensavano infatti che la costruzione del sanatorio avrebbe costituito una buona propaganda per il resto del *lotissement*. Purtroppo il connubio villeggiatura e medicina si rivelerà impossibile. Anche se verranno costruite alcune ville in riva al mare, la presenza di bambini malati tende a scoraggiare i potenziali clienti. Nonostante tutto, il sanatorio è un edificio bellissimo, dotato delle più moderne tecnologie, descritto in dettaglio nel giornale *Le Goëland*: « L'edificio è realizzato in granito locale e pietra bianca. Dall'alto verso il basso, un'intelaiatura metallica si innalza fino a incontrare l'attuale cupola. La cupola, la cui lanterna si trova a 35 metri dal suolo, è costituita da travi di ferro che poggiano su enormi mensole di pietra incassate nella muratura delle pareti. Una rete di catene collega tutte le parti della struttura, rendendola estremamente solida. I vasti serbatoi contenenti l'acqua potabile ed elettrolizzata si trovano nel sottotetto della cupola. Il padiglione centrale ha cinque piani, piano terra e seminterrato compresi, e due scale. Oltre a queste scale, un ascensore elettrico, con una gabbia che può contenere sette persone, parte dal piano terra e serve tutti i piani. Al piano terra, di fronte al mare, si trovano l'ufficio della direzione, una sala d'attesa, le sale da pranzo, le aule, la farmacia e, infine, una vasta sala che occupa il centro dell'edificio. La sala pavimentata in marmo bicolore sarà coperta da una cupola di vetro e, poiché il vuoto si estende fino alla cupola, riceverà la luce dalle

<sup>17</sup> Nel 1887 Hippolyte Pallu aveva già costruito un sanatorio a Pen-Bron, situato nel comune di La Turballe, per i bambini poveri affidati al sistema di assistenza pubblica.

<sup>18</sup> VIGHETTI, 2003 a: 101



*La Baule, Institut Verneuil.* France-Album, fascicule 50, f.17, disegni di A. Karl. ca. 1890. BNF

finestre a lanterna che illumineranno l'intero cortile interno. Di sera, la sala sarà illuminata da una potente lampada ad arco. Ad ogni piano, una galleria che serve tutte le stanze, gira intorno al cortile interno per accogliere le persone che arrivano con l'ascensore. Al primo, secondo e terzo piano si trovano dormitori ampi e luminosi, con stanze da cinque o sei letti. Da un lato dell'edificio si trovano i ragazzi, dall'altro le ragazze. Il quarto piano è occupato dalle Suore della Sapienza, mentre il quinto è riservato al personale. Sull'altro lato della strada che da Le Pouliguen porta a La Baule, ci saranno un orto e un'aia, stalle per cavalli e mucche, un porcile e un pollaio. Gli Istituti avranno a disposizione una grande quantità di risorse. C'è anche una lavanderia. A questi vanno aggiunti la cappella e l'ufficio telegrafico. In seguito, verranno costruite due ali a emiciclo. »<sup>19</sup> Se pur l'elegante edificio permette all'intero quartiere di approfittare dei servizi messi in opera per il sanatorio come illuminazione elettrica, una cappella e un servizio postale e telegrafico, i potenziali acquirenti di terreni rimangono riluttanti a stabilirsi vicino al sanatorio. Nel 1902, André Pavie decise dunque di mutare il sanatorio in hotel di lusso, L'Institut Verneuil diventò l'Hotel Royal<sup>20</sup>.

<sup>19</sup> VIGHETTI, 2003 a: 102-103

<sup>20</sup> CHARLES Alain, Durandière Ronan. Enquête thématique régionale, patrimoine de la villégiature disponibile: <https://gertrude.paysdelaloire.fr/dossier/IA44000601>

# SPAZIO E SOCIETÀ

# ARCHITETTURA EFFIMERA: DALLE CABINE DA BAGNO ALLE TENDE DA SPIAGGIA E OMBRELLONI

---

La moda dei *bains de mer*, letteralmente bagni di mare, sulla costa atlantica all'inizio del XIX secolo, porta molte città a cercare rapidamente soluzioni consone al confort dei bagnanti e al rispetto delle convenienze sociali e del decoro. Erano soggetto di preoccupazione il pudore e le recenti pratiche degli « *étrangers* » (non erano ancora chiamati villeggianti dalle popolazioni locali) a cui si assisteva sulla spiaggia con la bella stagione.<sup>1</sup> « Perché alcuni giovani della città erano soliti fare il bagno nudi davanti alla passeggiata sul lungomare [...] bagnanti che, in totale disprezzo del pudore, camminano e parlano nudi sulla spiaggia e con la loro indecenza impediscono ai frequentatori abituali di passeggiare sullo stesso litorale »<sup>2</sup>. Con l'ordinanza del 16 luglio 1816 la municipalità di Les Sables regolamenta i bagni di mare<sup>3</sup>. Bisognerà ormai essere vestiti per essere autorizzati a fare il bagno in prossimità del *remblai*. Il bagno nudo rimane autorizzato nelle spiagge più appartate<sup>4</sup>. Un altro elemento di confort e garanzia del rispetto delle regole di buona educazione e contegno, sono le cabine da bagno che, con le altre architetture effimere quali le tende, le cabine da spiaggia e gli ombrelloni, conquisteranno il litorale francese e fioriranno sulle spiagge<sup>5</sup>.

Le cabine da bagno diventano un vero e proprio elemento di civilizzazione della spiaggia, spazio dove le ordinanze dei sindaci permettono alle stazioni balneari di mantenere una buona reputazione. Nel 1823, il visconte Walsh nelle sue *Lettres Vendéennes*, racconta il suo periplo in Bretagna e in Vandea: « Le piccole città di Les Sables, Le Croisic [...] si riempiono ogni anno di bagnanti... Con poca spesa, si può avere, come in Inghilterra e a Dieppe, delle piccole « cariole » da bagno e delle tende sulla riva. Finora l'industria non ha fatto nulla ».<sup>6</sup> La moda dei bagni di mare è nata in Inghilterra alla fine del XVIII secolo, lanciata nella stazione balneare di Weymouth dove il Re Giorgio III faceva il bagno ogni anno<sup>7</sup>. In Inghilterra, queste cabine da bagno su ruote descritte dal visconte, che venivano chiamate *bathing-machines*, erano assai diffuse. In Francia invece non erano ancora conosciute, se

<sup>1</sup> VINCENT, Novembre 2011 b: 118

<sup>2</sup> Bulletins des lois, table chronologique - 1815-1824. Archives municipales des Sables d'Olonne

<sup>3</sup> HUETZ DE LEMPS, 1962: 106

<sup>4</sup> ROBIN, 2011: 29

<sup>5</sup> BOUTIN e PAILLÉ, 2009: 14

<sup>6</sup> ROBIN, 2011: 29

<sup>7</sup> ROBIN, 2011: 31



John Colley Nixon. *Bathing Machine on the Common, near Southsea Castle*.  
Acquerello e penna su carta, 12 x 19cm, 1788. Yale Center for British Art



Weymouth. Royal bathing-machine del Re Giorgio III. fine XIX secolo. Collezione Dorset ancestors

non sulla costa della Manica. Le *Lettere Vandeeane* del visconte Walsh fanno nascere un vivo interesse per questo oggetto curioso<sup>8</sup>.

Nello stesso anno, il 1823, il Signor Lepot invia al sotto-prefetto di Les Sables d'Olonne un descrittivo delle *bathing-machines* inglesi: « La *bathing-machine* è un carro a quattro ruote, a forma di furgone o ambulanza, con una cupola alta 5-6 piedi sopra l'asse, coperta di tela. Il carro è trainato da un cavallo che, per mezzo di un cabestano fissato alla riva, tira il carro verso la terra e vice-versa verso il mare. Questo carro è solitamente immerso nell'acqua fino all'asse, in modo che il bagnante possa spogliarsi all'asciutto nel carro stesso; i suoi vestiti sono sistemati in un'amaca appesa alla cupola. »<sup>9</sup> Il sindaco Coppat chiese al prefetto della Vandea di mettersi in relazione con il console di Francia a Weymouth per ottenere delle piante e maggiori informazioni a riguardo. La risposta scritta del console generale di Francia a Londra fu la seguente: « Le macchine da bagno di Weymouth non hanno nulla che le possa distinguere da quelle che si incontrano in quasi tutti i porti delle coste inglesi. Consistono in una specie di grande cassa quadrata o lunga, sormontata da un tetto di legno, posta su ruote, con una porta da entrambi i lati, e due piccole scale portatili per salire e scendere. Un cavallo si aggioga a questa stanza ambulante e la guida nell'acqua all'altezza richiesta. Queste sono le macchine da bagno che io stesso ho avuto l'opportunità di vedere ovunque, a Brighton, a Marlborough... Riposano tutte sullo stesso modello, fatte molto semplicemente, e non c'è un falegname nel villaggio che non sia in grado di farne una uguale ».<sup>10</sup>

Nel 1825 un annuncio pubblicitario municipale che vanta le spiagge di Les Sables d'Olonne informa che « in questo momento un abitante della città fa costruire delle cariole adatte per il bagno ».<sup>11</sup> Il primo costruttore fu il Signor Roguet, presto seguito dai primi gestori degli stabilimenti balneari che affitteranno le cabine a partire da metà giugno e durante tutta la bella stagione. All'interno l'allestimento è piuttosto sommario. Vi sono una panca, un tavolino e una borsa appesa. Per proteggere il bagnante, ma soprattutto la bagnante, dagli sguardi indiscreti c'è una piccola tenda che permette di cambiarsi in tranquillità. Il costume da bagno copriva il corpo del bagnante dalle spalle alle ginocchia per non lasciar indovinare le sue forme, particolarmente quelle femminili: « un costume da bagno degno di questo nome dovrebbe essere largo, persino ampio, non solo per avvolgere e proteggere il corpo dalle

---

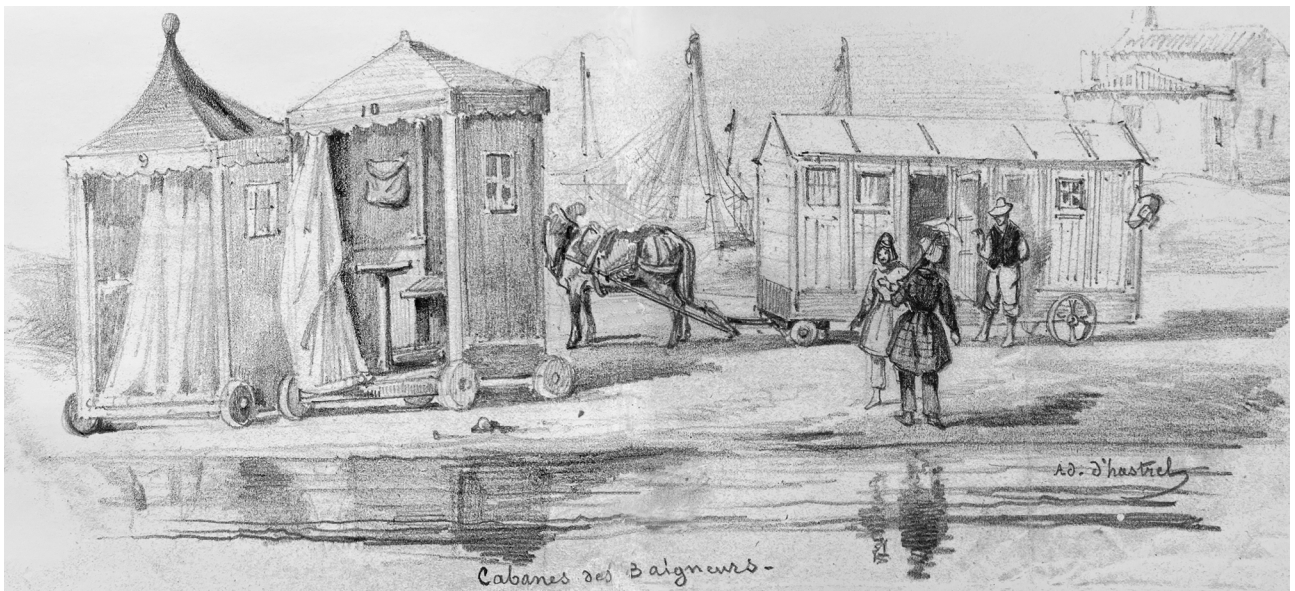
<sup>8</sup> ROBIN, 2011: 30

<sup>9</sup> ROBIN, 2011: 30

<sup>10</sup> VINCENT, Novembre 2011 b: 120

<sup>11</sup> ROBIN, 2011: 32





Adolphe d'Hastrel. *Cabanes des baigneurs*. Disegno a matita su carta, 1846  
Collection Merat d'Hastrel



Les Sables d'Olonne. Le cabine da bagno e gli stabilimenti balneari. Inizio XX secolo.  
Archivio municipale di Les Sables d'Olonne

intemperie, ma soprattutto per sfumarne i contorni e nascondere la carne »<sup>12</sup>. La forma della *bathing-machine* di Les Sables d'Olonne, quasi l'unica stazione balneare dell'epoca a possederne, evolverà poco negli anni successivi e rimarrà principalmente fabbricata in legno con un tetto a quattro falde in tela o legno, a volte appuntito e spesso sormontato da una sfera; solo più tardi appariranno i tetti a due falde<sup>13</sup>.

Col tempo, le cabine da bagno si trasformano in cabine da spiaggia. E questo grazie alla liberalizzazione dei costumi che non obbliga più la bagnante a nascondere a tutti costi le sue forme. Le *bathing-machines* diventano quindi desuete e si trasformano in semplici cabine da spiaggia poste ai piedi del *remblai*, allineate e posizionate l'una attaccata all'altra. Il loro scopo ora è di permettere ai bagnanti di infilare il costume, sempre più ridotto, e di immagazzinare i giochi, le palette e i secchielli dei bambini<sup>14</sup>. Il *maître baigneur*<sup>15</sup> che somministrava i bagni prescritti dai medici diventa bagnino, addetto ormai soltanto a un ruolo di sorveglianza o di insegnamento<sup>16</sup>. Effettivamente ormai il mare è fonte di piaceri e non più di paure come poteva ancora esserlo quando l'unico bagno praticato era quello terapeutico; ci si fa il bagno e si nuota in autonomia in un mare liberato dalle cabine da bagno ormai accantonate alla spiaggia<sup>17</sup>.

Il 4 luglio 1853, lo Stato Francese decreterà, per regolamentare l'uso della spiaggia, che occorrerà un'autorizzazione per qualsiasi installazione sul dominio pubblico marittimo. Lo scopo è anche quello di vegliare sulla qualità del materiale posto in opera dai concessionari per piacere alle amministrazioni e sperare che le loro autorizzazioni vengano prorogate<sup>18</sup>.

Il successo delle concessioni obbliga rapidamente l'amministrazione a limitarne la superficie. Inizialmente infatti nessuna legge ne aveva stabilito la dimensione. Come per i concessionari, i quali devono sottoscrivere una locazione di tre, sei o nove anni, anche i villeggianti abituali sono obbligati ad affittare la loro cabina o tenda fissa per più anni (quando non appartengono ad un concessionario)<sup>19</sup>. Alcuni frequentatori delle stazioni balneari finiranno per comprare una cabina. Nascerà così l'abitudine di ritrovarsi attorno alla propria cabina o tenda, consolidando sempre di più il forte legame che esiste tra le

<sup>12</sup> URBAIN, 1994: 129

<sup>13</sup> ROBIN, 2011: 32-33

<sup>14</sup> ROBIN, 2011: 33

<sup>15</sup> I *maîtres baigneurs* erano spesso dei marinai, tra gli unici a saper nuotare nell'ottocento.

<sup>16</sup> URBAIN, 1994: 113-114

<sup>17</sup> URBAIN, 1994: 123

<sup>18</sup> VINCENT, Novembre 2011 b: 120

<sup>19</sup> VINCENT, Novembre 2011 b: 123

famiglie di villeggianti e la loro spiaggia. La moltiplicazione delle cabine pone il problema di una troppo forte antropizzazione del sito. Il sindaco di La Baule ad esempio precisa nel 1918 che non verrà rilasciata alcuna autorizzazione per una cabina « a chi non giustifica di essere proprietario o locatario di *chalet* a La Baule. »<sup>20</sup> Anche se il problema non riguarda in particolare le città di La Baule e Les Sables d'Olonne, rispetto ad altre, per il fatto che sono dotate di lunghe spiagge, alcuni proprietari si lamentano della prossimità delle cabine alle loro ville, dichiarando anche che queste ostruiscono loro la vista. Parte integrante della vita balneare, la gestione delle cabine si scontra con i molteplici interessi che governano il destino di una stazione balneare. Quella che non è altro che una piccola e semplice capanna di legno sarà per la popolazione locale una fonte di profitti proficua e inaspettata. Non tutte le cabine sono di proprietà degli stabilimenti balneari e per i proprietari locali che le affittano rappresentano un investimento molto redditizio. Già nel 1903, nella stazione balneare di Les Sables d'Olonne si contano ben dodici stabilimenti, « di cui gli stranieri non si lamentano affatto, perché dà loro piena libertà di scegliere dove fare il bagno e anche di cambiare luogo quando ne hanno voglia. »<sup>21</sup> L'attività va a gonfie vele e oltre al profitto dei proprietari, la cabina da bagno è una fonte di guadagno non trascurabile per i falegnami e i carpentieri nonché per i bagnini. Da elemento modesto e effimero, la cabina si è imposta con il passare degli anni come elemento perenne, vero e proprio simbolo delle stazioni balneari, della spiaggia e delle vacanze.

Nelle foto d'epoca, nei quadri e nelle cartoline si nota già all'inizio del novecento l'apparizione di tende da spiaggia e ombrelloni ancorati nella sabbia. Le signore passeggiano spesso con l'ombrello per proteggersi dal sole, nemico dell'eleganza e della raffinatezza. Una pelle abbronzata significava allora l'appartenenza ad una classe sociale inferiore, lavoratrici, ragazze del popolo, contadine e figlie o mogli di pescatori che per necessità passavano parecchio tempo fuori, al sole. Per distinguersi, le villeggianti, spesso provenienti dall'aristocrazia e alta borghesia, preferivano mantenere la loro delicata e pallida pelle il più a lungo possibile, tale era la loro preoccupazione<sup>22</sup>. Pur facendo ormai il bagno in costume alla vista di tutti, sulla spiaggia desideravano proteggersi dal caldo e dal sole cuocente dei mesi estivi. Da questa ossessione nasceranno le tende da spiaggia, erette dai gestori degli stabilimenti balneari e affittate al giorno o al mese ai villeggianti che soggiornavano all'hotel.

---

<sup>20</sup> VINCENT, Novembre 2011 b: 124

<sup>21</sup> VINCENT, Novembre 2011 b: 124

<sup>22</sup> ROBIN, 2011: 34

Pur essendo ingombranti, alcune vengono portate e montate in spiaggia da coloro che hanno la fortuna di essere proprietari di una villa. L'aggiunta di panche, sedie o poltrone le rendono ideali per chi cerca un po' di intimità nelle vaste spiagge del litorale e permettono di ricevere ad esempio un'intera famiglia o una bagnante e le sue amiche<sup>23</sup>.

Queste strutture sorrette da un grande palo centrale, autentici padiglioni di tela facili da smontare ogni volta che la marea li minaccia, erano a tutti gli effetti assimilabili ad un salotto mondano all'aria aperta. Piantare la propria tenda in un punto prescelto era affermare la « proprietà » di una fetta di spiaggia<sup>24</sup>. Vetrina sociale, lo spazio viene in un certo modo gerarchizzato: in una tenda conversavano le dame, mentre in quella accanto i bambini venivano sorvegliati dalle domestiche.

A Les Sables d'Olonne, oltre all'alto palo centrale che le conferisce la sua caratteristica forma appuntita, la tenda è anche provvista di due aste per sorreggere la tettoia anteriore. A La Baule invece, la struttura è parallelepipedica ed assomiglia ad una scatola provvista anch'essa di due aste che sorreggono la tettoia anteriore. In entrambi i casi, nel corso degli anni, la forma della tenda non varierà rimanendo imprescindibile sulla spiaggia d'estate, che essa sia di tela bianca o a righe.

Anche se garantisce minore protezione della tenda da spiaggia, l'ombrellone è un accessorio balneare che si diffonderà sempre di più sulla spiaggia, molto apprezzato per la sua semplicità e la sua compattezza che offrono più libertà. Facilmente trasportabile, si porta sotto il braccio e viene piantato dove si vuole; può anche essere completato da un telo leggero per un po' più di ombra e intimità<sup>25</sup>. Molto colorati e variegati, anch'essi completano il quadro estivo della spiaggia offerto alla vista dei passeggiatori come lo ricorda una guida del 1903: « A conferire alla spiaggia di Les Sables un aspetto particolarmente affascinante, sono le tende e gli ombrelloni di tutti i colori, forme e dimensioni che si trovano su tutta la sua lunghezza, a volte estese anche su più file. »<sup>26</sup>

---

<sup>23</sup> VINCENT, Novembre 2011 b: 123

<sup>24</sup> ROBIN, 2011: 34-35

<sup>25</sup> ROBIN, 2011: 36

<sup>26</sup> VINCENT, Novembre 2011 b: 123



Albert Marquet. *La promenade aux Sables d'Olonne*. Olio su tela. 1933.  
Musée de l'Abbaye de Sainte Croix



Albert Marquet. *L'été à la plage*. Olio su tela. 1933  
Musée de l'Abbaye de Sainte Croix



Les Sables d'Olonne. La spiaggia. Fotografia e cartolina. Inizio XX secolo.  
Archivio municipale di Les Sables d'Olonne



La Baule, la spiaggia a marea alta e vista dal remblai. Cartoline. ca. 1930.  
Archivio dipartimentale della Loira Atlantica



**LOCATION DE TENTES  
CABINES, FAUTEUILS DE PLAGE**  
*Saison - Mois - Quinzaine - Semaine - Journée*  
 ↳⊗↳

**MARCEL HAAS**  
 Concessionnaire Général de la Plage

**BUREAU SUR LA PLAGE  
PRÈS DE LA PLACE FOCH**

**TENTES DE PLAGE**  
*Tous modèles — Articles soignés*

Montures robustes dites parapluies  
 depuis  
**220 fr.**  
 en 160 × 160  
 et **250 fr.**  
 en 220 × 220

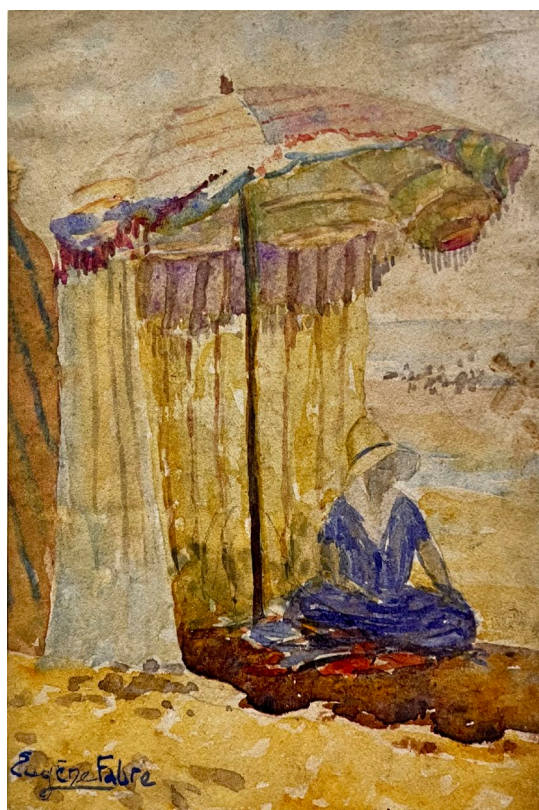
LOCATION  
 de  
 LINGE  
 pour  
 hôtels et villas



Pavillons pour  
 parcs et jardins. —  
 Tentes-camping. —  
 Fauteuils et chaises  
 longues transatlan-  
 tiques en hêtre  
 vernis de 1<sup>re</sup> qualité. — Toile coloris mode grand teint. — Fabrique de Stores de devanture.  
**STORES - BANNES - BACHES - RIDEAUX**  
 DEMANDEZ NOTRE CATALOGUE

**CAMILLE POLLET**  
 LES SABLES-D'OLONNE (Vendée)

Publicità nel *Guide officiel des Sables d'Olonne*, 1931. Archivio municipale di Les Sables d'Olonne



Eugène Fabre. *Jeune femme au parasol sur la plage des Sables*. Acquerello su carta. 1935  
 in Louise Robin, *Villas et édifices balnéaires des Sables d'Olonne*, Éditions de Beaupré, 2011

## PER ANDARE AL MARE

---

Rendersi nelle località di mare prima del 1850 non era del tutto agevole. Le principali vie carrozzabili collegavano principalmente la capitale alle altre grandi città, e la rete viaria secondaria era più che mediocre. Anche utilizzando la rete principale, in carrozza ci volevano giorni per percorrere anche solo un centinaio di chilometri, e questo ovviamente se non si avevano guasti o rotture durante il viaggio<sup>27</sup>. Molti villeggianti che si recavano negli stabilimenti balneari, per ragioni mediche e di salute, preferivano servirsi delle vie d'acqua, ciò spiega ad esempio l'abbondare in Inghilterra dei *piers* (moli) per consentire lo sbarco dei viaggiatori<sup>28</sup>.

Il collegamento marittimo è stato un fattore determinante per la creazione e lo sviluppo iniziale di alcune località di villeggiatura come Arcachon e Royan. I moli, chiamati *jetées* in Francia, si moltiplicano rapidamente nelle prime stazioni balneari, così come le banchine, o *quais* in francese, nei porti. A Les Sables d'Olonne gli ingegneri dei Ponts-et-Chaussées propongono diversi progetti per il porto, non solo per la parte mercantile della pesca ma anche per quella turistica, con l'intento di facilitare l'approdo delle barche. Il progetto degli ingegneri proposto nel 1861 comprende un molo, una passerella su piloni, un frangiflutti, il prolungamento del *remblai* e delle banchine portuali<sup>29</sup>. Le dighe (*remblais*) sul lungomare, costruite in primis con la funzione di contenere l'ampiezza e la forza delle maree e di prevenire l'erosione della costa, sono rapidamente diventate passeggiate e luoghi di socializzazione. Con lo stesso processo i moli, elementi tecnici costruiti per proteggere il porto, diventano anch'essi luoghi dove passeggiare sia a scopo salutare per beneficiare dei valori terapeutici dell'aria marina, sia a scopo sociale dove mostrarsi<sup>30</sup>. Nel progetto del 1861 per Les Sables d'Olonne degli ingegneri dei Ponts-et-Chaussées, oltre alla parte marittima notiamo la presenza di una ferrovia.

A metà del XIX secolo la rete ferroviaria è ancora poco sviluppata; in effetti le prime linee sono state create negli anni venti e trenta dell'Ottocento per facilitare il trasporto del carbone, dalle miniere al territorio circostante<sup>31</sup>. Nel pieno della rivoluzione industriale, si intravede rapidamente il potenziale di questo nuovo mezzo di trasporto e la molteplicità del suo utilizzo, come ad esempio per il trasporto passeggeri. La Compagnie des Chemins de Fer

---

<sup>27</sup> PIC, 2009: 86

<sup>28</sup> TOULIER, BÉLIER e DELORME, 2016: 47-48

<sup>29</sup> HUETZ DE LEMPS, 1962: 29

<sup>30</sup> TOULIER, 2002: 36

<sup>31</sup> PIC, 2009: 87



Ponts et Chaussées. *Pianta generale del porto di Les Sables d'Olonne, lavori marittimi.* 1861  
 Sono evidenziati in rosso i progetti di impianti marittimi e ferroviari. Archivio dipartimentale della Vandea



A. Guérit. *Pianta generale di Les Sables d'Olonne.* 1882  
 Sono visibili i lavori eseguiti. Archivio dipartimentale della Vandea



Paris-Orleans nel 1851 fece prolungare la linea ferroviaria fino a Nantes, e poi a Sud verso La Rochelle e a Nord verso Saint Nazaire<sup>32</sup>. La rete nazionale largamente insufficiente, si estese grazie ad una lungimirante legge del 1865, la Loi Migneret, che permise ai *départements*, con l'appoggio dei comuni, di finanziare le loro proprie linee ferroviarie. Così nacque la Compagnie des Chemins de Fer de la Vendée che fece costruire una nuova linea che, dalla stazione di La Roche-sur-Yon, tappa intermediaria sulla linea Nantes-La Rochelle, arriverà a partire dal 1866 a Les Sables d'Olonne. La stazione ferroviaria vandeana fu costruita su dei terreni paludosi, resi idonei grazie a lavori di bonifica, non lontani dal porto e dalla città vecchia<sup>33</sup>. La sua posizione era vantaggiosa sia per le attività marittime che per quelle legate alla villeggiatura a Les Sables d'Olonne, prima stazione balneare della regione Pays de la Loire ad essere servita dal treno<sup>34</sup>.

A nord, la linea fu prolungata da Saint-Nazaire alla stazione balneare di Le Croisic passando vicino alla cittadina di Escoublac dove si impianterà La Baule. La nascita e la modernizzazione dei mezzi di trasporto a vapore sono concomitanti con il fiorire di molte stazioni balneari e giocheranno un ruolo fondamentale nel loro sviluppo. La stazione ferroviaria di La Baule, che fu costruita nel 1879, originò ad esempio il primo nucleo residenziale della nascente stazione balneare (il *lotissement* Hennecart) fondato da Jules-Joseph Hennecart, che aveva acquistato la linea ferroviaria nel 1877. Visionario e sedotto dalla bellezza di questa grande baia e dalle sue potenzialità, aveva capito che per poter impiantare e sviluppare con successo una stazione balneare, l'ausilio del treno sarebbe stato fondamentale<sup>35</sup>. Una seconda stazione (La Baule-les-Pins) verrà poi costruita nel 1923 con la creazione del *lotissement* La Baule-les-Pins di Louis Lajarrigue che considerava, giustamente, che la vicinanza della stazione fosse un vantaggio per la vendita dei suoi terreni<sup>36</sup>.

Uno degli argomenti essenziali che spinge le compagnie ferroviarie ad ampliare la loro rete è il vivo interesse, sempre crescente, dei villeggianti per le destinazioni di mare che, durante i mesi primaverili ed estivi, riempivano i loro vagoni<sup>37</sup>. Ovviamente tutto questo va di pari passo con l'interesse dei grandi proprietari degli stabilimenti balneari, casinò e hotel che vedono di buon occhio l'arrivo sempre maggiore di villeggianti nelle stazioni

<sup>32</sup> Aoustin e Onimus-Carrias, 2013: 14

<sup>33</sup> Huetz de Lemps, 1962: 110

<sup>34</sup> Si può notare la scelta di costruzioni con strutture in muratura e non in acciaio e vetro, materiali di solito usati in quel periodo per quel tipo di edificio; particolarità presente sia nella stazione vandeana che per quelle di La Baule costruite in seguito.

<sup>35</sup> Vighetti, 2003 a: 88

<sup>36</sup> Vighetti, 2003 b: 245

<sup>37</sup> Boutin e Paillé, 2009: 15



Mappa della rete ferroviaria dei Pays de la Loire e della Vendée con gli anni di arrivo del treno in ogni stazione balneare e la compagnia ferroviaria incaricata della sua gestione.

in Aoustin e Onimus Carrias. Villégiature balnéaire, Loire Atlantique et Vendée. Inventaire général du patrimoine culturel, Région des Pays de la Loire. Images du patrimoine. Éditions 303: arts, recherches et créations, n°276, (juillet 2013).



Les Sables d'Olonne, la stazione. Cartoline. Inizio XX secolo. Archivio municipale di Les Sables d'Olonne



La Baule, la stazione. Cartolina. 1937.  
Archivio dipartimentale della Loira Atlantica



La Baule-les-Pins, la stazione. Cartolina. 1927.  
Archivio dipartimentale della Loira Atlantica

**Chemins de Fer de l'Etat & de Paris à Orléans**

# BAINS DE MER DE L'OcéAN

## BILLETS D'ALLER & RETOUR

**VALIDES PENDANT 33 JOURS**

PARIS		PARIS	
AUX STATIONS CI-APRÈS		AUX STATIONS CI-APRÈS	
Et Retour		Et Retour	
PRE DES BILLETS		PRE DES BILLETS	
<b>LES SABLES D'OLONNE</b>	1 <sup>re</sup> Classe 76 50	<b>FOURAS</b>	1 <sup>re</sup> Classe 73 85
	2 <sup>e</sup> Classe 57 60		2 <sup>e</sup> Classe 55 75
	3 <sup>e</sup> Classe 42 05		3 <sup>e</sup> Classe 40 75
<b>LA ROCHELLE</b>	1 <sup>re</sup> Classe 71 80	<b>LA TREMBLADÉ</b>	1 <sup>re</sup> Classe 83 80
	2 <sup>e</sup> Classe 54 20		2 <sup>e</sup> Classe 63 30
	3 <sup>e</sup> Classe 39 65		3 <sup>e</sup> Classe 46 40
<b>CHÂTEL-AILLON</b>	1 <sup>re</sup> Classe 73 25	<b>ROYAN</b>	1 <sup>re</sup> Classe 80 65
	2 <sup>e</sup> Classe 55 25		2 <sup>e</sup> Classe 61 20
	3 <sup>e</sup> Classe 40 45		3 <sup>e</sup> Classe 44 95

**CONDITIONS**

1. — Les BILLETS de bains de mer sont personnels et ne peuvent être transférés. Ils doivent être valables pour la signature des Chemins. Ces BILLETS doivent être présentés à toute réquisition des agents de l'Administration. Les voyageurs sont tenus de donner leur signature à chaque fois qu'ils leur est demandé.

2. — Les BILLETS de bains de mer donnent droit au transport gratuit de 30 Kilogrammes de bagages.

3. — Les BILLETS de bains de mer sont valables jusqu'à l'expiration de la 33<sup>e</sup> journée qui suit celle de la délivrance. Les voyageurs peuvent au retour prendre leur train jusqu'au jour de l'expiration de validité sans minute, sans même que ce train ne passe par leur point de départ ou arrive à leur point de destination. Si le délai de validité d'un BILLET expire un dimanche ou un jour férié, ce délai est prolongé de 24 heures. Si le jour où expire le délai de validité est un dimanche ou un jour férié ou un jour férié suivi d'un dimanche, le délai est augmenté de 48 heures.

4. — Les BILLETS se composent de deux coupons : un pour l'aller, l'autre pour le retour. Le coupon d'aller est retiré lors de l'arrivée au point de destination, et le coupon de retour lors du retour au point de départ. Tout coupon d'aller inutilisé est considéré comme nul et retiré si le voyageur ne peut représenter, en même temps, le coupon de retour.

5. — Les voyageurs qui s'arrêtent, à l'aller, en deçà du point de destination indiqué par leur BILLET, peuvent revenir directement à leur point de départ sans solliciter leur voyage; dans ce cas, le coupon d'aller leur est retiré à la gare à partir de laquelle ils retournent sur leurs pas.

6. — Toutes les dispositions du tarif spécial G. V. N. 2 des chemins de fer de l'Etat et du tarif A. N. 9 de la Compagnie d'Orléans qui ne sont pas contraires aux dispositions particulières du présent tarif sont applicables aux BILLETS de bains de mer.

**NOTA. LES BILLETS SONT DELIVRES A LA GARE DE PARIS (ORLEANS)**

271 - 1002. GRAVE (Paris). J. CHENET. 16, rue Brébut, PARIS.

Chemin de fer de l'Etat & de Paris à Orléans. Bains de mer de l'Océan, biglietti andata-ritorno validi per 33 giorni.  
Locandina. 1884. BNF

balneari con la bella stagione. Certe compagnie ferroviarie prenderanno pure parte alla vita economica locale, come quella della Vandea, che a Les Sables d'Olonne costruì un casinò e mise in servizio una linea di tramway<sup>38</sup>. I viaggi, che prima d'ora richiedevano vari giorni, si riducono a qualche ora. È proprio la rivoluzione portata dalla velocità, che diventa l'argomento di vendita principale delle compagnie ferroviarie. Le pubblicità che esaltano i pregi delle stazioni balneari mettono sempre in evidenza i tempi di viaggio<sup>39</sup>. Durante la stagione balneare, i « *trains de plaisir* » che collegavano dapprima solo la capitale e successivamente le grandi città provinciali alle stazioni balneari, proponevano iniziative commerciali per favorire i viaggi<sup>40</sup>. I famosi « *trains de plaisir* » erano treni speciali che viaggiavano a tariffa ridotta verso le località balneari e i centri turistici durante la bella stagione o in occasione di eventi speciali (regate, corse ippiche), e furono attivi dalla seconda metà del XIX secolo fino alla seconda guerra mondiale. La gamma dei biglietti era molto ampia e completa, e comprendeva sia biglietti costosi per vagoni lussuosi che biglietti a basso costo. Inizialmente queste offerte erano limitate ai viaggi per vacanze di un weekend, ma ben presto si estesero anche a biglietti per dieci o trenta giorni, a biglietti per le famiglie che comprendevano senza sovrapprezzo la servitù, agli abbonamenti, ecc. Era comunque molto semplice e poco costoso, prolungare il periodo di validità dei biglietti delle allettanti formule proposte per i « *trains de plaisir* » con destinazione il mare<sup>41</sup>. Molte compagnie proponevano inoltre ulteriori servizi come il recupero a domicilio dei bagagli, che venivano poi riconsegnati nella villa o all'hotel di dove si soggiornava, e anche varie di escursioni gestite dalle stesse compagnie<sup>42</sup>.

Oltre alla rete ferroviaria, che permetteva di arrivare a destinazione, spesso era possibile usufruire di un servizio di trasporto pubblico, il tramway, che consentiva una più facile circolazione all'interno delle stazioni balneari dove finora ci si muoveva soltanto in carrozza.

A La Baule nel 1887 fu costruito un *decauville*<sup>43</sup> chiamato « *Trait-d'union* » tra Le Pouliguen et La Baule, prolungato poi fino a Pornichet nel 1895. La struttura era montata e smontata ogni anno in tre giorni e seguiva il lungomare<sup>44</sup>. Il servizio prese fine nel 1902 a causa di

<sup>38</sup> Aoustin e Onimus-Carrias, 2013: 14

<sup>39</sup> Pic, 2009: 89

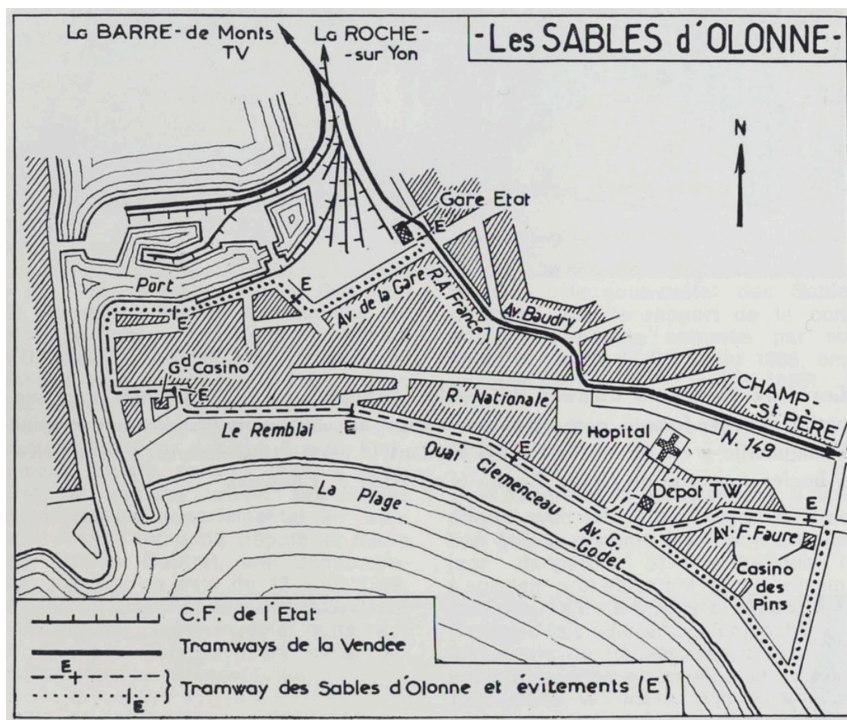
<sup>40</sup> Toulier, 2002: 20-21

<sup>41</sup> Pic, 2009: 90

<sup>42</sup> Toulier, Bélier e Delorme, 2016: 52

<sup>43</sup> Ferrovia a scartamento ridotto, prende il nome dalla società che lo inventò

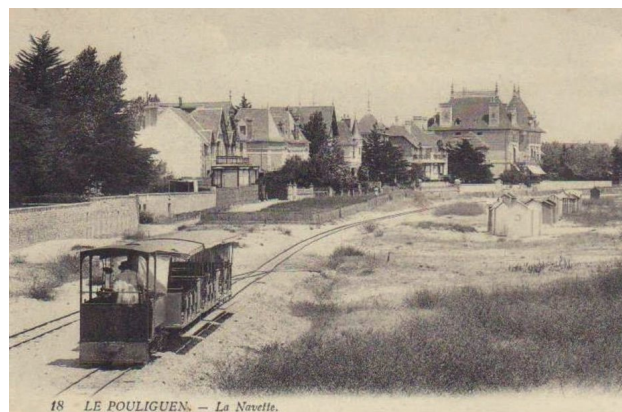
<sup>44</sup> Vighetti, 2003 a: 99-100



J. Gallet. *Les Sables d'Olonne, circuito del tramway*. Disegno a penna. s.d.  
 Archivio dipartimentale della Vandea



*Les Sables d'Olonne, La spiaggia, il remblai e il tramway*. Cartoline. s.d.  
 Archivio dipartimentale della Vandea



*Le Pouliguen, la Navette in servizio tra Le Pouliguen e La Baule*. Cartoline. ca. 1906-1908.  
 Collezione AMTUIR

innumerevoli problemi tecnici. Nel 1907 per rompere l'isolamento del quartiere del Signor Pavie, fu ripristinato il servizio di tramway, chiamato questa volta la « *Navette* »<sup>45</sup>. Il tramway di Les Sables d'Olonne fu messo in circolazione nell'Agosto del 1898 e collegava la stazione ferroviaria con la foresta della Rudelière passando lungo il porto e lungo tutto il *remblai*<sup>46</sup>. Il servizio funzionava durante la stagione estiva e nei giorni festivi ed era utilizzato sia dai villeggianti che dalla popolazione locale fino alla prima guerra mondiale. Poi il servizio fu sospeso temporaneamente per riprendere da fine guerra fino al Settembre del 1925, anno in cui la linea fu definitivamente chiusa.

L'apparizione di un altro mezzo di locomozione venne a modificare le stazioni balneari: l'automobile. Riservata ad una clientela molto ricca, appare all'inizio del XX secolo, nel 1914 sono circa 100 000 i proprietari di auto (di lusso) in Francia<sup>47</sup>. Sebbene non incisero come la ferrovia sulla frequentazione delle stazioni balneari, obbligheranno le città ad adeguarsi e porteranno alla costruzione di garage e a qualche cambiamento urbanistico. In effetti negli anni 1920, le strade e i *remblais* vengono ridisegnati per facilitare la circolazione automobilistica. La Baule e Les Sables d'Olonne vedono allora il loro lungomare affiancato a strade a doppio senso<sup>48</sup>, infrastrutture che certamente non sarebbero apparse così presto qui in provincia se non per la presenza di ricchi villeggianti.

---

<sup>45</sup> VIGHETTI, 2003 b: 186-187

<sup>46</sup> ROBIN, 2011: 238

<sup>47</sup> TOULIER, BÉLIER e DELORME, 2016: 57

<sup>48</sup> Aoustin e ONIMUS-CARRIAS, 2013: 13-14

## LE GUIDE TURISTICHE

---

Nei primi anni del XX secolo non era ancora un fatto evidente per i cittadini poter viaggiare rapidamente e a basso costo a destinazione del mare. Certo per i più privilegiati, già abituati a viaggiare per lavoro o per l'élite proprietaria di ville in località marittime, la villeggiatura non era una novità, ma convincere i *parisiens* o *nantais* della classe media ad allontanarsi da casa per qualche giorno era un'impresa ardua. In genere, viaggiavano poco, se non per eventi familiari come matrimoni o funerali<sup>49</sup>. Questa situazione indurrà le compagnie ferroviarie a raddoppiare i loro sforzi per attrarre la clientela.

Spuntarono allora una moltitudine di pubblicità tutte più colorate e gaie le une delle altre per cercare di essere la più convincente e attraente. Sono immancabili, per le stazioni servite, le informazioni quali la durata del viaggio, l'offerta di biglietti disponibili e le attività principali proposte a destinazione. L'iconografia scelta è sempre più o meno la stessa: viste pittoresche della spiaggia e il suo immancabile cielo azzurro, monumenti o fari, bambini che giocano, gente del posto in abito tradizionale, come le cartoline che dipingono le bellezze naturali e illustrano le immancabili attività turistiche<sup>50</sup>.

Nonostante il proliferare di pubblicità e di destinazioni possibili esiste però un problema. Queste fantastiche destinazioni che vengono vendute in particolare per le classi medie, sono a loro in gran parte sconosciute. Spunta quindi l'idea di redigere dei fascicoli di presentazione delle stazioni balneari, ma non solo, per orientare il futuro villeggiante nella sua destinazione, nascono le guide turistiche<sup>51</sup>. Se già all'epoca del *Grand Tour* esistevano fascicoli che descrivevano itinerari, stato degli alberghi, costumi del posto, musei, ecc., la loro diffusione rimaneva però, prerogativa di una cerchia molto ristretta. Negli anni 1840-1860 emerge invece un vero e proprio mercato delle guide di cui i principali artefici sono gli editori Baedeker (tedesco), Murray (inglese) e Joanne (francese). Tutti sono alla testa di un gran numero di pubblicazioni aggiornate regolarmente (ogni tre o quattro anni) con eventi come le esposizioni universali o le nuove destinazioni rese accessibili dallo sviluppo del trasporto a vapore<sup>52</sup>. La pubblicazione più completa per la Francia è il *Guide Joanne*, pubblicato dall'editore Hachette a partire dal 1855, contenente anche i *Guides de la Bibliothèque de Chemins de Fer*. Le spiagge della Loira inferiore (l'attuale

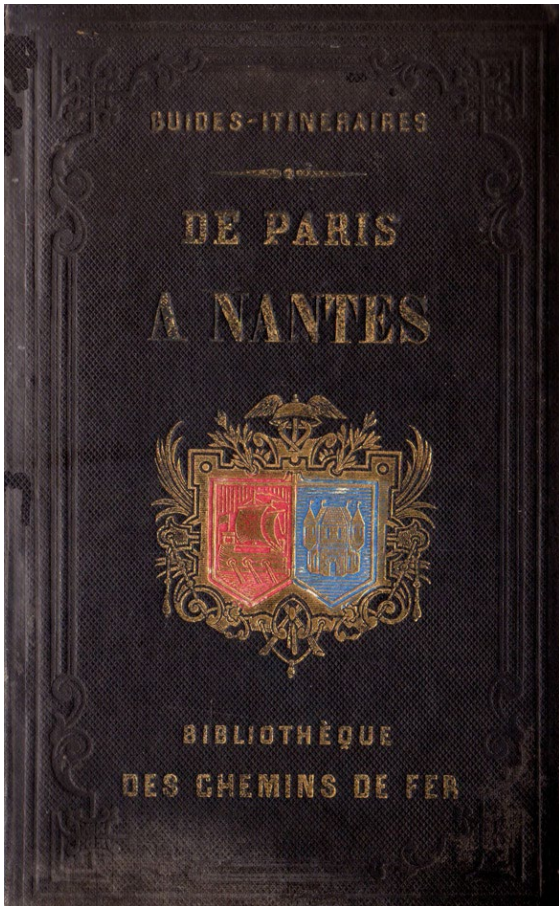
---

<sup>49</sup> PIC, 2009: 99

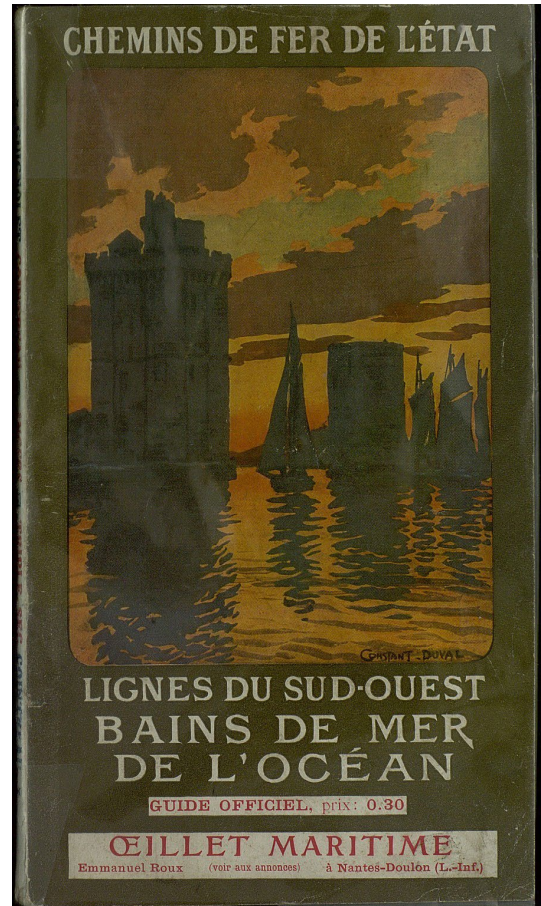
<sup>50</sup> PIC, 2009: 100

<sup>51</sup> MORLIER, Novembre 2011: 244-249; MORLIER, 2011; TOULIER, BÉLIER e DELORME, 2016: 231-237; SEOANE, 2013

<sup>52</sup> TOULIER, BÉLIER e DELORME, 2016: 232



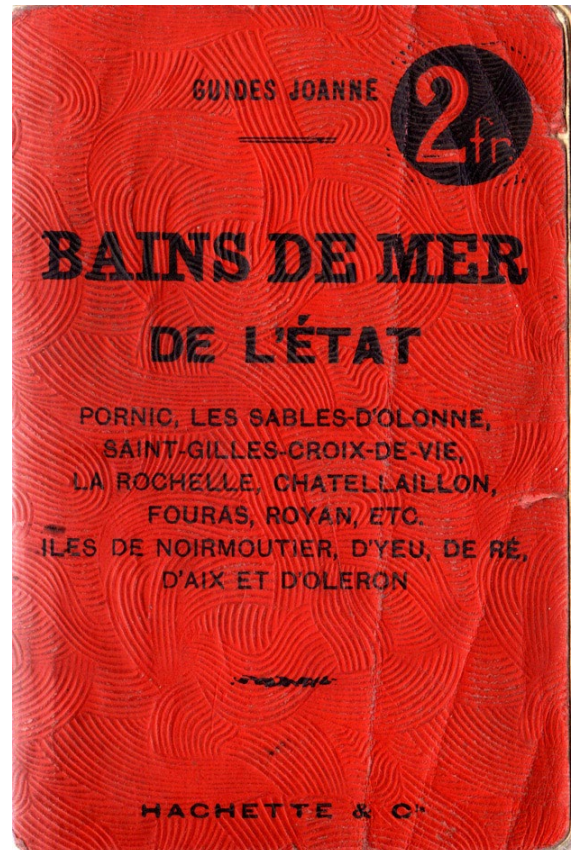
Chemins de Fer de l'État. *Guide-Itinéraires de Paris à Nantes*. 1854. Bibliothèque ville de Nantes



Chemins de Fer de l'État. *Lignes du Sud-Ouest, Bains de mer de l'océan*. 1912. BNF



Guides Joanne. *Nantes*. 1888. Bibliothèque ville de Nantes



Guides Joanne. *Bains de mer de l'État*. 1899. BNF



dipartimento della Loire Atlantique), di cui La Baule fa parte, vengono descritte nel *Guide Plages de Bretagne* (1899) e successivamente in *Bains de mer de Bretagne* (1911). Le spiagge vandeane invece, di cui Les Sables d'Olonne è una delle principali assieme alle spiagge della Charente inferiore, le ritroviamo in *Bains de Mer de l'État* (1899). All'interno sono riportate le informazioni essenziali e aggiornate sui trasporti, alloggi, una precisa ma relativamente succinta descrizione dei luoghi e itinerari, informazioni generali sulle regioni inserite nella guida e, infine, mappe e piante che riportano i nomi dei luoghi citati nel testo<sup>53</sup>. Nel 1907, i *Guides illustrés Joanne*, corredati di fotografie, mappe e piante saranno pubblicati in tre lingue (francese, inglese e tedesco) e verranno poi soppiantati nel dopo guerra dai *Guides Bleus* più « letterari » con ampie descrizioni anche storiche dei luoghi<sup>54</sup>. Il *Guide Michelin* fu pubblicato a partire dal 1910 e assume piuttosto la forma di un elenco di luoghi in cui soggiornare e mangiare; come gli altri, sarà editato in formato tascabile, facile da portare con sé ovunque, e disponibile nei chioschi installati nelle stazioni ferroviarie. Un altro modo per scoprire nuove destinazioni, che emerge anch'esso in quel periodo, è quello di appoggiarsi ad un'agenzia di viaggi<sup>55</sup>. Tra i tanti possiamo citare i viaggi organizzati da quello che è ritenuto essere il pioniere: Thomas Cook, o quelli organizzati per i membri di associazioni come il Touring Club de France, associazione nata a seguito dell'esordio di un nuovo mezzo di trasporto: il velocipede<sup>56</sup>. L'associazione francese fondata nel 1890, che pubblica anch'essa una rivista mensile, ha lo scopo di « sviluppare il turismo in tutte le sue forme, sia fornendo strutture ai suoi membri, sia segnalando tutto ciò che costituisce l'interesse pittoresco o artistico del viaggio. A tal fine, incoraggia tutti i modi di locomozione, persegue il miglioramento delle vie di comunicazione, l'apertura di nuove strade e sentieri, lo sviluppo di regioni interessanti per il bene pubblico, il miglioramento degli alberghi e dei servizi di trasporto pubblico, la conservazione di siti significativi, foreste di montagna, rovine pittoresche e, in generale, tutto ciò che contribuisce alla comodità e al piacere del viaggio ». Non solo queste associazioni forniscono informazioni, ma prendono anche parte allo sviluppo del territorio.

Per invogliare sempre più vacanzieri a voler trascorrere al mare qualche giorno, o qualche settimana per i più fortunati, gli stessi comuni, ma anche gli hotel, i casinò e i circoli sportivi inizieranno a diffondere locandine e pubblicità per le loro strutture e per la propria stazione

---

<sup>53</sup> MORLIER, Novembre 2011: 244-246

<sup>54</sup> SEOANE, 2013

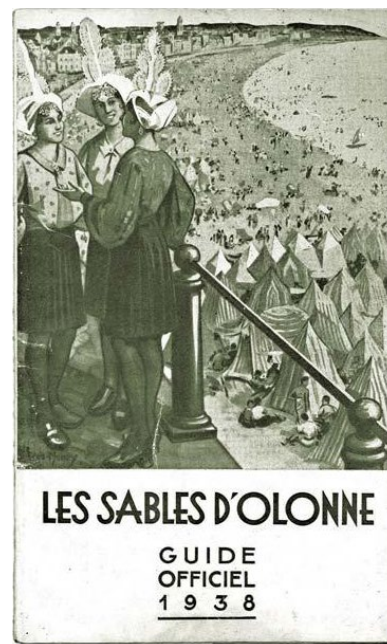
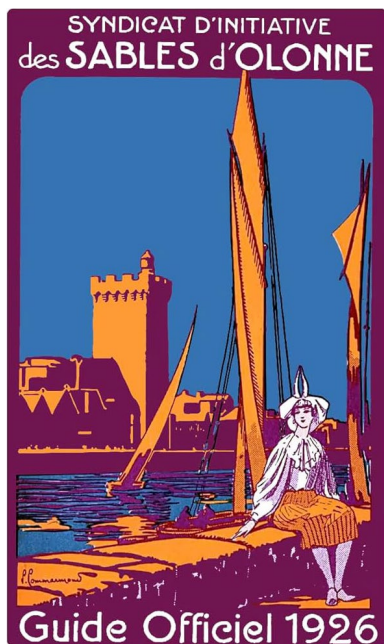
<sup>55</sup> TOULIER, BÉLIER e DELORME, 2016: 232

<sup>56</sup> PIC, 2009: 102

balneare. La concorrenza sempre più feroce porterà ad affiancare agli argomenti di vendita una ricca iconografia pensata appositamente per invogliare il futuro vacanziero ancora prima di iniziare il suo viaggio.



La revue du Touring club de France, n°350. Novembre 1923. BNF



Guide turistiche emanate dai comuni e dai *syndicat d'initiative*. Da sinistra a destra: 1926, 1935 e 1938

Archivio dipartimentale della Loira Atlantica e Archivio municipale di Les Sables d'Olonne

# LA PROMOZIONE DELLA STAZIONE BALNEARE

---

Il manifesto viene scelto come veicolo ideale per convogliare un'immagine attrattiva delle stazioni balneari. I manifesti editati sulla costa atlantica dei Paesi della Loira tra il 1890 e il 1939, mostrano come sia la forma che il contenuto cambiano radicalmente tra la *Belle Époque* e gli anni tra le due guerre. In effetti illustrano la trasformazione in corso dell'immagine delle città balneari che passa in qualche anno da luogo pittoresco da scoprire a quello di spazio ludico da investire<sup>57</sup>.

I manifesti pubblicitari ante prima guerra mondiale vantano le ricchezze naturali e il pittoresco delle popolazioni autoctone. Costituiti da elementi folkloristici, presentano una visione « esotica » della vita rurale provinciale e hanno sullo sfondo una vista panoramica delle spiagge e delle bellezze naturali e architettoniche del posto. Spesso l'autoctono rappresentato è una donna che, in abito da festa tipico della regione, svolge un'attività caratteristica come la pesca. La scena costruita, cioè questa immagine folkloristica non più rappresentativa degli usi e costumi delle popolazioni locali dell'epoca, anch'essi « modernizzati » come nella capitale, è specificatamente destinata a sedurre il turista avido di esotismo e di pittoresco. Gli stabilimenti, come i casinò o i teatri, e le attività proposte, come le regate, il tennis o i balli, vengono solitamente menzionati nelle parti scritte, ma negli anni precedenti la prima guerra mondiale non ancora rappresentati visivamente. Lo stile grafico e l'estetica di inizio secolo dei manifesti pubblicitari sono largamente ispirati alla corrente artistica dell'Art Nouveau, in voga anche in architettura.

A partire dal 1918, all'indomani della guerra, in un contesto economico in espansione, il ruolo della pubblicità raggiunge il suo apice, sia a livello di stile che di contenuto. Si abbandona la dimensione artistica e poetica dei manifesti della *Belle Époque* per qualcosa di più semplice e d'impatto, preferendo un'influenza più Art Déco. Poche scritte, uno o due soggetti, un'idea di movimento sono gli elementi cardini che compongono i nuovi manifesti. Si abbandonano le immagini folkloristiche, i personaggi autoctoni, i monumenti, per lo sport, i *loisirs* e i vari divertimenti alla moda proposti<sup>58</sup>.

Si nota anche nei manifesti pubblicitari, che Les Sables d'Olonne rimane una stazione balneare familiare, ancora legata alla tradizione dove appare ancora la *sablaise* in costume

---

<sup>57</sup> TOULIER, BÉLIER e DELORME, 2016: 233

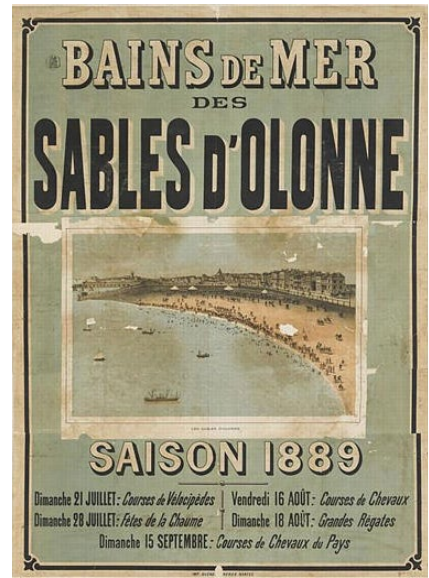
<sup>58</sup> GUILLAIN, Novembre 2011: 188-191



a



b



c



d



e



f



g



h

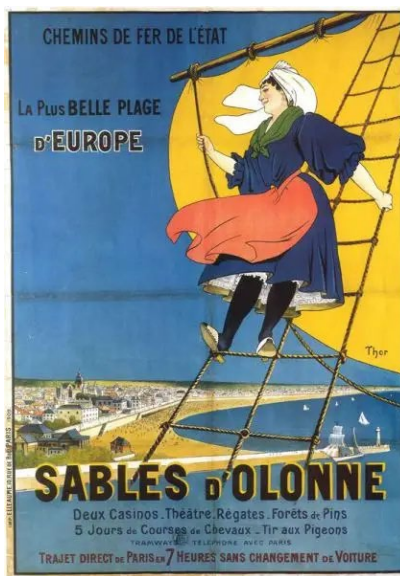


i

Manifesti dei Chemins de Fer de L'État per la stazione di Les Sables d'Olonne e del Syndicat d'initiative  
a.1850 b.1880 c.1889 d.1890 e.1894 f.1895 g.1895 h.1895 i.1896. Archivio municipale di Les Sables d'Olonne



a



b



c



d



e



f



g



h



i

Manifesti dei Chemins de Fer de L'État per la stazione di Les Sables d'Olonne e del Syndicat d'Initiative a. ca.1900 b.1910 c.1928 d. ca.1930 e. ca.1930 f.1930 g. ca.1930 h.1932 i.1939. Archivio di Les Sables d'Olonne



a



b



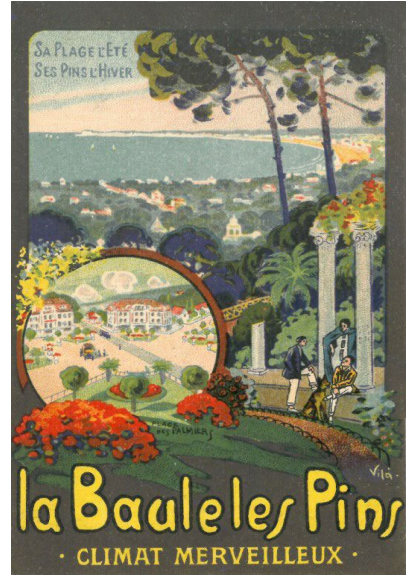
c



d



e



f



g



h

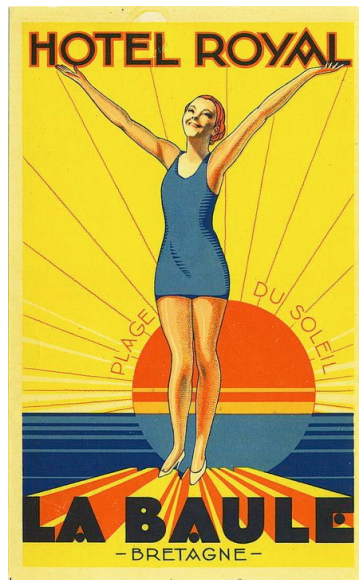


i

Manifesti dei Chemins de Fer de L'État per la stazione di La Baule. Archivio dipartimentale della Loira Atlantica  
a. 1896 b. 1909 c. circa 1910 d. 1911 e. circa 1920 f. circa 1920 g. circa 1920 h. circa 1930 i. 1931



a



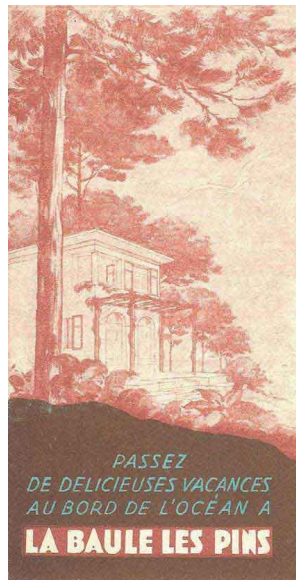
b



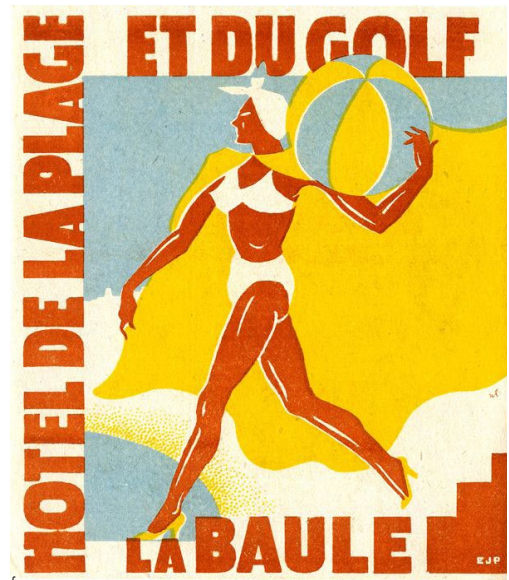
c



d



e



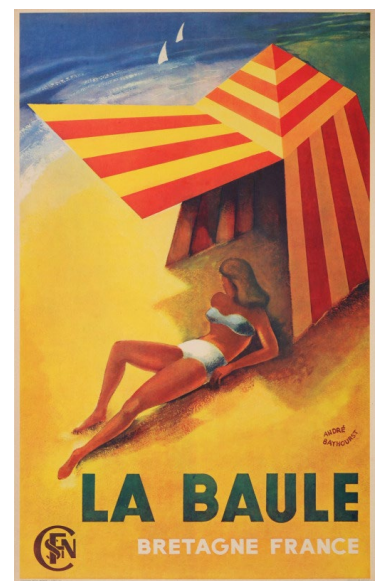
f



g



h



i

Manifesti del Syndicat d'Initiative e di hotels e stabilimenti di La Baule. Archivio dipartimentale della Loira Atlantica  
 a. 1924 b. circa 1925 c. 1926 d. 1928 e. circa 1930 f. circa 1930 g. 1930 h. 1938 i. 1938

tradizionale per esempio, mentre La Baule è una stazione più moderna che attira la giovane élite avida di divertimento. Lo stile grafico è moderno<sup>59</sup> i colori allegri ed estivi, i soggetti rappresentati mostrano spesso ragazzi giovani - villeggianti - in costume in piena salute che si divertono o fanno sport, e gli slogan pubblicitari fanno sempre riferimento alle qualità naturali della spiaggia e del mare, e alla meraviglia del clima atlantico. Les Sables d'Olonne è così dipinta come « *la plus belle plage d'Europe* », ossia la più bella spiaggia d'Europa e La Baule si vanta di essere « *la plage du soleil* »<sup>60</sup>, ossia la spiaggia del sole del sud Bretagna<sup>61</sup>.

La mediatizzazione, sia dei mezzi di trasporto ed in particolare del treno, sia delle stesse stazioni balneari e delle loro attrezzature, è senza precedenti, paragonabili a vere e proprie operazioni di comunicazione o di pubbliche relazioni. Lo spirito dei manifesti è ormai legato alla qualità del clima, agli sport e ai *loisirs* in voga e, diversamente dal XIX secolo, sono questi ad essere diventati veri e propri argomenti di vendita nel XX secolo. Il processo di marketing è lo stesso che per un qualsiasi altro prodotto da promuovere: diffondere pubblicità per far conoscere il nuovo prodotto di una marca.

Anche la toponimia riveste un aspetto promozionale importante. Come per la « *Côte d'Azur* », anche gli altri tratti di costa francese verranno denominati con nomi poetici ed evocatori, astutamente scelti come se fossero nomi di grandi marche<sup>62</sup>. Les Sables d'Olonne fa parte della così detta « *Côte de Lumière* » nome datogli perché la Vandea è uno dei dipartimenti francesi con il più alto tasso di soleggiamento. La Baule invece si trova sulla « *Côte d'Amour* », nome scelto a seguito di un'iniziativa del settimanale locale *La Mouette*, che nel 1911 chiese ai suoi lettori di scegliere un nome per il litorale.

Come le guide turistiche, anche la stampa e le gazzette locali hanno partecipato alle campagne di promozione messe in atto per attirare i villeggianti. Se i giornali nazionali potevano consacrare una pagina a certe destinazioni balneari, i comuni litorali, coscienti della potenza mediatica della stampa, furono istigatori della pubblicazione di varie « *gazette de bains de mers* »<sup>63</sup>. Oltre ai giornali locali come il *Journal des Sables* (nato nel 1851 e ancora oggi pubblicato), a partire dalla fine del XIX secolo, una tipologia effimera di stampa vide il giorno. Le gazzette come *La Plage des Sables d'Olonne* (1876-1924) o il bi-settimanale

<sup>59</sup> Si noterà un uniformizzazione nello stile dei manifesti che sempre di più sarà il medesimo in tutte le stazioni balneari francesi.

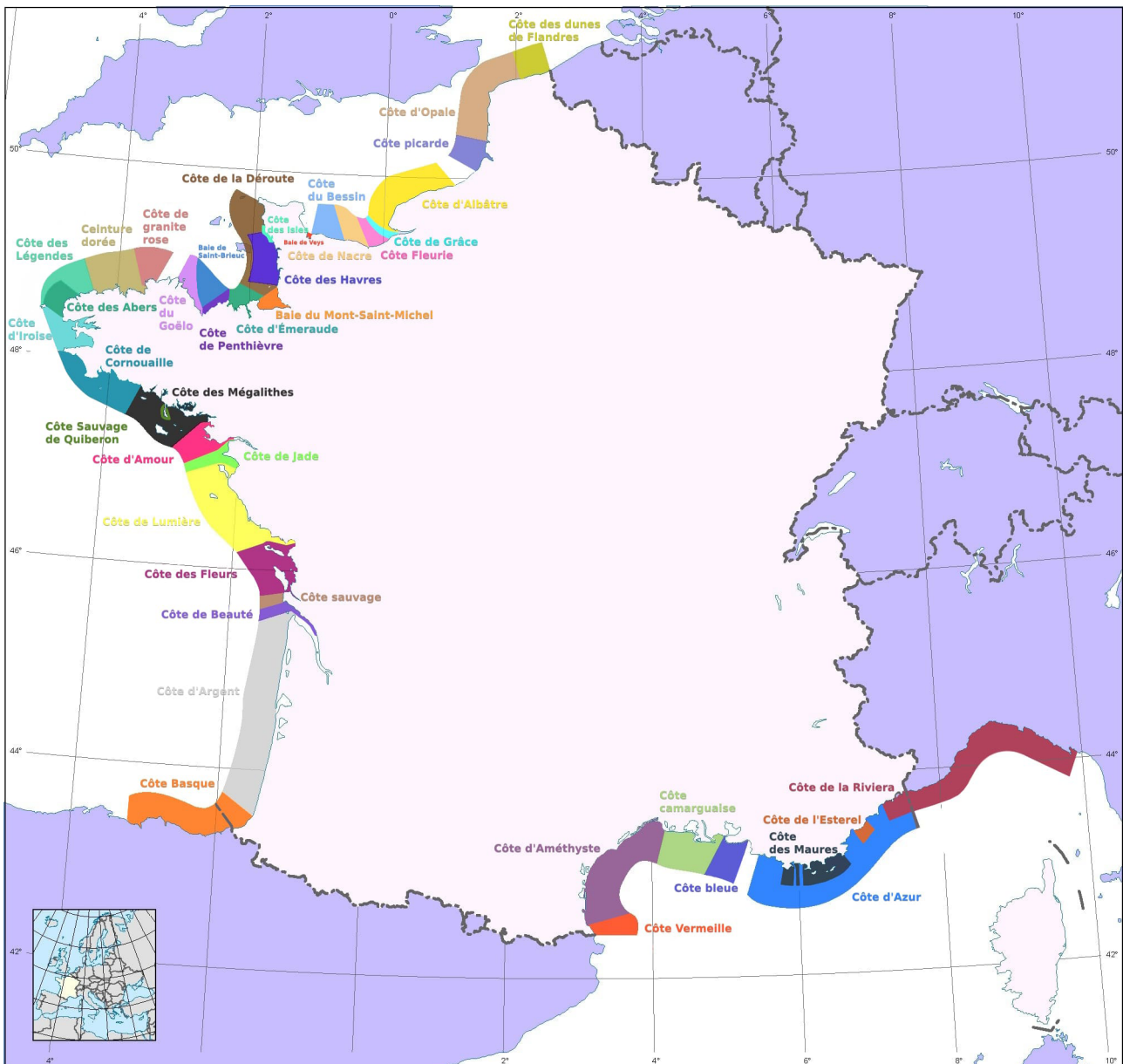
<sup>60</sup> GUILLAIN, Novembre 2011: 192

<sup>61</sup> *All'epoca la suddivisione delle regioni piazzava ancora La Baule in Bretagna.*

<sup>62</sup> TOULIER, BÉLIER e DELORME, 2016: 231

<sup>63</sup> TOULIER, BÉLIER e DELORME, 2016: 233





Mappa della Francia con i nomi dei vari tratti di costa. La Baule si trova sulla Côte d'Amour et Les Sables d'Olonne sulla Côte de Lumière. Histoire en cours.com

*La Gazette des Sables d'Olonne* (1894-1896), furono pubblicate esclusivamente durante i mesi estivi, e il loro scopo era promuovere esclusivamente gli interessi turistici della città e della regione. Le pubblicazioni di La Baule portano nomi di uccelli marini come *La Mouette* (1891-1903) o *Le Goëland* (1906-1942) o di elementi naturali come *La Vague* (1922-1935), quest'ultimo definendosi come « giornale letterario, mondano e sportivo delle spiagge dell'Ovest » o la rivista *Les Échos de La Baule* (1931-1932), « rivista settimanale turistica e mondana della Côte d'Amour e della penisola di Guérande ». Prima dei manifesti e prima ancora di essere soppiantato da fonti iconografiche più largamente diffuse e d'impatto con tirature fino a 5000 o 6000 copie, è stato quindi lo scritto ad avere largamente contribuito alla fama delle prime stazioni balneari. Queste fonti scritte e iconografiche vengono anche



1



2



3



4



5



6

1. Les Échos de La Baule - 22/08/1931 2. La Plage des Sables d'Olonne - 07/08 1876 3. La Gazette des Sables d'Olonne - 4/10/1894 4. La Vague - 15/07/1929 5. La Mouette 28/06/1925 6. Articolo in Le Figaro del 16/08/34  
 Archivio dipartimentale della Loira Atlantica e Archivio municipale di Les Sables d'Olonne

affiancate da nuovi organi, i *syndicats d'initiative*, creati nel 1889 e fondamentali nella promozione dei comuni turistici. Nel 1910, la Francia fu la prima nazione a creare un « Ufficio nazionale del turismo », sostituito nel 1935 dal « Commissariato al turismo »<sup>64</sup>. Un'altra novità, sicuramente meno eclatante ma da non sottovalutare sono i souvenirs che partecipano a pubblicizzare le stazioni balneari.

Venduti nelle botteghe lungo la spiaggia o nelle vie commerciali, i souvenirs si presentano sotto ogni aspetto, tipo di materiale o dimensione, e solitamente economici,

<sup>64</sup> TOULIER, BÉLIER e DELORME, 2016: 231-235

permettono di tornare a casa con un ricordo. Si origina così una vera e propria economia parallela, all'inizio artigianale ma che si industrializza rapidamente. Nel XIX secolo piacciono molto i paesaggi sotto vetro con gli indispensabili disegni di pescatori, fari o monumenti moderni come i casinò. All'inizio del XX secolo, sono invece apprezzate le figurine di bagnanti, le stoviglie, le composizioni di conchiglie, i modellini di barche, i ventagli, i calamai... A seconda dei materiali disponibili, del *savoir-faire* e delle tradizioni locali si ritrovano particolarità regionali che vanno dalla produzione di ceramiche e porcellane alla confezione di pizzi e alle specialità gastronomiche<sup>65</sup>. A Les Sables d'Olonne e a La Baule non possono mancare nelle *boutiques de souvenirs* i caratteristici zoccoli, il sale, le deliziose *galettes* e una moltitudine di cartoline<sup>66</sup>.

Le cartoline introdotte in Francia a partire dal 1872 sono illustrate e diventeranno rapidamente un oggetto di promozione molto economico e di diffusione a larga scala. La fotografia e le nuove tecniche di riproduzione soppiantano ben presto le illustrazioni. Il loro costo e il realismo fotografico decretano un ampio successo. Vere e proprie fonti di illustrazione sia della vita balneare che dell'architettura del luogo permettono di pubblicizzare le stazioni balneari grazie all'invio di un saluto ai propri cari o portandosi a casa un ricordo come lo si farà più tardi scattando fotografie<sup>67</sup>.

Il messaggio promozionale delle stazioni balneari ha quindi avuto diverse sfaccettature e nel tempo ha cambiato il suo obiettivo per far fronte all'aumento della concorrenza: passando dal lancio della stazione, allo sviluppo della sua notorietà e ad un indispensabile rinnovo della sua immagine per evitare di cadere nell'oblio.



*Souvenir di Les Sables d'Olonne. Cartolina.1889.*  
Archivio municipale di Les Sables d'Olonne



*Souvenir di Les Sables d'Olonne. Cartolina.1918.*  
Archivio municipale di Les Sables d'Olonne

<sup>65</sup> TOULIER, BÉLIER e DELORME, 2016: 236-237

<sup>66</sup> MUSÉE DE L'ABBAYE DE SAINTE CROIX DES SABLES D'OLONNE «Souvenir de rivages»

<sup>67</sup> CHAVANNE, LEBOSSÉ, Aoustin e GRANGER, 2013: 48

## LO SPORT, UN NUOVO *LOISIR* BALNEARE

---

L'organizzazione dei *loisirs*, cioè delle attività del tempo libero per i villeggianti nelle stazioni balneari è ritmata dalle maree, dai bagni di mare, dalle passeggiate, dagli spettacoli, dai balli e soprattutto dallo sport<sup>68</sup>. A cavallo tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo la villeggiatura sarà sempre meno impronta dall'aspetto curativo e igienista<sup>69</sup>. Sempre di più infatti i soggiorni al mare diventeranno un momento di rottura totale con la vita urbana, la sua organizzazione e i suoi tempi. Per un determinato periodo la vita quotidiana e la città vengono lasciate per il mare, laddove il tempo sembra sospeso e dove le parole d'ordine sono riposo, cultura e divertimento, ma con un interesse crescente per attività sempre più dinamiche che portano allo spuntare dello sport balneare. La spiaggia a marea bassa, luogo di attrazione e di rappresentazione dove passeggiavano nel XIX secolo l'aristocrazia e la borghesia in abiti eleganti, diventa nel secolo seguente un vasto terreno di gioco dove esibire le proprie prodezze sportive.

Come il concetto di stazione balneare, nato e sviluppatosi prima in Inghilterra, anche lo sport è diventato di moda oltremarina prima di arrivare in Francia alla fine del XIX secolo<sup>70</sup>, segno evidente di un'anglomania ben presente nell'alta società francese. La stazione balneare di La Baule era molto frequentata dai villeggianti inglesi<sup>71</sup> e saranno loro ad accogliere con grande entusiasmo la possibilità di praticare lo sport, e in particolare il *lawn-tennis*. Praticando le loro attività favorite, finora sconosciute in Francia, alla vista di tutti sulla spiaggia, incoraggeranno l'élite francese a provare le gioie dell'attività sportiva. Lo sport diventerà per l'élite mondana un gran divertimento e conquisterà le stazioni balneari a partire dal 1890<sup>72</sup>. Quando spunta sulle spiagge francesi, lo sport è praticato come un divertimento elegante, semplice e ludico, che coinvolge tutte le fasce di età senza distinzione di sesso<sup>73</sup>. Attorno ad esso nasce un nuovo momento di sociabilità sia tra i giocatori che tra gli spettatori<sup>74</sup>. Lo sport tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo è una pratica quasi esclusivamente mondana. Oltre al piacere proprio del gioco stesso, da un'attenta lettura delle pratiche sociali

---

<sup>68</sup> La parola «sport» deriva dal francese antico “desport”, che significa divertire o intrattenere. Quando apparve nel Dictionnaire de l'Académie française nel 1878, si riferiva alle corse dei cavalli (turf) e alle scommesse, al polo, alla pesca e alla caccia, alla scherma, al golf, al cricket, alla canoa e ai bagni.

<sup>69</sup> PETER, Novembre 2011: 149

<sup>70</sup> TOULIER, BÉLIER e DELORME, 2016: 197-212; PIC, 2009: 204-220;

<sup>71</sup> La loro presenza è accertata dai giornali locali che erano consueti pubblicare la lista degli «étrangers» (intesi come persone non del posto, connazionali e stranieri) registrati negli hotel.

<sup>72</sup> ROLLAN, «Les réseaux d'équipements sportifs dans les stations balnéaires : l'exemple du tennis»

<sup>73</sup> La donna dell'alta società ha in effetti del tempo libero da consacrare allo sport diversamente dalle donne lavoratrici e madri di famiglia.

<sup>74</sup> PETER e TÉTART, 2003: 82

implicite si osserva che la pratica sportiva permette di soddisfare un altro piacere dell'alta società: quello di mettersi in mostra<sup>75</sup>. In effetti apparire in società è una delle attività favorite dell'aristocrazia e dell'alta borghesia. Il tennis in particolare, offrirà un nuovo palcoscenico. I giocatori, durante le partite, daranno materia di discussione agli spettatori affascinati sia dallo spettacolo che dai corpi in movimento. Il culto del corpo, idea nascente nelle menti dei villeggianti dell'inizio del XX secolo, porterà la pratica sportiva ad un livello superiore<sup>76</sup>. Da spettacolo sociale si passerà man mano a vere e proprie esibizioni sportive<sup>77</sup>. Se per alcuni l'attività fisica rimarrà un *loisir*, per altri invece diventerà una vera e propria passione che necessita e richiede strutture adeguate. A tal fine sorgeranno allora cantieri più o meno importanti per la realizzazione degli impianti necessari a svolgere le più varie attività: corse di cavalli, *lawn-tennis*, golf, regate, ecc. Gli impianti sportivi verranno finanziati da ricchi investitori, spesso anche dagli stessi proprietari delle società dei bagni o dagli imprenditori immobiliari come François André a La Baule<sup>78</sup>.

Tra le animazioni più popolari, è interessante citare le corse di cavalli. Organizzate durante le vacanze, a partire dalla seconda metà del XIX secolo dalla Société des Courses Hippiques, si svolgeranno fino al 1913 sulla spiaggia di Les Sables d'Olonne. Successivamente, il divieto di organizzare questo tipo di attività sulla spiaggia, emanato dalla Corte dei Conti, segnerà la fine delle corse sulla spiaggia e la municipalità si vedrà nell'obbligo di trovare un nuovo luogo dove impiantare l'ippodromo. Viene scelta la Ferme des Landes, un podere di 24 ettari sul comune di Château d'Olonne, a Est della città. Qui la



*Les Sables d'Olonne, la spiaggia lato Est. Lawn-tennis.*  
Cartolina, ca. 1910.  
Archivio municipale di Les Sables d'Olonne



*Les Sables d'Olonne, la spiaggia un giorno di corsa ciclistica.* Cartolina, inizio XX secolo.  
Archivio municipale di Les Sables d'Olonne

<sup>75</sup> PETER e TÉTART, 2003: 83

<sup>76</sup> ROLLAN, 2004

<sup>77</sup> PETER e TÉTART, 2003: 85


<sup>78</sup> Aoustin e Onimus-Carrias, 2013: 57

municipalità fece costruire nel 1915 un ippodromo dotato di tribune con struttura in cemento armato, di stalle, di spazi dedicati alla cura dei cavalli e di strutture destinate alle scommesse. L'insieme, corredato da spazi verdi attentamente curati, poteva però difficilmente competere con il paesaggio pittoresco delle corse sulla spiaggia<sup>79</sup>.

Oltre alle corse di cavalli, le spiagge furono anche i primi luoghi, come già ricordato, per la pratica del *lawn-tennis*. Fu il britannico Walter Clopton Wingfield che, nel 1874, commercializzando un kit portatile molto facile da installare<sup>80</sup> favorì lo sviluppo del tennis oltre Manica, tanto da diventare lo sport balneare alla moda all'inizio del XX secolo<sup>81</sup>. All'inizio non c'era né particolare preparazione del terreno né recinzioni. Le famiglie portavano semplicemente le loro racchette in spiaggia<sup>82</sup>. Ma con l'andare del tempo e il successo crescente di questo sport, si fece strada l'idea di creare un luogo specifico per le



*Les Sables d'Olonne, le corse di cavalli sulla spiaggia.*  
Cartoline. 1910. Archivio municipale di Les Sables d'Olonne

Bains de Mer des **SABLES-D'OLONNE** (Vendée)  
**La plus belle Plage de l'Europe**  
Saison 1913  **17.000 fr. de Prix**

# GRANDES COURSES de CHEVAUX

**SUR LA PLAGES**

**Première Journée : SAMEDI 9 AOUT, à 1 heure**

**1<sup>re</sup> Course : Au Galop**  
Prix de la Société Sportive d'Encouragement 1<sup>re</sup> catégorie: 2000 francs  
Offerte par la Société Sportive d'Encouragement

**2<sup>re</sup> Course : Au Trot monté**  
Prix de la Société Sportive d'Encouragement 2<sup>e</sup> catégorie: 1500 francs  
Offerte par la Société Sportive d'Encouragement

**3<sup>re</sup> Course : Course plate au Galop**  
Prix de la Société Sportive d'Encouragement 3<sup>e</sup> catégorie: 1000 francs  
Offerte par la Société Sportive d'Encouragement

**4<sup>re</sup> Course : Course de Haies**  
Prix de la Plage: 1500 francs  
Offerte par la Ville des Sables-Olonnes

**5<sup>e</sup> Course : Steeple-Chase Militaire (2<sup>e</sup> Série)**  
Prix de la Société des Steeple-Chases de France: Un Objet d'Art d'un valeur de 500 francs en premier, de 200 francs en deuxième, de 100 francs en troisième  
Offerte par la Société des Steeple-Chases de France

**Deuxième Journée : DIMANCHE 10 AOUT, à 2 heures**

**1<sup>re</sup> Course : Au Trot monté**  
Prix de la Société Sportive d'Encouragement 1<sup>re</sup> catégorie: 2000 francs  
Offerte par la Société Sportive d'Encouragement

**2<sup>re</sup> Course : Au Galop**  
Prix de la Plage: 1500 francs  
Offerte par la Ville des Sables-Olonnes

**3<sup>re</sup> Course : Au Trot monté**  
Prix de la Société Sportive d'Encouragement 2<sup>e</sup> catégorie: 1500 francs  
Offerte par la Société Sportive d'Encouragement

**4<sup>re</sup> Course : Course de Haies**  
Prix de la Plage: 1500 francs  
Offerte par la Ville des Sables-Olonnes

**Troisième Journée : LUNDI 11 AOUT, à 3 h. 1/2**

**1<sup>re</sup> Course : Au Trot monté**  
Prix de la Société Sportive d'Encouragement 1<sup>re</sup> catégorie: 2000 francs  
Offerte par la Société Sportive d'Encouragement

**2<sup>re</sup> Course : Au Galop**  
Prix de la Plage: 1500 francs  
Offerte par la Ville des Sables-Olonnes

**3<sup>re</sup> Course : Au Trot monté**  
Prix de la Société Sportive d'Encouragement 2<sup>e</sup> catégorie: 1500 francs  
Offerte par la Société Sportive d'Encouragement

**4<sup>re</sup> Course : Steeple-Chase Militaire (1<sup>re</sup> Série)**  
Prix de la Société des Steeple-Chases de France: Un Objet d'Art d'un valeur de 500 francs en premier, de 200 francs en deuxième, de 100 francs en troisième  
Offerte par la Société des Steeple-Chases de France

**5<sup>e</sup> Course : Steeple-Chase**  
Prix de la Ville: 1500 francs offerts par la Ville des Sables-Olonnes 1000 francs en premier, 500 francs en deuxième, 200 francs en troisième, 100 francs en quatrième, 50 francs en cinquième  
Offerte par la Ville des Sables-Olonnes

**LUNDI 11 AOUT, à 9 heures du soir**

## GRAND FEU D'ARTIFICE

TIRÉ SUR LA PLAGES

Casinos - Théâtres - Tramways électriques et à vapeur - Établissements hydrothérapeutiques  
BATEAUX À VAPEUR POUR LES ÎLES ET PROMENADES EN MER  
Excursions nombreuses dans les magnifiques Forêts de Pins - Vie à bon marché  
TRAINS RAPIDES de PARIS-NANTES-TOURS, etc.

Le Maire, Président des Courses: J. CHAILLEY, député.  
Les Sables-Olonnes - Imprimerie ROCHE-JOURDAIN

*Grande corsa di cavalli. Locandina.*  
1913. Archivio di Les Sables d'Olonne

<sup>79</sup> ARCHIVES MUNICIPALE DES SABLES D'OLONNE, [Luglio 2016]

<sup>80</sup> Il kit comprendeva: quattro racchette leggere, una scorta di palline di gomma cave, una rete con pioli e strisce per delimitare il campo.

<sup>81</sup> TOULIER, BÉLIER e DELORME, 2016: 202

<sup>82</sup> ROLLAN, 2004



competizioni. Nacquero così i club di tennis con i loro vari terreni e club-house, sicuramente più idonei ad ospitare i tornei estivi.

Già a partire dalla fine degli anni 80 del XIX secolo, gli hotel e i casinò situati sulle coste francesi, con lo scopo di promuovere la loro attività, allestirono dei terreni e organizzarono dei tornei mostrando così di essere dotati dei più recenti impianti sportivi alla moda<sup>83</sup>. Il successo dei tornei di tennis a Les Sables d'Olonne è tale che favorirà il nascere di numerosi club, permettendo alla stazione balneare di attirare sempre più villeggianti. Nella rivista Tennis del 15 settembre 1912 si legge che « i campionati di tennis organizzati dal dottore Deschamp, hanno ottenuto un gran successo [...] e i numerosi spettatori, che si erano accalcati al casinò, non hanno risparmiato gli applausi ai concorrenti di valore che si erano dati appuntamento »<sup>84</sup>. I primi campionati di tennis organizzati a Les Sables d'Olonne dal Tennis Club du Casino de la Plage hanno fatto la loro apparizione intorno al 1910. Questo sport sarà poi sviluppato anche dal Tennis Club des Sables d'Olonne e successivamente dal Tennis Club Sablais a partire dagli anni 1930<sup>85</sup>.

I club sportivi in genere diventano sempre più numerosi a partire dall'inizio del XX secolo<sup>86</sup>, e sulla grande spiaggia è spesso possibile assistere ad allenamenti, partite o tornei di varie discipline. All'epoca il problema era che non esistevano ancora impianti sportivi adatti alle varie discipline praticate<sup>87</sup>; ad esempio le corse ciclistiche si svolgevano sulla spiaggia o sui viali della città, e il primo campionato di pugilato del 1921 si svolse nel cinema Ciné Plage, altri nell'ex-pescheria del porto<sup>88</sup>. Fino alla prima guerra mondiale, la città sfruttò soprattutto gli spazi naturali a sua disposizione e in particolare la spiaggia.

A partire dal 1907, lo Sporting Club Sablais propone una sezione rugby seguita poi dalla mitica società polisportiva dei Tigres Vendéens che, oltre a promuovere il calcio e la palla ovale, sarà essenziale per lo sviluppo dell'atletica leggera nella stazione balneare, dove si formeranno anche società sportive prettamente femminili<sup>89</sup>.

Dato l'aumentare delle società sportive, la municipalità decise negli anni 1920 di edificare un grande impianto sportivo dove si possano esercitare varie attività. Progettato nel 1924, nasce così Il Parc des Sports situato nel nuovo quartiere della Rudelière, a Est della città<sup>90</sup>.

<sup>83</sup> PETER, Novembre 2011: 149-150

<sup>84</sup> PETER, Novembre 2011: 149-150

<sup>85</sup> ARCHIVES MUNICIPALES DES SABLES D'OLONNE, [Luglio 2016]

<sup>86</sup> ARCHIVES MUNICIPALES DES SABLES D'OLONNE, [Luglio 2016]

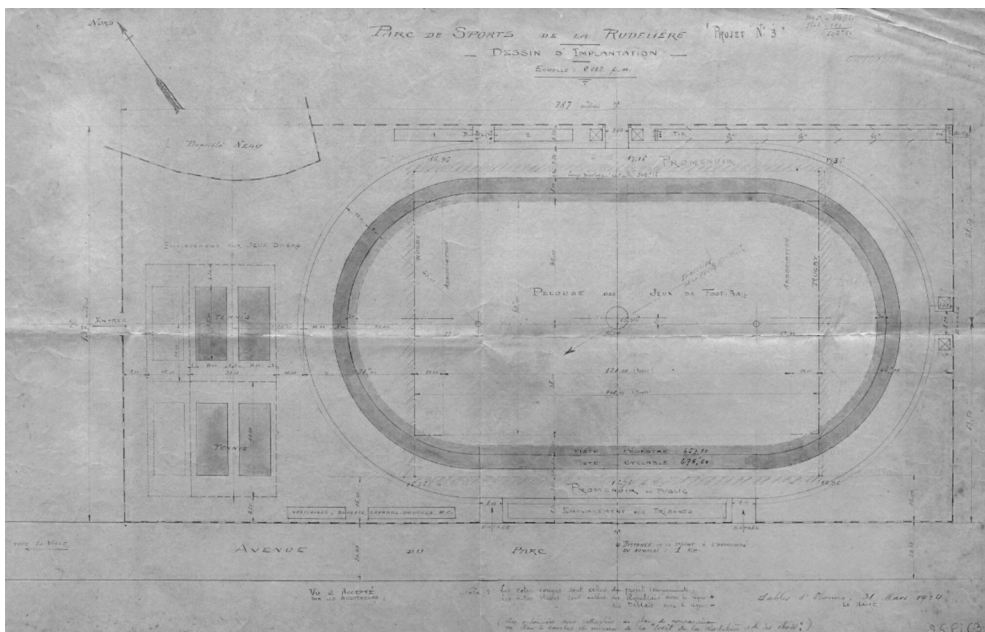
<sup>87</sup> ROLLAN, 2004

<sup>88</sup> ARCHIVES MUNICIPALES DES SABLES D'OLONNE, [Luglio 2016]

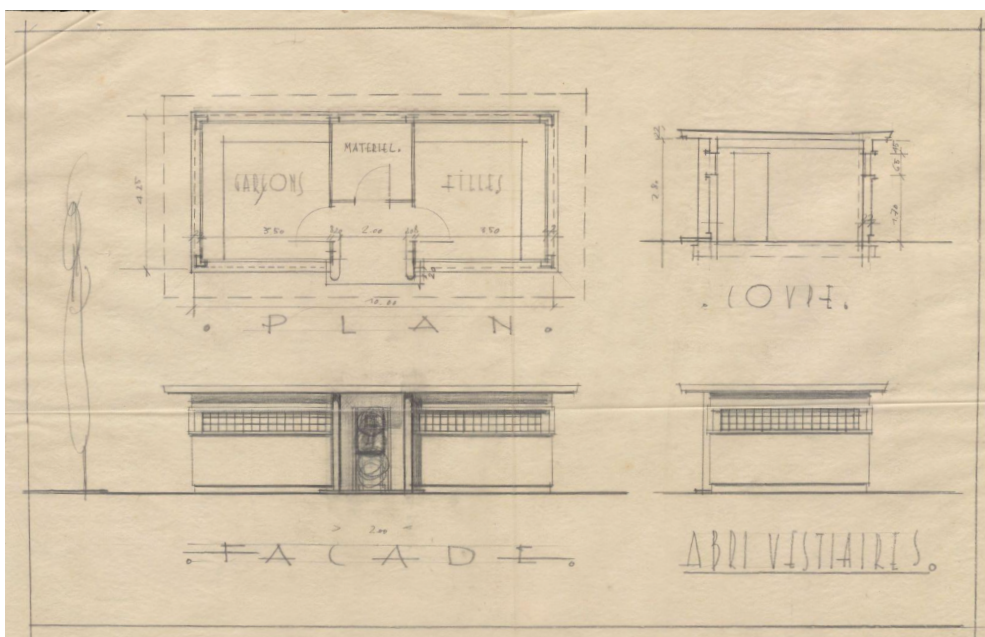
<sup>89</sup> ARCHIVES MUNICIPALES DES SABLES D'OLONNE, [Luglio 2016]

<sup>90</sup> ROBIN, 2011: 238





Parc des Sports de la Rudelière. Pianta di progetto. 1924. Archivio municipale di Les Sables d'Olonne



Spogliatoi del Parc des Sports. Disegni di progetto. s.d. Archivio municipale di Les Sables d'Olonne



Les Sables d'Olonne, le Parc des Sports. Cartolina. s.d.  
Archivio municipale di Les Sables d'Olonne



Les Sables d'Olonne, una riunione sportiva femminile.  
Cartolina. s.d. Archivio municipale di Les Sables d'Olonne

Il progetto comprende un campo da rugby e da football, circondato da una pista di atletica leggera e da una pista per il ciclismo su pista (velodromo). A lato troviamo quattro campi da tennis, ai quali successivamente ne saranno aggiunti due, un campo di tiro al piattello e due terreni da bocce. Le tribune saranno realizzate in cemento armato, materiale economico e innovativo. Una maggiore attenzione architettonica sarà posta per gli spogliatoi dove si opta per uno stile moderno e alla moda, lo stile Art Déco con le sue linee geometriche. Il suo tetto a terrazza sporgente, il suo ingresso decorato e la finestra a nastro alta danno una certa eleganza ad una costruzione prettamente funzionale. La costruzione del Parc des Sports della Rudelière, oltre ad essere un nuovo polo attrattivo della città e un argomento commerciale in più per attirare nuovi villeggianti, è inoltre un vettore importante di democratizzazione dello sport. Les Sables d'Olonne è una stazione balneare che, anche se mondana agli arbori, è più familiare della sua rivale La Baule. Questo si nota anche nelle attività sportive proposte (ad esempio non c'è un golf) e nel tipo di infrastrutture edificate (uno stadio polisportivo invece di singoli club-house) che rispondono al meglio alle pratiche non solo dei villeggianti ma anche delle popolazioni locali, le quali apprezzano di più una corsa ciclistica di una corsa automobilistica. A riprova dell'amore popolare per questo sport dilatato anche dal passaggio del Tour de France che dal 1919 farà spesso tappa a Les Sables d'Olonne<sup>91</sup>, numerose sono le corse di ciclismo su pista che si svolgono ogni estate al Parc des Sports.

A La Baule, l'attività sportiva è proposta all'élite in villeggiatura in tanti luoghi molto più eleganti di quelli vandeani anche se, anche qui come ovunque all'inizio del XX secolo, la spiaggia era il luogo privilegiato per l'esercizio fisico. Nel 1934, nel giornale *Le Figaro*, un'intera pagina fu dedicata alla stazione balneare capace di distinguersi e acquisire fama anche grazie allo sviluppo dello sport.

« La Baule sarebbe rimasta una stazione balneare di scarsa fama se, nel 1925, un generoso mecenate non avesse destinato intelligenza - e molti milioni - al suo sviluppo. (...) In molte spiagge, il mare non è altro che un pretesto per prendere il sole. Difficilmente si osa entrare in mare. È agitato e la doccia brutale delle sue onde è più che sufficiente per i bagnanti timorosi. È pericoloso andare a esercitare il proprio talento natatorio oltre i rulli spumeggianti; sarebbe difficile attraversarli al ritorno. Ci si accontenta quindi di un tuffo nella schiuma e nel varech. Si può stare sdraiati sulla spiaggia per ore, anche se il brontolio delle onde è un po' indiscreto, perché si intromette sempre

---

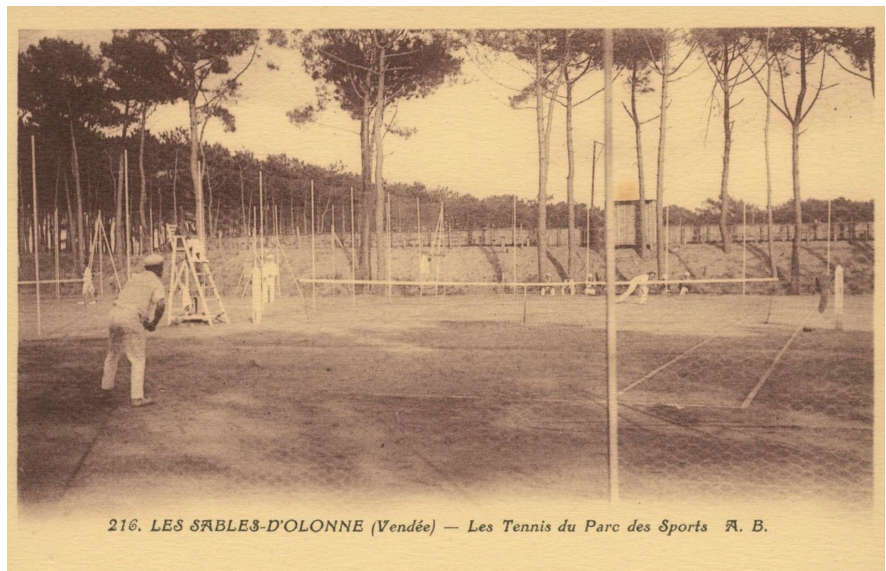
<sup>91</sup> ARCHIVES MUNICIPALES DES SABLES D'OLONNE, [Luglio 2016]



Les Sables d'Olonne, manifestazione ciclistica organizzata dal Véloce Club Sablais. Cartolina. s.d. Archivio municipale di Les Sables d'Olonne



Bocciofila. Cartolina. s.d. Archivio di Les Sables d'Olonne



Les Sables d'Olonne, tennis al Parc des Sports. Anni 1930. Archivio municipale di Les Sables d'Olonne



Arrivo di una tappa del Tour de France a Les Sables d'Olonne. Fotografie. 22 giugno 1928. BNF

nelle conversazioni più intime. A La Baule, invece il mare ha una funzione. Non è solo uno sfondo per ville, palazzi e casinò. Si presta obbediente ai capricci dei bagnanti. Con lui si può giocare, proprio come con quei cani grandi e forti che si lasciano accarezzare dai bambini. La spiaggia ne è un'estensione, senza alcuna barriera pericolosa tra loro. È facile passare dalla sabbia all'acqua. I giochi in acqua sono complementari a quelli sulla sabbia; la forma fisica e il nuoto vanno di pari passo. Ecco perché La Baule e tutta la baia che si estende dalla punta di Pornichet a quella di Penchâteau, oltre Le Pouliguen, potrebbe essere chiamata la *Côte des sports et de la jeunesse*. È stata invece chiamata *Côte d'Amour* »<sup>92</sup>.

Effettivamente sulla spiaggia ci si pratica la ginnastica, incoraggiata in particolare dal dottore Ernest Moreau-Defarges. Ma è nel primo stadio marittimo di Francia chiamato Stade de l'Océan, situato nel *lotissement* di La Baule-les-Pins<sup>93</sup>, in questo luogo tra sabbia, mare e sole, che verranno date le prime lezioni di ginnastica, di atletica e di nuoto, che saranno poi proposte anche in altri *club de plage* durante tutta la stagione estiva<sup>94</sup>.

Il *lawn-tennis*, che ha soppiantato il croquet, era anch'esso praticato sulla lunga spiaggia. Tuttavia la stazione balneare, per rispondere alle aspettative della clientela mondana che li frequentava, si è rapidamente provvista di numerosi campi da tennis e club privati. Fino agli inizi del 1920 i campi da tennis erano disseminati nella città, alcuni privati, altri di proprietà degli hotel o delle agenzie di locazione, e ciò fino alla creazione del Garden Tennis-Club<sup>95</sup> nel Bois d'Amour, bosco che prende il nome dalla costa: la *côte d'amour*. È nel 1926 che François André, proprietario di casinò e hotel tra cui il lussuoso Hotel Hermitage, fece costruire su un terreno di quattro ettari, a Ovest della città, il Tennis-Club per proporre alla sua clientela un impianto sportivo che abbia lo stesso standing del suo hotel<sup>96</sup>. Affiancato dai più grandi specialisti, progettò un impianto gigantesco per l'epoca, composto da 27 campi da tennis in terra battuta, di cui due centrali<sup>97</sup>, e un ambizioso club-house opera di Ferdinand Ménard, l'architetto di fiducia di François André. L'architetto originario di Nantes progettò un edificio simmetrico composto da due corpi in stile neonormanno collegati fra loro da un pergolato coperto. La copertura posta su otto colonne doppie da ogni lato protegge la lunga terrazza di 42 metri

<sup>92</sup> DANEY, 16 Agosto 1934

<sup>93</sup> TOULIER, BÉLIER e DELORME, 2016: 206

<sup>94</sup> CHARLES e DURANDIERE. Dossier d'œuvre architecture IA44000845. Enquête thématique régionale, patrimoine de la villégiature. <https://gertrude.paysdelaloire.fr/dossier/IA44000845>

<sup>95</sup> Molti club sportivi riportano nomi inglesi, segno sia di una forte anglomania che del luogo di provenienza degli sport

<sup>96</sup> VIGHETTI, 2003 b: 259

<sup>97</sup> Roland Garros costruito nel 1928, anche se dotato di grandi tribune, contava solo 5 campi.



Ginnastica sulla spiaggia di La Baule. Fotografie. ca. 1930. Archivio dipartimentale della Loira Atlantica



Il Stade de L'Océan. *Stadio marittimo dell'Ovest, La Baule-sur-mer.* Pubblicità. s.d.  
Archivio dipartimentale della Loira Atlantica

e il bar centrale, dove i membri del Tennis-club venivano a sorseggiare il tè delle cinque, anch'esso segno di una forte anglomania dell'élite francese. I due padiglioni laterali dotati di tetti a forte pendenza con tegole piatte, avevano le facciate del piano terra intonacate, mentre quelle del primo piano erano a graticcio. Davanti ad ognuno di essi, una scalinata portava all'entrata dei padiglioni protetta da un avancorpo a bow-window con due colonne che reggevano un balcone-terrazza<sup>98</sup>. La raffinatezza del luogo e la qualità dei campi permetteranno di attirare durante i tornei internazionali i più grandi tennisti, come il campione Henri Cochet, uno dei *Quatre Mousquetaires*<sup>99</sup>. Dietro il Tennis-Club François André fece anche costruire un campo di tiro a volo per la pratica del tiro a piattello con un club-house in stile Art Déco<sup>100</sup>.

Accanto al complesso di François André si trovava il maneggio Dassonville con le sue facciate a graticcio tipiche dello stile neonormanno, unico centro equestre di La Baule che, all'epoca, era sprovvista di ippodromo.

Nel quartiere di La Baule-les-Pins invece sorgeva su più di due ettari un altro grande complesso tennistico, lo Sporting Club, creato anch'esso nel 1926, e provvisto di 13 campi di cui uno centrale in terra battuta. Il club-house fu costruito nel 1927 in stile Art Déco con il tipico tetto terrazza e il suo porticato ad angoli spezzati, in oltre era tinteggiato di rosa-rosso per « mimetizzarsi » con il colore dei campi in terra battuta.

A differenza dalla stazione balneare di Les Sables d'Olonne, qui i villeggianti potevano approfittare anche di un golf da 18 buche, il primo di quelle dimensioni sulla costa atlantica, chiamato « Golf de La Baule » anche se situato sul comune limitrofo di Le Pouliguen<sup>101</sup>. Costruito nel 1926 il golf-house, che comprende in parte anche un hotel, è un'opera d'influenza neobretone, con il tipico uso del granito in facciata e il tetto spiovente in ardesia. Aveva una parte del piano terra rialzato e una terrazza perimetrale da cui si godeva di una vista panoramica sulla costa<sup>102</sup>.

Tra le altre attività proposte dalla stazione balneare di La Baule, possiamo citare gli sport motoristici, tra cui i meeting aerei e quelli automobilistici. Il primo Grand Prix automobilistico si svolse sulla spiaggia nel 1924<sup>103</sup>. Ma ancora prima, nel 1917, un aerodromo

<sup>98</sup> CHARLES e DURANDIERE. Dossier d'œuvre architecture IA44000692. Enquête thématique régionale, patrimoine de la villégiature. <https://gertrude.paysdelaloire.fr/dossier/IA44000692>

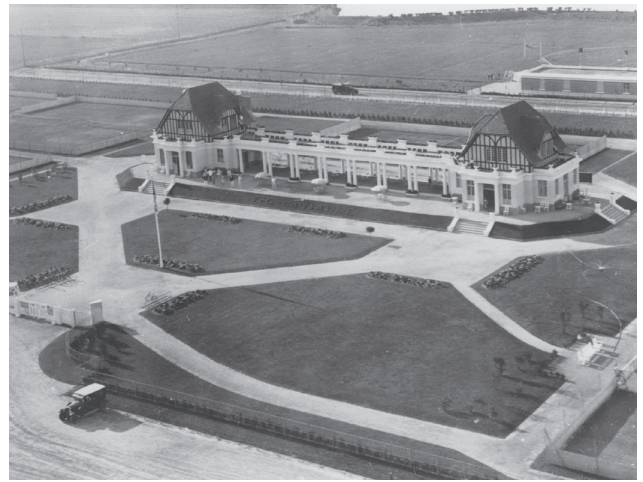
<sup>99</sup> Grande squadra dei tempi d'oro del tennis francese.

<sup>100</sup> VIGHETTI, 2003: 259-261

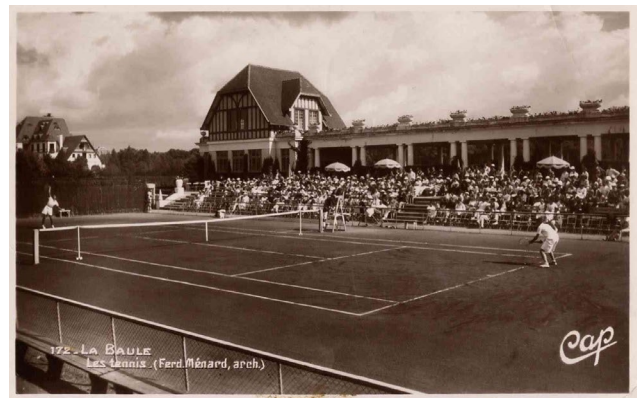
<sup>101</sup> VIGHETTI, 2003 b: 257-258

<sup>102</sup> Aoustin e Onimus-Carrías, 2013: 67

<sup>103</sup> Toulier, Béliier e Delorme, 2016: 206



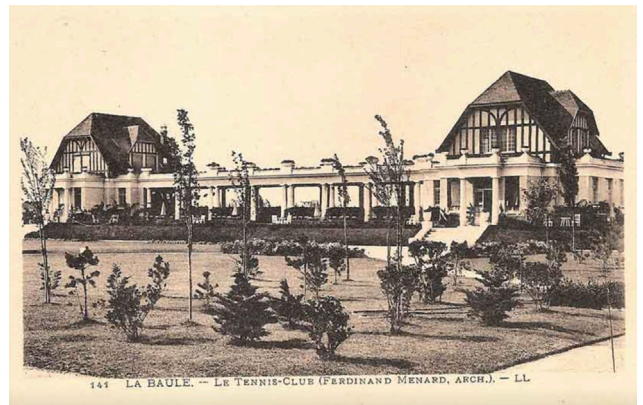
186 LA BAULE. — Le Tennis-Club (Ferd. Ménard, arch.)



172 LA BAULE Les tennis (Ferd. Ménard, arch.)

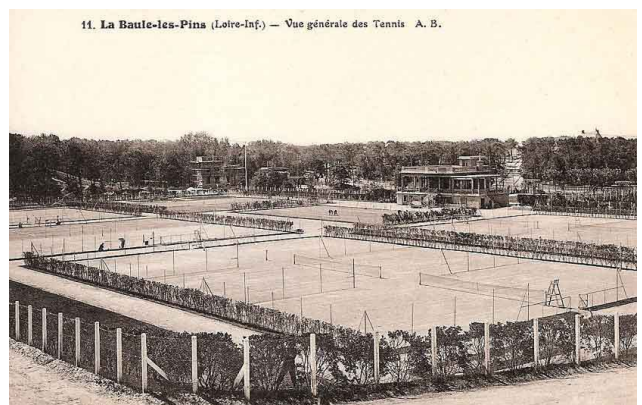
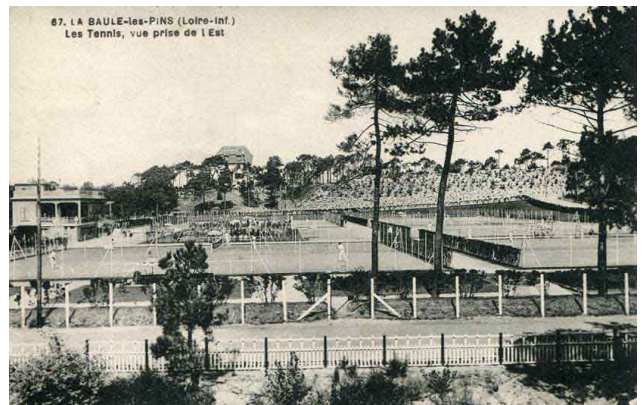
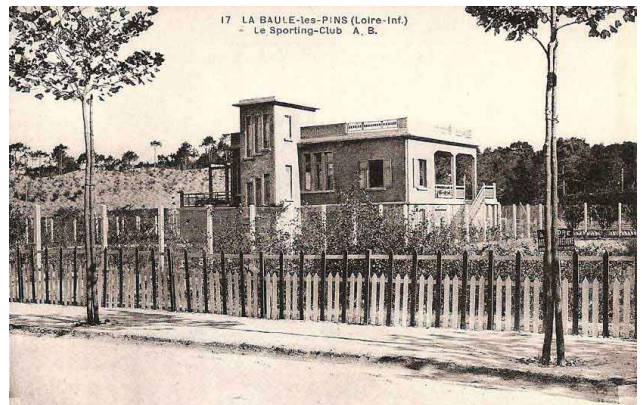


181 LA BAULE-sur-MER (Loire-Inf.) — Le Tennis-Club A. B. Ferd. Ménard, architecte

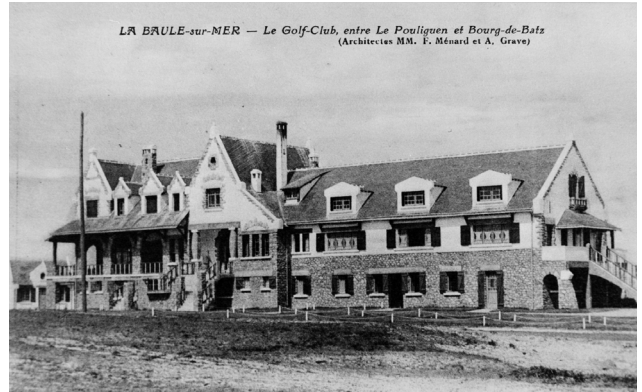
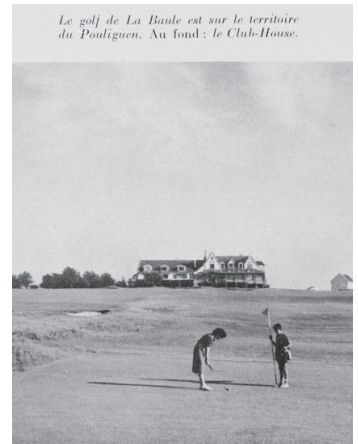


143 LA BAULE. — LE TENNIS-CLUB (FERDINAND MENARD, ARCH.). — LL

Il Tennis Club di La Baule. Fotografie e cartoline. ca. 1920 - 1930. Archivio dipartimentale della Loira Atlantica e BNF







Golf-Club de La Baule. Fotografie e cartoline. ca. 1930. Archivio dipartimentale della Loira Atlantica e BNF

venne costruito in un'ottica militare. Usato poi per testare nuovi aerei a fini aerostali, permise infine alla ricca clientela della stazione balneare di avvicinarsi all'aviazione come *loisir*. Le novità come la meccanica e la « velocità », erano anch'esse sia una fonte di divertimento che un nuovo mezzo per apparire in società.

C'è però un'attività sportiva a La Baule e a Les Sables d'Olonne, che riunisce tutti compresa la popolazione locale: la nautica da diporto<sup>104</sup>. Praticata in origine sui fiumi e in particolare sulla Loira, rapidamente viene praticata in mare aperto. Le regate sono infatti uno spettacolo molto apprezzato, da tutte le fasce di età e le classi sociali. La società Régates et Courses Sablaises fu costituita nel 1856 e sin d'allora organizzò ogni estate regate di pescherecci, barche a vela e gare di canottaggio alle quali partecipavano sia la gente del posto che i villeggianti e persino equipaggi stranieri. Il vivo interesse per lo sport della vela porterà rapidamente alla creazione di nuovi luoghi di socializzazione per le classi sociali più privilegiate e allo sviluppo di lussuosi ed esclusivi club-house. Questo sport mondano e popolare allo stesso tempo, si dota di nuove strutture diventando un argomento pubblicitario determinante<sup>105</sup>.

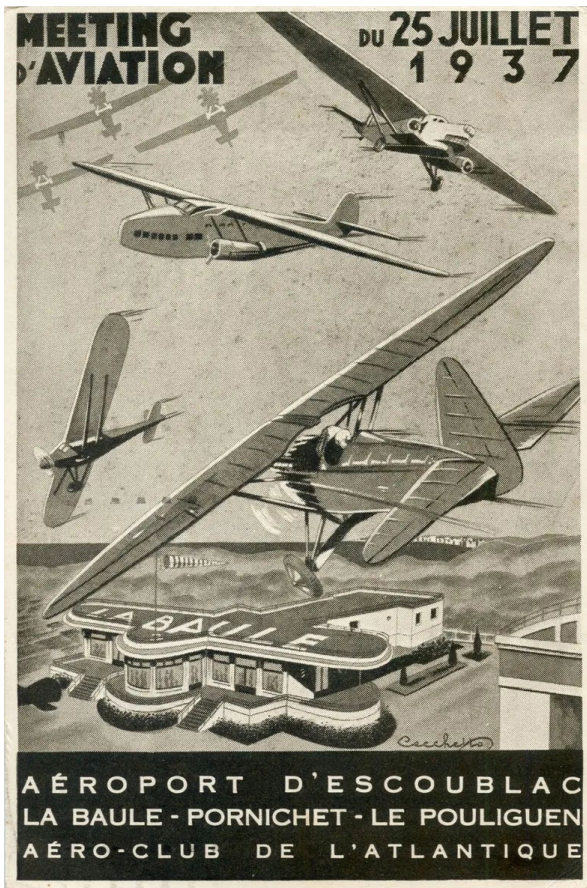
Il primo dopo guerra segna definitivamente il trionfo dello sport con uno sviluppo vertiginoso negli anni venti e trenta. D'ora in poi lo sport accompagnerà sempre la vita di ogni stazione balneare<sup>106</sup>. L'attività sportiva in generale, come nuova igiene di vita per mantenersi in forma e mostrare il proprio corpo ormai sempre meno coperto, è sempre più democratizzata e vedrà nel tempo evolvere sia le sue pratiche che le sue strutture.

---

<sup>104</sup> AOUSTIN e ONIMUS-CARRIAS, 2013: 22

<sup>105</sup> AUCLERC, Novembre 2011

<sup>106</sup> PIC, 2009: 204-220



Meeting aereo, aeroporto di Escoublac. Locandina. 1937. Collezione privata



Corsa automobilistica sulla spiaggia di La Baule. Fotografie s.d. Archivio dipartimentale della Loira Atlantica



La Baule, le regate. Cartoline. 1905. Archivio dipartimentale della Loira Atlantica



Les Sables d'Olonne, le regate. Cartoline. 1910. Archivio municipale di Les Sables d'Olonne



# CONCLUSIONI

Tra tutti i termini utilizzati per descrivere il fenomeno balneare, sicuramente quello più adeguato è: laboratorio. Dalle origini ad oggi, le località balneari sono state dei veri e propri laboratori, teatro di numerosi esperimenti architettonici ed urbanistici.

Lontano dalla città, il cittadino si sente più libero ed inizia ad assaporare i piaceri dei bagni di mare, spogliandosi sulla spiaggia per prendere il sole o ripararsi all'ombra di una cabina o di una tenda. Indosserà poi i suoi abiti più eleganti per passeggiare e, perché no, anche per mettersi in mostra lungo il *remblai*. Desiderosi di eventi mondani, i villeggianti si divertiranno partecipando ai numerosi balli, concorsi, concerti e spettacoli organizzati dalla città o dai casinò, ...imperdibili luoghi di socialità. Non essendo soggetti alla temporalità imposta dalla vita urbana quotidiana, apprezzeranno molto anche le gioie dello sport. La moda è quella di giocare a tennis o a golf, o di assistere a gare ippiche o a rally automobilistici sulla spiaggia o nei nuovi impianti sportivi appositamente costruiti.

Durante la stagione estiva, migliaia di vacanzieri arrivano a « vagonate » nelle località balneari per trascorrere una vacanza in riva al mare. Grazie alle campagne promozionali, presenti nelle stazioni di ogni grande città, coi manifesti e guide turistiche che vantano le località balneari, ogni anno arrivano sempre più vacanzieri. A poco a poco, le località si sono dovute dotare di soluzioni ricettive come gli alberghi, per completare l'offerta iniziale di locazione delle case della popolazione locale. Gli *habitués* invece, optano per una soluzione personale facendosi costruire una villa. A differenza della residenza urbana, la villa deve essere però aperta verso l'esterno e, per approfittare al meglio del paesaggio, si cercheranno soluzioni per favorire il dialogo tra lo spazio chiuso e l'ambiente circostante. I clienti degli architetti locali potranno dare libero sfogo alla loro immaginazione, assecondare i loro desideri di fantasia e ispirarsi a qualsiasi stile architettonico alla moda, senza preoccuparsi di essere troppo stravaganti. L'élite ricca e mondana sceglierà La Baule, dinamica e appariscente, con i suoi grandi terreni, mentre le famiglie borghesi preferiranno Les Sables d'Olonne, più familiare e tranquilla ma non per questo meno dotata di servizi moderni.

Se si assiste a così tanta libertà sia nello stile di vita che nell'architettura, è sicuramente perché ci troviamo in luoghi singolari. Le località balneari sembrano scollegate dalla « normalità » della vita quotidiana. Lo « straniero » che diventa villeggiante è già una figura a parte nella società. Appartenente all'aristocrazia o all'alta borghesia, porta con sé il suo status e i suoi privilegi. Senza la sua presenza, la città balneare di Les Sables d'Olonne sarebbe probabilmente rimasta una città portuaria e La Baule non avrebbe mai visto la luce, o almeno non a quell'epoca. Se le località balneari sono nate a partire dal XIX secolo, è

perché l'élite francese e internazionale si è ispirata ai precursori inglesi. Incoraggiata inoltre dalle teorie igieniste dei medici, l'élite ha iniziato a frequentare litorali ancora selvaggi e privi di qualsiasi attività balneare. A ciò si aggiunge la lungimiranza dei primi investitori che intuirono subito la posta in gioco economica di queste nuove pratiche. Investendo somme colossali in queste piccole città costiere, garantiranno la loro trasformazione in stazioni balneari favorendone lo sviluppo.

Il ruolo di alcune personalità chiave, l'impatto degli sconvolgimenti sociali dell'epoca, la rivoluzione industriale e i costumi di una classe sociale benestante nonché molti altri campi di indagine andrebbero senza dubbio approfonditi.

Quello che questa tesi dimostra è che sicuramente senza le pratiche moderne introdotte dall'aristocrazia e dall'alta borghesia, Les Sables d'Olonne e La Baule non avrebbero mai subito una tale evoluzione architettonica, urbanistica e culturale in un solo secolo.

# BIBLIOGRAFIA

## OPERE A STAMPA

---

- ADAMS Annmarie. « Domestic architecture as a mode of separation », in *Nineteenth-century architecture*, vol.3. in *The companions to the history of architecture*. 271-286. Hoboken: Willey Blackwell, 2017
- AOUSTIN Agathe. « Pornic à l'heure des bains de mer ». In *Le temps de vacances*. 303: arts, recherches et créations, n°118. Novembre 2011: 20-33
- AOUSTIN Agathe, Sophie Onimus-Carrias. *Villégiature balnéaire, Loire Atlantique et Vendée*. Inventaire général du patrimoine culturel, Région des Pays de la Loire. Images du patrimoine. Éditions 303: arts, recherches et créations, n°276, 2013
- AOUSTIN Agathe, Valérie Chevillon. *Villas de la côte vendéenne*. La Crèche: La Geste, 2020
- AUCLERC Philippe. « Canotage et belle plaisance ». In *Le temps de vacances*. 303: arts, recherches et créations, n°118. Novembre 2011: 138-147
- AUGUSTIN Jean-Pierre. « Le littoral aquitain, de la station balnéaire à la station surf », in *Surf Atlantique, les Territoires de l'éphémère*. Pessac: Maison des sciences de l'homme d'Aquitaine, 2019
- BIDART Pierre. « La production des néo-styles régionaux ». In *Ethnologie française*. CNRS. Éditions Presses Universitaires de France. Vol. 37, hors-série. 2007: 35-38
- BOUCHER Christophe. « La villa balnéaire ou les bonheurs de l'entre-deux ». In *Le temps de vacances*. 303: arts, recherches et créations, n°118. Novembre 2011: 8-19
- BOUTIN Vincent, Séverine PAILLÉ. *L'architecture balnéaire en Vendée*. CAUE Conseil d'Architecture, d'Urbanisme et de l'Environnement de la Vendée, décembre 2009
- BOYER Marc. *Histoire de l'invention du tourisme dans le sud-est de la France, XVI-XIX siècles*. La Tour d'Aigues : Éd. de l'Aube, 2000
- BOYER Marc. *L'Invention de la Côte d'Azur, L'hiver dans le Midi*. La Tour d'Aigues : Éditions de l'Aube, 2002
- BOYER Marc. *Le tourisme de masse*. L'Harmattan, 2007
- CAUE 17. *Royan années 50. Parcours d'architecture du XXe siècle*. Royan: CAUE, 2000
- CHARLES Alain. *La Baule et ses villas, le concept balnéaire*. Paris: Massin, 2002
- CHARLES Alain. « Deux visionnaires du balneaire ». In *Le temps de vacances*. 303: arts, recherches et créations, n°118. Novembre 2011: 228-237
- CHAVANNE Blandine, Claire LEBOSSÉ, Agathe AOUSTIN, Christophe Granger. *Plaisirs de l'eau: Plage et loisirs dans la première moitié du XXe siècle*. Fage éditions et Musée des Beaux-Arts de Nantes, 2013
- CORBIN Alain. *Le territoire du vide: L'occident et le désir de rivage*. 4. ed. Flammarion, 2018
- CONTAL Marie-Hélène. *Vittel 1854-1936 : création d'une ville thermale*. Le Moniteur, 1982



- CULOT Maurice. *La ville d'hiver d'Arcachon*. Liège: Mardaga, 1983
- CULOT Maurice, Bernard Toulhier. *Le Pays basque. Architectures des années 20 et 30*. Paris : Norma, 1993
- DANEY Louis, «Le Figaro à la Baule». *Le Figaro*, 16 Agosto 1934
- GUILLAIN Jean-Yves. « Les affiches touristiques ». In *Le temps de vacances*. 303: arts, recherches et créations, n°118. Novembre 2011: 188-199
- HASTREL, d' Adolphe. «Les bains de mer. La Rochelle, Les Sables d'Olonne (Vendée)», *L'illustration : journal universel*, 23 Agosto 1845.
- HUETZ DE LEMPS Alain. *Les Sables d'Olonne*. 2. ed. Fontenay-le-comte: Lussaud Frères, 1962
- JOANNE Adolphe. Collection des Guides-Joanne, *Bains de mer de l'état Pornic, Les Sables-d'Olonne, Saint-Gilles-Croix-de-Vie, la Rochelle, Chatellaillon, Fouras, Royan, etc. Iles de Noirmoutier, d'Yeu, de Ré, d'Aix et d'Oléron*. Paris: Librairie Hachette et Cie , 1899
- KLEIN Richard (cur.). « *La Côte d'Opale: architectures des années 20 et 30: Wissant, Ambleteuse, Wimereux, Hardelot, Le Touquet, Stella-Plage, Merdimont, Berck* ». Paris : Norma, 1998
- LABORDE Pierre. *Histoire du tourisme sur la côte basque: 1830-1930*. 97-112. Biarritz: Atlantica, 2001
- LESCAUDRON Éric. *Les villas de La Baule: un autre regard*. La Crèche: la Geste, 2023
- MEUNIER M. J.-J. *Guide historique et pittoresque du baigneur aux Sables d'Olonne*. Les Sables d'Olonne: Lambert, 1854
- MILLIET-MONDON Camille. « *Cannes, 1835-1914. Villégiature, urbanisation, architecture* ». Nice: Serre, 1986.
- MILLIET-MONDON Camille. « *Cannes, architectures de villégiature n° 1* ». Collection Itinéraires du patrimoine, n° 49. Aix-en-Provence: Association pour le patrimoine de Provence, 1994
- MORLIER Hélène. « Les Pays de la Loire des guides Joanne ». In *Le temps de vacances*. 303: arts, recherches et créations, n°118. Novembre 2011: 244-249
- MUEL Francis, Bernard TOULIER, cur. « *La côte d'Émeraude* ». Paris: Monum/Ed. du patrimoine, 2001
- NOAILLES Mikaël. « De l'invention des sites au développement précapitaliste par la Compagnie du Midi », in *La construction d'une économie touristique sur la Côte Aquitaine des années 1820 aux années 1980*. Toulouse: Presses universitaires du Midi, 2012
- ONIMUS-CARRIAS Sophie. « À Saint Nazaire, la tentation balnéaire ». In *Le temps de vacances*. 303: arts, recherches et créations, n°118. Novembre 2011: 46-57
- PETER Jean-Michel. « Le tennis balnéaire ». In *Le temps de vacances*. 303: arts, recherches et créations, n°118. Novembre 2011: 148-155

- PIC Rafael. *L'Europe des bains de mer*. Paris: Nicolas Chaudun, 2009
- RECLUS Onésime. *À la France : sites et monuments*. Basse-Loire (Indre-et-Loire, Maine-et-Loire, Loire-Inférieure). Paris: Touring Club de France, 1903
- RIVOALEN Émile. « villa » in *Encyclopédie de L'architecture et des travaux publics*. Paris: Librairie de la construction moderne, vol.VI, 1888. p.710
- ROBIN Louise. *Villas et édifices balnéaires des Sables d'Olonne: Un siècle d'architecture 1845-1945*. Les Sables-d'Olonne: Éditions de Beaupré, 2011
- ROBIN Louise. « La station des Sables d'Olonne dans l'entre-deux guerres ». In *Le temps de vacances*. 303: arts, recherches et créations, n°118. Novembre 2011: 34-45
- ROUILLARD Dominique. *Le site balnéaire*. Liège: Mardaga. 1984
- SAINT-RAYMOND Léa. « 10. Conjuguer régionalisme et modernité en architecture ». In *Fragments d'une histoire globale de l'art*. Paris: Éditions Rue d'Ulm, 2021.
- SCIAMA Cyrille. « De Noirmoutier à la Baule, la peinture en villégiature ». In *Le temps de vacances*. 303: arts, recherches et créations, n°118. Novembre 2011: 168-177
- SERPEAU-DELIDON E. *Le guide de l'étranger aux Sables d'Olonne et aux environs*. Les Sables d'Olonne: Librairie Ed. Mayeux éditeur, 1873
- STALDER Laurent. The science of the plan. House-building and the like, 1860-1930, in *Nineteenth-century architecture*, vol.3. in *The companions to the history of architecture*. 287-307. Hoboken: Willey Blackwell, 2017
- STEVE Michel. *La métaphore méditerranéenne. L'architecture sur la Riviera de 1860 à 1914*. Nice: Demaistre, 1996
- SURCOUF Françoise. « Histoires de bains. Comment Saint-Malo devient la star des stations balnéaires bretonnes », *Ouest-France*, 31 luglio 2022.
- THOMINE Alice. « Les tables des matières des revues d'architecture (1850-1900) ». In *Les périodiques d'architecture, XVIIIe-XXe siècle, édité par Béatrice Bouvier et Jean-Michel Leniaud*. 135-146. Paris : Publications de l'École nationale des chartes, 2001
- TOULIER, Bernard. « L'assimilation du régionalisme dans l'architecture balnéaire», in *Le régionalisme, architecture et identité*. 96-109. Paris : Editions du Patrimoine, coll. Idées et Débats, 2001
- TOULIER Bernard. *Villes d'eau : architecture publique des stations thermales et balnéaires*. Paris: Imprimerie Nationale, 2002
- TOULIER Bernard, Corinne BÉLIER, Franck DELORME. *Tous à la plage!*. Paris: coédition Lienart et Cité de l'Architecture et du Patrimoine, 2016
- TOURING-CLUB DE FRANCE. « Un joli port de la Loire-Inférieure - Le Croisic ». *La Revue du Touring-club de France*, n°350. Novembre 1923: 465-466
- TOURNADOUR Maurice. « Au casino de La Baule », *La Mouette*, 18 Gennaio 1925.
- URBAIN Jean-Didier. *Sur la plage, moeurs et coutumes balnéaires*. Paris: Payot & Rivages, 1994
- VIGATO Jean-Claude. *L'architecture régionaliste: France 1890-1950*. Paris: éditions

Norma, 1994

- VIGATO Jean-Claude. *Régionalisme*. Paris: éditions de la Villette, 2008
- VIGHETTI Jean-Bernard. « XIXème siècle la naissance des bains de mer. Vol. 1 » [2003 a]. XXème siècle le grand essor du tourisme. Vol. 2 » [2003 b], in *La Baule et la presqu'île guérandaise*. Nantes: Siloë, 2003
- VINCENT Johan. *L'intrusion balnéaire: Les populations littorales bretonnes et vendéennes face au tourisme (1800-1945)*. Rennes: Presses universitaires de Rennes, 2008
- VINCENT Johan. « Les populations du littoral face à l'engouement pour les bains de mer ». In *Le temps de vacances*. 303: arts, recherches et créations, n°118. [Novembre 2011 a]: 90-97
- VINCENT Johan. « Les cabines de bain ». In *Le temps de vacances*. 303: arts, recherches et créations, n°118. [Novembre 2011 b]: 18-129
- *Le vrai guide des baigneurs et des étrangers aux Sables-d'Olonne : contenant tout ce que les étrangers peuvent désirer connaître, tant sur les Sables que sur les environs / par un Sablais*. Les Sables d'Olonne: T. Bossu libraire-éditeur. 1874
- *Guide des baigneurs et des touristes aux Sables-d'Olonne*. Impr. de Ve Ivonnet (Napoléon-Vendée). 1866
- « Tramway électrique », *Le Journal des Sables*, 14 Agosto 1898

## OPERE DIGITALI

---

- BALSAMO Isabelle (cur.). « Les publications de l'Inventaire général du patrimoine culturel ». *Collections nationales. Ministère de la Culture et de la Communication, Documents & Méthodes* n°11, 2007. <https://hal.science/hal-02346053>
- BARBEDOR Isabelle. « Les différentes échelles de l'espace de la villégiature balnéaire : l'exemple de la côte d'Emeraude ». In *Situ - Revue des patrimoines*, 4-2004. <https://journals.openedition.org/insitu/2076>
- BARRÈRE Pierre, M. Cassou-Mounat. « Tourisme et environnement sur le littoral des Landes de Gascogne ». *Revue géographique des Pyrénées et du Sud-Ouest*. Tome 57, fascicule 4., 1986: 491-518. [https://www.persee.fr/doc/rgpso\\_0035-3221\\_1986\\_num\\_57\\_4\\_3064](https://www.persee.fr/doc/rgpso_0035-3221_1986_num_57_4_3064)
- BARREAU Aurore. « Boulogne-sur-Mer, station balnéaire à la mode ». *Sous la plage, l'entreprise*. BNF-Gallica. Ultima cons. 12 Ottobre 2024. <https://gallica.bnf.fr/blog/23082023/boulogne-sur-mer-station-balneaire-la-mode?mode=desktop>
- BARREAU Aurore. « Arcachon, Destination santé ». *Sous la plage, l'entreprise*. Le blog Gallica de la BNF. <https://gallica.bnf.fr/blog/30082023/arcachon-destination-sante?-mode=desktop>
- BOTTARO Alain. « La villégiature anglaise et l'invention de la Côte d'Azur ». In *Situ -*

- Revue des patrimoines*, n°24. 2014. <http://journals.openedition.org/insitu/11060>
- CLAIRAY Philippe, Johan Vincent. « Le développement balnéaire breton : une histoire originale ». *Annales de Bretagne et des Pays de l'Ouest*, n°115-4, 2008. <http://journals.openedition.org/abpo/230>
  - JANNIÈRE Hélène, Marc SABOYA. « Revue d'architecture ». <https://www.universalis.fr/encyclopedie/revues-d-architecture/>
  - JANNIÈRE Hélène. «Distilled Avant-Garde Echoes: Word and Image. In *Architectural Periodicals of the 1920s and 1930s*. Architectural Histories 4, no. 1. 2016. doi:<https://doi.org/10.5334/ah.211>
  - JUSTOME Elisabeth, « L'influence des réseaux dans la naissance et l'évolution des stations de villégiature : l'exemple de la Côte de Granit rose (Côtes-d'Armor) », *In Situ - Revue des patrimoines*, n°6. 2005. <http://journals.openedition.org/insitu/2507>;
  - LARIQUE B. (2006). « Les sports d'hiver en France : un développement conflictuel ? Histoire d'une innovation touristique (1890 – 1940) ». *Flux*, n° 63-64(1): 7-19. <https://doi.org/10.3917/flux.063.0007>.
  - LE MEN Ségolène. « La ville, vive les représentations architecturales dans L'illustration ». *Les périodiques d'architecture, XVIIIe-XXe siècle, édité par Béatrice Bouvier et Jean-Michel Leniaud*, Publications de l'École nationale des chartes, 2001, <https://doi.org/10.4000/books.enc.1441>
  - LESBURGUERES Emma, Alexa Darmagnac, Laure Valery. « De la femme d'intérieur à la femme active (Vogue, 1920-1930) ». *BNF-Passerelles*. 13 Gennaio 2022. <https://gallica.bnf.fr/blog/13012022/de-la-femme-dinterieur-la-femme-active-vogue-1920-1930?mode=desktop>
  - MELOT Michel. « Les réseaux de la villégiature : une invitation au voyage ». *In Situ - Revue des patrimoines*, n°4, 2004. <https://journals.openedition.org/insitu/2277>
  - MIGNOT Claude, « La Villégiature retrouvée : les réseaux de la recherche ». *In Situ - Revue des patrimoines*, n°4, 2004. <http://journals.openedition.org/insitu/128>
  - MORLIER Hélène. « Les Guides Joanne : invention d'une collection ». *In Situ - Revue des patrimoines*, n°15, 2011. <http://journals.openedition.org/insitu/524>
  - ORAIN Véronique. Station de villégiature balnéaire de Dinard, notice de l'inventaire général. Recensement du patrimoine balnéaire (Le patrimoine balnéaire de la Côte d'Emeraude).
  - PETER J., P. Tétart. « L'influence du tourisme balnéaire dans la diffusion du tennis. Le cas de la France de 1875 à 1914 ». *Staps*, n°61(2). 2003: 73-91. <https://doi.org/10.3917/sta.061.0073>.
  - ROLLAN Françoise. «Les réseaux d'équipements sportifs dans les stations balnéaires : l'exemple du tennis». *In Situ - Revue des patrimoines*. 2004 <http://journals.openedition.org/insitu/1846>
  - SEOANE Annabelle. «Les guides touristiques : vers de nouvelles pratiques discursives de contamination». *Mondes du Tourisme*. 2013 <http://journals.openedition.org/>

tourisme/81

- TOULIER Bernard. « Les réseaux de la villégiature en France ». *In Situ - Revue des patrimoines*, 4-2004. <https://journals.openedition.org/insitu/1348>
- VILLE DE LA BAULE-ESCOUBLAC. Guide de l'AVAP Aire de mise en Valeur de l'Architecture et du Patrimoine. AVAP approuvée le 22 février 2013. [https://www.labaule.fr/fileadmin/La\\_Baule/SERVICES/Urbanisme/AVAP/GUIDE\\_AVAP.pdf](https://www.labaule.fr/fileadmin/La_Baule/SERVICES/Urbanisme/AVAP/GUIDE_AVAP.pdf)
- VILLE DE LA BAULE-ESCOUBLAC. « Le site patrimonial remarquable. Révision de l'Aire de Mise en Valeur de l'Architecture et du Patrimoine (AVAP) en Plan de Valorisation de l'Architecture et du Patrimoine (PVAP) ». 11 Luglio 2024. [https://www.labaule.fr/fileadmin/La\\_Baule/SERVICES/Urbanisme/AVAP/La\\_BAULE-SPR-RP-2024-07-11-V4.pdf](https://www.labaule.fr/fileadmin/La_Baule/SERVICES/Urbanisme/AVAP/La_BAULE-SPR-RP-2024-07-11-V4.pdf)
- VIOLIER Philippe. « La Baule, du tourisme au lieu de vie ». *Mappemonde*, n°66. Février 2002: 20-24
- « Bétons armés Hennebique (BAH) ». Bureau technique central, Cité de l'Architecture et du Patrimoine, ultima modifica 19 settembre 2024, [https://archiwebture.citedelarchitecture.fr/archive/fonds/FRAPN02\\_BAH](https://archiwebture.citedelarchitecture.fr/archive/fonds/FRAPN02_BAH)
- « La Riviera ou l'invention d'une autre Italie », *Le magazine de l'ANABF*, ultima cons. 23 ottobre 2024. <https://anabf.org/pierredangle/dossiers/le-patrimoine-transfrontalier/la-riviera-ou-l-invention-d-une-autre-italie>.
- « l'Art Déco », *BNF-Passerelles*, ultima cons. 12 Novembre 2024, <https://passerelles.essentiels.bnf.fr/fr/chronologie/article/4af09b2d-3a72-4ad3-9c51-09621af8a674-art-deco>
- « L'École de Chicago ou la naissance des gratte-ciel », *BNF-Passerelles*, ultima cons.
- « Les Casinos », La Baule sépia 1879-1939, ultima consultazione 5 novembre 2024, <https://www.labaule-sepia.fr/casino/casino.html> 24 Novembre 2024, <https://passerelles.essentiels.bnf.fr/fr/chronologie/construction/cab15ea4-0d04-4a94-b875-4c61b70c8302-flatiron-building-new-york/article/026351b6-7d18-4f92-b5f0-4d2b5271eeaf-ecole-chicago-ou-naissance-gratte-ciel>
- « Focus au fil des siècles, Dinard ». <https://www.calameo.com/read/004329751b-c8eaf3e6b92>
- « Histoire de Menton », Ville de Menton, ultima cons. 19 ottobre 2024. <https://www.menton.fr/Histoire-de-Menton.html>
- « Personalités », La Baule spia, 1879-1939, ultima cons. 24 Novembre 2024. <https://www.labaule-sepia.fr/personnalites/personnalites.html>

## MOSTRE

---

- ARCHIVES MUNICIPALES DES SABLES D'OLONNE. « Le sport aux Sables d'Olonne, du XIXème siècle aux années 1990 ». Mostra virtuale. Luglio 2016. <https://www.les->

sablesdolonnes.fr/media/sports\_exposition\_\_027875500\_1534\_19072016.pdf

- MUSÉE DE L'ABBAYE DE SAINTE CROIX DES SABLES D'OLONNE. « Souvenir de rivages » [9 febbraio - 21 aprile 2002]. Pubblicazione a cura di Decron Benoît per la rivista 303: arts, recherches et créations, n°172.
- « Naissance et dévolution des stations balnéaires en Charentes Maritimes 1820-2000 ». [Facultés de lettres, langues, Arts et Sciences de La Rochelle, 3-26 mai 2000]. Mostra disponibile anche su: <http://ctig.univ-lr.fr/pageexpoevol.htm>
- GRENIER Lise. « Villes d'eaux en France » [exposition, Paris, École nationale supérieure des Beaux-Arts, 16 janvier-24 mars 1985], Paris, Institut français d'architecture, 1984
- « Le Paris d'Hausmann illustré » [Cité de l'architecture & du patrimoine, Paris - 10 mars au 20 octobre 2020]. Versione virtuale: <https://expositions-virtuelles.citedelarchitecture.fr/paris-d-hausmann/index.php>

## SITOGRAFIA

---

- <https://archives.lessablesdolonnes.fr>
- [https://archives.loire-atlantique.fr/44/accueil-archives/j\\_6](https://archives.loire-atlantique.fr/44/accueil-archives/j_6)
- <https://archives.vendee.fr/accueil>
- <https://archiwebture.citedelarchitecture.fr>
- <https://bibliotheque-numerique-patrimoniale.cu-alencon.fr>
- <https://books.openedition.org>
- <https://www.citedelarchitecture.fr/fr>
- <https://www.culture.fr/Moteur-Collections>
- <https://data.culture.gouv.fr/pages/home/>
- <https://decode-lessables.mobi/Les-parcours/remblai-histoire-balneaire>
- <https://francearchives.gouv.fr/fr>
- <https://gallica.bnf.fr/accueil/fr>
- <https://gertrude.paysdelaloire.fr>
- <https://www.inha.fr>
- <https://journals.openedition.org/insitu/1272>
- <https://www.labaule.fr>
- <https://labaule-sepia.fr/index.html>
- <https://passerelles.essentiels.bnf.fr/fr/>
- <https://phototheque-patrimoine.paysdelaloire.fr>
- <https://www.pop.culture.gouv.fr>
- <https://shs.cairn.info/?lang=fr>
- <https://ville.lessablesdolonnes.fr/culture-patrimoine/patrimoine/architecture/>